

*Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis
nei Codices St. Galli 216, 217, 218, 219*

Tesi di Dottorato
presentata alla Facoltà di Lettere
dell'Università di Zurigo

da Cirimele Fernanda
di Italia

Con l'approvazione nel semestre d'autunno 2008
del Prof. Dr. Elvira Glaser e Prof. Dr. Peter Stotz

Zurigo

2012

Indice

Introduzione	3
1) Presentazione del lavoro	3
2) La tradizione glossatoria a San Gallo	6
3) Glossografia antico alto tedesca: stato della ricerca	9
4) La Regula Pastoralis: il testo e la tradizione glossografica	11
5) Glosse parallele	21
6) Metodo della ricerca	25
7) Struttura dell'edizione	28
1° Capitolo	29
Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 216	29
1) Descrizione del manoscritto	31
2) Indagine paleografica	33
3) Le glosse	35
4) Probatio pennæ cers hodo	57
5) Conclusioni sulle glosse preservate dal Codex St. Galli 216	59
2° Capitolo	64
Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 217	64
1) Descrizione del manoscritto	64
2) Le glosse	67
3) Conclusioni sulle glosse preservate dal Codex St. Galli 217	105
3° Capitolo	114
Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 218	114
1) Descrizione del manoscritto	115
2) Le glosse	117
3) Conclusioni sulle glosse preservate dal Codex St. Galli 218	134
4° Capitolo	137
Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 219	137
1) Descrizione del manoscritto	138
2) Le glosse	140
3) Conclusioni sulle glosse preservate dal Codex St. Galli 219	173
5° Caratteristiche riassuntive delle glosse in antico alto tedesco nei Codices St. Galli 216, 217, 218, 219	181
5.1 La lingua delle glosse	181
5.1.1 Fonologia e morfologia	181
5.1.2 Vocabolario	183
5.2 Comparazione tra i manoscritti analizzati	185
5.2.1 Codicologia	185
5.2.2 Glosse parallele	186
5.3 Considerazioni conclusive sulle glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis tramandate dai Codices St. Galli 216, 217, 218 e 219	188
Bibliografia	190

Introduzione

1. Presentazione del lavoro

Il presente lavoro riguarda l'antico alto tedesco ed in particolare l'analisi delle glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* di *Gregorio Magno* nei codici San Gallo 216¹, 217², 218³, 219⁴. La ricerca prende in esame una glossatura effettuata in un determinato luogo (San Gallo), su un determinato autore (Gregorio Magno) ed un'opera specifica (la *Regula Pastoralis*). L'obiettivo fondamentale del lavoro è offrire un'analisi linguistica e paleografica delle glosse. L'analisi linguistica deve condurre all'individuazione del loro dialetto, localizzazione e datazione. L'analisi paleografica è incentrata sull'individuazione delle diverse mani che hanno apposto le glosse. Le glosse antico alto tedesche sono annotazioni marginali od interlineari in antico alto tedesco poste in un testo ai fini di aiutare la comprensione di parole latine non più comprese o di difficile comprensione specialmente nel caso di monaci non parlanti nativi del basso latino (tutti i monaci germanici che aderirono alla fondazione). Spesso, non si tratta soltanto di glosse sparse all'interno di un testo che traducono termini latini, ma di interi glossari ordinati alfabeticamente, suddivisi per materia. La glossa è definita *interpretamentum*, mentre la parola latina è il *lemma*. Generalmente la traduzione in antico alto tedesco (*interpretamentum*) è inserita senza commento. Thoma definisce la funzione delle glosse e afferma :

‘Das Deutsch der Glossen war dazu bestimmt, das Latein zu erobern, auf dem die neue christliche und schriftliche Bildung beruhte’.

(‘Il tedesco delle glosse serve a conquistare il latino, su quale si fonda la nuova formazione cristiana e scritta’)⁵.

L'attività glossatoria si svolgeva nei monasteri, la cui fondazione si deve in massima parte alle missioni anglosassoni ed irlandesi. Tra i missionari anglosassoni più importanti che operarono sul continente, ricordiamo Willibrord (695-739)⁶, fondatore del monastero di

¹ BSTK. Nr. 204, II, 504-505.

² BSTK. Nr. 205, II, 506-507.

³ BSTK. Nr. 206, II, 507-508.

⁴ BSTK. Nr. 207, II, 508-509.

⁵ Cit. THOMA (1958: I, 581).

⁶ Nel 695 Willibrord fu nominato da Papa Sergio I, su richiesta di Pipino, re dei Franchi, arcivescovo itinerante tra il popolo dei Frisoni, al fine di completare la loro conversione al Cristianesimo. Nello stesso anno assunse il nome di Clemente. Nel 698 fondò il monastero di Echternach, dove morì nel 739.

Echternach, Bonifacio (722-754)⁷ fondatore del monastero di *Fulda* ed arcivescovo di *Magonza*, il suo successore Lull (754-786)⁸ sul trono della *metropolis Germaniae*, e il primo collaboratore di Carlo Magno, Alcuino (781-804)⁹, abate di Tours. In area francone ricordiamo, inoltre, i centri monastici di *Köln*, *Aachen*, *Trier* e *Würzburg*. Nei centri di formazione anglosassone dell'area francone, si era intrapresa, quindi, una tecnica dell'acquisizione della letteratura antica e patristica, che era conforme al particolare rapporto dei popoli tedeschi con la lingua latina: la glossatura di parole, di forme flessive e costruzioni sintattiche difficili¹⁰. Dei circa 49 manoscritti dell'VIII sec.¹¹ che contengono glosse antico alto tedesche circa la metà mostra influssi anglosassoni ed insulari¹² (soprattutto nell'ambito della grafia). Questi influssi sono evidenti proprio negli *scriptoria* dell'area francone di fondazione anglosassone come *Fulda*, *Mainz*, *Würzburg* ed *Echternach*. In quattro manoscritti sono presenti sia glosse in antico alto tedesche e che in antico inglese. Di essi citiamo il 'Maihinger Evangeliar' definito anche 'Harburger Evangeliar'¹³ (Augsburg, UB. I.2.4°2) proveniente da Echternach, databile all'inizio dell'VIII sec. e riconducibile alla cerchia del missionario nortumbrico Willibrord¹⁴. Le glosse antico alto tedesche incise con stilo senza inchiostro del *Maihinger Evangeliar* sono state incluse da R. Bergmann nella sua ricerca sulle glosse medio franconi¹⁵. L'intera edizione ed analisi delle glosse è stata curata da E. Glaser¹⁶. Meritt¹⁷ ha, invece, curato l'edizione delle glosse in antico inglese. Altri due manoscritti provengono da Fulda, uno è il Cod. Bonifatianus 2 della cerchia di Bonifacio¹⁸. Il quarto manoscritto che raggruppa glosse antico alto tedesche e antico inglesi, contiene il '*Vocabularius Sancti Galli*', il più antico glossario della Germania ordinato per materia, il dizionario di uno di quei monaci o chierici di origine anglosassone che nell'VIII sec. contribuirono alla riorganizzazione della chiesa e del monachesimo franconi. Il '*Vocabularius Sancti Galli*', contenuto nel codice *St. Gallen*,

⁷ Periodo in cui Bonifacio fu arcivescovo di Magonza.

⁸ Periodo in cui Lull fu arcivescovo di Magonza.

⁹ Periodo in cui Alcuino fu abate di Tours.

¹⁰ HAUBRICHS (1995: I/1, 186).

¹¹ BERGMANN (1983).

¹² BERGMANN (1983); HAUBRICHS (1995: I/1, 186).

¹³ HAUBRICHS (1995: I/1, 186). Si definisce anche *Harburger Evangeliar* in seguito al soggiorno nel castello di *Harburg*, prima che il manoscritto fosse venduto al Freistaat di Bayern nel 1981 e acquisito dalla Universitätsbibliothek di Augsburg.

¹⁴ HAUBRICHS (1995: I/1, 186).

¹⁵ BERGMANN (1977, 1. Ed. 1966).

¹⁶ GLASER (1997: 3-20).

¹⁷ MERITT (1961: 441-450).

¹⁸ HAUBRICHS (1995: I/1, 186).

*Stiftsbibliothek 913*¹⁹, è conservato nella *Stiftsbibliothek* di San Gallo. A differenza delle glosse che servivano principalmente per la comprensione della lingua latina, il ‘*Vocabularius Sancti Galli*’, come ha sottolineato R. Bergmann, serviva, invece, per la comprensione del tedesco quindi aveva uno scopo essenzialmente pratico²⁰. Nell’area linguistica bavarese i maggiori centri monastici furono “*Freising, Regensburg e Tegernsee*”²¹. In particolare *Freising* può essere considerato uno degli scriptoria più importanti per quanto riguarda la prima attività glossatoria²². Dopo Köln, Metz ed Echternach, *Freising* mostra, nella seconda metà dell’VIII sec. accanto a Fulda, Würzburg e San Gallo, manoscritti che offrono glossature risalenti ancora all’VIII sec.²³, e occupa una posizione di prim’ordine tra gli *scriptoria* dell’area bavarese con manoscritti risalenti all’VIII sec. *Freising*, appartiene, insieme a San Gallo e Würzburg, a quei centri scrittori con il più grande numero di primi manoscritti²⁴. Che *Freising* sia stato un luogo molto produttivo per l’attività glossatoria, lo dimostra il fatto che almeno 55 manoscritti provenienti da *Freising* contengono glosse antico alto tedesche²⁵.

¹⁹ BSTK. Nr. 254, II, 582-585.

²⁰ HAUBRICHS (1995: I/1, 187-188).

²¹ SONDEREGGER (1970: 47).

²² GLASER (1996: 39).

²³ BERGMANN (1983: 29, 32, 34).

²⁴ GLASER (1996: 39-40).

²⁵ In GLASER (1996: 49) si parla di 55 manoscritti provenienti da *Freising*; GLASER / ERNST in: BSTH. (2009: I, 1353-1383) indicano 46 manoscritti provenienti da *Freising*.

2. La tradizione glossatoria a San Gallo

Nell'area alemanna i maggiori centri monastici si trovano a *Murbach*, *Reichenau* e *San Gallo*. Dei circa 1300 manoscritti²⁶ che contengono glosse antico alto tedesche, quasi 143²⁷ provengono dalla tradizione di *San Gallo* e la maggior parte di questi manoscritti sono stati scritti anche nel monastero omonimo, rappresentando dal punto di vista linguistico, la varietà locale dell'antico alto tedesco del luogo. Le glosse sangallensi costituiscono, accanto ai nomi, non solo la corrente basilare della tradizione antico alto tedesca di *San Gallo*, bensì all'interno dell'antico alto tedesco, esse rappresentano la parte più vasta di questo singolo luogo, dove l'attività glossatoria, iniziata nella seconda metà dell'VIII sec., continua ininterrottamente fino all'XI sec.²⁸. Gli inizi di una propria attività glossatoria a *San Gallo* risalgono alla seconda metà dell'VIII sec. e sono rappresentati da due manoscritti biblici:

- (1) il *Ms. Vadianus 70a*²⁹ della Biblioteca cantonale (Vadiana) di San Gallo contenente una glossatura interlineare del tardo VIII sec. ad un frammento del Vangelo di Giovanni in latino³⁰.
- (2) il *Codex Sangallensis 70*³¹ con la versione latina delle Lettere di San Paolo ai Romani³², secondo la recensione della *Vetus Latina*. Questo manoscritto è stato scritto a San Gallo intorno al 760. Alla fine del codice si firma come scrittore Winithar, (pag. 250 *Incipit versus Winitharis presbiteri qui hunc librum scripsit*), personalità importante dello Scriptorium del monastero nonché decano della biblioteca. Il codice contiene 19 glosse antico alto tedesche alla Lettera ai Romani e 96 alla seconda lettera ai Corinzi³³. Questo codice fa parte del più antico patrimonio della glossatura del tedesco superiore³⁴ e contiene forme linguistiche antico alemanne, che sono riscontrabili anche nella traduzione interlineare della Regola di

²⁶ BSTK. (I, 58).

²⁷ NIEVERGELT in: BSTH. (2009: II, 1462-1527, qui 1499).

²⁸ SONDEREGGER (1970: 47).

²⁹ BSTK. Nr. 169, I, 456-457.

³⁰ Lothar Voetz ha analizzato la versione interlineare ad un frammento del Vangelo di Giovanni (19,38). Insieme alla versione interlineare della Regola di San Benedetto, delle glosse di San Luca e degli Inni di Murbach, la versione interlineare al frammento di Giovanni rappresenta l'esempio più antico delle versioni interlineari antico alto tedesche, che si sviluppano nel periodo e nell'area del primo alemanno. Si veda VOETZ (1997: 185-195).

³¹ BSTK. Nr. 179, I, 469-471.

³² Lothar Voetz ha curato la nuova edizione delle glosse antico alto tedesche del *Codex Sangallensis 70*. Si veda VOETZ (1987: 467-499).

³³ SONDEREGGER (1970: 49).

³⁴ VOETZ (1987: 499); VOETZ (1997: 185).

San Benedetto (*Cod. Sang. 916*, 800 circa)³⁵. Nel ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 70* sono presenti numerose glosse in antico alto tedesco incise con stilo senza inchiostro, scoperte da A. Nievergelt, la cui edizione è in via di pubblicazione³⁶.

L'attività glossatoria sangallese in antico alto tedesco può essere osservata tenendo conto della consistenza della biblioteca del monastero già nel primo Medioevo, per la quale il *Breviarum librorum* indica nel periodo che va dall'850 all'880 già 400 volumi, che secondo Johannes Duft erano suddivisi in tre gruppi: letteratura religiosa (Bibbia, patristica, scrittori di chiesa, agiografia e liturgia), letteratura laica (volumi scolastici con le *artes liberales*, i cosiddetti *auctores*,) letteratura pratica che riguarda la vita quotidiana (amministrazione, diritto, medicina, agricoltura)³⁷. Così nell'VIII sec. e nel periodo di passaggio al IX sec., la glossatura viene effettuata soprattutto nella letteratura di ambito religioso (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 70*³⁸: Lettere di San Paolo; *St. Gallen, Kantonsbibliothek Vadiana, Vadianische Sammlung Ms. 70a*³⁹: Frammenti dei Vangeli; *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*⁴⁰: Gregorio Magno; *St. Gallen, Stiftsbibliothek 1394*⁴¹, [p. 91-92]: frammenti del Vangelo di Marco); si amplia la glossatura sulla grammatica (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 876*⁴²: scritti di grammatica, glosse a Donato); *St. Gallen, Stiftsbibliothek 903*⁴³: *Institutiones* di Prisciano); dal IX sec. in poi in maniera determinate si registrano le glosse all'Antico Testamento, a Boezio, Prudenzio, Virgilio e Giovenale⁴⁴.

Quanto la glossatura in volgare abbia rappresentato l'inizio dell'attività traduttoria antico alto tedesca di testi più grandi sul luogo, lo dimostra da un lato la traduzione interlineare sangallense della Regola di San Benedetto nel *Cod. Sang. 916*⁴⁵, dall'altro una preparazione in vista degli scritti e della traduzione in tedesco dei Salmi di Notker il Teutonico prima e dopo l'anno 1000. Al X sec. risalgono le glosse a Boezio (*St. Gallen,*

³⁵ SONDEREGGER (1970: 51).

³⁶ *Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*, in via di pubblicazione. NIEVERGELT (2007: 138, nota 6); NIEVERGELT (2008: 158sg.), cfr. anche GLASER (2007: 39sg.).

³⁷ DUFT (1965: 21-45).

³⁸ BSTK. Nr. 179, I, 469-470.

³⁹ BSTK. Nr. 169, I, 456-457.

⁴⁰ BSTK. Nr. 205, II, 506-507.

⁴¹ BSTK. Nr. 255 (I), II, 586-587.

⁴² BSTK. Nr. 247, II, 567-569.

⁴³ BSTK. Nr. 252, II, 576-577.

⁴⁴ SONDEREGGER (1970: 51).

⁴⁵ SIMMLER (1985).

*Stiftsbibliothek 844*⁴⁶, *845*⁴⁷) e le glosse a Cicerone (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 820*⁴⁸: *De inventione*, tardo X sec.) attribuite probabilmente allo stesso Notker⁴⁹.

Una figura di glossatore importante che operò a San Gallo fu sicuramente il poeta e studioso Ekkehart IV, allievo di Notker III il Teutonico, che rappresenta, con le sue glosse latine ed antico alto tedesche il punto estremo della glossatura sangallense. A lui sono attribuite le glosse antico alto tedesche al *Liber benedictionum* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 393*⁵⁰, glosse in latino ad altre opere nei Codd. Sang. 102, 159, 162, 166, 168, 174, 175, 176, 178, 191, 279, 280, 281, 333, 454, 621, 626, 670, soprattutto ad Agostino, Ambrosio, Girolamo ed Orosio) e la glossatura delle frasi e delle parole, degli elementi e delle citazioni in latino del Salterio di Notker (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 21*)⁵¹. Tra i documenti non originari di San Gallo, ma che fanno parte della tradizione manoscritta sangallese che tramanda glosse, ora conservati nella Stiftsbibliothek, ricordiamo due dei più antichi testimoni della lingua tedesca: l'*Abrogans* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 911*⁵²), e il *Vocabularius Sancti Galli* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 913*) già citati precedentemente.

⁴⁶ BSTK. Nr. 242, II, 560-562.

⁴⁷ BSTK. Nr. 243, II, 562-564.

⁴⁸ BSTK Nr. 240, II, 558-559.

⁴⁹ BACH (1934); SONDEREGGER (1970: 53).

⁵⁰ BSTK. Nr. 227, II, 541-543.

⁵¹ SONDEREGGER (1970: 51-52).

⁵² BSTK. Nr. 253, II, 578-582.

3. Glossografia antico alto tedesca: stato della ricerca

Attualmente la ricerca sulle glosse si trova in fase di ascesa. Numerosi e differenti sono i lavori su glosse e glossari, in particolare si è ampliata ed intensificata la ricerca sulla *Griffelglossierung* ovvero sulla glossatura realizzata con stilo senza inchiostro⁵³. A questo proposito ricordiamo il lavoro di Elvira Glaser⁵⁴, che ha preso in esame le glosse antico alto tedesche incise con stilo senza inchiostro ai *Moralia* di Gregorio Magno (München, BSB Clm 6300⁵⁵), al *Commento al Vangelo di Matteo* (München, BSB Clm 6305⁵⁶), alla *Historiae adversum paganos* di Orosio (München, BSB Clm 6308⁵⁷) all'opera pseudoagostiniana *Questiones Veteris et Novi Testamenti* (München, BSB Clm 6312⁵⁸), ai *Sinonimi* di Isodoro (München, BSB Clm 6433⁵⁹). Tutti questi manoscritti provengono da Freising, per cui in questo caso si parla di glossatura effettuata in un determinato luogo ma su diverse opere. In 'Addenda und Corrigenda zu den althochdeutschen Griffelglossen aus Echternach', Elvira Glaser⁶⁰ ha, inoltre curato l'intera edizione delle glosse antico alto tedesche incise con stilo senza inchiostro al 'Maihinger Evangeliar' proveniente da Echternach (Augsburg, UB I.2 4°2⁶¹). Insieme a Claudine Moulin-Fankhänel ha preso in esame la tradizione glossatoria nei manoscritti di Echternach⁶². Sempre nell'ambito della *Griffelglossierung*, Andreas Nievergelt ha esaminato le glosse incise con stilo senza inchiostro preservate dal manoscritto Clm 18547b⁶³, glosse incise con stilo senza inchiostro in caratteri runici preservate dai codici St. Gallen, Stiftsbibliothek 11, 185, 188, 225 e le glosse incise scritte in crittografia preservate dai mss. St. Gallen, Stiftsbibliothek 219, München, BSB Clm 6402 e Clm 6433⁶⁴. Claudine Moulin-Fankhänel ha preso in esame la tradizione glossografica antico alto tedesca preservata in codici presenti a Würzburg che, tramandano opere di diversi

⁵³ GLASER / NIEVERGELT in: BSTH. (2009: I, 202-229).

⁵⁴ GLASER (1996).

⁵⁵ BSTK. Nr. 523, III, 1043-1045.

⁵⁶ BSTK. Nr. 524, III, 1045-1046.

⁵⁷ BSTK. Nr. 525, III, 1047-1048.

⁵⁸ BSTK. Nr. 526, III, 1048-1049.

⁵⁹ BSTK. Nr. 544, III, 1071-1072.

⁶⁰ GLASER (1997: 3-20).

⁶¹ BSTK. Nr. 275, II, 632-634.

⁶² GLASER / MOULIN-FANKHÄNEL (1999).

⁶³ BSTK. Nr. 650, III, 1232-1234.

⁶⁴ NIEVERGELT (2009).

autori quali *Gregorio Magno, Isidoro, Adelmo, Agostino*⁶⁵. Oliver Ernst ha analizzato le glosse antico alto tedesche incise con stilo senza inchiostro, preservate in manoscritti provenienti da *Freising* contenenti diverse opere quali i *Libri Regnum*, il *Commentarius in Evangelium secundum Mathaeum*, le *Omellie Evangeliche* e la *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno⁶⁶. Per ciò che concerne i manoscritti contenenti glossari di testo, si cita il lavoro di Claudia Wich-Reif⁶⁷, nel quale l'autrice ha realizzato anche una ricerca concernente i glossari presenti nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 292*⁶⁸ e *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek St. Peter Perg. 87*⁶⁹.

⁶⁵ MOULIN-FANKHÄNEL (2001: 353-379).

⁶⁶ ERNST (2007).

⁶⁷ WICH-REIF (2001).

⁶⁸ BSTK. Nr. 221, III, 526-530.

⁶⁹ BSTK. Nr. 324, II, 711-716.

4. La *Regula Pastoralis*: il testo e la tradizione glossografica

Gregorio Magno compose il *Liber Regulæ Pastoralis* tra Settembre 590 e Febbraio 591 in un periodo successivo alla sua elezione a papa⁷⁰, come egli stesso spiega in una lettera inviata a Leandro di Siviglia, fratello di Isidoro:

Registrum Epistolarum I, 41

Reuerentissimo et sanctissimo fratri Leandro episcopo Gregorius seruus seruorum Dei.

Respondere epistolis uestris tota intentione uoluisssem, nisi pastoralis curæ ita me labor attereret, ut mihi magis flere libeat, quam aliquid dicere. Quod uestra quoque reuerentia in ipso litterarum mearum textu uigilanter intelligit, quando ei neglegenter loquor, quem uehementer diligo. Tantis quippe in hoc loco huius mundi fluctibus quatior, ut uetustam ac putrescentem nauim, quam regendam occulta Dei dispensatione suscepi, ad portum dirigere nullatenus passim. Nunc ex aduerso fluctus irruunt, nunc ex latere cumuli spumosi maris intumescunt, nunc a tergo tempestas insequitur [...] (Corpus Christianorum Series Latina CXL, p. 47).

La *Regula Pastoralis* è, come è noto, uno dei testi fondamentali del Medioevo⁷¹. L'opera si può definire un manuale destinato ai vescovi ed ai preti, nel quale l'autore definisce in maniera estremamente precisa il comportamento che essi devono assumere, delineando l'immagine ideale del pastore di anime⁷². La divulgazione e l'influenza della *Regula Pastoralis* fu enorme quando *Gregorio Magno* era ancora in vita, probabilmente già alla fine del VI sec. *Columbano*⁷³ fece riferimento in una lettera all'opera di *Gregorio Magno*; nell'VIII sec. l'opera venne citata anche da *Bonifacio*⁷⁴. Il patriarca di *Antiochia*, amico fedele di *Gregorio*, la tradusse in greco e una sua copia pervenne al monastero di *S. Caterina sul Sinai*⁷⁵. Nel 597 il missionario *Agostino*, inviato da Papa *Gregorio Magno* in *Britannia* per convertire *Angli*, *Juti* e *Sassoni*, portò con sé una copia della *Regula*⁷⁶ che poi, durante la seconda metà del sec. IX, venne tradotta in antico inglese, probabilmente, da *Re Alfredo*. Per quanto riguarda la tradizione manoscritta della *Regula*, essa è costituita da più di 500

⁷⁰ Si fa riferimento all'introduzione dell'edizione più recente della *Regula Pastoralis* nella serie *Sources Chrétiennes* di Bruno Judic. (SC 381, 15-102); Cfr. inoltre anche KUBIS (1986: 7).

⁷¹ BRUNHÖLZL (1996: II, 287-288).

⁷² GANDOLFO (1994: 298-299).

⁷³ SC 381, 88.

⁷⁴ SC 381, 92.

⁷⁵ GANDOLFO (1994: 299).

⁷⁶ CLEMENT (1984: 34).

manoscritti⁷⁷ conservati in 18 diversi paesi europei, dei quali il più antico risale al tempo e all'ambiente dello stesso *Gregorio*, ovvero il manoscritto *Troyes*, Bibliothèque municipale 504 (fine VI e inizio VII sec.)⁷⁸. Numerosi sono poi i testimoni di traduzioni in inglese, francese, tedesco, italiano e greco effettuate in epoca medievale⁷⁹.

I manoscritti che tramandano glosse in antico alto tedesco alla *Regula Pastoralis* sono 42⁸⁰, 28 manoscritti contengono glosse di testo per un totale di 2024 glosse; 17 manoscritti contengono glossari per un totale di 3957 glosse⁸¹.

Le glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* sono state edite da Steinmeyer / Sievers (=St.-S.)⁸². In seguito è stata aggiunta la lista dei manoscritti contenenti glosse scoperte da H. Mayer (1974) e la raccolta delle edizioni di glosse sparse di Köbler (1993). Per ciò che concerne i manoscritti contenenti glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* incise con stilo senza inchiostro, si fa riferimento ai lavori di E. Glaser (1996) e E. Glaser / A. Nievergelt (2004), A. Nievergelt (2009). Per ciò che concerne manoscritti che contengono glossari alla *Regula Pastoralis*, si fa riferimento all'elenco di C. Wich-Reif (2001)⁸³, i cui dati si basano sul materiale del nuovo catalogo dei manoscritti contenenti glosse antico alto tedesche di Rolf Bergmann e Stefanie Stricker (2005). O. Ernst (2007) analizza le glosse incise con stilo senza inchiostro alla *Regula Pastoralis* preservate dal codice *München, BSB Clm 6277* proveniente da Freising, includendo anche le glosse parallele.

Wesle nel suo lavoro “*Die althochdeutschen Glossen des Schlettstadter Codex zu kirchlichen Schriften und ihre Verwandten*” analizza i rapporti di filiazione tra i vari manoscritti che contengono glosse e glossari alla *Regula Pastoralis*.

Wesle, in relazione al numero delle glosse scritte con inchiostro tramandate dal codice *München, BSB Clm 6277*, ha esaminato il rapporto esistente tra i manoscritti che

⁷⁷ CLEMENT (1984: 33).

⁷⁸ CLA VI, 40, Nr. 838.

⁷⁹ CLEMENT (1984: 33); BRAUER (1973: 26-29).

⁸⁰ BERGMANN / STRICKER [2005: I, 148-149, Nr. 13; 175-177, Nr. 25; 178-179, Nr. 28; 420-422, Nr. 152; 442, Nr. 162c; 445-448, Nr. 163II; 443-445, Nr. 776; II, 504-505, Nr. 204; 506-507, Nr. 205; 507-508, Nr. 206; 508-509, Nr. 207; 696-698, Nr. 313; 700-701, Nr. 316; 711-716, Nr. 324; 729-730, Nr. 330; 966-967, Nr. 469; 993-995, Nr. 488; III, 1007-1009, Nr. 499; 1036-1037, Nr. 518; 1081-1083, Nr. 552; 1122, Nr. 582; 1154-1159, Nr. 604; 1211-1216, Nr. 637; 1235-1237, Nr. 652; 1258-1265, Nr. 665; 1279-1280, Nr. 677; 1296-1297, Nr. 686; 1304-1305, Nr. 693; 1370-1372, Nr. 718; 1405-1406, Nr. 735; 1497-1500, Nr. 779; IV, 1630-1635, Nr. 849; 1658, Nr. 923; 1661, Nr. 925; 1662-1665, Nr. 926; 1767-1768, Nr. 928; 1782, Nr. 939; 1797-1801, Nr. 949; 1802-1806, Nr. 950; 1870-1871, Nr. 988; 1887-1888, Nr. 998 I 1906-1907, Nr. 1010].

⁸¹ BERGMANN in: BSTH. (2009: I, 524-561, qui 541).

⁸² STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 162-244; IV, 330; V, 25-26).

⁸³ Cfr. C. WICH-REIF (2001).

costituiscono i gruppi Nr. (637), (638), (640), (641), (642 A e B), (643, 647, 648), (644), (645, 646), (649), (650), (651), (652-57)⁸⁴. Wesle suddivide in dodici gruppi essenziali i codici che tramandano glosse alla *Regula Pastoralis* e sono affini tra di loro⁸⁵.

1. Gruppo: Nr. 637

München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 6277 (Freising, IX sec.)⁸⁶

Il gruppo è costituito soltanto da questo manoscritto. Wesle afferma che esso contiene circa 700 glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis*, in parte interlineari e in parte marginali. Attualmente si registrano, invece, 850 glosse scritte con inchiostro⁸⁷ e 90 incise con stilo senza inchiostro e a colori edite da O. Ernst (2007).

2. Gruppo: Nr. 638

a= *München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 18140* (Tegernsee, XI sec.)⁸⁸

b= *München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 19440* (Tegernsee, XI sec.). Wesle indica come datazione il X- XI sec.⁸⁹; in Bergmann / Stricker il manoscritto è datato XI sec.)⁹⁰

c= *Wien, ÖNB Cod. 2723* (Mondsee, 2. metà del X. sec.)⁹¹

d= *Wien, ÖNB Cod. 2732* (Salzburg, X sec.)⁹². Wesle non cita la provenienza del manoscritto e indica come datazione il X sec.⁹³.

e= *München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 14689* (Regensburg ? XI sec.)⁹⁴. Wesle indica come luogo di provenienza St. Emmeran e indica come datazione l'XI-XII sec.)⁹⁵.

⁸⁴ Per ciò che concerne la numerazione dei gruppi elencati si rimanda all'edizione di STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969).

⁸⁵ WESLE (1913: 45-76).

⁸⁶ BStK. Nr. 518, III, 1036-1037.

⁸⁷ BStK. Nr. 518, III, 1036-1037.

⁸⁸ BStK. Nr. 637, III, 1211-1216. Cfr. anche ERNST (2007: 511).

⁸⁹ WESLE (1913: 50).

⁹⁰ BStK. Nr. 665, III, 1258-1265. Cfr. anche ERNST (2007: 511).

⁹¹ BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801.

⁹² BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806; cfr. ERNST (2007: 511).

⁹³ WESLE (1913: 50).

⁹⁴ BStK. Nr. 604, III, 1154-1159; cfr. ERNST (2007: 511).

⁹⁵ WESLE (1913: 50).

f= *München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 21525* (Freising IX sec.)⁹⁶. Wesle indica come datazione il X e come provenienza Weihestephano. Per Bergmann / Stricker e Bischoff il codice proviene da Freising e risale al IX sec.

g= *München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 6028* (Ebersberg XII/XIII sec.)⁹⁷. Wesle indica come datazione il XIII sec.⁹⁸; in realtà la prima parte del codice risale al XIII sec., la seconda e la terza al XII sec.

a è, secondo *Steinmeyer*, una copia diretta di **b**, **cde** sono indipendenti rispetto a **b**. **cde** sono indipendenti rispetto a **b**, dove **cd** sono in rapporto più stretto⁹⁹. **f** si presenta come un manoscritto autonomo, ciò lo dimostra il fatto che contiene numerose glosse che mancano al gruppo **abcde**.

3. Gruppo Nr. 640

Basel ÖBU B. V. 21 (provenienza sconosciuta, XII e XV sec.)

Secondo Wesle il manoscritto, che risale al XII sec., contiene 55 glosse interlineari, di cui 17 sono presenti anche nel gruppo Nr. 642; secondo Bergmann / Stricker, alcune parti del codice risalgono al XII sec. altre al XV sec. La parte del codice che contiene le glosse è databile al XII sec. La provenienza è sconosciuta¹⁰⁰. Attualmente in questo manoscritto si registrano 59 glosse di testo¹⁰¹.

4. Gruppo Nr. 641

München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 3767 (Germania meridionale oppure occidentale, IX)¹⁰²

Il manoscritto risale al IX sec. e contiene secondo Wesle circa 40 glosse marginali ed interlineari quasi tutte in crittografia. Secondo Bergmann / Stricker le glosse sono 44.

⁹⁶ BISCHOFF (2004: II, 272); BSTK. Nr. 677, III, 1279-1280.

⁹⁷ BSTK. Nr. 499, III, 1007-1009; ERNST (2007: 511).

⁹⁸ WESLE (1913: 50).

⁹⁹ WESLE (1913: 50-51).

¹⁰⁰ BSTK. Nr. 27, I, 177-178).

¹⁰¹ BSTK. Nr. 26, I, 175-176.

¹⁰² BSTK. Nr. 469, II, 966-967.

5. Gruppo Nr. 642 A, 642 B

a= *St. Paul, Stiftarchiv 82/1* (prima XXV d/82) (Augsburg, X sec.)¹⁰³

b= *Schlettstadt, BAM, Ms. 7* (Reichenau ?, XII sec.)¹⁰⁴

Il codice *Schlettstadt, BAM, Ms. 7* contiene 365 glosse alla *Regula Pastoralis*, delle quali 355 si trovano anche nel codice *St. Paul, Stiftarchiv 82/1*¹⁰⁵ che complessivamente conta 415 glosse. Questo manoscritto risale secondo Jakob¹⁰⁶ al X-XI sec, mentre per Steinmeyer al IX-X sec.¹⁰⁷ Per Bergmann / Stricker, il codice *St. Paul, Stiftarchiv 82/1* proviene da Augsburg e risale al X sec., il codice *Schlettstadt, BAM, Ms. 7* proviene presumibilmente da Reichenau e risale al XII sec.

6. Gruppo Nr. 643, 647, 648

a= *St. Florian, Stiftsbib. III 222 B* (Saint Amand? IX sec.)

b= *Wien ÖNB Cod. 949* (Salzburg IX sec.)

Il codice *St. Florian, Stiftsbib. III 222 B* risale secondo Bergmann / Stricker al IX sec.¹⁰⁸ (Wesle indica come datazione il IX-X sec.)¹⁰⁹. Entrambi i manoscritti contengono sia glosse di testo che glossari alla *Regula Pastoralis*¹¹⁰. Wesle non indica il numero delle glosse.

¹⁰³ BSTK. Nr. 779, III, 1497-1500.

¹⁰⁴ BSTK. Nr. 849, IV, 1630-1635.

¹⁰⁵ WESLE (1913: 36).

¹⁰⁶ JAKOB (1897).

¹⁰⁷ WESLE (1913: 36-37).

¹⁰⁸ BSTK. Nr. 152, I, 420-422.

¹⁰⁹ WESLE (1913: 64).

¹¹⁰ WESLE (1913: 64).

7. Gruppo Nr. 644

Fulda, Hess. LB Aa 2 [F. 36-204] (Germania meridionale-occidentale?, X sec.)¹¹¹

St. Omer, BM. 150 (St. Omer, X sec.)¹¹²

Entrambi i manoscritti contengono glossari alla *Regula Pastoralis* rispettivamente di 16 glosse. Wesle afferma, invece, che entrambi i glossari contengono 13 glosse¹¹³. Anche Wesle, come Bergmann / Stricker indica come datazione dei manoscritti il X sec.

8. Gruppo Nr. 645, 646

München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 18550a [Tegernsee, prima dell'800 (parte contenente 105 glosse di testo alla *Regula Pastoralis*); gli ultimi tre fogli del codice, che contengono un glossario di 280 glosse alla *Regula*, sono stati inseriti prima della metà del IX sec.]¹¹⁴.

Wesle indica come provenienza del manoscritto Tegernsee e come datazione il IX sec.¹¹⁵

Secondo Bergmann / Stricker, la prima parte del codice risale a prima dell'800, gli ultimi tre fogli alla prima metà del IX sec.¹¹⁶

9. Gruppo Nr. 649

Karlsruhe, BLB. Aug. CCXX (Reichenau, secondo quarto del IX sec.)¹¹⁷

Il manoscritto, che risale secondo Wesle, all'inizio del IX sec., contiene il terzo libro della *Regula Pastoralis* Cap. 8-39 con numerose glosse interlineari e marginali in antico alto tedesco. Per Bergmann / Stricker e Bischoff, invece, il manoscritto risale al secondo quarto del IX sec.¹¹⁸

¹¹¹ BStK. Nr. 163(II), I, 445-448.

¹¹² BStK. Nr. 718, III, 1370-1372.

¹¹³ WESLE (1913: 56).

¹¹⁴ BStK. Nr. 652, III, 1235-1237.

¹¹⁵ WESLE (1913: 56).

¹¹⁶ BStK. Nr. 652, III, 1235-1237; cfr. anche SEEBOLD (2001: 32).

¹¹⁷ BStK. Nr. 313, II, 696-698.

¹¹⁸ BStK. Nr. 313, II, 696-698; BISCHOFF (1998: I, 358).

10. Gruppo Nr. 650

Zürich, ZB, Ms. Rh. 35 (provenienza sconosciuta, IX/X sec.)¹¹⁹

Secondo Wesle il manoscritto risale al X sec. e contiene glosse interlineari antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* apposte da cinque differenti mani. Secondo Bergmann / Stricker il manoscritto risale al IX-X sec. e contiene circa 190 glosse¹²⁰.

11. Gruppo Nr. 651

Karlsruhe BLB, St. Peter perg. 87 (Lorsch, XI sec.)¹²¹

Secondo Wesle il manoscritto risale all'XI sec. e contiene circa 50 glosse alla *Regula Pastoralis*¹²². Anche Bergmann / Stricker indicano come datazione del manoscritto l'XI sec.; il codice contiene un glossario alla *Regula Pastoralis* di 53 glosse in antico alto tedesco.

12. Gruppo Nr. 652-57

a) München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 14409 [Freising, IX sec.]¹²³ (Nr. 652)

b) München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 27152 (ex tabulario 376) [Tegernsee, IX sec.]¹²⁴ (Nr. 653)

c) St. Gallen, Stiftsbibliothek 219 (Nr. 654) (St. Gallen, secondo quarto del IX sec.)¹²⁵

d) St. Gallen, Stiftsbibliothek 218 (Nr. 655) (St. Gallen, X sec.)¹²⁶

e) St. Gallen, Stiftsbibliothek 216 (Nr. 656) (St. Gallen, VIII/IX sec.)¹²⁷

f) Basel, ÖBU B. VII. 18 [Germania meridionale, seconda metà del X sec.]¹²⁸ (Nr. 657)

¹¹⁹ BStK. Nr. 1010, IV, 1906-1907.

¹²⁰ BStK. Nr. 1010, IV, 1906-1907.

¹²¹ BStK. Nr. 324, II, 711-716.

¹²² WESLE (1913: 72).

¹²³ BStK. Nr. 582, III, 1122.

¹²⁴ BStK. Nr. 693, III, 1304-1305.

¹²⁵ BStK. Nr. 207, II, 508-509.

¹²⁶ BStK. Nr. 206, II, 507-508.

¹²⁷ BStK. Nr. 204, II, 504-505.

¹²⁸ BStK. Nr. 28, I, 178-179.

Secondo Wesle, il codice *Clm 14409* proviene da St. Emmeran, risale al X sec. e contiene circa 15 glosse alla *Regula Pastoralis*. Secondo Bergmann / Stricker il manoscritto proviene invece, da Freising e risale al IX sec. Il numero delle glosse è lo stesso indicato da Wesle.

Il codice *Clm 27152* (ex tabulario 376) contiene, secondo Wesle, otto glosse alla *Regula Pastoralis*. Su questo manoscritto Wesle non dà indicazioni né sulla datazione né sulla sua provenienza; non precisa, inoltre, se le glosse sono marginali oppure interlineari. In Bergmann / Stricker il manoscritto è datato inizio IX sec. (816) così come in Bischoff¹²⁹.

Per ciò che concerne il manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*, Wesle afferma che risale al IX sec. e che contiene 12 glosse interlineari alla *Regula Pastoralis*. Bergmann indica come datazione la seconda metà del IX sec.; le glosse ivi contenute sono, al contrario, 13 e saranno analizzate nel presente lavoro. Delle 13 glosse presenti nel codice, sei sono citate da Wesle (*fersta, fersiht, kezuuírnétémo, iuchedo, pisprachent, pra*). 56 glosse in antico alto tedesco incise con stilo senza inchiostro alla *Regula Pastoralis* sono state scoperte ed edite da A. Nievergelt (2009).

Il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* risale, secondo Wesle, al X. sec. questa datazione trova corrispondenza anche in Bergmann / Stricker. Le glosse ivi contenute sono 9¹³⁰. Wesle cita le glosse *grimment, pisuneda e undurftis*.

Wesle propone come datazione per il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* il IX sec. Bergmann / Stricker indicano come datazione l'VIII/IX sec. Le glosse presenti in questo codice sono nove, di cui cinque sono citate da Wesle (*höbit, uirkeböcchøt, tukeckimez cut̄ uuerko, cretoso, choses*). Tutte le glosse antico alto tedesche contenute nel codice saranno prese in esame nel presente lavoro. Due glosse in antico alto tedesco incise con stilo senza inchiostro sono state scoperte da A. Nievergelt¹³¹.

¹²⁹ BISCHOFF (2004: II, 274).

¹³⁰ Per l'analisi di tali glosse si veda F. CIRIMELE, Le glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* (Codex St. Galli 218) in: *Linguistica e Filologia* 23 (2006), pp. 187-209. Nel presente lavoro sarà offerta una rielaborazione ed un ampliamento dell'articolo citato.

¹³¹ NIEVERGELT in: BSTH. (2009: II, 1504). Edizione di queste glosse in via di pubblicazione in: *Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*.

Wesle, dopo aver analizzato i rapporti di filiazione tra i manoscritti presenti in questi dieci gruppi contenenti glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis*, ipotizza che alla fine dell’VIII sec., in area alemanna, si sia sviluppata una glossatura alla *Regula Pastoralis* che ha esercitato il suo influsso su glossari antico alto tedeschi presenti all’epoca. Secondo Wesle, le glosse presenti nel codice *Karlsruhe, BLB. Aug. CCXX* e *Zürich, ZB, Ms. Rh. 35* sono state create da questa glossatura, utilizzata particolarmente da scrittori e glossatori bavaresi.

Secondo Wesle, i manoscritti *St. Gallen 216, 218 e 219* formano, il gruppo 652 - 657 e sono legati da rapporti di filiazione. Nel presente lavoro si cercherà di stabilire se realmente tra questi manoscritti sussiste un rapporto di dipendenza.

Dei 42 manoscritti contenenti glosse alla *Regula Pastoralis*, 28 contengono glosse di testo e 17 glossari¹³². Un’evidente prevalenza di glosse è da riscontrare nell’area del tedesco superiore, in particolare nell’area bavarese. I manoscritti che tramandano i grandi glossari con il maggior numero di glosse dell’area bavarese sono: *Clm 18140*¹³³ (circa 560 glosse), *Clm 19440*¹³⁴ (circa 584 glosse), *Wien ÖNB 2723*¹³⁵ (circa 510 glosse), *Wien ÖNB 2732*¹³⁶ (circa 510 glosse), *Clm 18550a*¹³⁷ (circa 280 glosse). I glossari provenienti dall’area alemanna che contengono il maggior numero di glosse, sono presenti nei manoscritti *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82)¹³⁸ (circa 415 glosse), *Schlettstadt, BAM, Ms. 7*¹³⁹ (circa 365 glosse). Il manoscritto che tramanda il maggior numero di glosse di testo è il *Clm 6277*¹⁴⁰, proveniente da Freising, con circa 850 glosse alle quali si aggiungono le circa 90 glosse incise con stilo senza inchiostro rilevate ed edite da O. Ernst (2007) nel suo lavoro. Oltre alla glossatura del *Clm 6277*, vanno ricordate le circa 150 glosse di testo scritte con inchiostro presenti nel codice *Clm 21525*¹⁴¹, proveniente da Weißenstephan. In questo

¹³² Tre manoscritti tramandano sia glossari che glosse di testo. Si tratta dei codici *St. Florian III 222B* (BStK. Nr. 152, I, 420-422), *München, BSB Clm 18550a* (BStK. Nr. 652, III, 1235-1238), *Wien, ÖNB Cod. 949* (BStK. Nr. 928, IV, 1767-1768).

¹³³ BStK. Nr. 637, III, 1211-1216.

¹³⁴ BStK. Nr. 665, III, 1258-1265.

¹³⁵ BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801.

¹³⁶ BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806.

¹³⁷ BStK. Nr. 652, III, 1235-1238.

¹³⁸ BStK. Nr. 779, III, 1497-1500.

¹³⁹ BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635.

¹⁴⁰ BStK. Nr. 518, III, 1036-1037.

¹⁴¹ BStK. Nr. 677, III, 1279-1280.

manoscritto è stata rilevata da A. Nievergelt¹⁴² la presenza di glosse antico alto tedesche incise con stilo senza inchiostro. Il manoscritto *Wien ÖNB Cod. 949*¹⁴³ contiene un glossario con circa 161 glosse scritte con inchiostro e glosse di testo di cui, 9 scritte con inchiostro e 13 incise con stilo senza inchiostro. Il manoscritto *Clm 18550a*¹⁴⁴, proveniente da Tegernsee, contiene sia glosse di testo (circa 80 glosse scritte con inchiostro e 30 incise con stilo senza inchiostro) sia un glossario alla *Regula Pastoralis* (circa 280 glosse).

Dell'area alemanna, i manoscritti che tramandano la quantità maggiore di glosse sono due: *Karlsruhe, BLB. Aug. CCXX*¹⁴⁵ (circa 250 glosse) e *Zürich, ZB, Ms. Rh. 35*¹⁴⁶ (circa 187 glosse). Il codice *Augsburg, BO Hs. K 4*¹⁴⁷, proveniente da Füssen, contiene circa 100 glosse scritte con inchiostro; il codice *Basel ÖBU B. V. 21*¹⁴⁸ contiene circa 59 glosse di testo (scritte con inchiostro). I codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 217, 218, 219* contengono glosse di testo, in particolare tre codici [*St. Gallen 216* (9 glosse), *218* (9 glosse) e *219* (13 glosse)] contengono glosse scritte con inchiostro; il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* contiene, inoltre, due glosse incise con stilo senza inchiostro scoperte da A. Nievergelt¹⁴⁹. Il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* contiene otto glosse, di cui sette incise con stilo senza inchiostro ed una scritta con inchiostro, edite da Meritt¹⁵⁰, altre otto glosse sono state scoperte da A. Nievergelt; sette sono incise con stilo senza inchiostro ed una è scritta con inchiostro; l'edizione di queste nuove glosse sarà curata nel presente lavoro. E. Glaser e A. Nievergelt (2004) hanno rilevato nel ms. *St. Gallen Stiftsbibliothek 219* la presenza di glosse antico alto tedesche incise con stilo. L'edizione completa di tali glosse incise con stilo senza inchiostro è stata curata da A. Nievergelt (2009). Un quinto codice, il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 220* contiene una glossa incisa con stilo senza inchiostro alla *Regula Pastoralis* scoperta da A. Nievergelt¹⁵¹.

¹⁴² GLASER / NIEVERGELT (2004: 122).

¹⁴³ BSTK. Nr. 928, IV, 1767-1768.

¹⁴⁴ BSTK. Nr. 652, III, 1235-1238.

¹⁴⁵ BSTK. Nr. 313, II, 696-698.

¹⁴⁶ BSTK. Nr. 1010, IV, 1906-1907. Questo manoscritto è stato visionato da me personalmente giorno 6 Dicembre 2007 alla presenza del Dott. Andreas Nievergelt. Edizione in: NIEVERGELT (2011: 307-358 in particolare 347-352).

¹⁴⁷ BSTK. Nr. 13, I, 148-149.

¹⁴⁸ BSTK. Nr. 26, I, 175-176.

¹⁴⁹ NIEVERGELT in: BSTH. (2009: II, 1504). Edizione delle glosse in preparazione in: *Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*.

¹⁵⁰ MERITT (1934: 233).

¹⁵¹ NIEVERGELT in: BSTH. (2009: II, 1516). Edizione della glossa in preparazione in: *Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*.

5. Glosse parallele

Nell'analisi delle glosse antico alto tedesche preservate dai mss. *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 216*, *217*, *218*, *219* sarà inclusa anche quella delle glosse parallele¹⁵², cioè di quelle glosse attribuite agli stessi lemmi latini presenti in altri manoscritti che tramandano la *Regula Pastoralis*. L'analisi della glossatura parallela ci consente di stabilire se sussiste o meno un rapporto di dipendenza tra un manoscritto ed un altro, se una glossa è originale ed unica, rispetto ad una sua parallela. Già C. Wesle (1913), nella sua ricerca, aveva analizzato i rapporti di filiazione tra i manoscritti contenenti glosse in antico alto tedesco alla *Regula Pastoralis*. O. Ernst (2007) nel suo lavoro sui manoscritti del IX sec. provenienti da Freising, ha curato l'edizione di 90 glosse incise con stilo senza inchiostro che si aggiungono alle 850 glosse di testo scritte con inchiostro alla *Regula Pastoralis* presenti nel manoscritto *München*, *BSB Clm 6277*, ed ha illustrato la tradizione manoscritta delle glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis*.

Come già detto in precedenza, i manoscritti che contengono glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* sono 42, dei quali 28 contengono glosse di testo e 17 glossari. C. Wich-Reif (2001) ha illustrato nel suo lavoro la tradizione dei glossari di testo ed ha fornito un elenco dei glossari contenenti glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis*.

I manoscritti che tramandano glossari alla *Regula Pastoralis* sono:

- 1) *München BSB, Clm 18140*¹⁵³ (Tegernsee, XI sec.) [circa 560 glosse]
- 2) *München BSB, Clm 19440*¹⁵⁴ (Tegernsee, XI sec.) [584 glosse]
- 3) *München BSB, Clm 18550a*¹⁵⁵ (Tegernsee, VIII sec.) [circa 280 glosse]
- 4) *München BSB, Clm 14689*¹⁵⁶ (Regensburg? XII sec.) [79 glosse]
- 5) *Wien, ÖNB Cod. 2723*¹⁵⁷ (Salzburg, X sec.) [circa 510 glosse]
- 6) *Wien, ÖNB Cod. 2732*¹⁵⁸ (Salzburg, X sec.) [circa 510 glosse]
- 7) *Wien, ÖNB Cod. 949*¹⁵⁹ (Salzburg, IX sec.) [161 glosse]

¹⁵² Si definiscono glosse parallele, gli interpretamenta attribuiti agli stessi lemmi latini dei codici San Gallo 216, 217, 218, 219 presenti in altri manoscritti, tali interpretamenta devono riferirsi allo stesso passo della *Regula Pastoralis*.

¹⁵³ BStK. Nr. 637, III, 1211-1216.

¹⁵⁴ BStK. Nr. 665, III, 1258-1265.

¹⁵⁵ BStK. Nr. 652, III, 1235-1238.

¹⁵⁶ BStK. Nr. 604, III, 1154-1159.

¹⁵⁷ BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801.

¹⁵⁸ BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806.

¹⁵⁹ BStK. Nr. 928, IV, 1767-1768.

Questi manoscritti provengono dall'area bavarese. Secondo Wesle i manoscritti München, BSB Clm 18140, Clm 19440, Clm 14689, Wien, ÖNB Cod. 2723, Wien, ÖNB Cod. 2732 hanno un rapporto di filiazione e fanno parte del gruppo 638¹⁶⁰.

I glossari dell'area alemanna che contengono un maggior numero di glosse sono:

- 1) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1*¹⁶¹ (Augsburg, X Sec.) [circa 415 glosse]
- 2) *Schlettstadt, BAM, Ms. 7*¹⁶² (Reichenau? XII sec.) [365 glosse]¹⁶³

Entrambi i codici hanno una datazione recente. Il codice Schlettstadt, BAM, Ms. 7 contiene 365 glosse delle quali 355 sono presenti anche nel codice St. Paul, Stiftsarchiv 82/1¹⁶⁴. Secondo Wesle questi codici hanno un rapporto di filiazione e fanno parte del gruppo 642 A e 642 B¹⁶⁵.

Altri glossari sono contenuti nei seguenti codici:

- 1) *St. Florian, Stiftsbib. III 222 B*¹⁶⁶ (Saint Amand? IX sec.) [circa 380 glosse]
- 2) *Karlsruhe BLB, St. Peter perg. 87*¹⁶⁷ (Lorsch, XI sec.) [53 glosse]

Secondo Wesle, il primo codice appartiene al gruppo Nr. 643, 647, 648 ed ha un rapporto di filiazione con il codice *Wien ÖNB Cod. 949*¹⁶⁸; il secondo codice appartiene al gruppo Nr. 651¹⁶⁹.

¹⁶⁰ WESLE (1913: 50).

¹⁶¹ BSTK. Nr. 779, III, 1497-1500.

¹⁶² BSTK. Nr. 849, IV, 1630-1635.

¹⁶³ Per ciò che concerne il numero delle glosse di questo codice cfr. WESLE (1913: 36).

¹⁶⁴ WESLE (1913: 36).

¹⁶⁵ WESLE (1913: 36).

¹⁶⁶ BSTK. Nr. 152I, I, 420-422.

¹⁶⁷ BSTK. Nr. 316, 700-701.

¹⁶⁸ WESLE (1913: 64).

¹⁶⁹ WESLE (1913: 72).

I manoscritti che contengono il maggior numero di glosse di testo alla *Regula Pastoralis* sono:

- 1) *München, BSB Clm 6277* (Freising, IX sec.)¹⁷⁰ [850 glosse scritte con inchiostro, 90 glosse incise con stilo senza inchiostro]
- 2) *München, BSB Clm 21525* (Freising, IX sec.)¹⁷¹ [circa 150 glosse]
- 3) *München, BSB Clm 18550a* (Tegernsee, prima dell'800)¹⁷² [80 glosse scritte con inchiostro, 30 glosse incise con stilo senza inchiostro]
- 4) *München, BSB Clm 14409* (Freising; Regensburg, IX sec.)¹⁷³ [15 glosse]
- 5) *Wien, ÖNB Cod. 949* (Salzburg, IX sec.)¹⁷⁴ [9 glosse scritte con inchiostro, 13 glosse incise con stilo senza inchiostro]

Questi manoscritti provengono dall'area bavarese. Wesle inserisce il ms. *München, BSB Clm 6277* nel gruppo Nr. 637¹⁷⁵, il ms. *München, BSB Clm 21525* fa parte del gruppo Nr. 638¹⁷⁶ e il codice *München, BSB Clm 14409* nel gruppo Nr. 652-657, indicando come provenienza S. Emmeran e come datazione il X sec.¹⁷⁷. Bergmann / Stricker indicano come provenienza Freising e come datazione è il terzo quarto del IX sec.¹⁷⁸

Dell'area alemanna, i manoscritti che contengono il maggior numero di glosse di testo sono:

- 1) *Karlsruhe, BLB. Aug. CCXX* (Reichenau, IX sec.)¹⁷⁹ [circa 250 glosse]
- 2) *Zürich, ZB, Ms. Rh. 35* (Rheinau, IX-X sec.)¹⁸⁰ [circa 190 glosse scritte con inchiostro, alcune glosse incise con stilo senza inchiostro]¹⁸¹.

Wesle inserisce il primo manoscritto nel gruppo Nr. 649¹⁸²; il secondo nel gruppo Nr. 650¹⁸³.

¹⁷⁰ BStK. Nr. 518, III, 1036-1037.

¹⁷¹ BStK. Nr. 677, III, 1279-1280.

¹⁷² BStK. Nr. 652, III, 1235-1238.

¹⁷³ BStK. Nr. 582, III, 1122.

¹⁷⁴ BStK. Nr. 928, IV, 1767-1768.

¹⁷⁵ WESLE (1913: 45).

¹⁷⁶ WESLE (1913: 50).

¹⁷⁷ WESLE (1913: 76-77).

¹⁷⁸ BStK. Nr. 582, III, 1122.

¹⁷⁹ BStK. Nr. 313, II, 696-698.

¹⁸⁰ BStK. Nr. 1010, IV, 1906-1907. Questo manoscritto è stato visionato da me personalmente giorno 6 Dicembre 2007 alla presenza del Dott. Andreas Nievergelt.

¹⁸¹ Edizione delle glosse di A. Nievergelt in: NIEVERGELT (2011: 307-358 in particolare 347-352).

¹⁸² WESLE (1913: 68-69).

¹⁸³ WESLE (1913: 73).

Altri codici che contengono glosse di testo sono:

*Augsburg, BO, Hs. K 4*¹⁸⁴ (Füssen circa 100 glosse)

*Basel ÖBU B. V. 21*¹⁸⁵ (provenienza sconosciuta, 59 glosse)

*München, BSB Clm 3767*¹⁸⁶ (Germania meridionale-occidentale, 44 glosse)

Wesle inserisce il codice *Basel ÖBU B. V. 21* nel gruppo Nr. 640, e afferma che esso ha un rapporto di filiazione con i manoscritti del gruppo 642 [*St. Paul, Stiftsarchiv 82/1, Schlettstadt, BAM, Ms. 7*]¹⁸⁷. Il codice *München BSB, Clm 3767* forma il gruppo Nr. 641¹⁸⁸.

I dati riguardanti le glosse parallele, saranno inseriti dopo l'analisi delle glosse contenute nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 217, 218, 219*. Ogni glossa sarà analizzata dal punto di vista formale e semantico. Sarà determinato il rapporto tra lemma ed interpretamentum e la frequenza della glossa all'interno del corpus glossatorio.

Alla fine dell'analisi sarà effettuato un confronto tra le glosse preservate dai codici oggetto di questa ricerca, e le loro glosse parallele al fine di determinare il rapporto di dipendenza / indipendenza tra questi codici e gli altri contenenti le glosse parallele.

È importante ricordare che alcune glosse presenti nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 217, 218, 219* sono state prese in considerazione da Garke (1891), Sievers (1909: 41), Wesle (1913), Reuter crona (1920), Götz (1963: 358-359), Starck / Wells (1990), Meineke (1994), L. Lloyd / O. Springer (1998), Karg-Gasterstädt / Frings, Seebold (2001, 2008), Szokody (2001: 207-213), Schützeichel (2004), L. Lloyd / R. Lühr (2009). Quali sono le glosse citate da questi studiosi verrà indicato in ciascun capitolo.

Bergmann / Stricker (2005) e Seebold (2001, 2008), inoltre, ipotizzano una datazione e localizzazione delle glosse, senza però offrire un'analisi di esse, scopo della presente ricerca.

¹⁸⁴ BSTK. Nr. 13, I, 148-149.

¹⁸⁵ BSTK. Nr. 26, I, 175-176.

¹⁸⁶ BSTK. Nr. 469, II, 966-967.

¹⁸⁷ WESLE (1913: 54-55).

¹⁸⁸ WESLE (1913: 55-56).

6. Metodo della ricerca

Le glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* sono state edite da *Steinmeyer / Sievers*¹⁸⁹. Le glosse presenti nei codici *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 216*, *218* e *219*, scritte con inchiostro, sono state edite da *Steinmeyer / Sievers*¹⁹⁰. Sette glosse incise con stilo senza inchiostro ed una scritta con inchiostro contenute nel codice *San Gallo 217*, sono state edite da *Meritt*¹⁹¹. Altre otto glosse incise con stilo senza inchiostro presenti nello stesso manoscritto sono state scoperte da A. Nievergelt e l'edizione di queste nuove glosse sarà curata in questo lavoro.

Le glossature saranno analizzate sia dal punto di vista linguistico che paleografico. L'analisi linguistica è incentrata sui lemmi latini e gli interpretamenta lessicali in antico alto tedesco. Affinché l'analisi linguistica dei lemmi latini possa essere effettuata in maniera precisa ed approfondita, è importante distinguere i diversi tipi di lemmi latini che è possibile trovare nell'ambito di una glossatura.

Per quel concerne il lemma latino si distingue essenzialmente tra lemma grafico, lemma grammaticale-morfologico e lemma semantico¹⁹².

1) Lemma grafico

Si definisce *lemma grafico* ogni elemento del contesto, al quale viene apposta graficamente la glossa tedesca che può essere posta esattamente sopra il lemma latino o al margine¹⁹³.

Esempi di lemma grafici sono la glossa *arbitrium - den wilen* [(*St.-S.* II, 243, 17) (*St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 216*)] dove l'interpretamentum *den wilen* è posto sopra il lemma latino e si riferisce esclusivamente a lat. *arbitrium*. Citiamo ancora *idoneus - kinu.samēr*

¹⁸⁹ STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 162-244; IV, 330; V, 25-26). Per ciò che concerne le glosse in antico alto tedesco alla *Regula Pastoralis*, dopo l'edizione di *Steinmeyer / Sievers* sono apparse le seguenti edizioni: *Clm 4614*, BISCHOFF (1928: 156-157); *Clm 6277*, BISCHOFF (1928: 158-159); *St. Gallen MS. 217*, MERITT (1934: 233); *Aug. CCXX*, KARG-GASTERSTÄDT (1938: 455-456); *Basel V. 21*, MEYER / BURCKHARDT (1960: 492); *M. p. th. F. 42*, HOFMANN (1963: 115-116); *Salzburg Cod. 949*, Mayer (1973: 143); *Hs. K 4*, MAYER (1973: 3-7); *Aug. CCXL*, MAYER (1973: 40); *Clm 18550a*, MAYER (1973: 97-98); *Clm 27152*, MAYER (1973: 105);. Cfr. inoltre anche la ristampa di KÖBLER (1993).

¹⁹⁰ STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 243).

¹⁹¹ MERITT (1934: 233).

¹⁹² GÖTZ (1977: 73-74).

¹⁹³ GÖTZ (1977: 74).

[Nuova scoperta A. Nievergelt] (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*) dove aat. *kinu.samər* sovrasta lat. *idoneus* e si riferisce soltanto ad esso.

2) *Lemma grammaticale-morfologico*

Il lemma grammaticale-morfologico è quell'elemento del testo, che è responsabile per la scelta dei morfemi di formazione della parola e di flessione, poiché esso comporta la derivazione verbale del morfema radicale¹⁹⁴.

Un esempio è la glossa *torpescit - caslauet* Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233 (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*) dove il lemma latino *torpescit* (III pers. sg. ind. presente) determina la forma grammaticale-morfologica della glossa *caslauet* (III pers. sg. ind. presente) in questo caso perfettamente congruente dal punto di vista formale.

3) *Lemma semantico*

Il lemma semantico è quell'elemento del contesto, che comporta la scelta del morfema di base¹⁹⁵.

Un esempio è la glossa *ita dumtaxat-cretoso* (St.-S. II, 243, 45) (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*), dove il lemma latino non è rappresentato semplicemente da *dumtaxat*, sul quale è posto l'interpretamentum *cretoso*, ma semanticamente include anche lat. *ita* che precede *dumtaxat*. La glossa *cretoso* dunque, traduce contemporaneamente sia *ita* che *dumtaxat*. *Ita dumtaxat* rappresenta, quindi, il lemma semantico che determina la resa dell'interpretamentum aat. *cretoso*.

Per procedere all'analisi della glossa, è importante distinguere il tipo di glossatura che ci si aggiunge ad analizzare ovvero se si tratta di una traduzione letterale del lemma latino definita '*Vakabelübersetzung*' o di traduzione contesto '*Kontextübersetzung*'¹⁹⁶.

Nel primo caso, l'interpretamentum antico alto tedesco traduce il significato letterale, la struttura morfologica e grammaticale del lemma latino. Nei vari corpus di glosse è possibile rilevare differenti esempi di '*Vokabelübersetzungen*'. Esempi di perfette '*Vokabelübersetzungen*' sono *arbitrium - den wilen* [(St.-S. II, 243, 17) (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*)], *locutionis - choses* [(St.-S. II, 243, 22) (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*)], *idoneus - kinu.samər* [Nuova scoperta (A. Nievergelt)] (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*), *minime - nuith* [(St.-S. II, 243, 11) (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 218*)]. In questi esempi,

¹⁹⁴ GÖTZ (1977: 74).

¹⁹⁵ GÖTZ (1977: 74).

¹⁹⁶ GÖTZ (1977: 63-89).

il glossatore traduce perfettamente il lemma latino, rispettando anche in antico alto tedesco la struttura morfologica e grammaticale del lemma, per cui in questi casi si parla di congruenza formale e semantica. Nelle glosse *dedecore - unsconin* [Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233 (*Codex St. Galli* 217)], *pruriginem - iuchedo* [(St.-S. II, 243, 1) (*St. Gallen, Stiftsbibliothek* 219)], i glossatori traducono letteralmente il lemma latino, ma dal punto di vista formale nel primo caso si può parlare di funzionalità tra lemma ed interpretamentum, perché l'ablativo latino è reso con il dativo, nel secondo caso si registra incongruenza formale perché il lemma è accusativo singolare, mentre l'interpretamentum è nominativo singolare. La '*Kontextübersetzung*' ovvero 'traduzione di contesto' riguarda il contesto in cui viene effettuata la glossatura. Nella maggior parte dei casi, il glossatore sceglie un determinato vocabolo da apporre come glossa, perché conosce bene il contesto in cui è effettuata la glossatura. Spesse volte la glossa apposta serve al glossatore per spiegare il contesto in cui essa viene inserita. Esempi di '*Kontextübersetzungen*' sono *vita carnium sanitas cordis-tukeckimez-cut⁻ uuerko* [(St.-S. II, 243, 39) (*St. Gallen, Stiftsbibliothek* 216)], *liuor - smerza* [(St.-S. II, 243, 14) (*St. Gallen, Stiftsbibliothek* 218)], *optulit - lad* (St.-S. II, 243, 28) e *tulit - pra* (St.-S. II, 243, 29) [*St. Gallen, Stiftsbibliothek* 219].

Le glosse sono analizzate sia dal punto di vista linguistico che paleografico.

Innanzitutto verrà esaminato l'interpretamentum dal punto di vista linguistico, al fine di individuare l'ambiente linguistico predominante. Sarà preso in esame il rapporto tra i lemmi latini e gli interpretamenta antico alto tedeschi. Lo scopo della ricerca è quello di rilevare se esiste congruenza/incongruenza formale e semantica, ipotizzare una datazione circa l'apposizione delle glosse, rilevare la tecnica di traduzione, il motivo per cui queste glosse sono state apposte e da quanti glossatori; l'analisi paleografica ha lo scopo di rilevare le diverse mani che hanno apposto le glosse. Sarà evidenziata, inoltre, anche la frequenza delle glosse all'interno dell'intero corpus glossatorio antico alto tedesco.

È fondamentale esaminare eterogeneità /l'omogeneità delle glosse di cui verrà offerta l'edizione e il commento.

7. Struttura dell'Edizione

Lo scopo della presente ricerca è offrire una nuova edizione ed analisi delle glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* presenti nei *Codices St. Galli* 216¹⁹⁷, 217¹⁹⁸, 218¹⁹⁹, 219²⁰⁰. Le glosse preservate dai *Codices St. Galli* 216, 218 e 219 sono state già edite da Steinmeyer/Sievers²⁰¹. Queste glosse sono state scritte con inchiostro. Le glosse tramandate dal *Codex St. Galli* 217, edite da Meritt, *AJPH*. 55 (1934: 233) sono otto, sette incise con stilo senza inchiostro ed una scritta con inchiostro. Nelle stesso codice sono state scoperte da A. Nievergelt altre otto glosse incise con stilo senza inchiostro; la loro edizione ed analisi saranno effettuate nel presente lavoro.

L'edizione delle glosse sarà strutturata nel modo seguente:

- 1) Presentazione del lemma e dell'interpretamentum, dove in parentesi verrà indicata l'edizione, oppure se la glossa è inedita si indicherà 'Nuova scoperta'.
Collocazione precisa all'interno del manoscritto e posizione della glossa.
- 2) Testo dell'edizione, e dove possibile, indicazione delle differenze nei manoscritti.
- 3) Traduzione in lingua italiana del passo del testo con sottolineatura del lemma latino.
- 4) Indicazioni paleografiche sulla posizione esatta e la grafia delle glosse.
- 5) Identificazione formale e semantica del lemma e dell'interpretamentum.
- 6) Analisi fonetica e grafematica dell'interpretamentum, con indicazioni sulle particolarità che permettono di individuare la datazione e localizzazione.
- 7) Determinazione del rapporto tra il lemma e interpretamentum
- 8) Frequenza della glossa all'interno del corpus glossatorio antico alto tedesco.
- 9) Analisi delle glosse parallele
- 10) Inclusione delle glossature del lemma latino in altri contesti, rilevazione rapporto lemma - interpretamentum all'interno dell'intera tradizione glossatoria (glossa isolata, frequente, glossa copiata).

¹⁹⁷ BSTK. Nr. 204, II, 504-505.

¹⁹⁸ MERITT (1934: 233).

¹⁹⁹ BSTK. Nr. 205, II, 506-507.

²⁰⁰ BSTK. Nr. 206, II, 507-508.

²⁰¹ STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 243).

1• CAPITOLO

Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 216

Nel *Codex St. Galli 216* sono contenute nove glosse in antico alto tedesco scritte con inchiostro di cui otto interlineari e una marginale alla *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno e poche glosse latine sparse. Questo manoscritto è citato anche in Bergmann (1983: 14, Nr. 204) dove egli ritiene che la localizzazione sia San Gallo e che sia il codice che le glosse antico alto tedesche, in esso contenute, risalgano all’VIII-IX sec. Le glosse antico alto tedesche ricorrono a pag. 14 (1 glossa), pag. 20 (1 glossa), pag. 77 (1 glossa), pag. 97 (1 glossa), pag. 99 (2 glosse), pag. 104 (1 glossa), pag. 110 (1 glossa), pag. 61 (1 glossa marginale).

Due glosse in antico alto tedesco incise con stilo senza inchiostro sono state scoperte da A. Nievergelt non ancora edite²⁰².

Le glosse scritte con inchiostro, secondo Bergmann apposte a San Gallo, probabilmente tra l’VIII e il IX sec.²⁰³ e che, come dimostrerò, sono state apposte nel X-XI sec., sono riportate nelle raccolte di Steinmeyer / Sievers²⁰⁴ (=St.-S.). Un’altra edizione di queste glosse è stata realizzata da Hattemer (1844-1849, I, 283) che cita tutte le glosse tranne la glossa *choses*. Aggiunte ed osservazioni all’edizione di Hattemer si trovano in Piper (1882) p. 450, che, in particolare, cita le glosse *spildlicho*, *tuket kimez cut⁻ uuerko*, *höbit*, *hiliNT*, *uuirkebō cchφt*, *cretoso* e la glossa latina *huc*. In Wesle (1913: 76) sono citate sei delle nove glosse in antico alto tedesco. Tali glosse sono: *höbit*, *uirkebōcchφt*, *tukeckimez cut⁻ uuerko*, *cretoso* e *choses*. Egli ritiene che il *Codex St. Galli 216* risale al IX sec. e cita le glosse *höbit* (St.-S. II, 243, 41) e *uirkebōcchφt* (St.-S. II, 243, 45) per ciò che concerne la grafia *ō* al posto di *uo*; le glosse *tukeckimez cut⁻* (St.-S. II, 243, 23-39) e *cretoso* (St.-S. II, 243, 45) per quel che concerne il passaggio *g > k* in inizio e all’interno di parola per effetto della II rotazione consonantica, le glosse *choses* (St.-S. II, 243, 22) e *uuerko* (St.-S. II, 243, 39) per quel che riguarda il passaggio *k > ch* all’inizio di parola per effetto della II rotazione consonantica

²⁰² L’edizione sulle glosse sangallesi incise con stilo senza inchiostro è in via di preparazione da parte di A. Nievergelt.

²⁰³ BStK. Nr. 204, II, 504-505.

²⁰⁴ STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 243).

dove però in *uuerko* *k* si conserva dopo *r*²⁰⁵. Götz (1963: 358-359) analizza la glossa *uirkebōcchφt*, offrendo un'interpretazione dettagliata soprattutto per ciò che concerne l'ambito semantico. Tiefenbach (2005: 1-12) analizza la probatio pennæ *cers hodo*. Meineke (1994: 143) cita le glosse *choses*, *tukeckimez cut⁻ uuerko*, *den wilen*, *allen wison* come formazioni astratte. Le glosse *allen wison*, *spīldlichō*, *choses*, *tukeckimez cut⁻ uuerko*, *hōbit*, *hilint*, *uirkebōcchφt*, *cretoso* sono altresì, prese in considerazione da Seebold (2001) nel *Chronologisches Wörterbuch des 8. Jahrhunderts* dove viene anche proposta per esse come datazione l'VIII sec.²⁰⁶. Schützeichel (2004) e Starck / Wells (1990) citano tutte le glosse. Karg-Gasterstädt / Frings (1968) citano le glosse *choses*, *cut* in *tukeckimez cut⁻ uuerko*, *hilint* e *uirkebōcchφt*. L. Lloyd / O. Springer / R. Lühr (1998: II, 220) citano la glossa *uirkebōcchφt*, L. Lloyd / R. Lühr (2009: IV, 368, 694-697) citano rispettivamente le forme *girehto* (cretoso) e *guot* di *cut*.

In questo capitolo si ha intenzione di analizzare queste nove glosse sia dal punto di vista linguistico che paleografico, nel tentativo di ipotizzare la datazione di ciascuna di esse. Per raggiungere tale scopo sono stati presi in esame anche gli interpretamenta attribuiti agli stessi lemmi in altri testimoni della *Regula Pastoralis*.

²⁰⁵ WESLE (1913: 76).

²⁰⁶ SEEBOLD (2001: 35).

1 Descrizione del manoscritto

Il *ms. St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* è un codice pergameneo composto da 130 fogli²⁰⁷ [folio 1= p.1 /2) e folio 129= p. 258/259 sono di carta] originario del monastero omonimo e databile all'VIII /IX sec.

La pergamena, che appare spianata, forte e duttile, presenta molti buchi successivamente cuciti. Le pagine misurano 29,7/30,0 x 19,7 cm; le pagg. 73-74 sono in un formato più piccolo e sono state inserite successivamente. Sulla pag. 257 di pergamena è stato inserito un foglio di carta.

La numerazione delle pagine da 1 a 259 è stata inserita di volta in volta da mano recente nell'angolo superiore della pagina; nella numerazione è stato saltato il numero 167, per tale ragione da p. 167 fino a p. 170 le pagine sono state nuovamente numerate. La copertina, realizzata in legno, è rivestita da un Limoges romanico ed è decorata con il Cristo crocifisso e gli angeli nella parte anteriore, e i quattro simboli degli Evangelisti con il Cristo al centro nella parte posteriore. Sono da segnalare un'antica chiusura al centro con un bottone di ferro sulla parte laterale della copertina. Ogni folio è composto da 25-27 righe. Il titolo iniziale, scritto in maiuscolo, è vergato con inchiostro rosso. A pag. 4 è presente un'iniziale P in stile tipicamente alemanno, decorata e dipinta con intreccio di colore rosso.

I singoli capitoli sono introdotti al margine con maiuscole. L'inchiostro utilizzato è di colore marrone scuro e nero. La rigatura è stata realizzata con uno stilo senza inchiostro (*Griffel*) per lo più sulle pagine bianche prima della piegatura. La scrittura presente nel codice è la minuscola carolina²⁰⁸ utilizzata da una mano appartenente al circolo dell'amanuense Waldo di San Gallo dell'VIII/ IX sec.

Le pagg. 1-2 sono vuote; a p. 3 è presente un timbro, insieme ad esercitazioni di scrittura tra le quali lettere dell'alfabeto latino e termini latini come per es.: *hic est, pastralis cura, dui, domine quia, hoc deo, ego sum pastor, prs princepapistoloris, si deus est animus, nobis, ut carmina dicunt, in mare uesa*,²⁰⁹ i termini in antico alto tedesco *cers hodo*²¹⁰ risalenti

²⁰⁷ Per le informazioni riguardanti il *Codex St. Gallen 216* si vedano: BSTK. Nr. 204, II, 504-505; STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: VI, 445, Nr. 176); BRUCKNER (1936: II, 70); SCHERRER (1875: 77-78, Nr. 216); CLA (1956: VII, 26). Tutte le informazioni sono state verificate da me personalmente il 21.04.2006. Si ricorda inoltre la riproduzione digitale del manoscritto disponibile sul sito CESG della Biblioteca di San Gallo. <http://www.cesg.unifr.ch/>.

²⁰⁸ In CLA (1956: VII, 26) si parla di minuscola alemanna.

²⁰⁹ Queste esercitazioni di scrittura sono state rilevate da me nella verifica effettuata in data 21.04.2006; attualmente tali informazioni sono esaminabili anche in formato digitale.

²¹⁰ TIEFENBACH (2005: 1-12).

probabilmente al IX sec.²¹¹ e il termine latino *cun[n]us* e accanto ad essi il disegno della vagina. Da p. 4 a p. 223 è presente la *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno; da p. 224 a p. 256 è presente l' *Epistola di Girolamo* “Epist. De gradibus sacerdotalibus sci Hieronymi presb. Ad Epim (achum)”; a p. 256 si registrano esercitazioni di scrittura con neuma, tale pagina è stata, inoltre, cucita; le pp. 257-259 sono vuote.

²¹¹ CLA (1956: VII, 56, Nr. 925); TIEFENBACH (2005: 1-12).

2. Indagine paleografica

Per quel che concerne l'apposizione delle glosse, sulla base dell'indagine condotta con verifica personale si distinguono essenzialmente sei mani, ciascuna delle quali diversa da quella che ha trascritto il testo. La settima mano (Mano G) ha apposto a p. 3 la trascrizione *cers-hodo*. Il testo della *Regula Pastoralis* è stato vergato da un'unica mano.

Nella tabella che segue sono indicate le sei mani con le glosse che ad esse vengono attribuite e la mano che ha apposto la probatio pennæ *cers hodo*:

Mano A	<i>den wilen</i> (pag.14)	<i>allen wison</i> (pag. 20)	
Mano B	<i>spíldlichō</i> (pag. 61)		
Mano C	<i>choses</i> (pag. 77)		
Mano D	<i>tukeckimez</i> <i>cut</i> ⁻ <i>uuerko</i> (pag. 97)	<i>hōbit</i> (pag. 99)	<i>hilint</i> (pag. 99)
Mano E	<i>uirkebōcchōt</i> (pag. 104)		
Mano F	<i>cretoso</i> (pag. 110)		
Mano G	<i>cers hodo</i> (pag. 3)		

Come mostra la tabella, la mano A ha apposto due glosse *den wilen* e *allen wison*. La grafia è piccola, ben leggibile e il ductus appare molto chiaro. Steinmeyer²¹² ritiene che questa mano abbia apposto anche la glossa *spíldlichō*. Secondo il mio parere, la glossa *spíldlichō* è stata apposta da un'altra mano (mano B), che utilizza una grafia leggermente più grande di quella precedente e ben leggibile. La grafia della mano C, che ha apposto la glossa *choses*, è piccolissima e la glossa risulta appena leggibile. La mano D ha usato una grafia molto vistosa e chiara ed ha apposto le glosse *tukeckimez cut*⁻ *uuerko*, *hōbit* e *hilint*. La grafia

²¹² STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 243, nota 12).

della mano E, che ha apposto la glossa *uirkeböcchøt*, è molto piccola. La glossa *cretoso* è stata apposta dalla mano F che utilizza una grafia media vale a dire né troppo piccola né troppo grande. La mano G non ha apposto glosse, ma una probatio pennæ *cers hodo* utilizzando una grafia molto grande.

3. Le glosse

3.1 *Arbitrium* - *den wilen* (St.-S. II, 243, 17) pag. 14, rigo 23, interlineare

[...] Neque enim uere est humilis, qui superni nutus arbitrium ut debeat præesse intellegit, et tamen præesse contemnit [...] (Greg. Past. 1,6; Judic, I, l. 8-10, p. 148, 150)

[...] Non è veramente umile cioè colui che capisce di dovere stare alla guida degli altri per decreto della volontà divina e tuttavia disprezza questa preminenza [...] (Lovato 2005: 52)

L'interpretamentum aat. *den wilen* è vergato in una grafia piccola con inchiostro nero ed è posto sopra il lemma latino *arbitrium*, in particolare *den* è scritto sopra *arb-*, *wilen* è posto sopra *-itrium*. Il lemma *arbitrium* è accusativo sg. del sostantivo neutro *arbitrium*, ii 'giudizio, libera decisione, arbitrio, potere, volontà'²¹³. L'interpretamentum aat. *den wilen* è costituito da *den* (accusativo maschile sg. dell'articolo determinativo *der, diu, daz*)²¹⁴ e *wilen*, accusativo singolare del sostantivo debole m. *willo* 'Wille'²¹⁵ (> ted. mod *Wille*) (volontà, arbitrio). Meineke analizza il sostantivo *den wilen* come formazione astratta²¹⁶.

La desinenza *-en* dell'accusativo sg. si sviluppa nel tedesco superiore nel X-XI sec.²¹⁷ ed è molto attestata in Notker. Per ciò che concerne la grafia è opportuno ricordare che la semivocale *w* in aat. generalmente viene resa con <uu> o le varianti <uv, vu, vv>. La nostra glossa presenta, in inizio di parola, la grafia <w> che comincia a diffondersi con frequenza soltanto nel tardo antico alto tedesco²¹⁸. Tenendo conto di tutti questi elementi, si potrebbe formulare l'ipotesi che tale glossa può essere stata apposta nel XI sec.

È importante osservare che le forme dell'interpretamentum *wilo* con una sola <l> occorrono cinque volte²¹⁹, in altre grafie e altri casi come p.e. *uulin* (Mayer, Ahd. Glossen. Nachträge, 143, 8), *mi uulin* (Glaser: 1996, 142, Nr. 50), *uילו* (St.-S. I, 534, 4), rispetto alla forma regolare *willo* che presenta la geminazione consonantica²²⁰. Nel *Muspilli* sono presenti termini come *alero* e *hela* che non presentano la geminazione consonantica. La glossatura si

²¹³ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 105-106).

²¹⁴ SCHÜTZEICHEL (2006: 72).

²¹⁵ SCHÜTZEICHEL (2006: 417).

²¹⁶ MEINEKE (1994: 143).

²¹⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 221, nota 3, 207).

²¹⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 105, 107; § 7 nota 5, 16).

²¹⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 158-160).

²²⁰ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 122, 119).

rivela estremamente accurata e precisa, poiché il glossatore ha inserito anche l'articolo determinativo²²¹, nonostante esso non esista nella lingua latina.

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia dal punto di vista formale e grammaticale (entrambi sono accusativi singolari), che da quello semantico²²².

In generale *willo* occorre con molta frequenza come glossa²²³.

Il lemma *arbitrium* è stato glossato più volte²²⁴, ma la glossatura *arbitrium* - *willo* occorre solo una volta²²⁵.

3.2 *Modis omnibus* - *allen wison* (St. - S. II, 243, 18) pag.20, rigo 9; interlineare

[...] Ille²²⁶ igitur, *modis omnibus* debet ad exemplum vivendi pertrahi, qui cunctis carnis passionibus moriens iam spiritaliter vivit [...] (Greg. Past. 1,10; Judic, I, 1-4, p. 160, 162)

Pertanto, in *tutti i modi* di vita deve essere trascinato, a divenire esempio di vita, colui che morendo a tutte le passioni della carne vive ormai spiritualmente [...] (Lovato 2005: 58)

L'interpretamentum aat. *allen wison*, vergato con inchiostro nero nella stessa grafia, cui si deve la glossa precedente posta a pag. 14 (mano A), è posto sopra il lemma latino *modis omnibus*, in particolare *allen* sopra *modis*, *wi-* di *wison* è posto sopra *om-* di *omnibus*, *-son* sopra *-nibus*, quindi l'interpretamentum risulta separato in *wi son*. Il lemma latino è costituito dall'aggettivo indefinito *omnibus* (ablativo plurale di *omnis*, e 'tutto'²²⁷) e *modis* (abl. pl. del sostantivo maschile *modus* 'modo, misura, grandezza, confine'²²⁸).

L'interpretamentum aat. è formato da *allen* = *allēn* (dat. pl. dell'aggettivo *al*, *all* 'all'²²⁹ (tutto, intero, ognuno) e *wison* = *wīson* (dat. pl. del sost. debole fem. *wīsa* 'Art'²³⁰ (modo, maniera). Si tratta di una formazione astratta²³¹.

²²¹ Sull'uso dell'articolo determinativo nelle glosse antico alto tedesche si veda GLASER (2000: 187-212).

²²² Sulla definizione di congruenza / incongruenza cfr. GLASER (1994: 196-197); GLASER in: BstH. (2009: I, 372-386).

²²³ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 158-160); STARCK/WELLS (1990: 730).

²²⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 117).

²²⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 158-160).

²²⁶ [ille] manca nel MS.

²²⁷ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 998).

²²⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 914).

²²⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 102).

²³⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 220).

²³¹ MEINEKE (1994: 143).

La forma *allēn* del dat. pl. deriva da *allēm* dove in fine di parola *m* diventa *n* nelle desinenze di flessione dall'inizio del IX sec.²³². La desinenza *-ōn* del dat. pl. del sostantivo *wisōn* deriva dalla desinenza *-ōm*; entrambe le vocali si mantengono fino al tardo antico alto tedesco. Questa glossa, come quella precedente, presenta all'inizio della seconda parola la grafia <w> che, come già detto si diffonde ampiamente soltanto nel tardo antico alto tedesco²³³. Tenendo conto di questi elementi, la datazione della glossa può oscillare tra il X e il XI sec. Seebold attribuisce, erroneamente, come datazione per questa glossa, l'VIII sec.²³⁴. In Götz²³⁵, per lat. *modus* è presente la traduzione aat. *uuîsa*.

Lemma e interpretamentum sono adeguati nella forma, perché l'ablativo latino è reso con il dativo plurale, e congruenti nella semantica. È importante sottolineare che la glossa *allen wison* rispetto al lemma latino *modis omnibus* è invertita. Il glossatore ovviamente, ha rispettato la struttura dell'antico alto tedesco, dove l'aggettivo precede sempre il sostantivo. Come glossa *wîsa* occorre frequentemente²³⁶.

Il lemma *modus* risulta glossato più volte, la glossatura *modus* - *wîsa* occorre cinque volte²³⁷.

3.3 *Effusio* - *spîldlich*. (St.-S. II, 243, 20), pag. 61, rigo 10; marginale a destra

[...] Nam sæpe sub parsimoniæ nomine se tenacia palliat, contraque se effusio sub appellatione largitatis occultat [...] (Greg. Past. 2,9; Judic I, l. 4-6, p. 236)

[...] Infatti spesso l'avarizia si nasconde sotto il nome di parsimonia e, al contrario, la prodigalità sotto l'appellativo di generosità [...] (Lovato 2005: 99)

L'interpretamentum aat. *spîldlich*, vergato in una grafia diversa leggermente più grande da quella delle due glosse precedenti (mano B) con un inchiostro di colore marrone scuro, è posto tra due punti al margine del lemma latino *effūsio* (nom. sg. del sostantivo femminile *effūsio*, *ōnis* 'il versare, effusione, sperpero, generosità senza misura'²³⁸).

²³² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 248, nota 11, 222; § 124, 120).

²³³ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 105, 107; § 7 nota 5, 16).

²³⁴ SEEBOLD (2001: 274).

²³⁵ GÖTZ (1999: 409-410).

²³⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 220-221); STARCK / WELLS (1990: 738).

²³⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 321).

²³⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 417).

Aat. *spildlichō*, *spildlīhho* ‘verschwenderisch’²³⁹ (prodigo, dissipato) è un avverbio.

Spildlichō deriva dall’aggettivo *spild(i)* ‘Verschwendung’²⁴⁰ (sperpero, spreco) + il suffisso *-lihho* usato in antico alto tedesco per la formazione degli avverbi. Sull’uso della formazione avverbiale in antico alto tedesco con *-lihho* dalla base *spild-*²⁴¹ non si hanno molte occorrenze, nel corpus glossatorio esistono soltanto tre esempi di *spildlichō* come glossa tutte nella *Regula Pastoralis*²⁴². È importante sottolineare che la forma *spildlichō* con la grafia <ch> al posto di <hh> ricorre solo in questo corpus di glosse²⁴³. La grafia <ch>, che è molto diffusa nel tedesco superiore²⁴⁴, comincia a diffondersi alla fine dell’VIII sec. per poi sostituire completamente la grafia <hh> nel corso del IX sec.²⁴⁵

In virtù di questi elementi si può supporre che la glossa sia stata apposta tra il IX-X sec.; per ciò che concerne la localizzazione, si può dire che una tale grafia concorda con uno scriptorium alto tedesco superiore come p. e. San Gallo.

La glossatura è marginale e sembra riferirsi al lemma *effusio*, di conseguenza lemma e interpretamentum risultano incongruenti nella forma, poiché il lemma è un sostantivo mentre l’interpretamentum è un avverbio. Dal punto di vista semantico potrebbero essere parzialmente congruenti.

L’incongruenza formale può essere spiegata tenendo conto di alcuni elementi:

- 1) il glossatore voleva probabilmente usare come interpretamentum il sostantivo *spildlichī*. Steinmeyer²⁴⁶, infatti, ipotizza che la glossa sia proprio *spildlichī*. Non si può escludere che l’interpretamentum sia stato posto in maniera errata poiché potrebbe riferirsi ad *effuse*, presente nella stessa pagina al rigo 18. Il glossatore ha invece, usato erroneamente *spildlichō* che è avverbio, determinando così incongruenza formale.
- 2) il glossatore ha probabilmente confuso il sostantivo *effusio* con l’avverbio *effuse*.
- 3) poiché nella stessa pagina sono presenti sia *effuse* che *effusio*, il glossatore, certo di glossare *effuse*, presente nel manoscritto al rigo 18 di pag. 61, ha confuso lemma. Se così fosse, egli poteva conoscere gli altri due manoscritti *München*, *BSB Clm*

²³⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90).

²⁴⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90).

²⁴¹ SCHIMD (1998: 372; 469).

²⁴² STARCK / WELLS (1990: 575).

²⁴³ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90) STARCK / WELLS (1990: 575).

²⁴⁴ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 144, nota 1, 136).

²⁴⁵ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 145, nota 1, 138).

²⁴⁶ St.-S. (II, 243, nota 12).

21525²⁴⁷, *München, BSB Clm 3767*²⁴⁸ contenenti esclusivamente glosse di testo e risalenti entrambi al IX sec., dove *effuse* è glossato con *spildliho* e potrebbe aver semplicemente copiato, ponendo l'interpretamentum in una posizione sbagliata.

Poiché il lemma *effusio* è glossato in altri manoscritti della *Regula Pastoralis*, è opportuno analizzare gli interpretamenta attribuiti a questo lemma nello stesso passo della *Regula Pastoralis* sulla base dei relativi manoscritti; inoltre sarà specificato, oltre al manoscritto, se si tratta di una glossa di testo oppure di una glossa che appartiene ad un glossario di testo.

3.3.1 *Effusio - spildi* (St.-S. II, 184, 15, 16) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216]; *München, BSB Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265]; *Wien, ÖNB Codex 2723* (Glossario RP) [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]; *Wien, ÖNB Codex 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]; *München, BSB Clm 21525* (Glossa RP) [BStK. Nr. 677, III, 1279-1280]

Effusio - spildi (St.-S. II, 203, 50, 51) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82) (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

Effusio - spildi (St.-S. II, 211, 51) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (prima Ms. 100) (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

Effusio - spildi (St.-S. II, 226, 26) *St. Florian Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* (Glossa RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

Effusio - spildi (St.-S. II, 232, 42) *Wien, ÖNB Codex 949* (Glossa RP) [BStK. Nr. 928, IV, 1767-1768]

Come è possibile osservare il lemma *effusio*, al quale viene attribuito l'interpretamentum *spildi*²⁴⁹ risulta essere glossato in numerosi manoscritti, sopra citati, che hanno tra di loro un rapporto di filiazione²⁵⁰.

²⁴⁷ BStK. Nr. 677, III, 1279-1280.

²⁴⁸ BStK. Nr. 469, II, 966-967.

²⁴⁹ WESLE (1913: 81-87) presenta quelle glosse presenti in più di due glossari. Nel caso di *effusio - spildi* si veda p. 86.

²⁵⁰ WESLE (1913: 50-51).

Effusio - spildi

Il lemma latino *effusio* è nom. sg. del sostantivo femminile *effūsio, ōnis* ‘il versare, effusione, sperpero, generosità senza misura’²⁵¹.

L’interpretamentum aat. *spildī* ‘Verschwendung’²⁵² (sperpero, spreco) è sostantivo fem. forte.

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia nella forma grammaticale che nella semantica.

Come glossa *spildī* occorre molto frequentemente²⁵³.

3.3.2 *Effusio - uiligali*²⁵⁴ (St.-S. II, 165, 51) *München, BSB Clm 6277* (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

L’interpretamentum aat. *uiligali* è nom. sg. del sost. fem. f. *filugeilī* ‘Verschwendungssucht’²⁵⁵ (spreco, sperpero). A Steinmeyer non risultano chiare sia l’interpretamentum *uiligali* attribuito al lemma *effusio* (II, 165, 51), sia l’interpretamentum *uilogeliho* attribuito al lemma *effuse*.

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

È da osservare che come glossa *uiligali* occorre esclusivamente in questo corpus²⁵⁶.

3.3.3 *Effusio - spildunga* (St.-S. V, 25, 15) *St. Paul, Stiftsarchiv 903/0* (prima Extrav. s. n.) (Glossa RP) [BStK. Nr. 776, I, 443]

L’interpretamentum aat. *spildunga* ‘Verschwendung’²⁵⁷ (sperpero) è nom. sg. del sostantivo forte femminile *spildunga*.

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia nella forma grammaticale che nella semantica.

Come glossa *spildunga* occorre esclusivamente in questo corpus²⁵⁸.

²⁵¹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 417).

²⁵² SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90).

²⁵³ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90); STARCK / WELLS (1990: 575).

²⁵⁴ St.-S. (II, 165, nota 10).

²⁵⁵ SCHÜTZEICHEL (2006: 131).

²⁵⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 159); STARCK / WELLS (1990: 152).

²⁵⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90).

²⁵⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90); STARCK / WELLS (1990: 575).

3.3.4 Dall'analisi emerge che al lemma *effusio* viene sempre attribuito un sostantivo, nella maggior parte dei casi con la radice *spild-*, tranne nel caso della glossa *uiligali*; ne consegue quindi che solo nel *Codex St. Galli 216* il lemma *effusio* viene tradotto con *spildlichho* che è un avverbio e ciò mostra l'indipendenza della glossa di questo codice. Tuttavia se il glossatore avesse avuto realmente intenzione di glossare *effuse* e non *effusio*, allora ne consegue che potrebbe esistere dipendenza tra il manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* e i manoscritti *München, BSB Clm 21525* e *München, BSB Clm 3767*, dove il lemma *effuse* è reso con *spildlihho*.

Il lemma *effusio* è stato glossato più volte²⁵⁹, ma la glossatura *effusio - spildlichho* occorre una sola volta²⁶⁰.

3.4 *Locutionis - choses* (St.-S. II, 243, 22), pag. 77, rigo 26, interlineare

[...] quia cum sensus potentium per elationem in furorem vertitur, dignum est, ut ad salutem mentis quasi dulcedine citharæ locutionis nostræ tranquillitate revocetur [...] (Greg. Past. 3,2; Judic, II, l. 56-58, p. 270)

[...] perchè quando il sentimento dei potenti si muta in furore a causa dell'orgoglio, è opportuno che esso sia richiamato alla sanità della mente, dalla pacatezza del nostro parlare come dal dolce suono di cetra [...] (Lovato 2005: 115-116)

L'interpretamentum aat. *choses*, apposto su *locut-* del lemma latino *locutionis* (gen. sg. del sostantivo fem. *locūtio*, *ōnis* 'discorso, lingua'²⁶¹) con inchiostro marrone in una grafia piccolissima appena leggibile, (Steinmeyer ritiene che la glossa sembra quasi intenzionalmente cancellata)²⁶² probabilmente differente (mano C), rispetto a quella utilizzata per le glosse precedenti, è gen. sg. del sostantivo forte neutro *chōsi*, *kōsi* 'Rede, Worte, Äußerung'²⁶³ (discorso, parole). Si tratta di una formazione astratta²⁶⁴. Seebold ipotizza che *chosi* possa essere una forma alemanna²⁶⁵.

²⁵⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII,

²⁶⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 90).

²⁶¹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 853).

²⁶² St.-S. (II, 243, nota 13).

²⁶³ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 329); SEEBOLD (2001: 179).

²⁶⁴ MEINEKE (1994: 143).

²⁶⁵ SEEBOLD (2001: 179).

In inizio di parola si nota il passaggio $k > ch$ come effetto della II. rotazione consonantica²⁶⁶. Seebold²⁶⁷ ipotizza che la glossa possa risalire all’VIII sec. La grafia <ch> è usata durante tutto il periodo antico alto tedesco, soprattutto nel tedesco superiore, perciò la glossa non è databile in modo esatto, ma sarebbe compatibile con una datazione del IX sec. come ipotizzano Karg-Gasterstädt / Frings²⁶⁸. Per quanto riguarda la localizzazione, si può affermare che la grafia concorda con uno scriptorium alto tedesco²⁶⁹ superiore come lo è per esempio San Gallo.

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia nella forma, perché entrambi gen. sg., sia nella semantica.

La glossa *chōsi* occorre solo in questo corpus di glosse²⁷⁰.

Il lemma *locutio* è glossato una sola volta²⁷¹, la glossatura *locutio* - *kōsi* occorre una sola volta²⁷².

3.5 *Vita carniū. sanitas cordis - tuheckimez cut⁻ uuerko* (St.-S. II, 243, 39), pag. 97, rigo 16, interlineare

Vita carniū. sanitas cordis, putredo ossuum invidia [...] (Greg. Past. 3,10; Judic, II, l. 67-68, p. 312)

La *sanità del cuore è vita della carne*, l’invidia è putredine delle ossa [...] (Lovato 2005: 137)

Il costrutto latino *vita carniū. sanitas cordis* è una proposizione nominale che consta di quattro parole: *Vita-carnium-sanitas-cordis*. La frase è una citazione biblica (Prov. 14, 30).

Vita è nom. sg. del sostantivo fem. *vita*, *æ* ‘vita, modo di vivere’²⁷³; *carnium* è gen. pl. del sostantivo fem. *caro*, *carnis* ‘la carne’²⁷⁴; *sanitas* è nom. sg. del sost. fem. *sanitas*, *ātis*

²⁶⁶ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 144, 136-138); anche WESLE (1913: 77) accenna alla grafia *ch* come esito della II rotazione consonantica.

²⁶⁷ SEEBOLD (2001: 179).

²⁶⁸ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 329).

²⁶⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 144, 136-138)

²⁷⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 12); STARCK / WELLS (1990: 342).

²⁷¹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 303).

²⁷² SCHÜTZEICHEL (2004: V, 12).

²⁷³ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1602-1603).

²⁷⁴ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 171).

‘salute, stato d’animo salutare, ragione’²⁷⁵; *cordis* è gen. sg. del sost. neutro *cor*, *cordis* ‘cuore, sede dei sentimenti, movimenti dell’animo’²⁷⁶.

La lettura di questa glossatura non è molto chiara. Steinmeyer²⁷⁷ legge *tuket kimez* e ritiene che questa non possa essere considerata una vera e propria glossatura. L’interpretamentum potrebbe essere letto anche come *tukec* (con *c* in fine di parola) e *kimez* (con *z* finale) oppure *kimet* (con *t* finale).

Aat. *tukeckimez cut⁻ uuerko* è vergato con inchiostro marrone scuro in una grafia vistosa (mano D), diversa dalle quattro glosse precedenti ed è posto esattamente fino a *sanitas* del lemma latino, in particolare *tukeckimez cut⁻* si trova sopra *vita carniū.*, *uuerko* è posto sopra *sanitas*. Dopo *cut⁻* è presente una cancellatura con inchiostro, probabilmente il glossatore voleva scrivere *cuter* e in seguito ha deciso di usare il segno di abbreviazione.

L’interpretamentum è un’espressione costituita da 4 parole: *tukec* oppure *tuket* è nom. sg. del sost. forte fem. *tugid* ‘Tugend’²⁷⁸ (virtù, forza); *kimez* oppure *kimet* è nom. sg. del sostantivo neutro forte *gi-mez* ‘Maß’ (misura, grandezza, ordine)²⁷⁹. *Cut⁻* (*cuter*) è gen. pl. dell’aggettivo *guot* ‘gut’²⁸⁰ (buono, grande, eccellente, amichevole, pio, santo), *uuerko* è gen. pl. del sostantivo forte neutro *werk* ‘Werk’²⁸¹ (opera, lavoro). *Tuket* e *kimez* sono formazioni astratte²⁸².

In inizio e all’interno di parola *g > k* per effetto della II rotazione consonantica cfr. *tuket*, *kimez*, *cut⁻*²⁸³. *Tuket* presenta, inoltre, in fine di parola la grafia *-et* per *-id*; la grafia <*i*> al posto della <*e*> come effetto dell’indebolimento della vocale in sillaba finale²⁸⁴ si sviluppa solo nel tardo antico alto tedesco, per cui la grafia *-et* fa supporre come datazione l’XI sec. *Kimez* presenta il prefisso *ki-* che è presente, nel IX sec., insieme al prefisso *gi-*, in tutti i dialetti²⁸⁵. *Cut⁻* presenta la grafia *u-* al posto del dittongo *uo* esito della dittongazione del germ. /*ō*/. Nei dialetti medio tedeschi, compare, dall’XI sec., la grafia <*u*> per germ. *ō*. In

²⁷⁵ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1304).

²⁷⁶ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 286).

²⁷⁷ St.-S. (II, 243, nota 14).

²⁷⁸ SCHÜTZEICHEL (2006: 363).

²⁷⁹ SCHÜTZEICHEL (2006: 236).

²⁸⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 487).

²⁸¹ SCHÜTZEICHEL (2006: 410).

²⁸² MEINEKE (1994: 143).

²⁸³ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 88, 88). Anche WESLE (1913: 77) accenna al passaggio *g > k* in queste parole come esito della II rotazione consonantica.

²⁸⁴ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 60, nota 1, 63).

²⁸⁵ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 71, 74).

fonti del tedesco superiore, si diffonde la grafia <u> per <uo>²⁸⁶. In *cut*, inoltre, si nota la grafia *c-* al posto di *g-*. La grafia <c> in inizio di parola, è presente nel tedesco superiore, soprattutto nelle fonti più antiche²⁸⁷. È possibile riscontrare tale grafia, anche se in modo sporadico, anche in glosse franconi, per influsso del tedesco superiore²⁸⁸.

È importante aggiungere, inoltre, che la parola *werk* non presenta la grafia <ch> esito della II rotazione consonantica bensì mantiene <k> tipica di tutti i dialetti franconi²⁸⁹. Tenendo conto di tutti questi elementi è possibile ipotizzare che la glossa sia stata apposta intorno al IX sec. così come ipotizzano Karg-Gasterstädt / Frings²⁹⁰. Seebold²⁹¹, attribuisce, erroneamente la glossatura all'VIII sec.

Per quanto riguarda la localizzazione, le grafie <k, c> di *tuket*, *kimez* e *cut* farebbero supporre uno scriptorium alto tedesco superiore; si nota, però, anche un'influenza dell'area francone per ciò che concerne la grafia <k> di *uuerko*, diffusa soprattutto nell'ambito dei dialetti franconi; non si può escludere una provenienza e formazione culturale franconi del glossatore.

Lemma e interpretamentum sono incongruenti sia nella forma grammaticale sia nella semantica.

Come glossa *tugid* occorre una sola volta; *tugund* occorre come glossa sette volte²⁹²; *gimez* come glossa occorre sedici volte²⁹³; *guot* è molo frequente come glossa²⁹⁴; *werk* occorre come glossa con frequenza²⁹⁵.

È opportuno sottolineare, che nel caso di questa glossa, non si può parlare di una vera e propria glossatura²⁹⁶, il glossatore ha voluto piuttosto offrire un'interpretazione di questa citazione biblica (Prov. 14, 30) presente nella *Regula Pastoralis*, cioè che 'la virtù è misura delle opere buone'.

È evidente, che questa glossatura occorre esclusivamente in questo corpus²⁹⁷.

²⁸⁶ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 40, nota 1, 42).

²⁸⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 149, 143).

²⁸⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 148, nota 1, 141).

²⁸⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 87, 85; § 143, 135).

²⁹⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 487).

²⁹¹ SEEBOLD (2001: 299).

²⁹² SCHÜTZEICHEL (2004: X, 83).

²⁹³ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 357).

²⁹⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 85-86).

²⁹⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 61-62).

²⁹⁶ St.-S. (II, 243, nota 14).

²⁹⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 62); STARCK / WELLS (1990: 717).

3.6 *Exerit* - *hōbit* (St.-S. II, 243, 41) pag. 99, rigo 13, interlineare

[...] Qui enim nunc implet, tunc operit, quia cuius nunc animam per blandam inquietudinem exerit, (Ms.: *exerit*) tunc per asperam retributionem premit [...] (Greg. Past. 3,11; Judic, II, l. 31-34, p. 316)

[...] La fatica, che ora riempie e soddisfa, allora ricoprirà perchè opprimerà con atroce retribuzione l'animo di colui che ora tira fuori d'impaccio a prezzo di una leggera inquietudine [...] (Lovato 2005: 139)

L'interpretamentum aat. *hōbit* vergato con inchiostro marrone chiaro in una grafia vistosa simile alla glossa *tukeckimez cut̃ uuërko* (mano D), è posto sopra *exeri-* del lemma latino *exerit* (III pers. sg. indicativo presente del verbo *ex-sero* (*exero*), *seruī, sertum, ere* 'mostrare, scoprire, mettere a nudo, sciogliere, tirare fuori, levarsi'²⁹⁸). L'interpretamentum aat. *hōbit* (interpretabile, secondo Steinmeyer, come *uobit*)²⁹⁹ è III pers. sg. indicativo presente del verbo debole di I classe *uoben, uaben* 'üben'³⁰⁰ (esercitare, fare).

In inizio di parola la glossa presenta una <h> iniziale che può essere considerato un caso di protesi³⁰¹, molto frequente nelle glosse e in numerosi documenti scritti³⁰². All'inizio di parola può svilupparsi avanti vocale una leggera aspirazione a volte rappresentata graficamente dal grafema <h> che diventa elemento essenziale della parola.

È da segnalare, inoltre, anche la grafia <ō> al posto del dittongo <uo>³⁰³. Seebold e Hattemer³⁰⁴ ritengono che la forma della glossa sia *houbit*. In alemanno la dittongazione della vocale [ō] si verifica già nel'VIII sec. nella sua forma dittongata più antica *oa* accanto all'esito non dittongato *ō*. Alla fine dell'VIII sec. si sviluppa la variante *ua*. Nel 900 si sviluppa regolarmente il dittongo *uo*. Il dialetto bavarese mantiene a lungo l'esito non dittongato *ō*, che è presente soprattutto nel IX sec. Intorno al 900 si svilupperà stabilmente il dittongo *uo*. Tra l'VIII e il IX sec., dunque, è ancora possibile trovare, soprattutto nelle glosse, ancora la vocale lunga non dittongata oppure altre varianti del dittongo *uo*. Nei

²⁹⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 498).

²⁹⁹ STEINMEYER / SIEVERS (II, 243, nota 15). Anche WESLE (1913: 77) concorda con Steinmeyer.

³⁰⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 284).

³⁰¹ GARKE (1891: 53); BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 152, nota 1, 146).

³⁰² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 152, nota 1, 146).

³⁰³ Cfr. BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 39, 40); Cfr. inoltre WESLE (1913: 77).

³⁰⁴ SEEBOLD (2001: 305); HATTEMER (1844-1849, I, 283).

dialetti franconi la dittongazione è visibile già dalla metà dell'VIII sec., mantenendo contemporaneamente anche la *ō*. La glossa è compatibile con una datazione compresa tra l'VIII e IX sec., ma anche più tardi, poiché *ō* rappresenterà un dittongo ancora al tempo di Notker, per cui la glossa potrebbe essere stata apposta nel X-XI sec. Per quanto riguarda la localizzazione si può ipotizzare uno scriptorium alto tedesco superiore, per esempio San Gallo.

Lemma e interpretamentum risultano congruenti dal punto di vista grammaticale perché entrambi III pers. sg. ind. presente, ma non dal punto di vista semantico. Il glossatore ha probabilmente confuso *exerit* del verbo latino *exserere*, che ha il significato di 'mostrare, mettere a nudo', con *exercet* del verbo *exercēre* 'esercitare, fare, istruire'.

Come glossa *uoben* è molto frequente³⁰⁵.

Anche il lemma *exerit* è stato glossato in altri manoscritti contenenti la *Regula Pastoralis*, per cui anche in questo caso verranno presi in esame gli interpretamenta attribuiti a questo stesso lemma nello stesso contesto della *Regula Pastoralis*.

3.6.1 *Exerit - uirrechit* (St.-S. II, 188, 3) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216]; *München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265]; *München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 14689* (Glossario RP) [BStK. Nr. 604, III, 1154-1159]

Exerit - virrechit (St.-S. II, 188, 4) *Wien, ÖNB Codex 2723* (Glossario RP) [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]; *Wien, ÖNB Codex 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]

Exerit - firrechit (St.-S. II, 205, 7) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

Exerit - firrechit (St.-S. II, 211, 35) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (prima Ms. 100) (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

L'interpretamentum aat. *uirrechit*, *virrechit*, *firrechit* è III pers. sg. indic. presente del verbo debole di I classe *fer-*, *fir-re(c)chen* 'ausstrecken, ausbreiten' (stendere, estendersi)³⁰⁶.

³⁰⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 284); STARCK / WELLS (1990: 679-680).

³⁰⁶ SCHÜTZEICHEL (2006: 275); KÖBLER (1993: 283).

Lemma e interpretamentum sono congruenti nella forma grammaticale perché entrambi III pers. sg. ind. pres. e adeguati dal punto di vista semantico.

Come glossa *firrechen* occorre sette volte³⁰⁷.

3.6.2 *Exerit - uzpringit* (St.-S. II, 239, 5) *Zürich, ZB Ms. Rh. 35* (Glossa RP) [BStK. Nr. 1010, IV, 1906-1907]

L'interpretamentum *aat. uzpringit* è III pers. sg. ind. pres. del verbo forte di III classe *ūz-bringan, -pringan* 'entfalten, ausbreiten'³⁰⁸ (mostrare, estendere)

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma grammaticale che nella semantica.

Come glossa *ūzpringen* è molto frequente³⁰⁹.

3.6.3 *Exerit - krozzit* (St.-S. II, 227, 45) *St. Florian Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* (Glossario RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

L'interpretamentum *krozzit* è III pers. sg. ind. pres. del verbo debole di I classe *gruozen* 'anregen, beeinflussen'³¹⁰ (dare impulso, muovere).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti dal punto di vista formale e grammaticale, e adeguati dal punto di vista semantico.

Come glossa *gruozen* ricorre con frequenza³¹¹.

3.6.4 Dal confronto eseguito emerge che tra le glosse parallele analizzate non esistono glosse identiche o simili alla glossa *höbit* (St.-S. II, 243, 41) del *Codex St. Galli 216*. Le glosse *uirrechit* (St.-S. II, 188, 3) *München, BSB Clm 18140, Clm 19440, Clm 14689*, *virrechit* (St.-S. II, 188, 4) *Wien, ÖNB Codex 2723, Codex 2732*, *firrechit* (St.-S. II, 205, 7) *Codex St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)*, *firrechit* (St.-S. II, 211, 35) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7*, *krozzit* (St.-S. II, 227, 45) *St. Florian Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* sono adeguate dal punto di vista semantico. È

³⁰⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 383); STARCK / WELLS (1990: 480).

³⁰⁸ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1403-1404).

³⁰⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 41); STARCK / WELLS (1990: 78).

³¹⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 462-466). Si noti che KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 465) ritengono che il significato di *gruozen* sembri incerto.

³¹¹ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 74); STARCK / WELLS (1990: 243).

evidente, che i glossatori, come occasione per una glossatura, hanno scelto un passo della *Regula Pastoralis* piuttosto difficile.

Il lemma *exerere* risulta glossato più volte³¹², ma la glossatura *exerere - uoben* occorre una sola volta³¹³.

3.7 *Moliuntur - hilint* (St.-S. II, 243, 42), pag. 99, rigo 22, interlineare

[...] et hoc quod peccant, quodque iam aperte cernitur, excusare *moliuntur* [...] (Greg. Past. 3,11; Judic, II, l. 41-42, p. 318)

[...] *si sforzano* di giustificare, e già apertamente ci se ne accorge di ciò in cui stanno peccando [...] (Lovato 2005: 139)

L'interpretamentum aat. *hilint*, presente sulla stessa pagina della glossa *hōbit*, vergato con inchiostro marrone più chiaro, con la stessa grafia della precedente glossa (mano D), sovrasta –*iun* del lemma latino *moliuntur* (III pers. pl. indic. pres. del verbo *mōlior, īris, ītus sum, īrī* ‘mettere in movimento, creare, fare, fabbricare, affannarsi, affaccendarsi, occuparsi’)³¹⁴.

L'interpretamentum aat. *hilint* è III pers. pl. indic. pres. del verbo debole di I classe *īlen* ‘sich bemühen, trachten, streben nach’³¹⁵ (sforzarsi, mirare a, tendere a). Nel manoscritto la glossa è riportata come *hiliN* dove NT rappresenta la legatura per *nt*³¹⁶.

Come la precedente glossa, anche *hilint* presenta in inizio di parola il grafema <*h*> che, secondo Garke indica la presenza di una protesi³¹⁷.

Piuttosto singolare appare la desinenza *-int* al posto di *-ent* della III pers. pl. indicativo presente. Questo tipo di desinenza si sviluppa soprattutto tra il tardo antico alto tedesco e l'inizio del medio tedesco³¹⁸. Inoltre è opportuno sottolineare che tale desinenza è ampiamente attestata in Notker dove nella desinenza verbale è usata la <*i*> al posto della

³¹² SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 226).

³¹³ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 284).

³¹⁴ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 916).

³¹⁵ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1475-1481). Per il significato di *īlen* si veda in particolare. p. 1479.

³¹⁶ ST.-S. (II, 243, nota 16). Sull'uso delle legature nelle glosse si veda NIEVERGELT in: BSTH. (2009: I, 269-281, qui 273).

³¹⁷ GARKE (1891: 8).

³¹⁸ FÖRSTER (1966: 46-48).

<e>³¹⁹. Seebold³²⁰ ritiene che la glossa sia databile all'VIII sec. Per Karg-Gasterstädt / Frings³²¹ la glossa risalirebbe al IX sec.

Tenendo conto che la desinenza *-int* è attestata in Notker e si sviluppa nel tardo antico alto tedesco, si può invece ipotizzare, che la glossa *hilint* sia stata apposta nel X-XI sec.

Dai riferimenti a Notker, la localizzazione è compatibile con San Gallo.

Lemma e interpretamentum sono congruenti nella forma grammaticale perché entrambi III pers. pl. indic. pres., e funzionali nella semantica.

Come glossa *ilen* è attestata molto frequentemente³²², anche se la corrispondenza tra il lemma *moliri* e l'interpretamentum *ilen* occorre escusivamente in questo corpus glossatorio

Anche il lemma *moliuntur* è stato glossato in un altro manoscritto contenente la *Regula Pastoralis*, per cui anche in questo caso sarà preso in esame l'interpretamentum attribuito a questo stesso lemma nello stesso contesto della *Regula Pastoralis*.

3.7.1 *Moliuntur - mahhont* (St.-S. V, 26, 26) *St. Paul, Stiftsarchiv 903/0 (prima Extrav. s. n.)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 776, I, 443]

L'interpretamentum aat. *mahhont* è III pers. plur. ind. presente del verbo debole di II classe *mahhōn* 'machen'³²³ (fare, creare).

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia nella forma grammaticale che nella semantica perché entrambi significano 'fare'.

Tuttavia bisogna tener presente che nel contesto della *Regula Pastoralis* il lemma *moliuntur* significa 'si sforzano', quindi la glossa parallela *mahhont* può essere considerata una glossa-vocabolo che concorda con un altro significato di *moliri* 'fare'.

Come glossa *mahhōn* occorre con frequenza³²⁴.

3.7.2 Dall'analisi effettuata sulla glossa parallela *mahhont* attribuita al lemma *moliuntur*, si può concludere che non si riscontra nessun legame con la glossa *ilen* del *Codex St. Galli 216*, glossa che quindi mostra una palese indipendenza e singolarità.

³¹⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 60, nota 2, 63).

³²⁰ SEEBOLD (2001: 168).

³²¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1476).

³²² SCHÜTZEICHEL (2004: V, 12-15); STARCK / WELLS (1990: 298).

³²³ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (VI, zweite Lieferung, 94).

³²⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 232); STARCK / WELLS (1990: 395).

Il lemma *moliri* è stato glossato più volte³²⁵; la glossatura *moliri* - *īlen* occorre solo una volta³²⁶.

3.8 *Expenditur* - *uirkebōcchφt* (St.-S. II, 243, 43), pag. 104, rigo 17, interlineare

[...] Plerumque enim accepta salus carnis per vitia *expenditur* [...] (Greg. Past. 3,12; Judic, II, l. 51-52, p. 326)

Spesso, infatti, la salute del corpo che si è ricevuta *viene dissipata* coi vizi [...] (Lovato 2005: 144)

L'interpretamentum aat. *uirkebōcchφt*, vergato con inchiostro marrone in una grafia piccola ben leggibile diversa dalle precedenti (mano E), è posto all'inizio del rigo dal margine sopra *-penditur* del lemma latino *expenditur* (III pers. sg. indic. pres. forma passiva del verbo *expendo*, *pendī*, *pēnsūm*, *ere* 'controbilanciare, spendere, pagare, pesare, soffrire un castigo'³²⁷; al quale il glossatore ha aggiunto la *n* dopo *expe-* omessa dal copista che ha trascritto nel codice la *Regula Pastoralis*. La *r* di *uir* è scritta sopra la *i* probabilmente perché era stata dimenticata, e corrisponde a *wirt*³²⁸. La seconda *o* dell'interpretamentum, tagliata da una riga sottile *φ*, è stata corretta in *i*³²⁹. L'interpretamentum aat. *uirkebōcchit* è stato analizzato da Steinmeyer come *uirt* (dal verbo *werdan* III pers. sg. ind. pres. usato per la forma passiva) con il participio passato *kebōcchit* dal verbo *bockōn*, 'bocken'³³⁰ (annullare, rovesciare, annientare) (verbo debole di II classe). Karg-Gasterstädt / Frings³³¹ indicano il verbo *bockōn* con un punto interrogativo per sottolineare l'incertezza della forma e il verbo *bucken* 'umstoßen'³³² (rovesciare, far cadere, annullare) tenendo conto delle grafie <ō> e <φ>. Tale participio potrebbe tuttavia derivare anche dal verbo *buohhōn*, *buochōn* 'ausgeben, verbuchen' (distribuire, registrare)³³³, come ipotizzano anche Köbler³³⁴ e

³²⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 321).

³²⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 12).

³²⁷ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 485-486).

³²⁸ Cfr. St.-S. (II, 243, nota 17).

³²⁹ Secondo Steinmeyer / Sievers questa *o* è stata corretta in *i*. Cfr. St.-S. (II, 243, nota 17); PIPER in: ZdPh 13 (1882) p. 450.

³³⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1250); cfr. anche SPLETT (I, 1, 85).

³³¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1250).

³³² KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1250).

³³³ KÖBLER (1993: 157).

³³⁴ KÖBLER (1993: 157).

Raven³³⁵. Hattemer³³⁶ ritiene che il participio passato *kebōcchφt* derivi dal verbo *buocchōn* ‘ausgeben, verbuchen’ (distribuire, registrare).

La possibilità che l’interpretamentum possa derivare dal verbo *buohhōn* sembra poco probabile per incongruenza semantica.

La forma *kebōcchit* potrebbe essere anche una formazione intensiva da ricondurre al verbo *(gi)biogan*. ‘sich beugen’³³⁷ (piegarsi, curvarsi). Tale interpretazione risulta poco probabile. Se si osserva il contesto, l’ipotesi che il verbo in questione sia *bockōn*, è possibile, infatti, un bene acquistato (*accepta*) viene dissipato (*expenditur*) e quindi annullato (*bockōn*). Götz ritiene che il significato dell’interpretamentum *bockōn* sia proprio “annullare, annientare” e che il glossatore abbia offerto non una traduzione letterale ma di contesto. Concordo con lui quando afferma che probabilmente il glossatore ha voluto sottolineare come spesso la salute corporale può essere annientata a causa dei vizi.³³⁸

La forma contratta *uirt* è la forma contratta di *uirdit* che si diffonde nel tardo antico alto tedesco ed è attestata in Notker³³⁹.

È da segnalare in *kebōcchit* il prefisso *ke-* del participio passato usato con frequenza nelle glosse, che occorre già nell’VIII-IX sec. ed è presente in alemanno³⁴⁰, nel quale si nota il passaggio *g > k* in inizio di parola per effetto della II rotazione consonantica³⁴¹. Lawson ritiene che il prefisso *ke-* è attestato nell’alto alemanno e risale alla fase più antica della lingua tedesca³⁴². In *kebōcchφt* si nota la grafia <*cch*> che è attestata nel tedesco superiore³⁴³ in tutti i periodi ed è presente soprattutto in Notker. Come nella glossa *hōbit*, anche in questo caso è presente la grafia <*ō*> al posto del dittongo <*uo*>³⁴⁴, che occorre già nell’VIII sec. ma si mantiene anche nel tardo antico alto tedesco.

Il prefisso *ke-* del participio passato *kebōcchφt* che, come detto precedentemente, occorre già nell’VIII-IX sec., è presente anche in periodo tardo (nel periodo di Notker) ed è unito alla forma contratta *wirt* di *werdan* che risale al X sec. La grafia <*cch*> è attestata regolarmente in tutti i tempi; in virtù di tutti questi elementi si può ipotizzare che la glossa

³³⁵ RAVEN (II, 23).

³³⁶ HATTEMER (1844-1849, I, 283).

³³⁷ KÖBLER (1993: 374). Si veda LLOYD / SPRINGER (1988, II, 220).

³³⁸ GÖTZ (1963: 358-359).

³³⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 306, nota 2, 261).

³⁴⁰ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 71, nota 1, 74).

³⁴¹ WESLE (1913: 77) accenna al passaggio *g > k* in questa parola come esito della II rotazione consonantica.

³⁴² LAWSON (1970: 568-579).

³⁴³ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 144, nota 3, 137).

³⁴⁴ Cfr. BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 39, 40).

sia stata apposta nel X-XI sec. Per quanto riguarda la localizzazione queste grafie concordano con lo scriptorium di San Gallo.

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma grammaticale (III pers. sg. ind. pres. forma passiva) e funzionali nella semantica se si suppone che il verbo sia *bockōn*.

La glossa ricorre esclusivamente in questo corpus glossatorio³⁴⁵.

Poiché il lemma latino *expenditur* è stato glossato in altri codici contenenti la *Regula Pastoralis*, è opportuno analizzare le glosse parallele attribuite allo stesso lemma latino sulla base dei relativi manoscritti.

3.8.1 *Expenditur* - *gipreitituuirdit* (St.-S. II, 169, 19) *München*, BSB Clm 6277 (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

L'interpretamentum aat. *gipreitituuirdit* è costituito dal participio passato *gipreitit* derivante dal verbo debole di I classe *breiten*, *preiten* 'verbreiten, bekannt, groß machen'³⁴⁶ (allargare, espandere, rendere ampio, rendere noto) e *uuirdit* (III pers. sg. indic. pres. del verbo forte di III classe *werdan* usato per la forma passiva). Lemma e interpretamentum sono congruenti nella forma (III pers. sg. ind. pres. forma passiva) ma incongruenti nella semantica; il glossatore ha confuso probabilmente il lemma latino *expendere* con *expandere* che significa 'espandere'; Karg-Gasterstädt / Frings sottolineano che la traduzione risulta errata.³⁴⁷

È interessante notare che la forma *uuirdit* presenta la desinenza *-it*³⁴⁸ del presente indicativo a differenza di *uirt* forma contratta presente nella glossa *uirkeböcchφt*. Inoltre è da sottolineare che il verbo ausiliare *uuirdit* è posto dopo il participio.

Come glossa *breiten* occorre con molta frequenza³⁴⁹.

3.8.2 *Expenditur* - *kispentotuuiridit* (St.-S. II, 205,25) *St. Paul*, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82) (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

³⁴⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 447); STARCK / WELLS (1990: 69).

³⁴⁶ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1342-1345).

³⁴⁷ In KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1345, Nr. 7).

³⁴⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 306, 260-261).

³⁴⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 14-16); STARCK / WELLS (1990: 75).

Expenditur - *kispentotwirdit* (St.-S. II, 211, 61,62) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

Expenditur - *gespentot uuird* (St.-S. II, 239, 24) *Zürich, ZB Ms. Rh. 35* [BStK. Nr. 1010, IV, 1906-1907] (Glossa RP)

L'interpretamentum aat. *kispentotuuirdit*, è reso con il participio passato *kispentot* derivante dal verbo debole di II classe *spendōn*³⁵⁰, *spentōn* 'spenden, schenken, verteilen'³⁵¹ (spendere, dare, regalare, dividere) e *uuirdit* (III pers. sg. indic. pres. del verbo forte di III classe *werdan* usato come verbo ausiliare per la forma passiva).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma perché entrambi III pers. sg. ind. presente forma passiva, sia nella semantica perché entrambi significano 'spendere'.

Come glossa *spentōn* ricorre con frequenza;³⁵² come traduzione per il lemma latino *expendere* occorre nove volte³⁵³.

La variante *spendōn*, in questa grafia, occorre solo in questo corpus di glosse³⁵⁴.

3.8.3 Dal confronto effettuato si evince che mentre le glosse precedenti (ad eccezione di *gipreitituuirdit*) nella semantica offrono una traduzione letterale per il lemma latino *expenditur*, nel *Codex St. Galli 216* il glossatore ha usato una traduzione di contesto anche perché l'interpretamentum *uirkebōcch* significa 'rovinare, annullare' rendendo il concetto espresso nel passo della *Regula Pastoralis* secondo il quale la salute della carne viene rovinata dai vizi. È evidente che il passo della *Regula Pastoralis* glossato risulta piuttosto difficile. È importante sottolineare che in un altro passo della *Regula Pastoralis* più volte nei manoscritti *München, BSB Clm 6277, Clm 18140, Clm 19440, Wien, ÖNB Codex 2723, Codex 2732* risulta glossato il lemma *expendit*,³⁵⁵ che è reso con l'interpretamentum *spentot*, ciò non avviene, però, nel *Codex St. Galli 216*.

³⁵⁰ Ahd. *spendōn* è un prestito dal lat. *expendere*.

³⁵¹ SCHÜTZEICHEL (2006: 325).

³⁵² SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 70-71).

³⁵³ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 71).

³⁵⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 71).

³⁵⁵ WESLE (1913: 84).

Il lemma *expendere* è stato glossato molte volte³⁵⁶, ma la glossatura *expendere* - *bockōn* occorre una sola volta³⁵⁷.

3.9 *Ita dumtaxat* - *cretoso* (St.-S. II, 243, 45) pag.110, rigo 13, interlineare

[...] Plerumque enim sine dedignatione dedignandi sunt, sine desperatione desperandi; *ita dumtaxat*, ut et ostensa desperatio formidinem incutiat, et subiuncta admonitio ad spem reducat [...] (Greg. Past. 3,13; Judic, II, l. 34-36, p. 336)

[...] Spesso infatti occorre respingerli, pur senza disprezzo, e lasciare che la disperazione incuta il terrore e *così* subito l'ammonizione li riporti alla speranza [...] (Lovato 2005: 149)

L'interpretamentum aat. *cretoso*, vergato con inchiostro marrone in una grafia ben leggibile (mano F), diversa dalle mani A, B, C, D, E è posto esattamente sopra *ita dū* del lemma latino *ita dumtaxat* composto da due avverbi: *ita* 'così, in questo modo, in questa situazione'³⁵⁸, e *dumtaxat* 'solo, almeno, se solamente, esattamente'³⁵⁹.

L'interpretamentum aat. *cretoso*, letto da Steinmeyer come *crehto so*,³⁶⁰ è da interpretare come: *grehto* 'genau(so)'³⁶¹ (esatto, in maniera giusta, proprio, veramente) (avverbio) e *so* 'so'³⁶² 'così, in questo modo, così come, se anche'.

In Köbler³⁶³ lat. *dumtaxat* risulta glossato con differenti termini, tra i quali anche *reht*.

È degna di nota la grafia <c> di *creto* variante grafica di <k>³⁶⁴; inoltre, è importante segnalare che la forma *girehto* è attestata anche con la variante *grehto*, dove si evidenzia la caduta della vocale (sincope) /i/ davanti alla consonante /r/. Tale sincope si verifica soltanto davanti a *w*, *r*, *l* e risulta essere molto frequente solo nel X-XI sec.; in Notker; in alcuni

³⁵⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 228).

³⁵⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 447).

³⁵⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 798-799).

³⁵⁹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 400).

³⁶⁰ St.-S (II, 243, nota 18).

³⁶¹ SCHÜTZEICHEL (2006: 274).

³⁶² SCHÜTZEICHEL (2006: 322).

³⁶³ KÖBLER (1983: 135).

³⁶⁴ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 142, 134).

termini, la vocale è quasi scomparsa³⁶⁵. Inoltre la glossa mostra anche la grafia *-reto* anziché *rehto*, dove la *h* viene omessa³⁶⁶, come avviene spesso nelle glosse.

Seebold³⁶⁷ ha inserito questa glossa nel *Chronologisches Wörterbuch des 8. Jhs.*

La glossa mostra, invece, cambiamenti fonetici e caratteristiche grafiche tali da ipotizzare che possa risalire al X-XI sec.; per quanto riguarda la localizzazione, i riferimenti a Notker fanno pensare allo scriptorium di San Gallo.

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia dal punto di vista formale perché entrambi avverbi e sia nella semantica perché lat. *ita* e aat. *so* significano ‘così, in questo modo, proprio così’, *dumtaxat* e *grehto* si adattano al significato di ‘proprio così, esattamente così’. Come glossa *grehto*, *girehto* occorre solo in questo corpus³⁶⁸, diversamente da *so* che occorre copiosamente come glossa³⁶⁹.

Lo stesso passo della *Regula Pastoralis* risulta glossato in altri due manoscritti, pertanto saranno analizzate le glosse parallele attribuite allo stesso lemma latino.

3.9.1 *Ita - sodoh*³⁷⁰ (Mayer, Althochdeutsche Glossen: Nachträge, 7) *Augsburg*, BO Ms. K 4 (Glossa RP) [BStK. Nr. 13, I, 148-149]

L’interpretamentum aat. *sodoh* è formato da due avverbi: *so* ‘so’ (così, in questo modo)³⁷¹ e *doh* ‘doch’ (lo stesso, ugualmente, tuttavia)³⁷².

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

Come glossa *so* occorre con molta frequenza³⁷³ così come *doh*³⁷⁴.

3.9.2 *Dumtaxat - kauuisso* [Bischoff Nachträge zu den althochdeutschen Glossen in: PBB 52(1928), 156] *München*, BSB Clm 4614 (Glossa RP) [BStK. Nr. 488, II, 993-995]

³⁶⁵ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 71, nota 4, 74).

³⁶⁶ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 154, nota 6, 150).

³⁶⁷ SEEBOLD (2001: 237; 272).

³⁶⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 367); STARCK / WELLS (1990: 217).

³⁶⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 25-32); STARCK / WELLS (1990: 567).

³⁷⁰ In Mayer il lemma è solo *ita*, anche se l’interpretamentum *sodoh* traduce esattamente il lemma *ita dumtaxat*.

³⁷¹ SCHÜTZEICHEL (2006: 322).

³⁷² KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (II, 574-590).

³⁷³ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 25-32); STARCK / WELLS (1990: 567).

³⁷⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 262); STARCK / WELLS (1990: 103-104).

L'interpretamentum aat. *kauuisso* 'allerdings'³⁷⁵ (certamente, tuttavia, però) è avverbio e congiunzione.

Lemma e interpretamentum esprimono congruenza sia formale e grammaticale che semantica.

Come glossa *kawisso* è molto frequente³⁷⁶.

3.9.3 Dal confronto effettuato emerge che i lemmi glossati sono diversi *ita dumtaxat*, *dumtaxat*, *ita* e le glosse ad essi attribuiti sono congruenti dal punto di vista semantico. Il lemma *dumtaxat* è semanticamente variabile, diverso a seconda del contesto e difficile da tradurre. La glossa *cretoso* del *Codex St. Galli 216* si rivela indipendente, perché non è stata riscontrata una glossa identica.

Il lemma *ita dumtaxat* è stato glossato più volte³⁷⁷, ma la glossatura *ita dumtaxat - girehto so* (*cretoso*) occorre una sola volta³⁷⁸.

³⁷⁵ SCHÜTZEICHEL (2006: 422-423).

³⁷⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 226); STARCK / WELLS (1990: 228).

³⁷⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 287).

³⁷⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 367).

4. Probatio pennæ cers hodo

Nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*, precisamente a pag. 3, è contenuta una *probatio pennæ* che non ha alcun legame con il contenuto del codice (*Regula Pastoralis* di Gregorio Magno e una lettera di Girolamo), tale *probatio pennæ* è *cers hodo*³⁷⁹.

Cers hodo MS., p. 3 (St.-S. IV, 445, 26.27)

La *probatio pennæ*, apposta con inchiostro nero in una grafia ben leggibile da una mano diversa da quelle che hanno apposte le glosse (Mano G), è costituita da *cers*, che è nom. sg. del sostantivo maschile forte *zers* ‘membro, membro maschile, pene’³⁸⁰ e *hodo* nom. sg. del sostantivo maschile debole *hōdo* ‘Hode’³⁸¹ (testicolo). Essa è posta sopra il termine latino *cunus*, che è nom. sg. del sostantivo maschile *cunnus*, *i* ‘conno, vulva’³⁸², e sopra il disegno dell’organo sessuale femminile.

Cers presenta la grafia <c> per <z> davanti alle vocali *e*, *i* attribuito come di consueto ad un influsso latino-romanzo³⁸³, come p.e. *cehanton*, *uncih*=*unz ih*.

Il termine *zers*, usato specificatamente come denominazione per ‘pene’, occorre come glossa cinque volte e una volta come *probatio pennæ*³⁸⁴:

- 1) *ceers* (St.-S. III, 436, 56) (Körpergliederverzeichnis, KGV) (Glossario) *Rom, Biblioteca Apostolica Vaticana Reg. Lat. 1701* [BStK. Nr. 827, IV, 1575-1577]
- 2) *cers* (St.-S. I, 369, 60) [BIB (Bibbia) minco= mingo, veretrum) (Glossario) *München, BSB Clm 14584* [F. 125-163] [BStK. Nr. 600 (II), III, 1148-1150].
- 3) *cêrs* (St.-S. I, 369, 60) (BIB (Bibbia) minco=mingo, veretrum) (Glossario) *München, BSB Clm 6217* [BStK. Nr. 500, III, 1009-1012]
- 4) *zerc* (St.-S. II, 570, 27) (PRU (Prudentius) ramus) (Glosse di testo) *Köln, Erzbischöfliche Diözesan-und Dombibliothek Dom Hs. 81* [BStK. Nr. 348, II, 765-768]

³⁷⁹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1164)

³⁸⁰ KÖBLER (1993: 1312). Cfr. anche Riecke (2004: II, 274-275)

³⁸¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1163- 1164); KÖBLER (1993: 555). In KLUGE (2002: 417) e RIECKE (2004: II, 116-117) aat. *hodo* non presenta la vocale lunga. Cfr. anche L. LLOYD / R. LÜHR (2009: IV, 1084-1085).

³⁸² CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 304)

³⁸³ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 157, 152).

³⁸⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 361).

- 5) *zers* (St.-S. II, 466, 54) (PRU (Prudentius) ramus, virile membrum) (Glosse di testo)
Paris, Bibliothèque Nationale Nouv. Acquis. Lat. 241 [BStK. Nr. 771, III, 1468-1470]

Queste due ultime glosse sono apposte in Prudenzius con crittografia.

A differenza di *cers*, *hodo* è attestato diciannove volte come glossa e una volta come *probatio pennæ* nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*³⁸⁵.

La *probatio pennæ cers - hodo* presente nel codice si presume risalga al IX sec.³⁸⁶.

³⁸⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 350-351).

³⁸⁶ CLA (1956: VII, 56, Nr. 925); TIEFENBACH (2005: 1-12).

5. Conclusioni sulle glosse preservate dal Codex St. Galli 216

Sulla base delle indagini fin qui condotte sulle glosse in antico alto tedesco preservate dal *Codex St. Galli 216*, è possibile trarre le seguenti conclusioni per quel che concerne il loro dialetto, la datazione, il rapporto tra lemmi e interpretamenta e il corpus delle glosse in generale in relazione ai diversi glossatori.

Nella tabella che segue sono ordinate le glosse antico alto tedesche e la *probatio pennæ cers hodo* presenti nell *Codex St. Galli 216*:

den wilen	allen wison	spīldlichō	tukeckimez cut ⁻	hōbit	hilint	uirkebōcchōt	cretoso
(pag. 14)	(pag. 20)	(pag. 61)	uuerko (pag. 97)	(pag. 99)	(pag. 99)	(pag. 104)	(pag. 110)

cers hodo (pag. 3)

5.1. Il corpus glossatorio

Il corpus glossatorio consiste in nove glosse in antico alto tedesco di cui otto interlineari (*den wilen*, *allen wison*, *choses*, *tukeckimez cut⁻ uuerko*, *hōbit*, *hilint*, *uirkebōcchōt*, *cretoso*) e una marginale (*spīldlichō*) alla *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno. Nel codice è altresì, presente, la *probatio pennæ* in antico alto tedesco *cers hodo* apposta dalla mano G. Le glosse sono state apposte da sei mani differenti (A, B, C, D, E, F); le grafie appaiono a volte minute come nel caso della glossa *uirkebōcchōt*, di media grandezza come nel caso delle glosse *den wilen* e *allen wison*, oppure grandi come per le glosse *tukeckimez cut⁻ uuerko*, *hilint* e *cretoso*; la glossa *choses* è appena leggibile.

Il manoscritto contiene glosse antico alto tedesche sparse, che non sono apposte con sistematicità. Soltanto due glosse sono state apposte sulla stessa pagina con esattezza *hōbit* e *hilint*. Le mani E-F [*uirkebōcchōt cretoso*] mostrano una certa originalità perché offrono interpretamenta che non hanno riscontro con altri apposti allo stesso lemma latino in manoscritti diversi, come accade per il lemma *expeditur* reso con aat. *uirkebōcchōt*, e *ita dumtaxat* reso con aat. *cretoso* (grehto-so). La glossatura è, dunque, originale perché

dall'analisi delle glosse parallele, non sono stati rilevati *interpretamenta* perfettamente uguali alle glosse presenti in questo corpus. Le glosse *arbitrium-den wilen e modis omnibus - allen wison* (mano A), *locutionis - choses* (mano C), *vita carnum sanitas cordis - tuheckimez-cut⁻ uuerko* (mano D) non presentano interpretamenta differenti in altri manoscritti.

Nella tabella che segue, sono ordinate, insieme alle rispettive glosse del nostro corpus, anche quelle parallele, attribuite agli stessi lemmi latini:

<i>Effusio</i> (Greg. Past. 2,9; Judic I, l. 4-6, p. 236)	spıldlıcho (<i>Codex St. Galli</i> 216)	spildi (<i>München, Clm 18140, Clm 19440, Clm 21525, Wien, ÖNB Codex 2723, 2732, 949, St. Paul, Stiftsarchiv 82/1, Schlettstadt, Ms. 7, St. Florian, Stiftsbib. III 222B</i>)	uiligali (<i>München, Clm 6277</i>)	spildunga (<i>St. Paul, Stiftsarchiv 903/0</i>)
<i>Exerit</i> (Greg. Past. 3,11; Judic II, l. 31-34, p. 316)	höbit (<i>Codex St. Galli</i> 216)	uirrechit, (<i>München, Clm 18140, Clm 19440, Clm 14689</i>); virrechit (<i>Wien, ÖNB Codex 2723, Codex 2732</i>); firrechit (<i>St. Paul, Stiftsarchiv 82/1, Schlettstadt, Ms. 7</i>)	uzpringit (<i>Zürich, ZB Ms. Rh. 35</i>)	krozzit (<i>St. Florian, Stiftsbib. III 222B</i>)
<i>Moluntur</i> (Greg. Past. 3,11; Judic II, l. 41 s., p. 318)	hilint (<i>Codex St. Galli</i> 216)	mahhont (<i>St. Paul, Stiftsarchiv 903/0</i>)		
<i>Expenditur</i> (Greg. Past. 3,12; Judic II, l. 51-52., p. 326)	uirkeböcchöt (<i>Codex St. Galli</i> 216)	gipreitituuidit (<i>München, Clm 6277</i>)	kispentotuuidit (<i>St. Paul, Stiftsarchiv 82/1</i>); kispentotwirdit (<i>Schlettstadt, Ms. 7</i>)	gespentot uuirđ (<i>Zürich, ZB Ms. Rh. 35</i>)
<i>Ita dumtaxat</i> (Greg. Past. 3,13; Judic II, l. 34-36, p. 336)	cretoso (<i>Codex St. Galli</i> 216)	sodoh (<i>Augsburg, BO Ms. K 4</i>)	kauuisso (<i>München, Clm 4614</i>)	

5.2. Dialecto, datazione e localizzazione

In relazione al dialetto e alla datazione del corpus, non è possibile esprimere un giudizio conclusivo poiché le glosse sono state apposte da sei mani differenti. Per alcune glosse, sulla base dell'indagine paleografica e della grafia, è possibile ipotizzare una datazione più precisa. Questo è valevole per le glosse *den wilen* e *allen wison* che mostrano la grafia <w> in inizio di parola, diffusasi soltanto nel tardo antico alto tedesco, per la glossa *hilint* che presenta la desinenza *-int* della III pers. pl. indicativo presente sviluppatasi anch'essa nel tardo antico alto tedesco e attestata in Notker, per la glossa *cretoso*, costituita dall'avverbio *girehto* dove è presente il fenomeno della sincope ricorrente per esempio anche in Notker. Sulla base di tutti questi elementi si può supporre che esse risalgano al X-XI sec.

Per ciò che concerne le glosse *spîldlichō* e *choses* si può ipotizzare una datazione compresa tra il IX e l'XI sec., poichè la grafia <ch> si diffonde dal IX sec. e rimane costante fino al tardo antico alto tedesco.

Per la glossa *tukeckimez-cut⁻ uuerko* si può ipotizzare che essa sia stata apposta nel tra il IX e l'XI sec. data la presenza del prefisso *ki-* che si diffonde, insieme al prefisso *gi-*, in tutti i dialetti proprio in quest' arco di tempo

Per la glossa *hōbit* si ipotizza un'apposizione avvenuta nel X-XI sec. tenendo conto dell'esito della *ō*. Anche nel caso della glossa *uirkebōcchit* si può ipotizzare come datazione il X-XI sec. tenuto conto della forma *wirt*, forma contratta di *werdan*, attestata in Notker e risalente piuttosto al X sec., del prefisso *ke-* che occorre già nell'VIII- IX sec. ma che è presente anche più tardi e della grafia <cch> attestata al tempo di Notker.

La probatio pennæ *cers hodo* si presume risalga al IX sec.³⁸⁷.

In considerazione di quanto affermato finora, si esclude che tutte le glosse risalgano all'VIII-IX sec. come ipotizzato da Bergmann / Stricker (2005: II, 504-505, Nr. 204) o da Seebold (2001: 35) che suppone l'VIII sec. come datazione.

Per quanto riguarda il dialetto, alcuni elementi linguistici come per esempio il passaggio *g > k* esito della II rotazione consonantica, che è presente in *cut* nella glossa *tukeckimez-cut⁻ uuerko*, in *uirkebōcchit*, in *cretoso*, la grafia <ch> di *choses* e *spîldlichō*, la grafia <cch> di *uirkebōcchit* sono compatibili con l'ambiente linguistico alemanno, in particolare quello di San Gallo; nella parola *uuerko* della glossa *tukeckimez-cut⁻ uuerko* si nota, però,

³⁸⁷ CLA (1956: VII, 56, Nr. 925)

la grafia <k> diffusa soprattutto nell'ambito dei dialetti franconi; non si può nemmeno escludere una provenienza e formazione culturale franconi di questa glossa. Ciò che caratterizza il gruppo di glosse presente nel *Codex St. Galli 216* è soprattutto la loro eterogeneità. La maggior parte delle glosse non è compatibile dal punto di vista cronologico con la datazione del manoscritto (VIII-IX sec.), come sopra illustrato. Dall'analisi delle glosse parallele, è, inoltre, emerso che soltanto le glosse *effusio - spîldlichō*, *exerit - hōbit*, *moliuntur - hilint*, *expeditur - uirkeböcchit*, *ita dumtaxat - cretoso* presentano glosse parallele. Per nessuna di queste glosse, però, sono state rilevate glosse parallele identiche a quelle preservate dal *Codex St. Galli 216*, da ciò ne consegue che le glosse presenti in questo codice sono indipendenti e uniche.

5.3 Tecnica di traduzione. Rapporto tra lemmi ed interpretamenta

La glossatura del manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* è eterogenea ed indipendente, per le scelte di traduzione effettuate dai sei glossatori. Nel codice sono state riscontrate sia glossature letterali, cioè traduzioni che rendono letteralmente il significato del lemma latino, che glossature di contesto, cioè traduzioni che non si riferiscono al significato intrinseco del lemma, ma riguardano l'intero contesto in cui viene effettuata la glossatura. Esempi di traduzioni letterali sono p.e. *arbitrium - den wilen*, *locutionis - choses*. Un esempio di traduzione di contesto è la glossatura *tukeckimez- cut⁻ uuerko*, con la quale il glossatore ha voluto offrire più un'interpretazione di questa citazione biblica presente nella *Regula Pastoralis* che una traduzione.

Per ciò che concerne il rapporto tra lemmi latini ed interpretamenta in volgare, su nove glosse, solo per cinque di esse, vale a dire *arbitrium - den wilen*, *modis omnibus - allen wison*, *locutiones - choses*, *ita dumtaxat - cretoso* si registra una perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica. La glossa *effusio - spîldlichō* mostra solo una parziale congruenza semantica. La glossa *moliuntur - hilint* è congruente dal punto di vista formale, ma nella semantica risulta soltanto funzionale ed equivalente. La glossa *expeditur - uirkeböcchit* mostra congruenza nella forma ed è funzionale dal punto di vista semantico.

Nelle glosse *vita carniū sanitas cordis - tukeckimez cut⁻ uuerko* e *exerit - hōbit* sono state riscontrate rese inesatte, cioè traduzioni che hanno travisato il significato dei lemmi latini. In particolare nel caso della glossa *vita carniū sanitas cordis- tukeckimez cut⁻ uuerko* non

si può parlare di una vera e propria glossatura ma di una interpretazione. Per ciò che concerne la glossa *exerit-hōbit*, invece, il glossatore ha confuso il verbo latino *exserere* con *exercēre* determinando un'evidente incongruenza semantica.

Nelle glosse sono presenti tre verbi (*exerit* - *hōbit*, *moliuntur* - *hilint*, *expeditur* - *uirkebōcchōt*) due sostantivi (*arbitrium* - *den wilen*, *locutionis* - *choses*) e due avverbi (*effusio* - *spīldlichō*, *ita dumtaxat* - *cretoso*); la glossa (*modis omnibus* - *allen wison*) è costituita da un aggettivo indefinito (*allen*) e da un sostantivo (*wison*), per creare una frase avverbiale, la glossa (*vita carniū sanitas cordis* - *tukeckimez cut⁻ uuerko*) è formata dai sostantivi *tukec*, *uuerko*, e *kimez* e dall'aggettivo *cut*.

Per quel che concerne la frequenza di queste glosse nel corpus glossatorio antico alto tedesco, è stato appurato che le glosse *hōbit*, *hilint*, *allen wison* presentano il maggior numero di occorrenze. *Spīldlichō* presenta tre occorrenze; *choses*, *uirkebōcchōt* e *cretoso* occorrono esclusivamente nel nostro corpus di glosse. In *tukeckimez-cut⁻ uuerko*, *tugid* occorre come glossa una sola volta; *gimez* occorre sedici volte, *guot* e *werk* occorrono con frequenza. La glossa *den wilen* con una sola <l> occorre cinque volte.

La probatio pennæ *cers hodo* è correlata con il termine latino *cunus* e il disegno posto sotto di essa. *Cers* usato specificatamente come denominazione per 'pene', occorre come glossa cinque volte e una volta come *probatio pennæ*; *hodo* è attestato diciannove volte come glossa e una volta come *probatio pennæ* nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*.

Sei glossature su nove (*den wilen*, *allen wison*, *choses*, *tukeckimez-cut⁻ uuerko*, *uirkebōcchit*, *cretoso*) sono uniche ed indipendenti perché presenti esclusivamente in questo corpus di glosse. La maggior parte delle glosse risalgono al X-XI sec. p.e. *den wilen*, *allen wison*, *hilint*, *cretoso*. Soltanto la glossa *spīldlichō* potrebbe indicare una copia proveniente da altri manoscritti.

2° CAPITOLO

Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 217

Nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* sono contenute sedici glosse in antico alto tedesco alla *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno di cui otto interlineari e otto marginali. Otto glosse, riportate nell'edizione di H. Meritt, *AJPH*. 55 (1934), p. 233, ricorrono alle pp. 18, 32, 63, 74, 116, 130, 150 e 208. Bergmann e Seebold ritengono che queste glosse risalgano alla fine dell'VIII sec. e siano state apposte a San Gallo³⁸⁸. Di tali glosse, sette sono incise con stilo senza inchiostro ed una scritta a penna. Nel manoscritto sono presenti altre otto glosse in antico alto tedesco finora inedite, di cui quattro interlineari e quattro marginali, apposte probabilmente a San Gallo e scoperte da A. Nievergelt³⁸⁹; di queste glosse, sette sono incise ed una è scritta con inchiostro. Tali glosse ricorrono alle pp. 5, 50, 63, 84, 130, 220, 247. Esse saranno edite per la prima volta ed inserite nell'analisi. In Karg-Gasterstädt / Frings sono citate le glosse *ungapritilota* (I, 1412), *fascun* (V, 639), *pichliban* (V, 250), *festit* (III, 763-764). In L. Lloyd / O.Springer (1998) sono presenti le seguenti forme: *gibrtilôn*, *ungibrtilôn* (II, 350), *irbiotân* (II, 93), *er* (II, 1093). In L. Lloyd / R. Lühr sono presenti le seguenti forme: *fâsca* (2007: III, 79), *festen* (2007: III, 185), *ginuhtsam* (2009: IV, 352), *grintil* (2009: IV, 627-631). Meineke (1994: 143) cita le glosse *unsconin*, *uuanun* e *ubarmezzikit* e le definisce formazioni astratte.

1 Descrizione del manoscritto

Il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* è un codice pergameneo originario del monastero omonimo³⁹⁰ è costituito da due parti risalenti a periodi diversi: la prima parte, proveniente da San Gallo comprende le pp.1-250 e risale all'VIII sec.; la seconda parte comprende le pp.

³⁸⁸ BSTK. (Nr. 205, II, 506-507); MEINEKE (1994: 143); RIECKE (2004: II, 638); SEEBOLD (2001: 36); GLASER (1992: [1994]: 127).

³⁸⁹ Queste glosse in antico alto tedesco sono state scoperte dal Dott. Andreas Nievergelt dell'Università di Zurigo, che ha messo a mia disposizione i dati rilevati durante la lettura.

³⁹⁰ Per le informazioni codicologiche riguardanti il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* si veda: BSTK. (2005: Nr. 205, II, 506-507); SCHERRER (1875: 78, Nr. 217). Si ricorda inoltre la riproduzione digitale del manoscritto disponibile sul sito CESG della Biblioteca di San Gallo. <http://www.cesg.unifr.ch/>. Tutte le informazioni sono state verificate personalmente da me in data 23.04.2007.

251-342 ed è databile al IX sec. Le glosse in antico alto tedesco sono presenti nella prima parte.

Le pagine misurano 26,0 x 16,5 cm. La numerazione delle pagine da 1 a 342 è stata inserita di volta in volta da mano recente nell'angolo esterno della pagina. I numeri 275 e 276 sono stati ripetuti erroneamente. La copertina, realizzata in legno, è rivestita in pelle marrone chiaro. La rilegatura risale al XV sec. Delle due chiusure presenti in origine nel manoscritto, attualmente n'è presente soltanto una. I titoli sono scritti in maiuscolo; le iniziali sono decorate e dipinte con intreccio in parte di colore rosso e giallo.

Il numero dei righe va da 23 a 29. Le pagg. 1-250 sono state trascritte da più mani risalenti alla fine dell'VIII sec.; le pagg. 251-342 risalgono, invece all'inizio dell'IX sec. La scrittura utilizzata nel codice è la minuscola carolina³⁹¹.

Il codice contiene: pag. 1 *probationes pennæ*; p. 1-249 la *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno (Cap. 1-65); p. 86 parole greche in caratteri latini (risalenti al X sec.)³⁹²; p. 192 i dieci nomi di Dio (el, eloim ecc.)³⁹³; p. 250 esercitazioni di scrittura con neuma; p. 251 è raffigurato un lupo, un cane, immagini di santi e probabilmente un vaso disegnati con inchiostro; p. 252-341 scritti di medicina; p. 275-334 è presente il '*Botanicus*', un erbario che contiene la descrizione di 62 piante, a seconda del nome della pianta vengono citati anche i dolori contro i quali esse sono utilizzate; inoltre sono presenti alcune ricette, che servono a tenere lontani i demoni³⁹⁴ p. 339 è presente un glossario di erbe; p. 342 vuota.

Per quel che concerne la punteggiatura, la virgola e il punto e virgola marcano la pausa principale; la maggior parte dei punti è stata aggiunta successivamente. Le omissioni sono segnalate con segni di rimando a p. 7). Le abbreviazioni includono **b**= bus; **q** =, que; **aū**= autem; **ē**= est³⁹⁵.

Le glosse in antico alto tedesco sono state apposte solo nella prima parte della *Regula Pastoralis*.

Il manoscritto contiene inoltre circa novanta glosse latine³⁹⁶, apposte dalla stessa mano che ha inciso le glosse in antico alto tedesco³⁹⁷. Tali glosse latine appaiono ben leggibili: p. 64,

³⁹¹ CLA (1956: VII, 26) parla di minuscola alemanna.

³⁹² CLA (1956: VII, 26).

³⁹³ CLA (1956: VII, 26).

³⁹⁴ SCHMUKI (2010: 24-26).

³⁹⁵ CLA (1956: VII, 26).

³⁹⁶ BERGMANN (2005: Nr. 205, II, 507) afferma che il manoscritto non contiene glosse in latino; Andreas Nievergelt ha, invece, scoperto glosse latine incise con stilo senza inchiostro. Cfr. ERNST / NIEVERGELT (2009).

³⁹⁷ Cfr. NIEVERGELT in: BSTH. (2009, II, 1504).

rigo 19 è presente una glossatura multipla: lat. *non exornant* - **non decorant** (interlineare)- **Jornant** (al margine sinistro); p. 148, rigo 4 lat. *gemina* - **tublici** (questa glossa latina è molto particolare perché è resa in un alemanno latino per la presenza di <t> in inizio di parola e all'interno di parola); una glossa latina scritta con inchiostro risulta essere tracciata anche con stilo senza inchiostro: p. 69, rigo 20 *exteriores* - **incapite** (interlineare incisa senza inchiostro)- **incapite** (marginale scritta con inchiostro) (con segno di rimando).

2 Le glosse

2.1 *Propagetur - duilita* [Nuova scoperta (A. Nievergelt)], p. 5, rigo 15, interlineare, stilo

[...] ac deinde necesse est ut pastoris bonum quod vivendo ostenditur, etiam loquendo *propagetur*[...] (Greg. Past. Praef. Lettera a Giovanni vescovo della Città di Ravenna; Judic I, l. 21-23, p. 126)

[...] quindi è necessario che quanto di bene si manifesta nel modo di vivere del Pastore si *diffonda* anche attraverso la sua parola [...] (Lovato 2005: 40)

L'interpretamentum *duilita*, inciso con stilo, è posto sopra *pagetur* del lemma *pro/pagetur* (III pers. sg. indic. presente forma passiva del verbo *propago*, *as*, *āvi*, *ātum*, *āre* 'propagare, diffondere, estendere, ampliare, trasmettere, prolungare')³⁹⁸. Aat. *duilita* potrebbe essere III prs. sg. indic. preterito o participio passato del verbo debole di I classe *twellen*, *dwellen* 'bleiben, zaunern, hemmen' (rimanere, indugiare, esitare, ritardare, trattenere)³⁹⁹.

Nell'interpretamentum *duilita* è presente in inizio di parola è presente la grafia <d> per <t> molto comune nel tedesco superiore e la grafia <u> per <w> presente in tutto il periodo antico alto tedesco; solo nel tardo antico alto tedesco si diffonde regolarmente la grafia <w>⁴⁰⁰. La presenza di tale grafia ci permette di ipotizzare che tale glossa risale all'VIII-IX sec. Per quanto riguarda la localizzazione, non sussistono elementi che ci permettano di individuare con precisione il luogo in cui le glosse sono state affisse.

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti sia nella forma che nella semantica.

Come glossa *twellen* ricorre con frequenza⁴⁰¹ come traduzione per il lemma *propagare* occorre due volte con l'occorrenza analizzata.

Il lemma *propagetur* risulta essere glossato in altri testimoni della *Regula Pastoralis*, per tanto verranno presi in esame gli interpretamenta attribuiti a questo lemma sulla base dei rispettivi manoscritti.

³⁹⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1170).

³⁹⁹ SCHÜTZEICHEL (2006: 368).

⁴⁰⁰ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 105, 107).

⁴⁰¹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 131); STARCK/ WELLS (1990: 646).

2.1.1 *Propagetur - gip̃ititvuerde* (St.-S. II, 177, 37) *München, BSB Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 655, III, 1258-1265]

Propagetur - gipreitit uverde (St.-S. II, 177, 38) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216]

L'interpretamentum aat. *gipreititvuerde* è costituito dal participio passato *gipreitit* derivante dal verbo debole di I classe *breiten, preiten* 'ausbreiten' (allargare, espandere, rendere ampio, rendere noto)⁴⁰² e *vuerde* (III pers. sg. congiuntivo pres. del verbo forte di III classe *werdan* usato per la forma passiva).

Lemma ed interpretamentum esprimono congruenza sia nella forma che nella semantica.

Come glossa *breiten* occorre con molta frequenza⁴⁰³.

2.1.2 *Propagetur - kiuiitpreitot uuerde* (Mayer, *Althochdeutsche Glossen: Nachträge*, p. 4) *Augsburg, Archiv des Bistums Augsburg Hs. 4* (Glossa RP) [BStK. Nr. 13, I, 148-149]

L'interpretamentum *kiuiitpreitot uuerde* è costituito dal participio passato *kiuiitpreitot* derivante dal verbo debole di II classe *wītbreitōn* 'ausbreiten' (espandere, allargare) e *uuerde* (III pers. sg. congiuntivo pres. del verbo forte di III classe *werdan* usato per la forma passiva).

Lemma ed interpretamentum esprimono congruenza sia nella forma che nella semantica.

Schützeichel e Starck / Wells⁴⁰⁴ fanno la distinzione tra *wītbreitōn* 'verbreiten' (propagare, espandere) e *gi- wītbreitōn* 'überallhin bekannt machen' (divulgare), che secondo loro, è il verbo presente nel codice *Augsburg, Archiv des Bistums Augsburg Hs. 4*. Concordo con Schützeichel, il quale ritiene che il verbo esatto attribuito a lat. *propagare* sia *wītbreitōn*.

Come glossa *wītbreitōn* occorre un' altra volta come traduzione per lat. *propagare*⁴⁰⁵.

2.1.3 Dall'analisi delle glosse parallele è possibile concludere che esistono diverse tradizioni traduttorie; al lemma *propagetur* vengono attribuiti gli interpretamenta *gip̃ititvuerde* (St.-S. II, 177, 37) del codice *München, BSB Clm 19440*, *gipreitit uverde* (St.-

⁴⁰² KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1342-1345).

⁴⁰³ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 14-15-16); STARCK / WELLS (1990: 75).

⁴⁰⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 234); STARCK / WELLS (1990: 740).

⁴⁰⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 234).

S. II, 177, 38) del codice *München, BSB Clm 18140*, *kiuuitpreitot uuerde* (Mayer, *Althochdeutsche Glossen: Nachträge*, p. 4) del codice *Augsburg, Archiv des Bistums Augsburg Hs. 4*; queste glosse esprimono congruenza sia nella forma che nella semantica. Sia il manoscritto *München, BSB Clm 19440* che *Clm 18140* contengono un glossario alla *Regula Pastoralis* ed è importante rilevare che in entrambi i codici l'interpretamentum è rappresentato dal participio passato del verbo debole di I classe *breiten, preiten* 'allargare, espandere' con il verbo *werdan* usato per la forma passiva. Nel codice *Augsburg, Archiv des Bistums Augsburg Hs. 4*, l'interpretamentum è espresso dal participio passato del verbo debole di II classe *wītbreitōn* 'espandere, allargare'. Nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* il glossatore utilizza, invece, l'interpretamentum *duilita* che non ha riscontro con gli altri attribuiti al lemma *propagetur* e quindi risulta indipendente rispetto alle altre glosse.

La glossa *duilita* è incongruente sia nella forma che nella semantica.

Il lemma *propagāre* è glossato più volte⁴⁰⁶, ma la glossatura *propagāre - twellen* occorre una volta⁴⁰⁷ più l'occorrenza analizzata.

2.2 *Dedecore - unsconin* Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233, p. 18, rigo 6, interlineare

[...] *suam cogitans utilitatem, proximorum neglegit, quasi unius pedis calceamentum cum dedecore amittit.* [...] (Greg. Past. 1,5; Judic, I, l. 44-46, p. 148)

[...] ma è come se perdesse con vergogna il sandalo da un piede colui che pensando alla propria utilità trascura quella del prossimo [...] (Lovato 2005: 51)

Il lemma latino *dedecore* è ablativo singolare del sostantivo neutro *dedecus, oris* 'disonore, onta, vergogna, ignomia, bruttura morale, deformità'⁴⁰⁸. L'interpretamentum aat. *unscōnin* è trascritto sopra il lemma *dedecore* e risulta essere suddiviso in 3 parti: *un sco nin*⁴⁰⁹. Esso

⁴⁰⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 381).

⁴⁰⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 131).

⁴⁰⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 323).

⁴⁰⁹ Nel mio sopralluogo a San Gallo il 23.04.2007 è stato osservato che tutte le glosse incise mostrano spazi marcanti.

potrebbe essere dativo singolare del sostantivo femminile forte *unskōnī* ‘Schande’⁴¹⁰ (vergogna); effettivamente la forma è piuttosto ambigua, ma se confrontata con il lemma *dedecore* probabilmente è un dativo.

Il termine *unscōnin* è indicato da Meineke come una formazione astratta⁴¹¹.

L’interpretamentum *unskōnī* appartiene al gruppo dei sostantivi femminili astratti in *-ī*, dove accanto alla forma in *-ī* è attestata al dat. sg. anche quella in *-īn*⁴¹². In alcune fonti, la desinenza *-īn* del dat. pl. è piuttosto normale⁴¹³, molto casuale e rara lo è al dat. sg.

Non ci sono elementi sufficienti che ci consentono di individuare la localizzazione e datazione della glossa.

È particolare sottolineare che aat. *unscōnī* è un calco strutturale su lat. *dedecus*.

Lemma ed interpretamentum possono essere adeguati nella forma poiché l’ablativo latino è reso in volgare con il dativo; l’ablativo latino è retto dalla preposizione *cum*, probabilmente il glossatore aveva in mente il sintagma preposizionale *mit* + dativo. Dal punto di vista semantico sono congruenti.

Le occorrenze di *unskōni* come glossa sono tre. La glossa *unskōni* traduce i lemmi *deformis*, *dedecor* e *dedecus*⁴¹⁴.

Poiché il lemma *dedecore* è stato glossato in altri manoscritti e nello stesso passo della *Regula Pastoralis*, è opportuno effettuare un confronto tra gli interpretamenta attribuiti a questo lemma che sono di seguito elencati sulla base dei relativi manoscritti.

2.2.1 *Dedecore* - *unsupri* (St.-S. II, 225, 1) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* (Glossario RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

L’interpretamentum aat. *unsupri* è nom. O dat. sg. del sost. fem. forte *unsūbrī*, *unsūbrīn* ‘Unreinheit’⁴¹⁵ (impurità).

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma poiché l’ablativo latino è reso in volgare con il dativo; dal punto di vista semantico sono adeguati poiché il lemma significa

⁴¹⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 248).

⁴¹¹ MEINEKE (1994: 143).

⁴¹² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 228, 211).

⁴¹³ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 228, 212).

⁴¹⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 248); STARCK / WELLS (1990: 672).

⁴¹⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 255).

‘ignomia’, e l’interpretamentum ha il significato di ‘sporcizia’. In questo caso il glossatore ha adottato una traduzione libera.

Il sostantivo *unsūbrī* come *unskōnī* appartiene al gruppo dei sostantivi femminili astratti in *-ī*. *Unsūbrī* risulta essere frequente come glossa⁴¹⁶.

2.2.2 *Dedecore - honedo* (St.-S. II, 237, 15) *Zürich, Zentralbibliothek Ms. Rh. 35* (Glossa RP) [BStK. Nr. 1010, IV, 1906-1907]

L’interpretamentum aat. *honedo* è dat. sg. del sost. femminile forte *hōnida* ‘Schande’⁴¹⁷ (vergogna). Lemma ed interpretamentum esprimono congruenza formale perché l’ablativo latino è reso con il dativo in volgare; anche nella semantica sono congruenti perché entrambi significano ‘vergogna’.

Come glossa *hōnida* occorre con molta frequenza⁴¹⁸.

2.2.3 *Cum dedecore - mit honedo* (H. Mayer, *Althochdeutsche Glossen: Nachträge*, p. 5) *Augsburg, Archiv des Bistums Augsburg Hs. 4* (Glossa RP), [BStK. Nr. 13, I, 148-149]

L’interpretamentum aat. *mit honedo* è composto dalla preposizione *mit* ‘mit’⁴¹⁹ (con, insieme con, presso, di) e il sostantivo *honedo*.

Lemma ed interpretamentum sono perfettamente congruenti perché il lemma latino, formato dalla preposizione *cum* con l’ablativo, è reso in aat. con la preposizione *mit* con dativo.

2.2.4 *Cum dedecore - mit ungareisni* (St.-S. II, 220, 31) *München, BSB Clm 18550a* (Glossario RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1238]

L’interpretamentum *mit ungareisni* è composto dalla preposizione *mit* ‘con, insieme con’⁴²⁰ e il sostantivo *ungareisni* che è dat. sg. del sostantivo forte femm. *ungireisanī* ‘Schande’ (vergogna)⁴²¹.

⁴¹⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 255); STARCK / WELLS (1990: 673).

⁴¹⁷ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1232-1234).

⁴¹⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 385); STARCK / WELLS (1990: 284).

⁴¹⁹ SCHÜTZEICHEL (2006: 240-241).

⁴²⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 240-241).

⁴²¹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 203).

Lemma ed interpretamentum risultano congruenti nella forma ma parzialmente congruenti nella semantica, poiché il significato dell'interpretamentum è molto vicino a quello del lemma.

Compresa la seguente glossa, si registrano sette occorrenze di *ungireisani*⁴²². attribuita ai lemmi *dedecore*, *flagitium*, *drustum*?⁴²³

2.2.5 Dal confronto effettuato risulta chiaro che esistono differenti tradizioni traduttorie; al lemma *dedecore* sono stati attribuiti diversi interpretamenta, alcuni di essi sono solo sostantivi, altri sostantivi retti da preposizioni come mostra il seguente schema:

a)

unscōnin [Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233] *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*

honedo (St.-S. II, 237, 15) *Zürich, Zentralbibliothek Ms. Rh. 35*

unsupri (St.-S. II, 225, 1) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B*

b) *mit honido* (H. Mayer, *Althochdeutsche Glossen: Nachträge*, p. 5) *Augsburg, Archiv des Bistums Augsburg Hs. 4*

mit ungareisni (St.-S. II, 220, 31) *München, BSB Clm 18550a*

Tra questi interpretamenta, solo per le glosse *unscōnin*, *honedo*, *mit honido* si registra congruenza sia nella forma che nella semantica; in particolare nel caso della glossa *mit honido*, il glossatore traduce perfettamente il sintagma preposizionale latino *cum dedecore*. Nei codici *Zürich, Zentralbibliothek Ms. Rh. 35* e *Augsburg, Archiv des Bistums Augsburg Hs. 4* i glossatori hanno entrambi tradotto *dedecore* con le glosse *honedo* e *mit honido*, questa concordanza non è del tutto casuale, infatti entrambi i codici risalgono al X sec. e contengono glosse di testo.

La glossa *unsupri* (St.-S. II, 225, 1) del codice *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* esprime funzionalità dal punto di vista formale e adeguatezza dal punto di vista emantico così come la glossa *mit ungareisni* (II, 220, 31) del codice *München, BSB Clm 18550a*. Nessuna di queste glosse è identica o simile alla glossa *unscōnin*, per cui

⁴²² SCHÜTZEICHEL (2004: X, 203-204); STARCK / WELLS (1990: 662).

⁴²³ La parola *drustum* risulta essere non chiara.

non risulta alcun rapporto concreto tra questa glossa e le altre citate; la tradizione glossatoria sangallese risulta essere indipendente.

Il lemma *dedecus* è stato glossato molte volte⁴²⁴, ma la glossatura *dedecus - unscōni* occorre solo una volta⁴²⁵.

2.3 *Idoneus - kinu.samēr* [Nuova scoperta (A. Nievergelt), p. 30, rigo 23, marginale sotto, scritta con inchiostro

[...] Paruo autem naso est, qui ad tenendam mensuram discretionis *idoneus* non est [...] (Greg. Past. 1,11; Judic, I, l. 26-27, p. 166)

[...] Ha il naso piccolo colui che non è *adatto* a osservare la misura della discrezione [...] (Lovato 2005: 61)

L'interpretamentum *kinu.samēr* è posto sotto il lemma latino *idoneus* nom. maschile sg. dell'aggettivo *idoneus*, *a, um* 'idoneo, adatto, conveniente, capace, sufficiente, abile'⁴²⁶. *Kinu.samēr* è nom. sg. maschile dell'aggettivo *gi-nuhtsam* 'reichlich, ausreichend, geeignet' (sufficiente, ricco, adatto)⁴²⁷. La lettura della glossa è incerta perché andrebbero aggiunte due lettere. L'interpretamentum presenta la grafia *ki-* che è molto frequente in tutti i dialetti antico alto tedeschi a partire dall'VIII sec.; alla fine del IX sec. dominano in tutti i dialetti le forme *gi-* (*ki-*)⁴²⁸, in conseguenza di ciò si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta proprio verso la fine del IX sec.

Per quanto riguarda la localizzazione la grafia concorda con uno scriptorium del tedesco superiore come lo è per esempio San Gallo.

Lemma ed interpretamentum esprimono congruenza sia nella forma perché il lemma e l'interpretamentum sono entrambi aggettivi declinati al nom. sg. maschile, sia nella semantica poiché entrambi hanno il significato di 'sufficiente'.

⁴²⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 197).

⁴²⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 248).

⁴²⁶ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 659-660).

⁴²⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 141-142).

⁴²⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 71, 74).

L'aggettivo *gi-nuhtsam* è usato frequentemente come resa di lat. *idoneus*⁴²⁹.

Come glossa *gi-nuhtsam* è molto frequente⁴³⁰

2.3.1 *Idoneus - gimacher* (St.-S. II, 180, 33) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216], *Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265], *Clm 21525* (Glossa RP) [BStK. Nr. 677, III, 1279-1280]

Idoneus - gimahher (St.-S. II, 180, 34) *Wien, ÖNB Cod. 2723* [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801] *Cod. 2732* [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806] *München, BSB Clm 14689* (Glossario RP) [BStK. Nr. 604, III, 1154-1159]

Idoneus - kimacher (St.-S. II, 212, 54) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

Idoneus - kimachar (St.-S. II, 202, 7) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

L'interpretamentum *gimacher* è nom. sg. maschile dell'aggettivo *gimah* 'geeignet'⁴³¹ (idoneo, adatto).

Lemma ed interpretamentum sono perfettamente congruenti sia nella forma perché l'interpretamentum è un aggettivo declinato al nom. sg. maschile come il lemma latino, sia nella semantica perché entrambi hanno il significato di 'idoneo, adatto'.

Come glossa *gimah* è molto frequente⁴³².

2.3.2 Al termine dell'analisi delle glosse parallele attribuite al lemma *idoneus* è possibile trarre le seguenti conclusioni:

La glossa *gimacher* (St.-S. II, 180, 33) attribuita al lemma *idoneus* è presente nei mss. *München, BSB Clm 18140*, *Clm 19440*, *Clm 21525*. In particolare i manoscritti *München, BSB Clm 18140* e *Clm 19440* risalgono entrambi all'X-XI sec., provengono da *Tegernsee* e contengono un glossario alla *Regula Pastoralis* e tutti questi elementi comuni sottolineano il

⁴²⁹ KÖBLER (1983: 196).

⁴³⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 141-142); STARCK / WELLS (1990: 216).

⁴³¹ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 226).

⁴³² SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 225-226); STARCK / WELLS (1990: 212).

rapporto di filiazione presente tra i due codici⁴³³. Il manoscritto *München, BSB Clm 21525* contiene invece glosse di testo. La glossa *gimacher* risulta perfettamente congruente sia dal punto di vista formale e grammaticale che semantico. La glossa *gimahher* (St.-S. II, 180, 34) è contenuta nei codici *Wien, ÖNB Cod. 2723, Cod. 2732* e *München, BSB Clm 14689*, codici che contengono glossari alla *Regula Pastoralis*; in particolare i manoscritti *Wien, ÖNB Cod. 2723* e *Cod. 2732* risalgono entrambi al X sec.⁴³⁴. La glossa *kimacher* (St.-S. II, 212, 54) del codice *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* e *kimachar* (St.-S. II, 202, 7) *Basel ÖBU B. V. 21* sono perfettamente congruenti sia nella forma che nella semantica. Entrambi i manoscritti contengono un glossario alla *Regula Pastoralis*. La glossa *kinu.samər*, scritta con inchiostro, del manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*, che risulta perfettamente congruente sia nella forma che nella semantica, si pone in una tradizione traduttoria singolare rispetto alle altre glosse attribuite allo stesso lemma latino⁴³⁵; il glossatore ha infatti, offerto come traduzione per il lemma *idoneus* un interpretamentum che non ha riscontro con gli altri presenti nei manoscritti sopra citati e ciò sottolinea l'indipendenza e l'originalità di questa glossa rispetto alle altre.

Il lemma *idoneus* è stato glossato molte volte⁴³⁶, la glossatura *idoneus - gi-nuhtsam* occorre quattro volte⁴³⁷, più l'occorrenza nuova analizzata.

2.4 *horum - ire* (Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233), p. 32, rigo 10, marginale, scritta con inchiostro

[...] Ex horum quippe specie Psalmista dicit: Incurvatus sum et humiliatus sum usquequaque
 [...] (Greg. Past. 1,11; Judic, I, l. 51-53, p. 168)

⁴³³ Questi codici appartengono al cosiddetto gruppo 638 che comprende i mss. *München, BSB Clm 18140, Clm 19440, Wien, ÖNB Cod. 2723 e 2732, München, BSB Clm 14689, Clm 21525, Clm 6028*. Il codice *München, BSB Clm 18140* è una copia diretta del ms. *Clm 19440*. Cfr. WESLE (1913: 50).

O. ERNST sottolinea che questi due codici, insieme ai mss. *Wien, ÖNB Cod. 2723 e 2732*, tramandano la maggior quantità di glosse dell'area bavarese. Cfr. ERNST (2004: 514).

⁴³⁴ Anche questi due codici hanno un rapporto di filiazione con i codici *München, BSB Clm 18140 e 19440* ed appartengono al gruppo 638. Cfr. WESLE (1913: 50).

⁴³⁵ Cfr. KÖBLER (1983: 196).

⁴³⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 267).

⁴³⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 141-142).

[...] È di costoro che il salmista dice: Sono incurvato e umiliato in ogni tempo [...] (Lovato 2005: 62)

Il lemma latino *horum* è genitivo plurale del pronome dimostrativo *hic* ‘questo’⁴³⁸. La < h > del lemma *horum* è inserita soprarigo e potrebbe essere un segno corrispondente al segno di rimando *h̄* posto davanti alla glossa oppure una correzione del glossatore poiché il copista aveva dimenticato la < h > del lemma latino⁴³⁹.

L’interpretamentum *ire* (aat. *iro*) è genitivo plurale del pronome personale di III pers. sg. *er, siu, iz* ‘er, sie, es’⁴⁴⁰ egli, ella, esso’, valevole per tutti e tre i generi.

La nostra glossa *ire* presenta al posto di *iro* la vocale finale <e>; questo è un effetto dell’indebolimento della vocale in sillaba finale che nel X sec. si presenta come *e*⁴⁴¹ ed è attestata in Notker⁴⁴²; questo elemento ci consente di supporre che la glossa sia stata apposta con molta probabilità nel X-XI sec. Per quanto riguarda la localizzazione si può ipotizzare uno scriptorium dell’area del tedesco superiore p. e. San Gallo considerando il riferimento a Notker. È relativamente singolare il fatto che il termine latino glossato è un pronome; probabilmente il glossatore ha voluto glossare questa parola come semplice esercizio di grammatica oppure conosceva bene questo passo della *Regula Pastoralis* a cui ha voluto porre una maggiore attenzione. Chi sono, infatti, gli ‘*horum*’ cioè i ‘*costoro*’ di cui si parla in questo punto dell’opera? Nel passo immediatamente precedente alla citazione in cui viene apposta la glossa, si parla di tutti quegli uomini che, non percorrendo la strada di Dio, sono esclusi dalle buone opere e sono troppo legati alle sollecitudini terrene per cui non rivolgono mai il loro sguardo verso la patria celeste. Sono questi gli ‘*horum*’ i ‘*costoro*’ a cui ci si riferisce. Il glossatore, in questo caso, glossando semplicemente un pronome, ha probabilmente voluto evidenziare il significato profondo di questa citazione, che non si potrebbe assolutamente recepire senza sottolineare l’importanza della parola latina ‘*horum*’.

⁴³⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 639).

⁴³⁹ Preceduta al margine sinistro dal segno di rimando *h̄*. Si veda Meritt nota 66. L’inserimento della < h > al lemma *horum* e la presenza del segno di rimando *h̄* davanti alla glossa *ire* sono stati verificati in data 23.04.2007. La correzione di *orum* in *horum* con l’inserimento della *h* potrebbe essere correlata con la glossatura, per evidenziare la corrispondenza *horum=ire*. La mano che ha inserito la *h* e ha apposto la glossa potrebbe essere la stessa. (Riflessione proposta dal Prof. Peter Stotz).

⁴⁴⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 93); LLOYD / LÜHR / SPRINGER (1998: 1092-1109).

⁴⁴¹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 58, 61).

⁴⁴² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 58, 62).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma perché entrambi pronomi al genitivo plurale, e sia nella semantica.

Er, siu, iz è presente in maniera copiosa nel corpus glossatorio⁴⁴³.

Il lemma *hic* è stato glossato molte volte⁴⁴⁴, ma la glossatura *hic - er* occorre solo 2 volte⁴⁴⁵.

2.5 *Impendi - arpute* [Nuova scoperta (A. Nievergelt)], p. 50, rigo 16, marginale a sinistra, incisa con stilo diverso

[...] ut in se personam infidelium transfigurans, ex semetipso disceret qualiter aliis misereri debuisset, quatinus hoc illis impenderet, quod sibi ipse, si ita esset, impendi recte voluisset [...] (Greg. Past. 2,5; Judic, I, l. 31-34, p. 198)

[...] così che trasferendo in sé la persona degli infedeli potesse imparare da se stesso come avrebbe dovuto avere compassione degli altri e fare a loro il bene che, nella medesima condizione, avrebbe rettamente voluto fosse fatto a lui [...] (Lovato 2005: 77)

L'interpretamentum *arpute* (III pers. sg. congiuntivo preterito del verbo forte di II classe *ir-biotan* 'anbieten'⁴⁴⁶ (offrire, promettere, mostrarsi, ricondurre') è posto al margine del lemma latino *impendi* (infinito passivo del verbo *impendo*, *is*, *pendi*, *pensum*, *ēre* 'spendere, impiegare, consacrare')⁴⁴⁷.

L'interpretamentum presenta il prefisso *ar-* che è presente nei più antichi documenti in antico alto tedesco soprattutto nel tedesco superiore e che risale all' VIII sec.⁴⁴⁸. La forma *arpute* del congiuntivo preterito presenta la desinenza *-e* in finale che è attestata in Notker⁴⁴⁹. Il prefisso *ar-* risale all'VIII sec., la desinenza *-e* del congiuntivo preterito è presente in Notker e quindi risalente al X-XI sec., ciò è contraddittorio dal punto di vista temporale; è probabile che tale prefisso abbia una datazione posteriore oppure che il glossatore abbia semplicemente copiato; non è quindi possibile attribuire a questa glossa

⁴⁴³ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 445); STARCK / WELLS (1990: 128-129).

⁴⁴⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 262).

⁴⁴⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 445).

⁴⁴⁶ SCHÜTZEICHEL (2006: 51); LLOYD / LÜHR / SPRINGER (1998: II, 94).

⁴⁴⁷ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 679).

⁴⁴⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 75, 76).

⁴⁴⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 322, 272).

una datazione precisa. Per ciò che concerne la localizzazione, considerando che il manoscritto proviene da San Gallo e che sussistono evidenti riferimenti a Notker, con molta probabilità la glossa è stata apposta a San Gallo.

Dal punto di vista formale, essendo il lemma infinito passivo e l'interpretamentum congiuntivo preterito, si evidenzia incongruenza formale; tuttavia il lemma *impendi* dipende dal verbo *voluisset* che è III pers. sg. congiuntivo perfetto esattamente come l'interpretamentum, per cui si registra congruenza formale non con il lemma *impendi* bensì con l'intero costrutto latino *impendi voluisset*. Per ciò che concerne la semantica, lemma ed interpretamentum mostrano incongruenza perché il lemma significa 'spendere, impiegare' mentre l'interpretamentum significa 'offrire, mostrarsi'.

Come glossa *ir-biotan* occorre con frequenza⁴⁵⁰ come traduzione per il lemma *impendere*; come glossa alla *Regula Pastoralis* occorre questa volta.

Il lemma *impendēre* è stato glossato molte volte⁴⁵¹; la glossatura *impendere - irbiotan* occorre tredici volte⁴⁵², più la nuova glossa analizzata.

2.6 torpescit - caslauet Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233, p. 63, rigo 10, marginale a destra, stilo

[...] Unde subiectionum quoque procul dubio vita torpescit, quia cum proficere spiritaliter appetit, in exemplo eius qui sibi praelatus est, quasi in obstaculo itineris offendit. [...] (Greg. Past. 2,7; Judic, I, l. 18-21, p. 220)

[...] Donde anche la vita dei sudditi senza dubbio si intorpidisce, poiché quando si desidera di progredire spiritualmente, ci si manifesta nell'esempio di colui che inciampa nell'ostacolo del cammino [...] (Lovato 2005: 89)

Il lemma latino *torpescit* è III pers. sg. ind. pres. del verbo *torpesco*, *is*, *torpui*, *ēre* 'intorpidirsi, irrigidirsi, perdere la sensibilità e il movimento, infiacchirsi'⁴⁵³.

⁴⁵⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 380-382); STARCK / WELLS (1990: 58).

⁴⁵¹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 269).

⁴⁵² SCHÜTZEICHEL (2004: I, 380-382).

⁴⁵³ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1485).

L'interpretamentum *caslauet* è III pers. sg. ind. pres. del verbo debole di III classe aat. *gislaffēn* 'erschlaffen'⁴⁵⁴ (afflosciarsi, infiacchirsi). Il verbo *gislaffēn* presenta l'esito della II rotazione consonantica ovvero il passaggio /p/ > /ff/ <ff> all'interno di parola dopo vocale. L'interpretamentum *caslauet* presenta la grafia <u> usata molto raramente per indicare la nuova /f/ derivante dal passaggio /p/ > /ff/ <ff> esito della II rotazione consonantica⁴⁵⁵.

Va altresì sottolineata nella nostra glossa la presenza della grafia <c> nel prefisso *ca-*. esito della seconda rotazione consonantica. La grafia <ca> è ampiamente documentata a partire dall'VIII sec. fino al IX sec.⁴⁵⁶. Nella prima metà del IX sec. il prefisso *ca-* è presente soprattutto nel dialetto bavarese⁴⁵⁷.

Il verbo *gislaffēn* e l'aggettivo *slaffīg* 'rigido' derivano dalla stessa radice * *slapa*-⁴⁵⁸.

Per ciò che concerne la datazione, si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta nell'VIII sec. periodo in cui il prefisso *ca-* era molto diffuso in alemanno ma non si può escludere che essa risalga al IX sec., poiché tale prefisso è attestato in questo periodo nel dialetto bavarese. Per quanto riguarda la localizzazione, la glossa può essere stata apposta in uno scriptorium dell'area del tedesco superiore.

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma perchè entrambi III pers. sg. ind. pres., sia nella semantica perchè entrambi significano 'infiacchirsi, indebolirsi'.

Come glossa *gislaffēn* occorre esclusivamente in questo corpus di glosse⁴⁵⁹.

Il lemma *torpescēre* è stato glossato più volte⁴⁶⁰; la glossatura *torpescēre* - *gislaffēn* occorre solo in questo corpus⁴⁶¹.

2.7 *Uigent* - *qiren* [Nuova scoperta (A. Nievergelt)], p. 63, rigo 14, interlineare, stilo

[...] Languente enim capite membra incassum *vigent*, et in exploratione hostium frustra exercitus velociter sequitur, si ab ipso duce itineris erratur. [...] (Greg. Past. 2,7, Judic, I, l. 21-24, p. 220)

⁴⁵⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 428).

⁴⁵⁵ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 137, 131).

⁴⁵⁶ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 71, 74).

⁴⁵⁷ Ibidem.

⁴⁵⁸ HEIDERMANN (1993: 507); SPLETT (1993: I,2, 868).

⁴⁵⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 428); STARCK / WELLS (1990: 554).

⁴⁶⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 456).

⁴⁶¹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 428).

[...] Infatti quando la testa è malata anche inutile è il vigore delle membra, e nella ricerca del nemico non serve che l'esercito segua con prestezza se la stessa guida del cammino perde la strada [...] (Lovato 2005: 89)

L'interpretamentum *qiren* è posto sopra il lemma latino *uigent* (III pers. pl. indic. presente del verbo *vigeo, es, vigui, ēre* 'avere vigore, essere vigoroso, essere in forze, avere successo, prosperare')⁴⁶².

L'interpretamentum, che non si legge bene, è di difficile interpretazione e ciò purtroppo non permette di poter effettuare un'analisi completa.

Dal punto di vista formale è evidente che l'interpretamentum non è III pers. pl. presente indicativo, poiché la desinenza non corrisponde.

Il lemma *vigere* è stato glossato molte volte⁴⁶³.

2.8 Effrenata - ungapritilota⁴⁶⁴ (A. Nievergelt) [Meritt: *ungapritlota*], Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233, p. 74, rigo 4, marginale a sinistra, stilo

[...] Sæpe inordinata remissio pietas creditur, et effrenata ira spiritalis zeli virtus æstimatur [...] (Greg. Past. 2,9; Judic, I, l. 6-7, p. 236)

[...] Spesso una accondiscendenza senza discrezione è considerata pietà, e un'ira sfrenata zelo virtuoso [...] (Lovato 2005: 99)

Il lemma latino *effrenata* è nom. sg. fem. dell'aggettivo *effrenatus, a, um* 'senza briglie, sfrenato', participio passato del verbo *effreno, as, āre*⁴⁶⁵ riferito al sostantivo *ira*.

L'interpretamentum aat. *ungapritilota*, inciso al margine destro, è participio passato usato in funzione di aggettivo, del verbo debole di II classe *gibrittilōn* 'breideln'⁴⁶⁶ (frenare), preceduto dal prefisso di negazione *un-* perciò *ungapritilota* ha il significato di 'sbrigliato, sfrenato'. La nostra glossa presenta il passaggio *b > p* in *-prtilota* esito della II rotazione

⁴⁶² CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1590).

⁴⁶³ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 476).

⁴⁶⁴ Meritt legge **ungapritlota**. In realtà la glossa è, senza dubbio, *ungapritilota*, divisa in tre parti: **un / gapri / tilota**. Verifica del 23.04. 2007 effettuata insieme al Dott. Andreas Nievergelt.

⁴⁶⁵ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 416).

⁴⁶⁶ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1412).

consonantica; tale passaggio è presente in alemanno nell'VIII e IX sec. all'inizio, all'interno e in finale di parola, solo nel X sec. all'interno e in fine di parola la grafia diventa più frequente e si mantiene fino al 1050, mentre all'inizio di parola <p> viene usata fino al XVI sec. In alemanno la grafia <p> è frequente all'inizio di parola nell'VIII sec. ma comincia a scemare nel IX sec. All'interno e in fine di parola <p> è presente accanto a dall'VIII sec. fino al IX sec.⁴⁶⁷ La g in *ungapritilota* resta immutata. L'interpretamentum presenta la grafia <t> per [tt]. Per quanto riguarda la datazione si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta tra l'VIII e il IX sec.; la localizzazione può essere uno scriptorium nell'area del tedesco superiore p.e. San Gallo poiché il passaggio *b > p* è diffuso maggiormente in quest'area.

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma perché entrambi participi al passato usati in funzione di aggettivo; l'interpretamentum è declinato secondo la flessione debole dell'aggettivo al nominativo sg. fem. Probabilmente l'interpretamentum potrebbe essere stato pensato in relazione ad un determinato sostantivo come p.e. *gi-buluht* 'Zorn' (ira) oppure *wuotunga* 'Wüten'⁴⁶⁸ (furia, ira) che sono sostantivi di genere femminile oppure il glossatore ha copiato semplicemente il genere del lemma latino, in questo ultimo caso potrebbe trattarsi di una traduzione letterale della forma; anche per ciò che concerne la semantica, si registra perfetta congruenza perché entrambi hanno il significato di 'sfrenato, sbrigliato'.

Si registrano quattro occorrenze di *ungibrittilōt* come glossa per i lemmi *effrenatus* ed *effrenis*⁴⁶⁹.

Poiché anche il lemma *effrenata*, nello stesso passo della *Regula Pastoralis*, è glossato in altri manoscritti *Regula Pastoralis*, è opportuno effettuare anche in questo caso un confronto.

2.8.1 Effrenata - diu uerlazana (St.-S. II, 184, 17) *München, BSB Clm 21525* (Glossa RP) [BStK. Nr.677, III, 1279-1280]

⁴⁶⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 88, 88; § 136, 129-130).

⁴⁶⁸ KÖBLER (1983: 227).

⁴⁶⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 188); STARCK / WELLS (1990: 659).

L'interpretamentum aat. *d'iuuerlazana* è costituito da *diu* (nom. sg. fem. dell'articolo determinativo *der, daz, diu*)⁴⁷⁰ e *uerlazana* participio passato declinato al nom. sg. femm. del verbo forte di VII classe *firlāzan* 'los-, ent-, freilassen, (weg)gehen lassen, auflösen'⁴⁷¹ (lasciare andare, lasciare libero, sciogliere).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma perché in entrambi i casi si tratta di participi passati, inoltre l'aggettivo è accompagnato dall'articolo determinativo che si adatta anche dal punto semantico perché entrambi indicano l'azione dello 'slegare, sbrigliare'.

Come glossa *firlāzan* occorre con molta frequenza⁴⁷².

2.8.2 *Effrenata ira - genodegoth zorn* (St.-S. II, 198, 21) *Basel ÖBU B. V. 21* (Glossa RP) [BStK. Nr. 26, I, 175-176]

L'interpretamentum aat. *genodegoth zorn* è costituito da *genodegoth* che è participio passato del verbo debole di II classe *nōtagōn* 'zügeln'⁴⁷³ (trattenere, frenare) e *zorn* nom sg. del sost. maschile forte *zorn* 'Zorn'⁴⁷⁴ (ira).

Lemma ed interpretamentum sono parzialmente congruenti nella forma perché il participio passato dell'interpretamentum non è declinato al nom. sg. maschile; il lemma *ira* e l'interpretamentum *zorn* esprimono congruenza perché entrambi nominativi singolari.

Anche per quel che concerne la semantica si registra una parziale congruenza solo per il lemma *ira* reso perfettamente con *zorn*; *effrenata*, invece, è reso con *genodegoth* che significa 'frenare' per cui in questo caso si registra un'evidente incongruenza semantica.

Si registrano tre occorrenze di *nōtagōn* come glossa attribuita ai lemmi *urgere*, *effrenatus* e *devirginare*⁴⁷⁵.

2.8.3 A conclusione di questo confronto, risulta che gli interpretamenta attribuiti al lemma *effrenata* sono tutti differenti. *Effrenata* è reso con *diu uerlazana* (St.-S. II, 184, 17) del codice *München, BSB Clm 21525*, congruente nella forma grammaticale e parzialmente

⁴⁷⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 72).

⁴⁷¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 672-674).

⁴⁷² SCHÜTZEICHEL (2004: V, 482); STARCK / WELLS (1990: 362-363).

⁴⁷³ SCHÜTZEICHEL (2004, VII, 129).

⁴⁷⁴ SCHÜTZEICHEL (2004, XI, 443-444).

⁴⁷⁵ SCHÜTZEICHEL (2004, VII, 129); STARCK / WELLS (1990: 444).

congruente nella semantica, con *genodegoth zorn* (St.-S. II, 197, 21) del codice *Basel ÖBU B. V. 21*, parzialmente congruente nella forma solo per ciò che concerne il lemma *ira* e l'interpretamentum *zorn* che sono entrambi al nominativo singolare. Nella semantica si registra congruenza solo per quel che concerne l'interpretamentum *zorn* che rende perfettamente il lemma *ira*, poiché *effrenata* viene invece reso con aat. *genodegoth* rivelando un'evidente incongruenza semantica. Le glosse parallele attribuite allo stesso lemma latino sono dunque, rappresentate da termini diversi rispetto alla glossa *ungapritilota* [Meritt, *AJPH*. 55 (1934), p. 233] del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*. Tale glossa che è congruente sia nella forma che nella semantica, è singolare ed unica rispetto alle altre glosse attribuite allo stesso lemma per cui risulta evidente l'indipendenza di questa glossatura rispetto a tutte le altre.

Il lemma *effrenatus* è stato glossato più volte⁴⁷⁶; la coppia *effrenatus* - *ungibrittilōt* occorre tre volte⁴⁷⁷.

2.9 *Uectes - crin ti*⁴⁷⁸ [Nuova scoperta, (A. Nievergelt)], p. 84, rigo 29, marginale sotto, stilo

[...] Ac si aperte dicat: Ut ad portandam arcam mora nulla praepediat, vectes a circulis nunquam recedant. (Greg. Past. 2,11; Judic, I, l. 53-55, p. 256)

[...] Come se dicesse apertamente: le stanghe non siano mai tolte dagli anelli affinché nessun indugio intralci il trasporto dell'arca. (Lovato 2005: 109)

L'interpretamentum *crin ti*, che presenta uno spazio marcato ed è inciso con stilo senza inchiostro, è posto al margine sotto il lemma latino *uectes* (accusativo plurale del sostantivo maschile *vectis*, *is* 'sbarra, stanga, chiavistello'⁴⁷⁹).

La glossa *crin ti* presenta il passaggio *g > k* in inizio di parola per effetto della II rotazione consonantica, in particolare è da notare la grafia <c> per <k> che è molto diffusa in finale di

⁴⁷⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 214).

⁴⁷⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 188).

⁴⁷⁸ Dopo -i la pergamena risulta strappata. Ringrazio il Dott. A. Nievergelt per queste informazioni.

⁴⁷⁹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1559).

parola e in inizio di parola davanti a consonanti⁴⁸⁰ ed è tipica del tedesco superiore⁴⁸¹ soprattutto nell’VIII-IX sec., di conseguenza si può supporre che l’apposizione di questa glossa sia avvenuta in questo periodo e che la localizzazione sia uno scriptorium dell’area del tedesco superiore. Aat. *crin ti* potrebbe essere nominativo / accusativo plurale del sostantivo maschile forte *grintil* ‘Riegel’⁴⁸² (chiavistello) (se si ipotizza che la glossa sia *crintila*, poiché dopo la -i la pergamena è strappata; ciò determinerebbe congruenza formale). Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella semantica.

Come glossa *grintil* occorre con molta frequenza⁴⁸³ anche come traduzione per il lemma *vectis*.

2.9.1 Nel ms. *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* occorre un’altra glossa per lo stesso lemma latino *uectes*.

Uectes - *grintila* (St.-S. II, 204, 4) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

L’interpretamentum *grintila* è nom. / acc. pl. del sostantivo maschile forte *grintil* ‘Riegel’⁴⁸⁴ (chiavistello).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

2.9.2 Dal confronto effettuato, è stata rilevata una sola glossa parallela vale a dire *grintila* (St.-S. II, 204, 4) del codice *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)*, congruente nella forma e nella semantica. La glossa *crin ti* [Nuova scoperta, (A. Nievergelt)] del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* potrebbe essere perfettamente identica alla precedente. Poiché *grintil* è molto frequente come glossa non è probabile una dipendenza tra la glossa *crin ti* (A. Nievergelt) del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* e la sua glossa parallela.

Il lemma *vectis* è stato glossato più volte⁴⁸⁵; la glossatura *vectis* - *grintil* occorre 26 volte⁴⁸⁶ più la nuova scoperta analizzata.

⁴⁸⁰ BRAUNE/REIFFENSTEIN (2004: § 142, 134).

⁴⁸¹ BRAUNE/REIFFENSTEIN (2004: § 149, 143).

⁴⁸² SCHÜTZEICHEL (2006: 140); LLOYD / LÜHR (2009: IV, 627-631).

⁴⁸³ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 52-54); STARCK / WELLS (1990: 240).

⁴⁸⁴ SCHÜTZEICHEL (2006: 140).

2.10 *Suspicionibus*⁴⁸⁷ - *uuanun* Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233, p. 116, rigo 12, interlineare, stilo

[...] Dum enim deprehendi metuunt, semper improbas defensiones quaerunt, semper pavidis suspicionibus agitantur. [...] (Greg. Past. 3,11; Judic, II, l. 26-27, p. 316)

[...] Infatti, per il timore di essere scoperti cercano sempre agitati da sospetti che li rendono paurosi. [...] (Lovato 2005: 139)

Il lemma latino *suspicionibus* è abl. plurale del sostantivo femminile *suspicio*, *ōnis* ‘sospetto, indizio, supposizione, idea, traccia’⁴⁸⁸.

L’interpretamentum aat. *uuanun* è dat. plurale del sostantivo maschile forte *wān* ‘Argwohn’⁴⁸⁹ (sospetto).

L’interpretamentum aat. *uuanun* presenta, in inizio di parola, la grafia <uu> attestata a partire dall’VIII fino al X sec regolarmente in antico alto tedesco per rendere a livello grafico la semivocale *w*; solo verso la fine del periodo antico alto tedesco la grafia <*w*> comincia a diffondersi regolarmente⁴⁹⁰.

Meineke definisce la glossa *uuanun* una formazione astratta⁴⁹¹.

Lemma ed interpretamentum sono funzionali sia dal punto di vista formale, poiché l’ablativo latino è reso con il dativo in volgare, e congruenti nella semantica perché entrambi significano ‘supposizione, idea, sospetto’.

Come glossa *wān* occorre con molta frequenza⁴⁹².

Poiché anche il lemma *suspicionibus* è glossato in altri manoscritti della *Regula* anche in questo caso sarà effettuata l’analisi delle glosse parallele attribuite a questo lemma nello stesso passo della *Regula Pastoralis*.

⁴⁸⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 470).

⁴⁸⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 52-54).

⁴⁸⁷ Ms. *suspitionibus* Ed. *suspicionibus*.

⁴⁸⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1441).

⁴⁸⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 373).

⁴⁹⁰ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: §105, 107).

⁴⁹¹ MEINEKE (1994: 143).

⁴⁹² SCHÜTZEICHEL (2004: X, 373); STARCK / WELLS (1990: 694).

2.10.1 *Suspicionibus - zuruaridun* (St.-S. II, 168, 55) *München, BSB Clm 6277* (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

L'interpretamentum aat. *zuruaridun* è dat. pl. del sostantivo fem. forte *zurwārida* 'Argwohn'⁴⁹³ (sospetto).

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma, poiché l'ablativo latino è reso con il dativo in volgare, e congruenti nella semantica.

Si registrano dieci occorrenze di *zurwārida* come glossa⁴⁹⁴.

2.10.2 *Suspectionibus*⁴⁹⁵ *agitantur - klauuim kagrozte uuanchont* (St.-S. II, 227, 41) *St. Florian, Stiftsbib. III 222B* (Glossario RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

L'interpretamentum aat. *klauuim kagrozte uuanchont* è costituito da *klauuim* che è dat. plurale del sostantivo forte fem. *glouuuī, glawī* 'Argwohn, Verdacht'⁴⁹⁶ (sospetto), *kagrozte* (participio passato declinato al maschile plurale del verbo debole di I classe *gruozen* 'angreifen'⁴⁹⁷ (scuotere, inquietare, assillare), *uuanchont* (III pers. pl. indicativo presente del verbo debole di II classe *wankōn, wanchōn* 'wanken'⁴⁹⁸ (oscillare, agitarsi).

Lemma ed interpretamentum sono parzialmente congruenti dal punto di vista formale perchè la forma passiva del verbo latino è resa in volgare con un verbo riflessivo; sono congruenti dal punto di vista semantico poiché *klauuim* significa 'sospetti' e *kagrozte* significa 'inquietati, scossi' così da rendere probabilmente il significato di *pavidis* 'paurosi', il verbo *uuanchont* traduce il verbo latino *agitari*. Si può supporre che si tratta di diverse glosse singole. In ogni caso la glossatura si rivela piuttosto complessa.

Come glossa *wanchōn* occorre con frequenza⁴⁹⁹.

Gruozen è molto attestata come glossa⁵⁰⁰. *Glawī*, come glossa, ricorre frequentemente⁵⁰¹.

⁴⁹³ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 475).

⁴⁹⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 475); STARCK / WELLS (1990: 773).

⁴⁹⁵ MS. *suspectionibus suspicionibus* Ed. St.-S.

⁴⁹⁶ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 312-313).

⁴⁹⁷ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 462-466).

⁴⁹⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 380).

⁴⁹⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 379-380); STARCK / WELLS (1990: 695).

⁵⁰⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 74); STARCK / WELLS (1990: 243).

⁵⁰¹ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 478); STARCK / WELLS (1990: 242).

2.10.3 *Suspicionibus* - *zuruuanidon* (St.-S. V, 26, 23) *St. Paul, Stiftsarchiv 903/0* (prima *Extrav. s. n.*) (Glossario RP) [BStK. Nr. 776, I, 443]

*Suspitionibus*⁵⁰² - *zureuuanedon* [Hofmann J. PBB 85 (Halle 1963) p. 115] *Würzburg, UB. M. p. th. f. 42* (Glossa RP) [BStK. Nr. 988, IV, 2870-1871]

L'interpretamentum *zuruuanidon* è dat. plur. del sostantivo forte fem. *zurwānida* 'Argwohn'⁵⁰³ (sospetto).

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma perché l'ablativo latino è reso in antico alto tedesco con il dativo, e congruenti nella semantica.

Come glossa *zurwānida* occorre solo due volte come traduzione per il lemma *suspicio*⁵⁰⁴.

2.10.4 *Suspicionibus* - *sorecsamin* (St.-S. II, 239, 3) *Zürich, ZB. Ms. Rh. 35* (Glossa RP) [BStK. Nr. 1010, IV, 1906]

L'interpretamentum *sorecsamin* è dat. pl. del sost. forte fem. *sworgsamī* 'Besorgnis'⁵⁰⁵ (preoccupazione).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma, ma incongruenti nella semantica perché il lemma latino ha il significato di 'sospetti' mentre l'interpretamentum significa 'cure, preoccupazioni'.

Come glossa *sworgsamī* ricorre solo due volte come traduzione per i lemmi *suspicio* e *sollicitudo*⁵⁰⁶.

2.10.5 *Suspicionibus* - *urtruido* [Bischoff, Nachträge zu den althochdeutschen Glossen in: PBB 52 (1928) 156] *München, BSB Clm 4614* (Glossa RP) [BStK. Nr. 488, II, 993-995]

L'interpretamentum *urtruido* è dat. sg. del sostantivo forte femm. *urtrūida*, *urtriuwida* 'Argwohn'⁵⁰⁷ (sospetto).

⁵⁰² Ms. *suspitionibus* Ed. *Suspicionibus*.

⁵⁰³ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 475).

⁵⁰⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 475); STARCK / WELLS (1990: 773).

⁵⁰⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 427).

⁵⁰⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 427); STARCK / WELLS (1990: 568).

⁵⁰⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 312).

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti nella forma poiché l'interpretamentum è al dativo sg. mentre il lemma è declinato all'ablativo plurale; tuttavia Bischoff precisa che l'interpretamentum è posto al margine e nel tagliare la pergamena è stato mutilato per cui si potrebbe supporre che esso fosse *urtruidon* (dat. plurale) in tal caso lemma ed interpretamentum sarebbero congruenti nella forma.

Esprimono congruenza nella semantica poiché entrambi significano 'sospetto'.

Come glossa *urtriuwida* occorre quattro volte come traduzione per il lemma *suspicio*⁵⁰⁸.

2.10.6 *Sus: :pitionibus*⁵⁰⁹ - *missitriuuidun*⁵¹⁰ (St.-S. II, 188, 1) *München, BSB Clm 21525* (Glossa RP) [BStK. Nr. 677, III, 1279-1280]

L'interpretamentum *missitriuuidun* è dat. pl. del sostantivo forte femm. *missitriuwida* 'Mißtrauen'⁵¹¹ (diffidenza). Lemma ed interpretamentum sono funzionali dal punto di vista formale e grammaticale, poiché l'ablativo latino è reso con il dativo volgare; dal punto di vista semantico sono adeguati poiché i significati 'Argwohn' (sospetto) e 'Mißtrauen' (diffidenza) sono quasi sinonimi.

L'interpretamentum presenta al dat. pl. la desinenza *-un* che è piuttosto rara nel primo antico alto tedesco, ma che diventa più frequente nel tardo antico alto tedesco⁵¹².

Come glossa *missitriuwida* occorre sette volte come traduzione per i lemmi *differentia*, *diffidentia*, *suspicio*, *suspecta mens*⁵¹³.

2.10.7 L'analisi delle glosse parallele rivela che non esiste una parola identica alla glossa *uuanun* tramandata dal codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*, che quindi si rivela un manoscritto non dipendente dagli altri che tramandano le glosse parallele. Tutti gli altri codici, infatti, offrono interpretamenta diversi per il lemma *suspicionibus*. Si registra congruenza nella forma e nella semantica per le glosse *uuanun* [Meritt, *AJPH*. 55 (1934), p. 233] del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*, *zuruaridun* (St.-S. II, 168, 55) del ms. *München, BSB Clm 6277*, *zuruuanidon* del ms. *St. Paul, Stiftsarchiv 903/0* e *zureuuanedon*

⁵⁰⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 312); STARCK / WELLS (1990: 684).

⁵⁰⁹ *Sus: . pitionibus* ci risulta cancellato.

⁵¹⁰ Anche *missitriuuidun* risulta cancellato.

⁵¹¹ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 401).

⁵¹² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 207, nota 8, 196).

⁵¹³ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 401); STARCK / WELLS (1990: 417).

[Hofmann J., PBB 85 (Halle 1963) p. 115] del codice *Würzburg, UB. M. p. th. f. 42*. Le glosse *klauuim kagrozte uuanchont* (St.-S. II, 227, 41) del codice *St. Florian, Stiftsbib. III 222B* e la glossa *urtruido* [Bischoff, Nachträge zu den althochedeutschen Glossen in: PBB 52(1928) 156] del codice *München, BSB Clm 4614* sono incongruenti nella forma ma congruenti nella semantica. La glossa *sorecsamin* (St.-S. II, 239, 3) del ms. *Zürich, ZB. Ms. Rh. 35* esprime funzionalità nella forma ma incongruenza nella semantica; la glossa *missitriuidun* (St.-S. II, 188, 1) del codice *München, BSB Clm 21525* è congruente nella forma e adeguata nella semantica.

Il lemma *suspicio* è stato glossato molte volte⁵¹⁴; la glossatura *suspicio - wān* occorre 11 volte⁵¹⁵.

2.11 *Tepens - uualaz* [Nuova scoperta (A. Nievergelt)], p. 130, rigo 4, interlineare, stilo

[...] quia et plerumque aegros, quos fortis pigmentorum potio curare non valuit, ad salutem pristinam tepens aqua revocavit [...] (Greg. Past. 3,13; Judic, II, l. 83-85, p. 340)

[...] come anche spesso certi malati, che una forte bevanda medicinale non riesce a curare, vengono risanati da acqua tiepida [...] (Lovato 2005: 151)

L'interpretamentum *uualaz*, inciso con stilo senza inchiostro, è posto sopra il lemma latino *tepens* agg. participio di *tepeo*, *es*, *ēre* 'essere tiepido'⁵¹⁶.

Aat. *uualaz* è aggettivo qualificativo declinato al nom. e acc. neutro sg. da ricondurre al verbo forte **wula* 'wallen'⁵¹⁷ (ribollire) da cui derivano il sostantivo *walī* 'Lauheit'⁵¹⁸ (tepure) e l'avverbio *walo* 'lau'⁵¹⁹ (tiepidamente). Dunque l'aggettivo era finora attestato indirettamente solo per mezzo del sostantivo e l'avverbio. Non sussistono elementi che ci permettano di ipotizzare una datazione precisa.

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

⁵¹⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 444).

⁵¹⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 373).

⁵¹⁶ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1464).

⁵¹⁷ HEIDERMANNS (1993: 647).

⁵¹⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 362).

⁵¹⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 367); SPLETT (1993: I, 2, 1056).

Il sostantivo *walī* occorre come glossa una sola volta come traduzione per il lemma latino *tepor*⁵²⁰. Come glossa, l'avverbio *walo*, occorre una sola volta come traduzione per il lemma latino *tepide*⁵²¹. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* l'interpretamentum *wal* occorre per la prima volta come aggettivo per cui la nostra glossa può essere considerata un *hapax legomenon*.

Il lemma *tepens* è glossato in altri testimoni della *Regula Pastoralis*, per tanto saranno analizzati gli interpretamenta attribuiti a questo stesso lemma nel medesimo passo della *Regula Pastoralis*.

2.11.1 *Tepens aqua* - *lauuiz uuazzzer* (St.-S. II, 205, 51) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82) (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

Tepens aqua - *lawazwazzzer* (St.-S. II, 216, 36) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

Tepens: [*aqua*]: - *lauuaz* (St.-S. II, 233, 4) *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek Aug. CCXX* (Glossa RP) [BStK. Nr. 313, II, 696-698]

Il lemma latino è costituito dall'aggettivo *tepens* e il sostantivo *aqua* 'acqua'⁵²² entrambi declinati al nominativo sg. femm.

L'interpretamentum è costituito dall'aggettivo [*h*]*lāo* 'lau'⁵²³ (tiepido) declinato al nom. neutro sg. e *wazzzer* nominativo sg. del sostantivo neutro forte *waz(z)ar* 'Wasser'⁵²⁴ (acqua).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti dal punto di vista formale e grammaticale poiché il sintagma nominale latino è reso perfettamente con quello in antico alto tedesco; anche per ciò che concerne la semantica si registra perfetta congruenza.

Come glossa *lāo* occorre tredici volte come traduzione per il lemmi *tepidus*, *tepens*, *torpens*, *fumantius* e *apricus*⁵²⁵. Starck / Wells registrano nove occorrenze⁵²⁶. La glossa *waz(z)ar* occorre copiosamente nel corpus glossatorio⁵²⁷.

⁵²⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 362); STARCK / WELLS (1990: 692).

⁵²¹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 367).

⁵²² CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 103).

⁵²³ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 639).

⁵²⁴ SCHÜTZEICHEL (2006: 400).

⁵²⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 470).

⁵²⁶ STARCK/WELLS (1990: 361).

⁵²⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 422-423); STARCK / WELLS (1990: 700-701).

2.11.2 Al termine dell'analisi delle glosse parallele si può rilevare che al lemma *tepens* viene attribuito sempre l'interpretamentum *[h]lāo* tranne nel caso della glossa *uualaz* del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* che quindi si rivela singolare e particolare rispetto alle altre glosse; inoltre *wal* occorre per la prima volta come aggettivo e può essere considerato un *hapax legomenon*. Le glosse *lauuiz uuazzer* (St.-S. II, 205, 51) del ms. *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82), *lawazwazzer* (St.-S. II, 216, 36) del ms. *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* sono congruenti sia nella forma poiché traducono perfettamente il sintagma nominale latino *tepens aqua*. La glossa *lauuaz* (St.-S. II, 233, 4) *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek Aug. CCXX* e *uualaz* del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* sono congruenti sia dal punto di vista formale che semantico.

Il lemma *tepens* è stato glossato 2 volte⁵²⁸; da aggiungere è la nuova glossatura analizzata.

2.12 *Fomentis - fascun* Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233, p. 130, rigo 6, interlineare, stilo

[...] et nonnulla vulnera quae curari incisione nequeunt, *fomentis* olei sanantur [...] (Greg. Past. 3,13; Judic, II, l. 85-86, p. 340)

[...] e alcune ferite che non possono curarsi incidendo, guariscono con *impacchi* di olio [...] (Lovato 2005: 151)

Il lemma latino *fomentis* è abl. plurale del sostantivo neutro *fōmentum*, i 'fomento, benda, alimento per il fuoco, impacco' usato generalmente al plurale⁵²⁹.

L'interpretamentum aat. *fascun* è dativo plurale del sostantivo neutro forte *fāski*, o del sostantivo fem. forte *fāasca* 'Umschlag, Pflaster'⁵³⁰ (impacco, cerotto, fascia).

Karg-Gasterstädt / Frings ritengono che la forma *fascun* non sia di chiara attribuzione perché potrebbe essere attribuita sia a *fāski* (sost. neutro forte), sia a *fāasca* (sost. fem. forte)⁵³¹.

⁵²⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 450).

⁵²⁹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 571).

⁵³⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 101); KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (1968: III, 642-644), LLOYD / LÜHR / SPRINGER (2007: III, 79).

⁵³¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (1968: III, 642).

Schützeichel, invece, ritiene che la forma *fascun* sia da attribuire al sostantivo fem. forte *fāscā*⁵³² senza offrire alcuna motivazione.

L'interpretamentum presenta al dat. pl. la desinenza *-un*, che è riscontrabile in entrambi i sostantivi⁵³³; per tal motivo è difficile stabilire a quale dei due sia da attribuire il dativo plurale. I sostantivi neutri in *-ja*, gruppo a cui appartiene il sostantivo *fāski* nel tedesco superiore, presentano al dat. pl. le desinenze *-im*, *-in* che sono più frequenti delle desinenze *-um*, *-un*; nei dialetti franconi le desinenze più diffuse al dat. pl. sono *-im*, *-in*⁵³⁴.

Nei sostantivi femminili in *-ō-*, gruppo a cui appartiene il sostantivo *fāscā*, le desinenze del dat. pl. più frequenti sono *-ōm*, *-ōn*, *-on*; la desinenza *-un* risulta essere, infatti, molto rara. Insieme alla desinenza *-on*, per analogia ai sostantivi maschili e neutri della declinazione in *-a-*, la desinenza *-un* del dat. pl. appare più frequentemente⁵³⁵ p. e. anche molto presto nella traduzione interlineare della *Regola di San Benedetto*.

Gli elementi in possesso non ci permettono di stabilire con esattezza la datazione; probabilmente si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta nel IX sec., per la presenza della desinenza *-un* del dativo plurale; per ciò che concerne la localizzazione non è possibile esprimere un giudizio conclusivo ma non è da escludere che l'apposizione di tale glossa possa essere stata effettuata in uno scriptorium dell'area del tedesco superiore come p.e. San Gallo.

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma perché l'ablativo latino è reso con il dativo in volgare, e congruenti nella semantica.

Come glossa *fāski* occorre frequentemente⁵³⁶. Anche *fāscā* occorre con frequenza come glossa, come traduzione per il lemma *fomentum*⁵³⁷.

Anche in questo caso il lemma *fomentis* risulta essere glossato in altri manoscritti e nello stesso passo della *Regula Pastoralis*, per cui verrà effettuata l'analisi delle glosse parallele.

2.12.1 Fomentis - mit fascun⁵³⁸ (St.-S. II, 169, 60) *München, BSB Clm 6277* (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

⁵³² SCHÜTZEICHEL (2004: III, 73).

⁵³³ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (1968: III, 642).

⁵³⁴ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 198, nota 6, 190).

⁵³⁵ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 207, nota 8, 196).

⁵³⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 73); STARCK / WELLS (1990: 142).

⁵³⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 73).

L'interpretamentum aat. *fascungun* è dativo plurale del sostantivo femminile forte *fāscunga* 'Umschlag (für Wunden)'⁵³⁹ (cerotto per ferite).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

La glossatura appare molto accurata poiché il glossatore ha inserito anche la preposizione *mit* che regge il dativo.

Come glossa *fāscunga* occorre solo due volte come traduzione per il lemma latino *fomentum*⁵⁴⁰.

2.12.2 *Fomentis - fascun* (St.-S. II, 189, 46-47) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216]; *Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265]; *Wien, ÖNB Cod. 2723* (Glossario RP) [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]; *Wien, ÖNB Cod. 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]; *München, BSB Clm 14689* (Glossario RP) [BStK. Nr. 604, III, 1154-1159]; *München, BSB Clm 21525* (Glossa RP) [BStK. Nr. 677, III, 1279-1280].

Questa glossa è perfettamente identica alla glossa del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* e risulta congruente sia nella forma che nella semantica.

2.12.3 *Fomentis - paunga* (St.-S. II, 228, 18) *St. Florian, Stiftsbib. III 222B* (Glossario RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

L'interpretamentum aat. *paunga* è nom. sg. o dat. sg. del sostantivo fem. forte *bāunga* 'warmer Umschlag, Verband'⁵⁴¹ (impacco, cerotto, fascia).

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti nella forma perché il lemma è ablativo plurale e l'interpretamentum è nom. o dat. sg.

Sono invece congruenti nella semantica perché significano entrambi 'impacco, fascia'.

Si registrano sei occorrenze di *bāunga* come glossa⁵⁴².

⁵³⁸ MS. *fascunun*, *fascungun* Ed. Cfr. (St.-S. II, 169, nota 13).

⁵³⁹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (1968: III, 644).

⁵⁴⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 75); STARCK / WELLS (1990: 142).

⁵⁴¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (1968: I, 831-832).

⁵⁴² SCHÜTZEICHEL (2004: I, 278); STARCK / WELLS (1990: 43).

2.12.4 Dal confronto effettuato risulta che in massima parte al lemma *fomentis* viene attribuito l'interpretamentum *fascun*, presente nei codici *München, BSB Clm 18140, Clm 19440, Clm 14689, Clm 21525, Wien, ÖNB Cod. 2723 e 2732*, che esprime congruenza sia nella forma che nella semantica. Tutti questi codici appartengono, secondo Wesle ad un unico gruppo definito gruppo 638⁵⁴³, perché legati da un rapporto di filiazione. Solo in due casi sono riscontrabili interpretamenta diversi e cioè in *mit fascungun* (St.-S. II, 169, 60) *München, BSB Clm 6277*, che esprime congruenza nella forma e nella semantica, e in *paunga* (St.-S. II, 228, 18) del ms. *St. Florian, Stiftsbib. III 222B*, che mostra incongruenza dal punto di formale ma congruenza nella semantica. La glossa *fascun* [Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233] del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* è in stretta relazione con tutti i codici contenenti lo stesso interpretamenta rivelandosi dipendente dalle glosse parallele.

Il lemma *fomentum* è stato glossato molte volte⁵⁴⁴. La glossatura *fomentum - fāsci* occorre 4 volte⁵⁴⁵; la coppia *fomentum - fāasca* occorre copiosamente⁵⁴⁶.

2.13 *Supersticione*⁵⁴⁷ - *ubarmezzikit*⁵⁴⁸ (A. Nievergelt) [Meritt: *ubarmezzikin*] Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233, p. 150, rigo, 11, interlineare, stilo

[...] Qui rursus ad alios loquens, dum de abstinentiæ virtute gloriantium praecepta perstringeret, adiunxit: Quae sunt rationem quidem habentia sapientiae in superstitione et humilitate, et non ad parcendum corpori, non in honore aliquo ad saturitatem carnis [...] (Greg. Past. 3,19; Judic, II, 1. 43-48, p. 376) Col. 2, 23

[...] e poi, parlando ad altri nel restringere il campo dei precetti per coloro che si gloriavano per la virtù dell'astinenza, aggiunse: Tutte le cose che hanno certamente natura di sapienza nella pietà scrupolosa e umiltà, nel risparmio del corpo, ma non hanno alcun valore contro la soddisfazione della carne[...] (Lovato 2005: 170)

⁵⁴³ WESLE (1913: 50-51).

⁵⁴⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 243).

⁵⁴⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 74).

⁵⁴⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 72-74).

⁵⁴⁷ MS. supersticione. Cfr. supersticio-ubermezzichi (St.-S. II, 96, 53).

⁵⁴⁸ La consonante finale non è -n bensì sicuramente -t. Verifica del 23.04.2007 effettuata dal Dott. Andreas Nievergelt.

L'interpretamentum aat. *ubarmezzikit* è vergato sul lemma *superstitione* separato da spazi: *u /barmez /zi / kit*. La glossatura inizia da *super-* e procede fino alle parole seguenti *et humilitate*. Il lemma latino *superstitione* è ablativo sg. del sostantivo femminile *superstitio*, *ōnis* 'superstizione, credenza, venerazione'⁵⁴⁹.

L'interpretamentum *ubarmezzikit* è dativo sg. del sostantivo femminile forte *ubarmezzigī* 'Übertriebenheit'⁵⁵⁰ (eccesso). Il sostantivo *ubarmezzigī* appartiene al gruppo dei sostantivi femminili astratti in *-ī*⁵⁵¹. L'interpretamentum *ubarmezzikit* presenta l'esito della II rotazione consonantica ovvero il passaggio *g > k* tipico del tedesco superiore e molto diffuso tra l'VIII e IX sec. in alemanno⁵⁵². La *-b-* intervocalica non presenta l'esito della II rotazione consonantica. L'interpretamentum *ubarmezzikit* presenta in finale di parola la grafia *-t* che probabilmente è un errore di scrittura.

In Meineke la forma *ubarmezzikin* 'esaltazione, esagerata adorazione per Dio' può essere considerata una costruzione astratta⁵⁵³.

Per quanto riguarda la datazione si potrebbe supporre che la glossa sia stata apposta tra l'VIII e il IX sec. per l'esito della II rotazione consonantica. Per quanto riguarda la localizzazione, la grafia concorda con uno scriptorium dell'area del tedesco superiore come p.e. San Gallo.

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma. Per ciò che concerne la semantica, se si considera il significato letterale del lemma 'superstizione' e quello dell'interpretamentum 'eccesso', si registra incongruenza; in antico alto tedesco, però, è attestato, anche l'aggettivo *ubarmezzīg* 'abergläubisch'⁵⁵⁴ (superstizioso), che, come glossa, occorre una sola volta come traduzione per il lemma *superstitiosus*⁵⁵⁵. Il glossatore potrebbe, quindi, aver confuso il sostantivo *ubarmezzigī* 'eccesso' con l'aggettivo *ubarmezzīg* 'superstizioso'. Tuttavia, se si considera il contesto del passo della *Regula Pastoralis* che è una citazione biblica (Col. 2,23), l'interpretamentum *ubarmezzigī* 'eccesso' può anche indicare 'l'adorazione eccessiva per Dio' quindi in questo caso si potrebbe parlare anche di traduzione di contesto e conseguente adeguatezza di significato.

⁵⁴⁹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1432).

⁵⁵⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 144).

⁵⁵¹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 228, 211-212).

⁵⁵² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 149, nota 2, 143).

⁵⁵³ MEINEKE (1994: 143).

⁵⁵⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 144).

⁵⁵⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 144).

Come glossa *ubarmezzīgī* presenta due occorrenze come traduzione per il lemma *superstitio*⁵⁵⁶.

Poiché il lemma *superstitione* risulta glossato in altri manoscritti della *Regula Pastoralis*, verranno, di seguito analizzate le glosse parallele attribuite allo stesso lemma latino.

2.13.1 *Susperstitionem*⁵⁵⁷ - *unmezigæ* (St.-S. II, 242, 20) *München, BSB Clm 14409* (Glossa RP) [BStK. Nr. 582, III, 1122]

L'interpretamentum aat. *unmezigæ* è acc. sg. del sost. fem. *unmezzīga* 'Maßlosigkeit'⁵⁵⁸ (eccesso).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

La grafia *-æ* sta ad indicare una *e*; infatti i sostantivi in *ō-* conservano la *-a* del nom., acc. sg. ancora in Notker e solo a partire dall'XI sec. presentano la *-e*; in alcuni casi essa è già riscontrabile anche in alcuni testi antichi⁵⁵⁹

Come glossa *unmezzīga* occorre solo in questo corpus di glosse⁵⁶⁰.

2.13.2 *Superstitionem*⁵⁶¹ - *ubirfengida* (St.-S. II, 206, 30) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82) (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

*Supersticio*⁵⁶² - *vbirfenkida* (St.-S. II, 215, 68) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

L'interpretamentum aat. *ubirfengida* è acc. singolare del sostantivo fem. forte *ubarfangida*, *ubarfengida* 'Übertretung'⁵⁶³ (eccesso).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma perché entrambi accusativo singolare; sono congruenti nella semantica poichè entrambi significano 'superstizione,' eccesso.

⁵⁵⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 144); STARCK / WELLS (1990: 649).

⁵⁵⁷ *superstitione* Ed. Vulg. St.-S. (II, 242, nota 13).

⁵⁵⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 234).

⁵⁵⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 207, nota 1, 195).

⁵⁶⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 234); STARCK / WELLS (1990: 669).

⁵⁶¹ Ms. *Superstitionem superstitione* Ed. St.-S. (II, 206, nota 2).

⁵⁶² Ms. *supersticio superstitionem* Ed. St.-S. (II, 215, nota 17).

⁵⁶³ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 139).

Si registrano sei occorrenze di *ubirfengida* come glosse: quattro per il lemma *superstitio* e due per il lemma *excessus*⁵⁶⁴.

2.13.3 *In superstitionem*⁵⁶⁵ - *inunpiderpi* (St.-S. II, 171, 50) *München*, BSB *Clm* 6277 (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

Supestitioni - *unpiderpi* (St.-S. II, 171, 52) *München*, BSB *Clm* 6277 (Glossa RP)

L'interpretamentum *inunpiderpi*, composto dal sintagma preposizione *in* +sostantivo *unbiderbī* 'unnützes Treiben'⁵⁶⁶ (inutilità).

Lemma ed interpretamentum sono adeguati nella forma, e adeguati nella semantica.

L'interpretamentum è costituito dal privativo *un-* e da *-biderbī*; esso è dunque, un aggettivo sostantivato.

Come glossa *unbiderbī* occorre abbastanza frequentemente⁵⁶⁷.

2.13.4 Dall'analisi delle glosse parallele è possibile concludere che il lemma è oscillante rispetto all'edizione, probabilmente poiché questa citazione biblica è piuttosto difficile. Ciò spiegherebbe perché le varie glossature si rivelano indipendenti l'una dall'altra. Non è stata rilevata una glossa parallela identica alla glossa *ubarmezzikit* (A. Nievergelt) *ubarmezzikin* [Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233] del ms. *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek* 217, che si rivela singolare rispetto alle altre glosse parallele ed esprime congruenza nella forma; nella semantica si può parlare di traduzione di contesto. La glossa *unmezigæ* (St.-S. II, 242, 20) *München*, BSB *Clm* 14409 è congruente sia nella forma che nella semantica; la glossa *ubirfengida* (St.-S. II, 206, 30) del codice *St. Paul*, *Stiftsarchiv* 82/1 (prima XXV d/82) e *vbirfenkida* (St.-S. II, 215, 68) del ms. *Schlettstadt*, *Bibliothèque Humaniste de Sélestat* Ms. 7 sono congruenti sia nella forma che nella semantica. Nel codice *München*, BSB *Clm* 6277 dove è presente la glossa *inunpiderpi* (St.-S. II, 171, 50) (St.-S. II, 171, 52) la glossatura risulta adeguata nel semantico.

⁵⁶⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 139); STARCK / WELLS (1990: 648).

⁵⁶⁵ Ms. *superstitionem superstitione* Ed. St.-S. (II, 171, nota 11).

⁵⁶⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 169).

⁵⁶⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 169); STARCK / WELLS (1990: 654).

Il lemma *superstitio* risulta glossato più volte⁵⁶⁸; la glossatura *superstitio* - *ubarmezzīgī* occorre solo 2 volte⁵⁶⁹.

2.14 *Conglutinata* - *pichliban* Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233, p. 208, rigo 16, marginale a sinistra, stilo

[...] et *conglutinata* est anima eius cum ea, tristemque blanditiis delinivit [...] (Greg. Past. 3,29; Judic, II, 1. 48-49, p. 470) Genesi 34, 3

[...] e la sua anima *si unì* con lei e alleviò con le carezze la sua tristezza [...] (Lovato 2005: 222).

Il lemma latino *conglutinata* è participio passato del verbo *conglutino*, *as*, *āvi*, *ātum*, *āre* ‘legare, incollare insieme, stringere insieme’⁵⁷⁰.

L’interpretamentum aat. *pichliban* è participio passato del verbo forte di I classe *biklīban* ‘kleben, hängen an’⁵⁷¹ (incollare, fissare, legare).

La nostra glossa *pichliban* presenta la grafia *p-* nel prefisso *bi-* esito dell II rotazione consonantica. Tale prefisso è attestato regolarmente nell’VIII e IX sec.⁵⁷²; inoltre si nota il passaggio *k > ch* esito dello stesso fenomeno. La grafia <*ch*> è usata già dall’VIII sec. è diffusa soprattutto nel tedesco superiore⁵⁷³. Questa grafia si mantiene fino al X-XI sec. nelle fonti del tedesco superiore ed è attestata anche in Notker e nelle fonti bavaresi⁵⁷⁴. Poichè tale grafia è presente in tutto il periodo antico alto tedesco è, dunque difficile stabilire un’esatta datazione. Per quanto riguarda la localizzazione si può supporre che la glossa sia stata apposta in uno scriptorium dell’area del tedesco superiore. Non ruota, invece, *-b-* all’interno di parola.

Lemma ed interpretamentum sono solo parzialmente congruenti nella forma, perché pur essendo entrambi participi al passato, il lemma è declinato al femminile mentre

⁵⁶⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 443).

⁵⁶⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 144).

⁵⁷⁰ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 252).

⁵⁷¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (1968: V, 250).

⁵⁷² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 77, 78).

⁵⁷³ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 144, 136).

⁵⁷⁴ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 144, nota 2b, 137).

l'interpretamentum non risulta essere flesso; non è possibile stabilire, però, se il lemma glossato comprendeva o meno il verbo *est* che segue *conglutinata*. Nella semantica, invece, si registra perfetta congruenza perché entrambi hanno il significato di 'legare, incollare'. Come glossa *bikliban* occorre quindici volte come traduzione per i lemmi *incitamentum*, *concreocere*, *non capit*, *hærerere*, *convalescere*, *turgere* e *conglutinare* (solo nel Codex St. Galli 217)⁵⁷⁵.

2.14.1 *Conglutinata est - zisamenegiran* (St.-S. II, 242, 3) *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek St. Peter Perg.* 87 (Glossario RP) [BStK. Nr. 324, II, 711-716]

L'interpretamentum aat. *zisamenegiran* è III pers. sg. indicativo preterito del verbo forte di III classe *zisamane-gi-rinnan* 'sich vereinigen'⁵⁷⁶ (unirsi).

Lemma ed interpretamentum non sono congruenti ma adeguati nella forma poiché il lemma, che è passato prossimo indicativo forma passiva è reso con un'interpretamentum che è indicativo preterito forma attiva, usato intransitivamente; sono congruenti dal punto di vista semantico poiché entrambi significano 'unirsi, congiungersi'.

Come glossa *zisamanegirinnan* occorre esclusivamente in questo corpus come traduzione per il lemma *conglutinare*⁵⁷⁷.

2.14.2 *Conglutinata est - ckichlenen*⁵⁷⁸ (St.-S. II, 232, 47) *Wien, ÖNB Cod.* 949 (Glossa RP) [BStK. Nr. 928, IV, 1767-1768]

L'interpretamentum aat. *ckichlenen* è participio passato del verbo forte di V classe⁵⁷⁹ *klenan* 'klenen'⁵⁸⁰ (ungere, incollare insieme).

Lemma ed interpretamentum sono parzialmente congruenti nella forma perché il lemma è un participio passato declinato al femminile, mentre l'interpretamentum è un participio passato non declinato. Nella semantica sono congruenti perché entrambi significano 'incollare'

⁵⁷⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 254); STARCK / WELLS (1990: 336).

⁵⁷⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 431).

⁵⁷⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 431); STARCK / WELLS (1990: 487).

⁵⁷⁸ *kichlenen* St.-S. (II, 232, nota 11).

⁵⁷⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 340, nota 2, 283; § 343, nota 6, 285).

⁵⁸⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 244-245).

Come glossa *klenan* occorre cinque volte come traduzione per i lemmi *collinere*, *linire* e *conglutinare*⁵⁸¹.

2.14.3 *Conglutinata est - kilimit* (St.-S. II, 199, 5) *Basel ÖBU B. V. 21* (Glossa RP) [BStK. Nr. 26, II, 175-176]

Conglutinata - kalimit (St.-S. II, 230, 61) *St. Florian, Stiftsbib. III 222B* (Glossario RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422], *Wien, ÖNB Cod. 949* (Glossa RP) [BStK. Nr. 928, IV, 1767-1768]

L'interpretamentum *kilimit*, *kalimit* è participio passato del verbo debole di I classe *līmen* 'verbinden'⁵⁸² (legare, unire). In entrambi i casi, lemma ed interpretamentum sono parzialmente congruenti nella forma, poiché gli interpretamenta sono participi passato non declinati; per ciò che concerne la semantica, si evidenzia perfetta congruenza.

Come glossa *līmen* è attestata abbastanza frequentemente, soprattutto come traduzione per il lemma *conglutinare*⁵⁸³.

2.14.4 *Conglutina*⁵⁸⁴ - *kimiskit uuard* (St.-S. II, 207, 72) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/I* (prima XXV d/82) (Glossa RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

L'interpretamentum è costituito da *uuard* III pers. sg. indic. preterito del verbo forte di III classe *werdan* usato per la formazione del passivo e da *kimiskit* participio passato del verbo debole di I classe *miscen*, *misken* 'verbinden'⁵⁸⁵ (legare, unire).

Nel manoscritto il lemma è trascritto come *conglutina* e di fatto non è ben definibile.

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti nella forma poiché l'interpretamentum è reso con un preterito passivo ed il lemma è espresso in un'altra forma non identificabile. Nella semantica sono adeguati poiché *miscen*, nonostante il suo significato di 'mischiare' rende l'idea del 'legare insieme'

Miscen occorre con frequenza come glossa⁵⁸⁶.

⁵⁸¹ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 245); STARCK / WELLS (1990: 335).

⁵⁸² SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 93).

⁵⁸³ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 93-94); STARCK/WELLS (1990: 376).

⁵⁸⁴ *Conglutinata* Ed. Vulg. Gen. 34,3.

⁵⁸⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 393).

⁵⁸⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 392-393); STARCK / WELLS (1990: 416).

2.14.5 (*Conclutinata*) i. - *gimisgit* (St.-S. II, 174, 74) *München, BSB Clm 6277* (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

L'interpretamentum *gimisgit* è participio passato del verbo debole di I classe *miscen, misken* 'verbinden' (legare, unire)⁵⁸⁷.

Lemma ed interpretamentum esprimono parziale congruenza nella forma poiché l'interpretamentum, pur essendo un participio passato esattamente come il lemma latino, esso non risulta essere flesso al femminile sg.; esprimono adeguatezza nella semantica.

Miscen occorre con frequenza come glossa⁵⁸⁸.

2.14.6 *Conglutinata* - *ka.....akhotiu* [Bischoff: Nachträge zu den althochdeutschen Glossen in: PBB (1928) p. 157] *München, BSB Clm 4614* (Glossa RP) [BStK. Nr. 488, II, 993-995]

L'interpretamentum è difficilmente identificabile. È possibile rilevare soltanto che si tratta di un participio passato per la presenza del prefisso *ka-*. + la desinenza *-otiu-* forma flessa di un verbo debole di II classe caratterizzata dalla presenza costante della *-ō*.

2.14.7 Dal confronto emerge che il passo della *Regula Pastoralis* è stato più volte glossato. Il lemma *conglutinata* è reso con diversi interpretamenta:

- 1) *zisamenegiran* (St.-S. II, 242, 3) *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek St. Peter Perg.* 87
- 2) *ckichlenen* (St.-S. II, 232, 47) *Wien, ÖNB Cod.* 949
- 3) *kilimit* (St.-S. II, 199, 5) *Basel ÖBU B.* V. 21
- 4) *kalimit* (St.-S. II, 230, 61) *St. Florian, Stiftsbib.* III 222B; *Wien, ÖNB Cod.* 949
- 5) *kimiskit uuard* (St.-S. II, 207, 72) *St. Paul, Stiftsarchiv* 82/1 (*prima XXV d/82*)
- 6) *gimisgit* (St.-S. II, 174, 74) *München, BSB Clm 6277*
- 7) *ka.....akhotiu* [Bischoff: Nachträge zu den althochdeutschen Glossen in: PBB (1928) p. 157] *München, BSB Clm 4614*
- 8) *pichliban* [Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233] *St. Gallen, Stiftsbibliothek* 217

⁵⁸⁷ SCHÜTZEICHEL (2006: 239).

⁵⁸⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 392-393).

La forma di alcune glosse si rivela piuttosto difficile; a volte è grammaticalmente corretta perchè resa con il praeteritum attivo, oppure con participi passati non declinati. Dal punto di vista semantico a volte il lemma è tradotto in maniera errata.

La glossa *pichliban* [Meritt AJPH. 55 (1934) p. 233] del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*, congruente nella forma e nella semantica, si rivela unica e particolare perché non è stata riscontrato nessun interpretamentum identico ad esso.

Il lemma *conglutinata* è stato glossato molte volte⁵⁸⁹; la glossatura *conglutinare* - *biklīban* occorre una sola volta⁵⁹⁰.

2.15 *Desuescant* - *int uuonent* [Nuova scoperta, (A. Nievergelt)], p. 220, rigo 16, marginale a sinistra

[...] Ammonendi sunt qui repentina concupiscentia superantur, ut curare nimis terrena *desuescant* [...] (Greg. Past. 3,32; Judic, II, l. 16-17, p. 490)

[...] Bisogna ammonire coloro che restano vinti da una improvvisa concupiscenza a *distogliersi* dalla eccessiva cura delle cose terrene [...] (Lovato 2005: 231-232)

La glossa *int uuonent*, incisa con stilo senza inchiostro, è posta a margine a sinistra accanto al lemma latino *desuescant* (III pers. plur. congiuntivo presente del verbo *dēsuesco*, *is, suēvi, suētum, ěre* ‘perdere l’abitudine di, disabituare’)⁵⁹¹.

Aat. *int uuonent* è III prs. plur. ind. presente del verbo debole di III classe *intwonēn* ‘(sich) abgewöhnen’⁵⁹² (togliere l’abitudine).

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma e congruenti nella semantica.

Come glossa *intwonēn* occorre dieci volte come traduzione per i lemmi *desuescere*, *dediscere* e *abolescere*⁵⁹³.

⁵⁸⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 176).

⁵⁹⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 254).

⁵⁹¹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 352-353).

⁵⁹² SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 281).

⁵⁹³ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 281); STARCK / WELLS (1990: 746).

Il lemma latino *desuescant* è stato glossato in altri codici contenenti la *Regula Pastoralis* pertanto saranno esaminati anche in questo caso gli interpretamenta attribuiti allo stesso lemma latino presente nello stesso passo della *Regula Pastoralis*.

2.15.1 *Desuescant - intvonagen* (St.-S. II, 211, 18) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

Desuescant - intuuonagen (St.-S. II, 208, 17) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

L'interpretamentum *intvonagen* è III pers. pl. congiuntivo presente del verbo debole di III classe *intwonēn* '(sich) abgewöhnen'⁵⁹⁴ (togliere l'abitudine).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

2.15.2 Al termine dell'analisi delle glosse parallele attribuite al lemma *desuescant*, è possibile rilevare che le glosse *intvonagen* (St.-S. II, 211, 18) del ms. *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* e *intuuonagen* (St.-S. II, 208, 17) del ms. *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* esprimono perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica.

La glossa inedita *int uuonent* (A. Nievergelt) del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* esprime funzionalità dal punto di vista formale e congruenza dal punto di vista semantico. In ogni caso probabilmente glossatura indipendente.

Il lemma *desuescēre* è stato glossato poche volte⁵⁹⁵; la glossatura *desuescēre - intwonēn* occorre 5 volte⁵⁹⁶ più la nuova scoperta.

2.16 *Satagit - festit* [Nuova scoperta, (A. Nievergelt)], p. 247, rigo 9, interlineare, stilo

[...] opinionis suae gloriam dilatare desiderat, satagit ut mirabilis cunctis innotescat [...] (Greg. Past. 4; Judic, II, l. 40-41, 536)

⁵⁹⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 281).

⁵⁹⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 202).

⁵⁹⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 281).

[...] desidera dilatare la gloria della sua fama; si affanna per apparire degna di ammirazione a tutti [...] (Lovato 2005: 256)

La glossa *festit*, incisa con stilo senza inchiostro, è posta sopra il lemma latino *satagit* (III pers. sg. ind. pres. del verbo *sāt-ago*, is, ěre ‘soddisfare, pagare, darsi da fare, affannarsi, essere molto occupato’⁵⁹⁷. L’interpretamentum in antico alto tedesco *festit* è III pers. sg. indic. pres. del verbo debole di I classe *festen* ‘stärken, kräftigen’⁵⁹⁸ (rafforzare).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma e adeguati nella semantica, poiché *sāt-agěre* significa ‘affannarsi’ e *festen* ‘rafforzare’ per cui si registra una certa coerenza semantica.

Festen occorre sei volte come glossa attribuita ai lemmi *firmare*, *stipulari*, *ratus*, *provare*, *asserere*, *mancipare*⁵⁹⁹.

Il lemma *sat-agěre* è stato glossato più volte⁶⁰⁰; la coppia *sat-agěre* - *festen* occorre solo come nuova scoperta.

⁵⁹⁷ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1307).

⁵⁹⁸ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (III, 763-764); LLOYD / LÜHR / SPRINGER (2007: III, 185).

⁵⁹⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 127); STARCK / WELLS (1990: 149).

⁶⁰⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 411).

3. Conclusioni sulle glosse preservate dal Codex St. Galli 217

Sulla base delle indagini fin qui condotte sulle glosse antico alto tedesche preservate dal *Codex St. Galli 217* è possibile trarre le seguenti conclusioni che concernono il dialetto, la datazione, il rapporto tra lemmi ed interpretamenta e il corpus delle glosse in generale.

Nella tabella che segue sono numerate tutte le glosse preservate dal ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*:

Glosse incise con stilo

<i>duilita</i> (p. 5)	<i>unsconin</i> (p. 18)	<i>arpute</i> (p. 50)	<i>caslauet</i> (p. 63)	<i>airen</i> (p. 63)	<i>ungapritilota</i> (p. 74)	<i>crin ti</i> (p.84)
<i>uuanun</i> (p. 116)	<i>fascun</i> (p. 130)	<i>uualaz</i> (p. 130)	<i>ubarmezzikit</i> (p. 150)	<i>pichliban</i> (p. 208)	<i>int uuonent</i> (p. 220)	<i>festit</i> (p. 247)

Glosse scritte con inchiostro

<i>kinu.samər</i> (p. 30)	<i>ire</i> (p. 32)
------------------------------	-----------------------

3.1 Il corpus glossatorio

Il corpus glossatorio consiste in sedici glosse in antico alto tedesco di cui quattordici incise con stilo senza inchiostro e due (*kinu.samər* p.30, *ire* p.32) scritte con inchiostro alla *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno.

Di queste glosse in antico alto tedesco, otto sono state edite da *H. Meritt*, *AJPH*. 55 (1934), p. 233 (sette glosse incise ed una scritta con penna). In particolare, delle sette glosse incise, quattro sono interlineari (*unsconin*, *uuanun*, *fascun*, *ubarmezzikit*) e tre marginali (*caslauet*, *ungapritilota*, *pichliban*) apposte dalla stessa mano; la glossa *ire*, marginale, è stata scritta con inchiostro da mano differente. Le rimanenti otto glosse sono state scoperte da *A. Nievergelt* e sono, dunque, inedite; tali glosse sono state incise probabilmente dalla stessa mano che ha trascritto le precedenti; una è scritta con inchiostro. Le glosse edite per la prima volta nella presente ricerca sono (*duilita*, *arpute*, *crin ti*, *uualaz*, *int uuonent*, *festit*, *airen*, *kinu.samər*). Quattro glosse sono interlineari (*duilita*, *airen*, *uualaz*, *festit*), quattro sono marginali (*arpute*, *crin ti*, *int uuonent*, *kinu.samər*); quest'ultima è scritta con inchiostro.

La glossatura si presenta eterogenea perché la datazione delle glosse non sempre coincide con quella del manoscritto; tra le glosse sono presenti verbi, sostantivi, aggettivi e un pronome, si evidenzia, inoltre, anche una certa irregolarità, poiché il codice contiene glosse in antico alto tedesco sparse.

Nella tabella che segue, sono ordinate, le glosse editate da H. Meritt, insieme a quelle parallele, attribuite agli stessi lemmi latini, sulla base dei relativi manoscritti:

<i>Dedecore</i> (Greg. Past. 1,5; Judic I, 44-46, p. 148)	unskonin (<i>Codex St. Galli 217</i>)	unsupri (<i>St. Florian, Stiftsbib. III 222B</i>)	honedo (<i>Zürich, ZB Ms. Rh. 35</i>)	mit honedo (<i>Augsburg, Hs. 4</i>)	mit ungareisni (<i>München, BSB Clm 18550a</i>)		
<i>Effrenata</i> (Greg. Past. 2,9; Judic, I, l. 6-7, p. 236)	ungapritilota (<i>Codex St. Galli 217</i>)	diu uerlazana (<i>München, Clm 21525</i>)	genodegoth zorn (<i>Basel ÖBU B. V. 21</i>)				
<i>Suspicionibus</i> (Greg. Past. 3,11; Judic, II, l. 26-27, p. 316)	uuanun (<i>Codex St. Galli 217</i>)	zuruaridun (<i>München, Clm 6277</i>)	agitantur klauuim kagrozte uuanchont (<i>St. Florian, Stiftsbib. III 222B</i>)	zurruanidon (<i>St. Paul, Stiftsarchiv 903/0</i>) zureuuanedon (<i>Würzburg, UB. M. p. th. f. 42</i>)	sorecsamin (<i>Zürich, ZB. Ms. Rh. 35</i>)	urtruido (<i>München, Clm 4614</i>)	missitriuuidun (<i>München, Clm 21525</i>)
<i>Fomentis</i> (Greg. Past. 3,13; Judic, II, l. 85-86, p. 340)	fascun (<i>Codex St. Galli 217</i>)	mit fascunun (<i>München, Clm 6277</i>)	fascun (<i>München, Clm 18140, 19440, 14689, 21525, Wien, ÖNB Cod. 2723, 2732</i>)	paunga (<i>St. Florian, Stiftsbib. III 222B</i>)			
<i>Suspersticione</i> (Greg. Past. 3,19; Judic, II, l. 43-48, p. 376)	ubarmezzikit (<i>Codex St. Galli 217</i>)	unmezigæ (<i>München, BSB Clm 14409</i>)	ubirfengida (<i>St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)</i>) vbirfenkida (<i>Schlettstadt, Ms. 7</i>)	inunpiderpi unpiderpi (<i>München, Clm 6277</i>)			
<i>Conglutinata</i> (Greg. Past. 3,29; Judic, II, l. 48-49, p. 470)	pichliban (<i>Codex St. Galli 217</i>)	zisamenegiran (<i>Karlsruhe, St. Peter Perg. 87</i>)	ckichlenen (<i>Wien ÖNB Cod.949</i>)	kilimit (<i>Basel ÖBU B. V. 21</i>); kalimit (<i>St. Florian, Stiftsbib. III 222B</i>)	kimiskit uuard (<i>St. Paul, Stiftsarchiv 82/1</i>)	gimisgit (<i>München, Clm 6277</i>)	ka...akhotiu (<i>München, Clm 4614</i>)

In questa tabella sono ordinate le nuove scoperte edite per la prima volta nel presente lavoro con le relative glosse parallele attribuite agli stessi lemmi latini, sulla base dei relativi manoscritti:

<i>Propagetur</i> (Greg. Past. Prefatio; Judic I, l. 21-23, p. 126)	duilita (<i>Codex St. Galli</i> 217)	gip̃ititvuerde (<i>München, Clm</i> 19440)	gipreitit uverde (<i>München, Clm</i> 18140)	kiuuitpreitot uverde (<i>Augsburg, Hs.</i> 4)
<i>Idoneus</i> (Greg. Past. 2,7; Judic I, l. 26-27, p. 166)	kinu.samēr (<i>Codex St. Galli</i> 217)	gimacher (<i>München, Clm</i> 18140, 19440, 21525) gimahher (<i>Wien, ÖNB</i> Cod. 2723, 2732)	kimacher (<i>Schlettstadt, Ms.</i> 7)	kimachar (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)
<i>Uectes</i> (Greg. Past. 2,11; Judic I, l. 53-55, p. 256)	crin ti (<i>Codex St. Galli</i> 217)	grintila (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)		
<i>Desuescant</i> (Greg. Past. 3,32; Judic II, l. 16-17, p. 420)	int uuonent (<i>Codex St. Galli</i> 217)	intvonagen (<i>Schlettstadt, Ms.</i> 7)	intuuonagen (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)	
<i>Tepens</i> (Greg. Past. 3,13; Judic II, l. 83-85, p. 340)	uualaz (<i>Codex St. Galli</i> 217)	lauuiz uuazzar (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)	lawazwazzer (<i>Schlettstadt, Ms.</i> 7)	lauuaz (<i>Karlsruhe, Badische Landesbibliothek Aug.</i> CCXX)

Le glosse *horum* - *ire*, *torpescit* - *caslauet*, *inpendi* - *arpute*, *satagit* - *festit*, *uigent* - *qiren* non presentano glosse parallele in altri manoscritti.

3.2 Datazione, localizzazione e dialetto

In relazione al dialetto del corpus non è possibile esprimere con sicurezza un giudizio conclusivo. Alcune glosse mostrano la realizzazione completa della II rotazione consonantica.

Nella tabella che segue sono indicate le glosse che presentano o meno tale mutamento

<i>b > p</i> <i>b- > p-</i> <i>-b- > -b-</i>	<i>ungapritilota</i>	<i>pichliban</i> (b in inizio di parola muta, all'interno resta immutata)	<i>arpute</i>	<i>ubarmezzikit</i> (b resta immutata)
<i>g > k <k, c></i> <i>g- > c</i> (davanti a <i>a, o, u</i>) <i>g > k</i> (davanti a <i>e</i> ed <i>i</i>) <i>-g- > g</i>	<i>ubarmezzikit</i> <i>ungapritilota</i> (g resta immutata)	<i>crin ti</i>	<i>kinu.samēr</i>	<i>caslauet</i>
<i>k > ch</i> <i>k- ></i>	<i>pichliban</i>			

La realizzazione completa della II rotazione consonantica in queste glosse fa ritenere plausibile che l'ambiente linguistico predominante è quello del tedesco superiore; Seebold (Seebold 2001: 36) ipotizza che le glosse siano da ascrivere più precisamente, all'ambiente alemanno; in effetti, alcune glosse come *kinu.samēr. ire*, *arpute*, *ungapritilota*, *pichliban*, presentano cambiamenti linguistici che sono riconducibili allo scriptorium di San Gallo. Per ciò che concerne la datazione delle glosse è opportuno elencare quelle glosse che presentano grafie o elementi particolari che ci consentano di formulare delle ipotesi. Le glosse *uuanun* e *uualaz*, *duilita* e *int uuonent* presentano le grafie <u>, <uu> per <w>, grafie utilizzate regolarmente per tutto il periodo antico alto tedesco, poichè la grafia <w> si diffonde solo nel tardo antico alto tedesco. La glossa *kinu.samēr* presenta la grafia *ki-* che è molto

frequente in tutti i dialetti antico alto tedeschi a partire dalla fine dell' VIII sec.⁶⁰¹, in conseguenza di ciò si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta proprio nel IX sec. La glossa *caslauet* presenta il prefisso *ca-* che è ampiamente attestato in alemanno soprattutto nell'VIII sec. e la grafia <u> per -ff-. Non si esclude però, neanche l'ipotesi che essa possa essere piuttosto una forma bavarese, poiché questo prefisso, nella prima metà del VIII/IX sec., era circoscritto esclusivamente all'ambiente linguistico bavarese. La glossa *ire* presenta la vocale finale <e>; questo è un effetto dell'indebolimento della vocale in sillaba finale che nel X sec. si presenta come *e* ed è attestata in Notker, questo elemento ci consente di supporre che la glossa sia stata apposta proprio nel X-XI sec. La glossa *arpute* presenta il prefisso *ar-* che è attestato nei più antichi documenti in antico alto tedesco soprattutto nel tedesco superiore e che risale all'VIII sec. La forma *arpute* del congiuntivo preterito, però, presenta la desinenza -*e* in finale che è attestata in Notker quindi risalente al X-XI sec. Dunque ciò determina contraddittorietà dal punto di vista temporale; tuttavia è molto probabile che questa glossa sia stata apposta nell'VIII sec.

La glossa *ungapritilota* presenta il passaggio *b > p* per effetto della II rotazione consonantica questo passaggio è attestato soprattutto nel tedesco superiore tra l'VIII e il IX sec. La glosse *crin ti* mostra il passaggio *g > k* in inizio di parola per effetto della II rotazione consonantica, in particolare è da notare la grafia <c> per <k> che è molto diffusa in finale di parola e in inizio di parola davanti a consonanti ed è tipica del tedesco superiore soprattutto nell'VIII-IX sec. La glossa *fascun* potrebbe essere stata apposta nell'VIII-IX sec considerando la presenza della desinenza -*un* del dativo plurale che è diffusa in questo periodo. La glossa *ubarmezzikit* presenta, come la glossa *crin ti* l'esito della II rotazione consonantica ovvero il passaggio *g > k* tipico del tedesco superiore e molto diffuso tra l'VIII e IX sec. La glossa *pichliban* presenta la grafia *p-* nel prefisso *bi-* esito dell'II rotazione consonantica. Tale prefisso è attestato regolarmente nell'VIII e IX sec.; inoltre si nota il passaggio *k > ch* esito dello stesso fenomeno. La grafia <ch> è usata già dall'VIII sec. è diffusa soprattutto nel tedesco superiore. Dall'analisi delle glosse risulta, dunque, che non è possibile attribuire a tutte le glosse, un'unica datazione. La glossa *ire* è stata apposta quasi certamente nel X-XI sec. Tutte le altre glosse potrebbero essere state apposte tra l'VIII e il IX sec. È importante sottolineare che tra le glosse incise con stilo senza inchiostro e le glosse scritte con inchiostro sussiste un'evidente differenza di datazione. Le glosse incise

⁶⁰¹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 71, 74)

con stilo senza inchiostro sono state apposte con molta probabilità nell’VIII sec., le glosse scritte con inchiostro mostrano una datazione più tarda. Le ipotesi di Bergmann [Bergmann / Stricker (2005: II, 507)] e Seebold (2001: 36) che propongono come datazione esclusivamente l’VIII sec. sono piuttosto improbabili. Per quanto riguarda la localizzazione si suppone che le glosse siano state apposte a San Gallo.

3.3 Rapporto tra lemmi latini ed interpretamenta in antico alto tedesco

Per ciò che concerne il rapporto tra lemmi latini e interpretamenta in volgare, si evidenzia, in generale una buona congruenza sia nella forma che nella semantica.

La glossa *duilita* mostra incongruenza sia nella forma che nella semantica. Tuttavia questa glossatura potrebbe essere considerata di contesto poiché il glossatore aveva probabilmente intenzione di esprimere il pensiero secondo il quale ‘il bene che si manifesta nel corso della vita del pastore, è presente anche nella sua parola’. Da ciò ne consegue che, sebbene il significato letterale del lemma dell’interpretamentum è diverso, tenendo conto del contesto, i due verbi *propagare* e *twellen* potrebbero risultare equivalenti. La glossa *unsconin* è funzionale nella forma perché l’ablativo latino è reso con il dativo in volgare; dal punto di vista semantico esprime perfetta congruenza. La glossa *kinu.samēr* mostra perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica così come la glossa *ire*. Per ciò che concerne la glossa *arpute*, dal punto di vista formale, essendo il lemma latino infinito passivo e l’interpretamentum congiuntivo preterito, si evidenzia incongruenza formale; tuttavia il lemma *impendi* dipende dal verbo *voluisset* che è III pers. sg. congiuntivo perfetto esattamente come l’interpretamentum, per cui si registra congruenza formale non con il lemma *impendi* bensì con l’intero costrutto latino *impendi voluisset*. Per ciò che concerne la semantica, lemma ed interpretamentum mostrano incongruenza. La glossa *caslauet* esprime congruenza sia nella forma che nella semantica. La glossa *qiren* risulta di difficile interpretazione. La glossa *ungapritilota* esprime perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica. Per quel che concerne la glossa *crin ti* registriamo congruenza semantica ma possiamo solo ipotizzare una congruenza formale poiché dopo la -i la pergamena risulta strappata. La glossa *uuanun* risulta funzionale nella forma poiché l’ablativo latino è reso con il dativo in volgare, e congruente dal punto di vista semantico. La glossa *uualaz* è congruente sia nella forma che nella semantica. La glossa *fascun* è funzionale nella forma e

congruente dal punto di vista semantico. La glossa *ubarmezzikit* (A. Nievergelt) risulta congruente nella forma ma non nella semantica poichè il lemma latino significa ‘superstizione’ e l’interpretamentum ‘eccesso’; tuttavia è importante ricordare che in antico alto tedesco è attestato l’aggettivo ‘*ubarmezzīg* ‘superstizioso’, per cui è probabile che il glossatore abbia confuso il sostantivo *ubarmezzīgi* ‘eccesso’ con l’aggettivo *ubarmezzīg* ‘superstizioso’, determinando un’incongruenza semantica. Tuttavia, se si considera il contesto del passo della *Regula Pastoralis* che è una citazione biblica, l’interpretamentum *ubarmezzīgi* ‘eccesso’ può anche indicare ‘l’adorazione eccessiva per Dio’ quindi in questo caso si potrebbe parlare anche di traduzione di contesto e conseguente adeguatezza di significato. La glossa *pichliban* è parzialmente congruente nella forma poiché pur essendo sia il lemma che l’interpretamentum participi al passato, l’interpretamentum non è declinato; nella semantica esprime congruenza. La glossa *int uuonent* è funzionale nella forma poiché il congiuntivo presente del lemma latino *desuescant* è reso con il presente indicativo, ed è congruente nella semantica. La glossa *festit* esprime congruenza dal punto di vista formale e adeguatezza nella semantica.

Riassumendo, per quanto concerne la semantica su sedici glosse, soltanto undici (*unsconin*, *kinu.samēr*, *ire*, *caslauet*, *ungapritilota*, *crin ti*, *uuanun*, *uualaz*, *fascun*, *pichliban*, *int uuonent*) mostrano perfetta congruenza.

Per quanto riguarda la forma, solo sette glosse (*festit*, *ubarmezzikit*, *uualaz*, *ungapritilota*, *caslauet*, *kinu.samēr*, *ire*) sono perfettamente congruenti. Le glosse *fascun*, *uuanun*, *unsconin* sono solo funzionali nella forma; la glossa *pichliban*, dal punto di vista formale è parzialmente congruente. Nelle glosse sono presenti cinque sostantivi (*dedecore* - *unsconin*, *suspicionibus* - *uuanun*, *fomentis* - *fascun*, *superstitione* - *ubarmezzikit*, *uctes* - *crin ti*), otto verbi (*torpescit* - *caslauet*, *effrenata* - *ungapritilota*, *conglutinata* - *pichliban*, *propagetur* - *duilita*, *uigent* - *qiren*, *desuescant* - *int uuonent*, *satagit* - *festit*, *inpendi* - *arpute*) un pronome (*horum* - *ire*) e due aggettivi (*tepens* - *uualaz*, *idoneus* - *kinu.samēr*). Per ciò che concerne la frequenza delle glosse, le più rare sono *unskōni* che occorre come glossa solo tre volte, *ungibrittilōt* di cui si registrano quattro occorrenze, *intwonēn* che occorre dieci volte, *gislaffēn* [*caslauet*] e *ubarmezzīg* [*ubarmezzikit*] occorrono esclusivamente nel nostro corpus di glosse. L’avverbio *walo* come glossa occorre tre volte, ma nel ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* occorre per la prima volta l’aggettivo ‘*wal*’ per cui può essere considerato un *hapax legomenon*.

3.4 Relazione tra le glosse del *Codex St. Galli 217* e le glosse / glossari alla *Regula Pastoralis* presenti in altri manoscritti

Nella tabella riportata nelle pagine precedenti, sono indicate le glosse parallele a quelle del *Codex St. Galli 217*. Dall'analisi effettuata si evince che solo le glosse *horum - ire, torpescit-caslauet, inpendi - arpute, satagit - festit, uigent - qiren* non presentano glosse parallele; in tutti gli altri casi sono stati rilevati interpretamenta agli stessi lemmi latini.

In soli due casi, più precisamente per le glosse *fascun* e *cri nti* preservate nel ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* sono state rilevate glosse parallele identiche e cioè *fascun* [*München, BSB Clm 18140, Clm 19440, Clm 14689, Clm 21525, Wien, ÖNB Cod. 2723, Cod. 2732 e grintila (St. Paul, Stiftsarchiv 82/1)*]. Ciò potrebbe essere casuale oppure, tenuto conto che queste glosse occorrono frequentemente in tutto il corpus glossatorio, è possibile che il glossatore abbia semplicemente usato una glossa ricorrente che con molta probabilità conosceva bene.

A parte questi due casi, il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* si presenta come un codice indipendente perché ai lemma latini sono attribuite glosse molto originali e singolari non riscontrabili in altri manoscritti, a parte i sopra citati casi di *fascun* e *cri nti*; alcune glosse come *unskōni, ungibrittilōt, intwonēn* non sono, infatti, molto frequenti; *gislaflfēn* [*caslauet*] e *ubarmezzīg* [*ubarmezzikit*] addirittura occorrono esclusivamente in questo codice. Nel manoscritto è presente la glossa *uualaz (wal)* usata per la prima volta come aggettivo rivelandosi come un *hapax legomenon*.

3.5 Valutazione finale sulle glosse antico alto tedesche del *Codex st. Galli 217*

Dall'analisi delle glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* contenute nel *Codex St. Galli 217* sono emersi i seguenti risultati:

a) Datazione

La mano che ha apposto le glosse è sempre la stessa; tuttavia le glosse presentano datazioni diverse perché il glossatore conosceva forme linguistiche e dialettali diverse.

Alcune glosse presentano grafie o elementi che ci permettono di avanzare delle ipotesi sulla datazione, tra queste citiamo la glossa *ire*, che potrebbe risalire al X sec. poiché la

presenza della <e> in sillaba finale è attestata in Notker. La glossa *caslauet* presenta il prefisso <ca> che è diffuso in alemanno nell'VIII sec., conseguentemente potrebbe risalire a questo stesso secolo. La glossa *kinu.samər* presenta il prefisso *ki-* risalente al IX sec. Per le altre glosse, tenendo conto di determinate grafie e di alcuni cambiamenti determinati dalla II rotazione consonantica, possiamo supporre una datazione oscillante tra l'VIII e IX sec.

b) Localizzazione

Per ciò che concerne la localizzazione, l'apposizione delle glosse deve essere stata effettuata certamente in uno scriptorium dell'area del tedesco superiore. Alcune glosse come *arpute*, *pichlīban*, *kinu.samər*, *ungapritilota*, *cri nti*, mostrano la realizzazione completa della II rotazione consonantica, che avviene pienamente proprio nel tedesco superiore. Per alcune glosse come *ire* e *arpute*, gli evidenti riferimenti a Notker, fanno supporre che queste glosse siano state apposte proprio a San Gallo. Ovviamente è più che probabile che anche le altre glosse siano di provenienza sangallense come ipotizza anche Bergmann [Bergmann / Stricker (2005: II, 507)].

c Relazione tra le glosse del *Codex St. Galli 217* e le glosse/glossari alla *Regula Pastoralis* presenti in altri manoscritti.

Dall'analisi delle glosse parallele è emerso che solo in due casi e cioè le glosse *fascun* e *crin ti* sono presenti glosse parallele identiche come vocabolo; ciò potrebbe essere avvenuto forse per caso o probabilmente perché tali glosse sono molto frequenti e quindi ben conosciute dal glossatore. In tutti gli altri casi agli stessi lemmi latini sono stati attribuiti interpretamenti differenti.

Il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* risulta essere un unico corpus glossatorio, perché tramanda glosse singolari, uniche e particolari.

d) Rimangono ancora da analizzare le glosse latine presenti nel manoscritto.

3° CAPITOLO

*Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 218*⁶⁰²

Il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* contiene nove glosse interlineari in antico alto tedesco alla *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno. Esse ricorrono a pag. 76 (2 glosse), 77 (1 glossa), 101 (1 glossa), 103 (2 glosse), 132 (1 glossa), 133 (1 glossa), 139 (1 glossa). Tali glosse sono state apposte proprio a San Gallo (Bergmann / Stricker 2005: II, 507-508, Nr. 206) e riportate nelle raccolte di Steinmeyer / Sievers (Steinmeyer / Sievers 1968-1969: II)⁶⁰³. Un'altra edizione di queste glosse è stata realizzata da Hattemer (1844-1849, I, 284) che cita le seguenti glosse: *smerza*, *harinscara*, *hist*, *grimment*, *pisuneda*, *undurftis*. Aggiunte ed osservazioni all'edizione di Hattemer si trovano in Piper ZdPh 13 (1882) p. 452, che cita le glosse *nuith*, *lerit* e *mundere*. In Wesle (1913: 76-77) sono trattate le glosse *grimment*, *pisuneda* e *undurftis*. Egli ritiene che il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* risalga al X sec. e cita la glossa *grimment* (St.-S. II, 243, 34) per la presenza di **g** in inizio di parola; la glossa *pisuneda* (St.-S. II, 243, 35) per il passaggio **b** > **p** e la glossa *undurftis* (St.-S. II, 243, 37) per il passaggio **P** > **d**. Karg-Gasterstädt / Frings citano le glosse *leret* (V, 827-838), *harinscara* (V, 720-722) e *grimment* (IV, 427). Per Karg-Gasterstädt / Frings la glossa *grimment* risale al 10 sec.⁶⁰⁴ A. L. Lloyd / R. Lühr / O. Springer (II, 123) citano la forma *bisuonida* (*pisuneda*). A. L. Lloyd / R. Lühr citano le forme *harmskara* (*harinscara*) (IV, 837-838) e *grimman* (*grimment*) (IV, 618-621). Starck / Wells (1990) e Schützeichel (2004) citano tutte le glosse.

⁶⁰² Il presente capitolo è una rielaborazione ed un ampliamento del mio articolo pubblicato sulla rivista *Linguistica e Filologia* 23 (2006), pp. 187-209.

⁶⁰³ STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 243).

⁶⁰⁴ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 427).

1. Descrizione del manoscritto

Il *Ms. St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* è un codice pergameneo composto da 98 fogli,⁶⁰⁵ originario del monastero omonimo e databile al IX sec.⁶⁰⁶ oppure al X sec.⁶⁰⁷. Alcuni fogli nella loro parte inferiore appaiono fortemente danneggiati.

La pergamena, che appare ben tagliata e spianata, è sudicia sulle parti anteriori e posteriori e presenta alcuni buchi; le pagg. 23/24, 25/26, 31/32, 35/36, 195/196, 197/198 sono cartacee. La numerazione delle pagine da 1 a 198 è stata inserita da mano recente nell'angolo superiore della pagina, mano che ha saltato nella numerazione i numeri 66 e 83. La copertina, realizzata in legno, è rivestita in pelle di colore marrone chiaro. La rilegatura risale al XV sec. e misura cm 20x15. Il codice contiene: pag. 1 l'*Hymnus Felix Mater*⁶⁰⁸, *probationes pennæ* e varie annotazioni; pag. 2 un sigillo (XIII sec.) tipico dell'Abbazia di San Gallo e l'iscrizione *Incipit Prologus* sulla riga inferiore; pag. 3-194 la *Regula Pastoralis*. Al margine sinistro di pag. 122 è tramandata una trascrizione di difficile interpretazione. A pag. 7 al margine sopra è disegnata l'immagine di un volto, forse un re, incisa con uno stilo senza inchiostro. Inoltre, sono state rilevate alcune iscrizioni latine, vergate anch'esse con uno stilo senza inchiostro: pag. 54 rigo 15, al di sopra della parola *reuelabitur* è presente *euelenda est*; pag. 160 rigo 4/5, sul margine sinistro *apellatiue*; pag. 164 sulla parola *subigunt* l'iscrizione *un*. Infine, sul margine sopra di pag. 180 sono presenti alcune lettere grandi incise con stilo⁶⁰⁹. I titoli, trascritti per lo più in capitale quadrata, sono vergati con inchiostro rosso. Degna di nota, infine, la presenza di un'iniziale decorata in rosso e giallo a pag. 3, di due disegni raffiguranti due animali fantastici a pag. 136, e il disegno di un busto con l'iscrizione *Auctor-lepus-canis-leo* e altri disegni raffiguranti due conigli, un cane e un leone a pag. 158 realizzati con inchiostro.

Il testo della *Regula Pastoralis* è stato vergato da una stessa mano in minuscola carolina fino a pag. 154; successivamente si nota la presenza di mani diverse. Per ciò che concerne

⁶⁰⁵ Di questo manoscritto non esiste una descrizione codicologica esaustiva. Perciò mi attengo alle informazioni presenti nei seguenti testi e verificate personalmente da me in data 29.08.2003: SCHERRER (1875: 78; 641, Nr.218); BRUCKNER (1938: III, 83); STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: IV, 445, Nr. 177); BSTK. Nr. 206, II, 507-508.

⁶⁰⁶ BSTK. Nr. 206, II, 507-508.

⁶⁰⁷ SCHERRER (1875: 78; 641, Nr. 218).

⁶⁰⁸ Per ciò che concerne l'*Hymnus Felix Mater* si veda MAURER (1991: 94).

⁶⁰⁹ Per le informazioni riguardanti le pagine 7, 54, 160, 164, 180, ringrazio il Dott. Andreas Nievergelt dell'Università di Zurigo.

l'apposizione delle glosse, sulla base dell'indagine da me condotta, si distinguono essenzialmente due mani, (A e B) ciascuna delle quali diversa da quella che ha trascritto il testo fino alla pag. 154. La mano A mostra una grafia piccola, la B, al contrario, ha una grafia estesa e grande. Alla mano A si possono attribuire, con molta probabilità, le glosse *nuith* e *leret* (pag. 76), *mundere* (pag. 77), *smerza* (pag. 101), *grimment* (pag. 132), *pisuneda* (pag. 133), *undurftis* (pag. 139); alla mano B sono da attribuire le glosse *harinscara* e *hist*⁶¹⁰ (pag. 101). Per ciò che concerne quest'ultime glosse, Hattemer inserisce, nell'edizione per ognuna di queste due glosse, l'abbreviazione **3. h.** che non è da intendersi come terza mano, bensì come mano più recente. L'intervento di un correttore è individuabile solo su una parte del testo. Le pagg. 23, 26, 31, 32, 35, 36, 195-198 sono vuote.

⁶¹⁰ Già Steinmeyer attribuisce alla stessa mano le glosse *harinscara* e *hist*. Cfr. STEINMEYER / SIEVERS (II, 243, nota 9).

2. Le glosse

2.1 *Minime* - *nuith* (St.-S. II, 243, 11) pag. 76, rigo 6, interlineare

[...] et sic in propria sollicitudine ferveant, ut a commissorum custodia minime torpescant [...] (Greg. Past. 3,4; Judic, II, l. 24-25, p. 276)

[...] per questi siano ferventi e sollecciti come in nulla devono essere pigri a custodire quanti sono stati loro affidati [...] (Lovato 2005: 118-119)

L'interpretamentum in antico alto tedesco è posto sul lemma latino *minime* avverbio, 'niente affatto, assolutamente no'⁶¹¹. Aat. *nuith* [niowih(t)], 'keineswegs'⁶¹² (niente affatto, in nessun modo) (> ted. mod. *nicht*) è anch'esso avverbio. La glossa è citata da Piper⁶¹³.

È da notare che la forma *nuith* appare piuttosto inusuale. La glossa presenta, infatti, la grafia <ui> anziché <iu> (dal germ * /eu/) ⁶¹⁴ rivelando un'inversione nella sequenza delle vocali. Sembrerebbe ragionevolmente lecito, a prima vista, attribuire tale inversione vocalica ad un banale *lapsus calami* del glossatore. In realtà il medesimo fenomeno è documentato anche nell'*Otlohs Gebet* "[...] aller dero di in di h gloubant iouh in di h gidingant, tū inluihta mīn herza [...]" e nel *Lorscher Bienensegen*: "Kirst, imbi ist hucze! Nu fluic du, uihu minaz, hera [...]". La grafia <ui> è attestata nel tardo antico alto tedesco per indicare l'antico dittongo *iu*, *io* e la metafora di *u* [ü] ⁶¹⁵, inoltre viene usata nel nesso <iuw> e <iowi>, probabilmente per indicare una contrazione ⁶¹⁶. Anche per quanto concerne la grafia delle consonanti che seguono si nota l'inversione di <th> per <ht>, fenomeno che non costituisce un caso isolato nella tradizione manoscritta degli *scriptoria* tedeschi dell'alto medioevo ⁶¹⁷, come ad esempio si può notare nella *Lorscher Beichte* scritta in franccone renano meridionale "[...] sō ih iz in nath dādi sō in dag [...]" e nel *Liber Evangeliorum* di Otfrid: "[...] Thar ist lib ana

⁶¹¹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 904).

⁶¹² SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 104).

⁶¹³ Cfr. PIPER in: ZDPH. 13 (1882), pp. 445-479 qui 452.

⁶¹⁴ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 49, nota 2, 53).

⁶¹⁵ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 49, nota 2, 53).

⁶¹⁶ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 49, nota 4, 53).

⁶¹⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 154, nota 6, 150-151).

tod, lioth ana finstri [...]”⁶¹⁸. Tenendo conto di questi dati, che tuttavia, provengono da altri dialetti, si evince, quindi, che sia l’inversione delle vocali <ui> per <iu> che quella delle consonanti <th> per <ht>, presenti nella glossa *nuith*, non è un errore di penna, ma piuttosto una ricorrente consuetudine grafica della tradizione manoscritta tedesco medievale. Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

L’avverbio *niowiht* ricorre con frequenza come glossa⁶¹⁹. Il lemma *minime* è stato glossato poche volte⁶²⁰; la glossatura *minime* - *nuith* è attestata una sola volta⁶²¹.

Il lemma *minime*, inoltre, è stato glossato in altri manoscritti della *Regula Pastoralis*, ma non sono presenti glosse parallele, cioè glosse attribuite allo stesso lemma nello stesso passo della *Regula Pastoralis*.

2.2 Ammonet - leret (St.-S. II, 243, 12) pag. 76, rigo 20, interlineare

[...] Illaqueatur igitur uerbis oris sui, dum ratione exigente constringitur, ne eius vita ad aliud quam ammonet relaxetur” (Greg. Past. 3,4; Judic II, l. 37-39, p. 278).

[...] ed è quindi propriamente preso al laccio delle parole della sua bocca quando è costretto dalla coerenza a non abbandonarsi ad una vita diversa da quanto egli va insegnando [...] (Lovato 2005: 119)

Il lemma latino è vergato in parte sul rigo (*ammo*) e in parte aggiunto per correzione soprarigo (*net*). È interessante notare che il *ductus* di questa glossa appare meno chiaro rispetto a quello della precedente *nuith*, sebbene le due glosse siano contenute nella stessa pagina.

L’interpretamentum aat. *leret*, III pers. sg. indicativo presente del verbo debole di I classe *lēren* ‘lehren’⁶²² (insegnare, mostrare, spiegare, istruire, ammaestrare), è apposto sopra il lat. -mmo- di *ammonet* (III pers. sg. indicativo presente del verbo *admoneo*, *es*, *ui*, *itum*, *ēre*

⁶¹⁸ ERDMANN (1962: I, 18,9, 39).

⁶¹⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 104); STARCK / WELLS (1990: 441).

⁶²⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 319).

⁶²¹ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 104).

⁶²² SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 52).

‘esortare, ammonire, correggere’)⁶²³. In Piper la glossa è citata come *lerit*⁶²⁴, diversamente da Steinmeyer che indica la forma *leret*.

La forma *leret* con la [e] indebolita in sillaba non accentata è attestata in Notker⁶²⁵, e ciò lascerebbe ritenere che essa sia stata apposta probabilmente nel X sec.

Lemma ed interpretamentum sono perfettamente congruenti dal punto di vista formale e grammaticale e funzionali nella semantica.

Il verbo *lēren* ricorre di frequente come glossa⁶²⁶.

Per ciò che concerne il lemma *ammonet*, non sono state rilevate glosse parallele.

Il lemma *ammonere* è stato glossato una sola volta⁶²⁷; la glossatura *ammonere* - *lēren* occorre una sola volta⁶²⁸.

2.3 *Suscitet* - *mundere* (St.-S. II, 243, 13) pag. 77, rigo 2, interlineare

[...] Quisquis enim ad uiuendum aliis in exemplo præponitur, non solum ut ipse vigilet, sed etiam ut amicum *suscitet* ammonetur [...] (Greg. Past. 3,4; Judic II, l. 45-48, p. 278).

[...] Chi infatti è preposto agli altri come esempio di vita è ammonito non solo a vegliare lui stesso ma anche a *svegliare* l’amico [...] Lovato (2005: 119)

L’interpretamentum aat. *mundere*, III pers. sg. cong. pres. del verbo debole di I classe *muntaren* ‘aufwecken’⁶²⁹ (rialzare, sollevare, far riprendere coraggio), è apposto in una grafia minuta leggermente spostato verso destra sul lemma latino *suscitet* (III persona sg. congiuntivo presente del verbo *suscito*, *as*, *avi*, *atum*, *are* ‘alzare, sollevare, svegliare’)⁶³⁰.

⁶²³ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 39).

⁶²⁴ PIPER (1882: 452).

⁶²⁵ GRAFF (1963: II, 257).

⁶²⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 52-53); STARCK/WELLS (1990: 370).

⁶²⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 109).

⁶²⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 52).

⁶²⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 455).

⁶³⁰ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1440).

È degno di nota che il mutamento fonetico *nt >nd* ricorre anche nelle opere di Notker⁶³¹ come ad esempio nella traduzione del *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marciano Capella “Uuanda sō sī chumit in altitudinem cœli, so sint triu sumerzeichen [...]”.

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

Come glossa *mundere* è abbastanza frequente⁶³².

2.3.1 Nel codice *Basel ÖBU B. V. 21* [BStK. Nr. 26, I, 175-176] ricorre un'altra glossa per lo stesso lemma latino *suscitet* nello stesso contesto.

Suscitet - vveke (St.-S. II, 198, 39) *Basel ÖBU B. V. 21* (Glossa RP) [BStK. Nr. 26, I, 175-176]

L'interpretamentum aat. *vveke* è III pers. sg. cong. presente del verbo debole di I classe *we(c)chen*, *weken* ‘svegliare, suscitare, risvegliare’⁶³³. Lemma ed interpretamentum esprimono perfetta congruenza sia dal punto di vista formale e grammaticale che semantico. Come glossa *we(c)chen* è molto frequente⁶³⁴.

2.3.2 Dall'analisi emerge che al lemma latino *suscitet* sono state attribuite solo due glosse *mundere* (St.-S. II, 243, 13) del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* e la glossa *vveke* (St.-S. II, 198, 39) del ms. *Basel ÖBU B. V. 21*. La glossa *mundere* (St.-S. II, 243, 13) del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* non ha nessun legame con la sua glossa parallela e risulta quindi indipendente e singolare.

Il lemma *suscitare* è stato glossato più volte⁶³⁵; la coppia *suscitare - muntaren* occorre 22 volte⁶³⁶.

⁶³¹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 163, nota 5, 160-161).

⁶³² SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 455-456): STARCK / WELLS (1990: 424).

⁶³³ SCHÜTZEICHEL (2006: 404).

⁶³⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 479).

⁶³⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 444).

⁶³⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 455-456).

2.4 *Liuor* - *smerza*⁶³⁷ (St.-S. II, 243, 14) pag. 101, rigo 23, interlineare

[...] *Liuor* uulneris abstergit mala, et plagæ in secretioribus uentris [...]. (Greg. Past. 3,12; Judic II, l. 119-120, p. 330) Citazione biblica (Prov. 20,30).

[...] Il *livido* della ferita porta via il male, e così le piaghe nei recessi del ventre [...] (Lovato 2005: 146)

L'interpretamentum aat. *smerza* 'Schmerz'⁶³⁸ (dolore), vergato in una grafia minuta, molto simile all'apparenza a quella cui si deve la glossa *mundere* di pag. 77 (mano A), è posto sopra *uor* del lemma latino *liuor* (nom. sg. del sostantivo maschile *livor*, *oris* 'lividura, ammaccatura'). *Smerza* è nom. sing. del sost. forte / debole f. *smerza* (ted. mod. *Schmerz*), e non costituisce una resa letterale del lemma latino. È importante sottolineare, che *smerza* non possa ritenersi una traduzione letterale del lat. *livor*.

La citazione biblica, contenuta nel Libro dei Proverbi, dove è presente il termine *liuor*, esprime un significato profondo. *Liuor* il 'livido' tradotto con *smerza* 'dolore', è rimedio contro il male, perché il dolore interiore dell'animo allontana le cattive azioni che sono pensate o perpetrate dall'uomo; il ventre rappresenta l'animo che deve essere purificato dal dolore sensibile. Si potrebbe arguire che il glossatore avesse scelto il termine *smerza* come possibile traduzione del sintagma latino, includendo anche *vulneris* che segue lat. *livor*, in modo da descrivere l'effetto sensibile della ferita e la funzione che il dolore sensibile deve svolgere, cioè quella di allontanare tutte le inquietudini dall'animo. Il glossatore non ha offerto una traduzione letterale del lemma *liuor*, ma scegliendo *smerza* 'dolore' come glossa, ha voluto offrire una traduzione di contesto e un'interpretazione di questa citazione biblica.

Per quanto riguarda la forma, lemma ed interpretamentum sono congruenti.

⁶³⁷ La stessa parola *smerza* è stata cancellata sul secondo *liuor* che segue; in realtà si tratterebbe di due glosse. Cfr. STEINMEYER / SIEVERS (243, II, nota 8).

⁶³⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 486).

Val la pena sottolineare che aat. *smerza* ricorre come glossa esclusivamente in questo *corpus*⁶³⁹ e all'interno di un testo è attestato soltanto nel *Liber Evangeliorum* di Otfrid⁶⁴⁰ “[...] Salig thie armherze, joh thie armu wihti smerze [...]”⁶⁴¹

Poiché il lemma *liuor*, nello stesso sintagma, è stato glossato anche in altri manoscritti della *Regula Pastoralis*, è bene effettuare anche in questo caso un confronto tra tutti gli interpretamenta attribuiti a questo lemma nello stesso passo della *Regula Pastoralis*, elencati di seguito sulla base dei relativi manoscritti.

2.4.1 *livor vulneris - bleizza* (St.-S. II, 198, 61) *Basel ÖBU B. V. 21* (Glossa RP) [BStK. Nr. 26, I, 175-176]

L'interpretamentum aat. *bleizza* è nom. sing. del sostantivo debole f. *bleizza*, *bleiza* ‘blauer Fleck’⁶⁴² (livido di colore blu).

Lemma ed interpretamentum mostrano una perfetta congruenza sia dal punto di vista formale e grammaticale che nell'aspetto semantico, in quanto la traduzione si riferisce al colore blu della parte ferita.

È interessante notare che come glossa *bleizza* sia piuttosto rara⁶⁴³.

2.4.2 *livor - kisuulst* (St.-S. II, 205, 31) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82) (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

L'interpretamentum aat. *kisuulst* è nom. sing. del sostantivo forte f. *geswulst* ‘Geschwulst’⁶⁴⁴ (tumore).

⁶³⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 486); STARCK / WELLS (1990: 563).

⁶⁴⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 320); GRAFF (1963: VI, 835).

⁶⁴¹ ERDMANN (1962: II, 16-17, 89).

⁶⁴² KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1197).

⁶⁴³ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 424); STARCK / WELLS (1990: 65).

⁶⁴⁴ SCHÜTZEICHEL (2006: 350).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma, ma non nella semantica, poiché il lemma *livor* significa ‘livido blu’, mentre la glossa *kisuulst* indica una modificazione della parte ferita che non è inclusa nel significato del lemma latino; da ciò si può desumere che la traduzione in questo caso non è adeguata.

Il termine *giswulst* è attestato in un numero esiguo di glosse e occorre in Notker⁶⁴⁵.

2.4.3 *livor vulneris - plauui* (St.-S. II, 239, 34) *Zürich, ZB. Ms. Rh. 35* (Glossa RP) [BStK. Nr. 1010, IV, 1906]

L’ interpretamentum aat. *plauui* è nom. sing. del sostantivo forte f. *blāwi* ‘blauer Fleck’⁶⁴⁶ (livido blu).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica

Anche questa glossa è piuttosto rara⁶⁴⁷.

2.4.4 *livor vulneris - fr&i dera uuntun* (St.-S. II, 227, 68) *St. Florian, Stiftsbib. III 222B* (Glossario RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

Il sintagma, composto da sostantivo+genitivo, è formato da *fretī* ‘blauroter Fleck’⁶⁴⁸, (macchia blu) che ricorre come glossa soltanto in questo contesto⁶⁴⁹, e da *dera uuntun* che è gen. sing. del sostantivo forte f. *wunta* ‘Wunde’⁶⁵⁰ (ferita, piaga, colpo).

Da ciò consegue che lemma e interpretamentum sono congruenti nella forma perché in entrambi i casi si tratta di sintagmi nominativo + genitivo. Anche nella semantica si registra una perfetta congruenza con *livor vulneris*, cioè ‘macchia blu causata da un ferimento’.

Va ancora segnalato che anche *wunta* è attestato raramente come glossa e che occorre in Notker⁶⁵¹.

È importante sottolineare, che diversamente dai casi analizzati in precedenza, qui tutto il sintagma latino è tradotto con un sintagma tedesco: *livor* → *fr&i* *vulneris* → *dera uuntun*.

⁶⁴⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 428); STARCK / WELLS (1990: 224); SEHRT (1962: 75).

⁶⁴⁶ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1187-1188).

⁶⁴⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 419); STARCK / WELLS (1990: 65).

⁶⁴⁸ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (III, 1246).

⁶⁴⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 294).

⁶⁵⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 428).

⁶⁵¹ STARCK / WELLS (1990: 747); SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 291); SEHRT (1962: 305).

2.4.5 A conclusione di questo confronto si può osservare che le glosse *bleizza* (St.-S. II, 198, 61) del ms. *Basel ÖBU B. V. 21* e *plauui* (St.-S. II, 239,34) del codice *Zürich, ZB. Ms. Rh. 35* corrispondono perfettamente al significato del lat. *livor* nel senso di ‘colore blu, macchia blu, livido’. La glossa *fr&i dera uuntun* (St.-S. II, 227, 68) del ms. *St. Florian, Stiftsbib. III 222B*, che rende il significato di ‘macchia blu causata da un ferimento’, è perfettamente congruente. La glossa *kisuulst* (St.-S. II, 205, 31) del ms. *St. Paul, Stiftsarchiv 82/I (prima XXV d/82)* interpreta invece il tipo di ferita come ‘tumore’ evidenziando così una netta incongruenza semantica.

Il passo della *Regula Pastoralis* glossato appare piuttosto difficile. Al lemma *livor* sono stati attribuiti diversi interpretamenta differenti l’uno dall’altro. La glossa *smerza* del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* è indipendente rispetto alle sue glosse parallele. Il glossatore non ha effettuato una traduzione letterale, ma interpretativa, ed ha scelto il termine *smerza* come modo da descrivere l’effetto sensibile della ferita e la conseguenza del livido cioè il ‘dolore’. Il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* non ha legami con gli altri codici contenenti le glosse parallele.

Il lemma *livor* è stato glossato molte volte⁶⁵²; la glossatura *livor - smerza* occorre 2 volte⁶⁵³.

2.5 *Percussione - harinscara*⁶⁵⁴ (St.-S. II, 243, 16) pag. 103, rigo 6, interlineare

[...] Aut quis sana intellegentia de percussione sua ingratus existit, si ipse hinc sine flagello non exiit, qui hic sine peccato uixit? [...] (Greg. Past. 3,12; Judic II, l. 157-159, p. 332).

[...] O chi può esserci che, sano di mente, sia ingrato per essere stato colpito, se colui che visse in questo mondo, senza peccato, non se ne andò da questo mondo senza castigo? [...] (Lovato 2005: 148)

⁶⁵² SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 303).

⁶⁵³ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 486). La seconda occorrenza, presente sull stessa pagina del manoscritto, in realtà era stata cancellata dal glossatore.

⁶⁵⁴ La forma potrebbe essere anche *harmscara* della stessa mano di 243, 33 (glossa *hist*). Cfr. STEINMEYER / SIEVERS (243, II, nota 9).

Harinscara, vergato in una grafia estesa e *ductus* piuttosto singolare, è apposto sul lemma lat. *percussione* (ablativo sg. del sostantivo femminile *percussio*, *ōnis* ‘percossa, colpo’)⁶⁵⁵.

L’interpretamentum aat. *harinscara* ‘Plage, Leid, Unglück, Züchtigung’⁶⁵⁶ (castigo, punizione, dolore, colpo), è sostantivo forte femminile nominativo singolare. Val la pena notare che questa glossa presenta una particolare grafia che rappresenta una variante con epentesi del sostantivo *harmscara*. Questa grafia potrebbe essere spiegata tenendo conto del fatto che generalmente nel tedesco superiore l’unione della consonante *r* con consonanti gutturali o labiali provoca lo sviluppo di una vocale d’appoggio come ad es. *starah* per *starh*. L’unione di *r* con dentali, ad eccezione di pochi casi nel tedesco superiore, non determina la nascita di vocali epentetiche. Tra le eccezioni va ricordato *haranscara* forma francone attestata nel *Ludwigslied* “[...] Sume sar verlorane uuurdun sum erkora-ne: haranskara tholota ther er misselebeta [...]”.

La nostra glossa *harinscara*, da ritenere probabilmente una forma alemanna⁶⁵⁷, presenta la vocale d’appoggio *i* davanti alla dentale *n*⁶⁵⁸.

Per ciò che concerne la consonante *n* anziché l’originaria *m*, si può desumere che si tratti di un’assimilazione, per cui la vocale d’appoggio potrebbe essersi sviluppata già in precedenza per la presenza di consonante labiale⁶⁵⁹. Tuttavia, non è da escludere che possa trattarsi di un errore di scrittura, per cui *m* potrebbe essere stata osservata come *in*.

Lemma e interpretamentum esprimono congruenza formale e grammaticale perché il lemma *percussione*, ablativo singolare, può essere espresso in antico alto tedesco con il dativo o il nominativo. I due termini sono congruenti nella semantica.

Il termine *harinscara* risulta essere utilizzato come glossa molte volte nei documenti latini dell’area tedesco medievale⁶⁶⁰.

Non sono state rilevate glosse parallele, ma il lemma *percussione* è più volte glossato in altri passi della *Regula Pastoralis*, come risulta dagli esempi elencati di seguito:

⁶⁵⁵ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1057).

⁶⁵⁶ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 720-722).

⁶⁵⁷ REUTERCRONA (1920: 127).

⁶⁵⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 69, 71-73).

⁶⁵⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 123, 119-120).

⁶⁶⁰ STARCK / WELLS (1990: 256); SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 176-178).

In percussione- <i>inharamscaro</i> <i>haramscaro</i> (St.-S. II, 169, 55) (München, BSB Clm 6277)	percussione- <i>harāscaro</i> (St.-S. II, 189,37) (München, BSB Clm 19440)	percussione- <i>harāscaro</i> (St.-S. II, 192, 5) (München, BSB Clm 19440)	Percussione- <i>trophana</i> (St.-S. II, 171, 6) (München, BSB Clm 6277)
---	--	--	--

Il lemma *percussio* è stato glossato poche volte⁶⁶¹; la glossatura *percussio* - *harmscara* occorre 17 volte⁶⁶².

2.6 *Existit* - *hist*⁶⁶³ (St.-S. II, 243, 33) pag. 103, rigo 7, interlineare

[...] Aut quis sana intellegentia de percussione sua ingratus *existit*, si ipse hinc sine flagello non exiit, qui hic sine peccato vixit? [...] (Greg. Past. 3,12; Judic II, l. 157-159, p. 332)

[...] O chi può esserci che, sano di mente, *sia* ingrato per essere stato colpito, se colui che visse in questo mondo, senza peccato, non se ne andò da questo mondo senza castigo? [...] Lovato (2005: 148)

Aat. *hist* è scritto nella stessa grafia della glossa precedente vergata sulla stessa pagina. L'interpretamentum antico alto tedesco è apposto sul lemma lat. *existit* (III pers. sg. indic. presente del verbo *existo*, *is*, (*s*)*titi*, *ēre* 'essere, esistere, divenire')⁶⁶⁴. La resa in volgare *hist* è III pers. sg. indic. pres. del verbo anomalo *sīn* 'sein, werden, bleiben, vorhanden sein'⁶⁶⁵ (essere, diventare, restare, essere presente).

L'interpretamentum antico alto tedesco, la cui forma originaria è *ist*, presenta una <h> iniziale. All'inizio di parola, può svilupparsi avanti vocale una leggera aspirazione a volte rappresentata graficamente dal grafema <h> che diventa elemento essenziale della parola.

⁶⁶¹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 357).

⁶⁶² SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 177-178).

⁶⁶³ *Existat* Ed. Cfr. STEINMEYER / SIEVERS (243, II, nota 10).

⁶⁶⁴ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 499).

⁶⁶⁵ SCHÜTZEICHEL (2006: 300).

Tale fenomeno, definito protesi,⁶⁶⁶ è attestato nelle glosse e in numerosi documenti scritti⁶⁶⁷. In particolare, la protesi della glossa *hist* è considerata da Garke una forma alemanna⁶⁶⁸. Lemma e interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica. Forme derivanti dal verbo *sīn*, occorrono copiosamente nel corpus glossatorio⁶⁶⁹. Il lemma *existere* è stato glossato solo 2 volte⁶⁷⁰; la glossatura *existere* - *sīn* occorre solo in questo singolo caso⁶⁷¹.

2.7 *Grassantur* - *grimment* (St.-S. II, 243, 34) pag. 132, rigo 5, interlineare

[...] qui cum accepta non tribuunt, in proximorum nece *grassantur* [...]

(Greg. Past. 3,21; Judic II, l. 12-13, p. 394)

[...] i quali, quando non distribuiscono ciò che hanno ricevuto, *operano* in qualche modo l'assassinio del prossimo [...] (Lovato 2005: 181)

La glossa, vergata in una grafia minuta, molto simile a quella presente alla pag. 77, sovrasta il lemma lat. *grassantur* (III pers. pl. ind. presente del verbo *grassor*, *āris*, *ātus sum*, *āri* 'camminare, procedere, agire, assalire')⁶⁷².

L'interpretamentum aat. *grimment* è III pers. pl. ind. pres. del verbo forte di III classe *grimman* 'wüten'⁶⁷³ (essere fuori di sé, infuriarsi, essere furibondo). Wesle cita la glossa *grimment* per la presenza di *g* in inizio di parola⁶⁷⁴.

Karg-Gasterstädt / Frings ritengono che la glossa possa risalire al X sec.⁶⁷⁵.

Il lemma latino e la sua resa volgare sono congruenti nella forma, poiché il verbo deponente è tradotto con la forma attiva, e adeguati dal punto di vista semantico.

⁶⁶⁶ Per ciò che concerne la protesi della [h] in antico alto tedesco cfr. già GARKE (1891: 8).

⁶⁶⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 152, nota 1, 146).

⁶⁶⁸ GARKE (1891: 33; 53).

⁶⁶⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 213); STARCK / WELLS (1990: 524).

⁶⁷⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 229).

⁶⁷¹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 213).

⁶⁷² CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 620).

⁶⁷³ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 427).

⁶⁷⁴ WESLE (1913: 77).

⁶⁷⁵ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 427).

La glossa *grimment* occorre solo una volta⁶⁷⁶.

Il lemma *grassantur* è stato glossato in altri manoscritti e nello stesso passo della *Regula Pastoralis*, per cui si procederà all'analisi delle glosse parallele.

2.7.1 *Grassantur - vuottent* (St.-S. II, 192, 11) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216]; *München, BSB Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265]; *Wien, ÖNB Cod. 2723* (Glossario RP) [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]
Grassantur - vuottent (St.-S. II, 192, 12) *Wien, ÖNB Cod. 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]

L'interpretamentum aat. *vuottent* è III pers. pl. ind. pres. del verbo debole di I classe *wuoten* 'wüten'⁶⁷⁷ (infuriarsi, essere furioso).

Lemma e interpretamentum sono congruenti dal punto di vista formale e grammaticale e adeguati da quello semantico.

Come glossa *vuottent* occorre con molta frequenza anche in altri testi latini⁶⁷⁸.

2.7.2 *Grassantur - s...afatot* (St.-S. II, 224, 49) *Clm 18550a* (Glossario RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1237]

Aat. *sint kafatot*, ricostruito sulla lezione del ms. da Steinmeyer⁶⁷⁹, potrebbe essere III pers. pl. ind. pres. forma passiva del verbo debole di II classe *fatōn* 'ernähren'⁶⁸⁰ (nutrire).

Poiché il lemma *grassantur* è un verbo deponente, lemma e interpretamentum sono incongruenti. Il glossatore avrebbe, infatti, dovuto tradurre il lemma con l'indicativo presente, forma attiva. Un'altra incongruenza va registrata in ambito semantico: *grassāri* ha il significato di 'camminare, procedere', mentre il lat. *fatōn* significa 'nutrire'. Probabilmente il glossatore ha tentato di riprodurre la forma latina *grassus* e ha confuso la forma deponente con quella passiva.

⁶⁷⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 47); STARCK / WELLS (1990: 239).

⁶⁷⁷ SCHÜTZEICHEL (2006: 429).

⁶⁷⁸ STARCK / WELLS (1990: 749); SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 302).

⁶⁷⁹ Cfr. St.-S. (II, 224, nota 10).

⁶⁸⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (III, 666).

Infine è degno di nota che il verbo *fatōn* è attestato raramente nelle glosse⁶⁸¹.

2.7.3 Dall'analisi delle glosse parallele è emerso che al lemma *grassantur*, sono stati attribuiti i seguenti interpretamenta:

- 1) *grimment* (St.-S. II, 243, 34)
- 2) *vuottent* (St.-S. II, 192, 11) (St.-S. II, 192, 12)
- 3) *s... afatot* (St.-S. II, 224, 49)

Le prime due glosse attribuite al lemma *grassantur* sono adeguate dal punto di vista semantico, la terza è incongruente probabilmente perché questo passo della Regula Pastoralis è sembrato alquanto difficile al glossatore. La glossa *grimment* del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* si presenta indipendente e singolare perché non è stata rilevata nessuna glossa parallela identica come vocabolo.

Il lemma *grassari* è stato glossato solo 2 volte⁶⁸²; la glossatura *grassari* - *grimman* occorre una sola volta⁶⁸³.

2.8 *Propitiationem*⁶⁸⁴ - *pisuneda* (St.-S. II, 243, 35) pag. 133, rigo 10, interlineare

[...] Non dabit Deo depropitiationem suam, nec pretium redemptionis animæ suæ [...].
(Greg. Past. 3,21; Judic II, l. 48-49, p. 396) Salm. 48, 8 sg.

[...] Non darà a Dio la sua espiazione né il prezzo del riscatto della sua anima [...]
(Lovato 2005: 182)

La glossa *pisuneda* è apposta alla fine del rigo su lat. *propitia* (*depropitiationem* acc. sg. del sostantivo femm. *depropitiatio*, *ōnis* 'propiziazione')⁶⁸⁵, in una grafia minuta; la scrittura è

⁶⁸¹ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 80); STARCK / WELLS (1990: 143).

⁶⁸² SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 257).

⁶⁸³ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 47).

⁶⁸⁴ *Propitiationem* Ed. Cfr. St.-S. (II, 243, nota 11). Ms. *propitiationem*.

simile a quella della glossa latina *elemosinā* presente sulla pag. 134. Non è da escludere che la quarta lettera dell'interpretamentum possa essere una <o> chiusa tracciata in modo piuttosto impreciso. La frase è una citazione dal Salmo 48,8 sg.

Aat. *pisuneda* è acc. sg. del sost. forte f. *bisuonida* 'Sühne'⁶⁸⁶ (espiazione, riconciliazione).

In inizio di parola la glossa presenta, anziché , la grafia <p>, variante tipica del tedesco superiore⁶⁸⁷. Più singolare appare, al contrario, la grafia <u> al posto di <uo> per rendere il dittongo /uo/ che è attestata in molte fonti nel tedesco superiore⁶⁸⁸. Da osservare è anche la presenza di *e* indebolita che generalmente rimane invariata in tutto il periodo antico alto tedesco, tuttavia sono presenti anche casi in cui si trovano oscillazioni irregolari tra *e* ed *i*⁶⁸⁹.

La frase è una citazione dal Salmo 48, 8 sg.

Lemma e interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica. Concludendo va segnalato che, come glossa, aat. *pisuneda* è estremamente rara⁶⁹⁰.

Il lemma *propitiationem* è stato glossato nello stesso passo della *Regula Pastoralis*; sono state attribuite a tale lemma due glosse parallele, che sono analizzate di seguito.

2.8.1-2 *Propitiationem - ginada* (St.-S. II, 206, 57) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

Propitiationem - gnada (St.-S. II, 214, 63) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7 (prima Ms. 100)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

L'interpretamentum aat. *gināda* è acc. sg. del sostantivo forte f. *gināda*, *gnada*, *gnāde* 'Gnade'⁶⁹¹ (riconciliazione, grazia, misericordia, compassione).

Lemma e interpretamentum sono congruenti nella forma, ma incongruenti nella semantica, poiché il lemma significa 'propiziazione', mentre l'interpretamentum ha il significato di 'grazia, riconciliazione'.

Come glossa *gnada* ricorre con molta frequenza⁶⁹²

⁶⁸⁵ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1172).

⁶⁸⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 357).

⁶⁸⁷ WESLE (1913: 77).

⁶⁸⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 40, nota 1, 42).

⁶⁸⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 29, note 1-2, 31-32).

⁶⁹⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 357); STARCK / WELLS (1990: 60).

⁶⁹¹ SCHÜTZEICHEL (2006: 247).

2.8.3 Dal confronto eseguito emerge che la glossa *pisuneda* (St.-S. II, 243, 35) del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* è congruente nella forma e nella semantica; le glosse *ginada* (St.-S. II, 206, 57) del ms. *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* e *gnada* (St.-S. II, 214, 63) del ms. *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* sono congruenti nella forma ma non nella semantica. La glossa *pisuneda*, però, è unica ed indipendente rispetto alle sue glosse parallele.

Il lemma *propitiatio* è stato glossato poche volte⁶⁹³; la glossatura *propitiatio - bisuonida* occorre solo in questo contesto⁶⁹⁴.

2.9 *Gratis - undurftis* (St.-S. II, 243, 37), pag. 139, rigo 13, interlineare

[...] Cum his qui oderant pacem, eram pacificus, cum loquebar illis, impugnabant me gratis
[...] (Greg. Past. 3,22; Judic II, l. 123-125, p. 410= Sal. 119,7)

[...] Con coloro che odiano la pace ero pacifico, quando parlavo con loro mi facevano guerra senza motivo [...] (Lovato 2005: 189)

La glossatura è apposta sul lemma lat. *gratis*; più precisamente procedendo da *gratis -ftis* di *undurftis* è posto sopra la *E* di *ecce* che segue. La <*d*> è in onciale.

La resa antico alto tedesca *undurftis (undurftes)* ‘grundlos’⁶⁹⁵ (senza ragione), è un avverbio, come la voce latina glossata.

Lemma e interpretamentum sono dunque congruenti sia nella forma grammaticale che dal punto di vista semantico.

La grafia <*i*> anziché <*e*> in finale di parola potrebbe essere l’effetto dell’indebolimento della vocale in sillaba finale⁶⁹⁶, oppure del presunto intento del glossatore di riprodurre la

⁶⁹² SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 5-6).

⁶⁹³ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 382).

⁶⁹⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 357).

⁶⁹⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 175).

⁶⁹⁶ La /i/ indebolita in sillaba finale, che si è mantenuta dal medio tedesco fino al tedesco proto moderno, non era rara nel tardo antico alto tedesco soprattutto nel tedesco superiore. Anche in Notker di trova la *i* al posto della *e* in finale di parola. Cfr. BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 60, note 1-2, 63).

desinenza della forma latina. Infine è opportuno sottolineare che aat. *undurftes* occorre anche in Notker⁶⁹⁷ nelle cui opere, in altre occorrenze, è attestata la vocale <i> al posto della <e> in sillaba finale. Il lemma latino *gratis* è stato glossato ancora, ma la glossatura *gratis - undurftis* occorre solo in questo *corpus*⁶⁹⁸

Il lemma latino *gratis* è stato glossato nello stesso passo della *Regula Pastoralis*, per cui saranno analizzate le glosse parallele di seguito elencate:

2.9.1 *Gratis - anascult* (St.-S. II, 192, 49) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216]; *München, BSB Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265]; *Wien, ÖNB Cod. 2723* (Glossario RP) [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]
Gratis - anasculd (St.-S. II, 192, 50) *Wien, ÖNB Cod. 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]

L'interpretamentum aat. *anascult - anasculd* è composto dalla preposizione *anu* 'ohne'⁶⁹⁹ (senza, all'infuori di, inoltre) e il sostantivo forte f. *skuld* 'Schuld'⁷⁰⁰ (colpa, peccato, obbligo, motivo). Il lemma, che è un avverbio, e l'interpretamentum, reso da un composto preposizione+sostantivo, sono adeguati nella forma, sebbene l'interpretamentum mostri una costruzione diversa, e solo adeguati nella semantica.

Va rilevato che la glossa *skuld* ricorre frequentemente anche in altri manoscritti⁷⁰¹.

2.9.2 Il confronto tra la glossa *undurftis* (St.-S. II, 243, 37) del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* e le glosse *anascult* (St.-S. II, 192, 49) dei MSS. *München, BSB Clm 18140, Clm 19440, Wien, ÖNB Codex 2723, anasculd* (St.-S. II, 192, 50) del ms. *Wien, ÖNB Codex 2732*, evidenzia che tutti gli interpretamenta attribuiti al lemma *gratis* sono coerenti con il lemma interpretato e nel caso particolare della glossa *undurftis* si registra una maggiore congruenza sia formale che semantica che non negli altri casi. La glossa *undurftis* (St.-S. II, 243, 37) del

⁶⁹⁷ SEHRT (1962: 245); GÖTZ (1997: 98).

⁶⁹⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 175); STARCK / WELLS (1990: 656).

⁶⁹⁹ SCHÜTZEICHEL (2006: 38).

⁷⁰⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 314).

⁷⁰¹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 403-405); STARCK / WELLS (1990: 551).

codice *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 218* si rivela unica e singolare perché non trova riscontro con nessuna delle sue glosse parallele.

Il lemma *gratis* è stato glossato più volte⁷⁰²; la coppia *gratis* - *undurftes* occorre una sola volta⁷⁰³.

⁷⁰² SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 257).

⁷⁰³ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 175).

3. Conclusioni sulle glosse preservate dal *Codex St. Galli 218*

Sulla base delle indagini fin qui condotte sulle glosse antico alto tedesche preservate dal *Codex St. Galli 218* è possibile trarre le seguenti conclusioni che concernono il loro dialetto, il rapporto tra lemmi e interpretamenta e il *corpus* delle glosse in generale.

3.1 Corpus glossatorio e glosse parallele

La glossatura è caratterizzata, nel suo insieme, da una particolare eterogeneità e irregolarità poiché il codice contiene soltanto glosse aat. sparse, ma che seguono anche un certo ordine poché occorrono alle pagg. 76, 77, 101, 103, 132-139. La loro differenza di grafia, a volte minuta come nel caso della glossa *smerza*, oppure vistosa e insolita come in *harinscara*, sottolinea e conferma che le glosse sono state apposte da due mani diverse. Il primo glossatore (mano A) è piuttosto originale perché inserisce interpretamenta che non hanno riscontro con altri apposti allo stesso lemma latino in manoscritti diversi, come accade per il lemma *livor*, reso con aat. *smerza*. La glossatura è, nel suo insieme originale, perché dall'analisi delle glosse parallele, non sono stati rilevati *interpretamenta* perfettamente uguali alle glosse presenti in questo corpus. Le glosse *ammonet* - *leret*, *existit* - *hist* non presentano glosse parallele. Le glosse *minime* - *nuith* e *percussione* - *harinscara* non presentano glosse parallele, ma a questi lemmi sono stati attribuiti altri interpretamenta in altri passi della *Regula Pastoralis*, in questi casi si parla di glosse simili.

Nella tabella che segue, sono ordinate, insieme alle rispettive glosse del nostro *corpus*, anche quelle parallele attribuite agli stessi lemmi latini, sulla base dei relativi manoscritti:

<i>Suscitet</i> (Greg. Past. 3,4; Judic II, l. 45-48, p. 278)	mundere (<i>Codex St. Galli</i> 218)	vveke (<i>Basel ÖBU B. V. 21</i>)			
<i>Livor</i> (Greg. Past. 3,12; Judic II, l. 119sg, p. 330)	smerza (<i>Codex St. Galli</i> 218)	bleizza (<i>Basel ÖBU B. V. 21</i>)	kisuulst (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)	plauui (<i>Zürich, ZB. Ms. Rh. 35</i>)	fr&i dera uuntun (<i>St. Florian, Stiftsbib. III</i> 222B)
<i>Grassantur</i> (Greg. Past. 3,12; Judic II, l. 12sg., p. 394)	grimment (<i>Codex St. Galli</i> 218)	vuottent (<i>München, Clm 18140, Clm 19440, Wien, ÖNB Codex 2723, Codex 2732</i>)	s.....afatot (<i>München, Clm 18550a</i>)		
<i>Propitiationem</i> (Greg. Past. 3,21; Judic II, l. 48 sg., p. 396)	pisuneda (<i>Codex St. Galli</i> 218)	ginada (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)	gnada (<i>Schlettstadt, Ms. 7</i>)		
<i>Gratis</i> (Greg. Past. 3,22; Judic II, l. 123-125, p. 410)	undurftis (<i>Codex St. Galli</i> 218)	anascult (<i>München, Clm18140, Clm19440, Wien, ÖNB, Codex 2723</i>)	anasculd (<i>Wien, ÖNB, Codex 2732</i>)		

3.2 Dialecto, datazione e localizzazione

In relazione alle caratteristiche dialettali delle glosse, sembra che l'ambiente linguistico predominante possa essere quello alemanno come ritengono Garke (1891: 53) per la presenza della protesi nella glossa *hist*, e Reuter-crona (1920: 127) per glossa *harinscara*. Alcune glosse come *leret*, *mundere*, *undurftis* presentano, come già detto in precedenza, delle grafie e dei cambiamenti fonetici che occorrono anche in Notker, quindi compatibili con la tradizione glossatoria di San Gallo, come ritiene anche Bergmann [Bergmann / Stricker (2005: II, 508)]. Per queste ultime glosse citate, è inoltre, possibile anche avanzare l'ipotesi che esse siano state apposte verso il X-XI sec. proprio per gli evidenti riferimenti a Notker.

3.3 Tecnica di traduzione. Rapporto tra lemmi ed interpretamenta

Per ciò che concerne il rapporto tra lemmi latini e interpretamenta in volgare, si evidenzia una buona congruenza sia nella forma sia nella semantica. Dal punto di vista semantico, infatti, non è stata riscontrata nessuna resa errata, cioè traduzioni che abbiano travisato il significato del lemma latino, con l'eccezione di *livor-smerza*, in cui, a mio giudizio, il glossatore ha fatto uso di una traduzione interpretativa e non letterale.

Tra le glosse sono presenti quattro verbi (*ammonet* - *leret*, *suscitet* - *mundere*, *existit* - *hist*, *grassantur* - *grimment*), tre sostantivi (*livor* - *smerza*, *percussione* - *harinscara*, *propitiationem* - *pisuneda*) e due avverbi (*minime* - *nuith*, *gratis* - *undurftis*). Anche dal punto di vista delle strutture grammaticali viene rispettata la corrispondenza tra la lingua dei lemmi (latino) e quella degli interpretamenta (antico alto tedesco).

Le glosse sono in massima parte tutte abbastanza frequenti nel *corpus* delle glosse antico alto tedesche, con l'eccezione di *smerza* e *undurftis* che occorrono, come glosse, esclusivamente in questo *corpus*. La glossa *pisuneda* è estremamente rara.

4° CAPITOLO

Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis nel Codex St. Galli 219

Nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* sono contenute tredici glosse in antico alto tedesco scritte con inchiostro alla *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno, apposte probabilmente a San Gallo⁷⁰⁴, e riportate nelle raccolte di Steinmeyer / Sievers⁷⁰⁵ (= *St.-S.*). Le glosse in antico alto tedesco occorrono a pag. 24 (1 glossa), pag. 31 (3 glosse), pag. 40 (1 glossa), pag. 45 (2 glosse), pag. 85 (1 glossa), pag. 162 (1 glossa), pag. 228 (2 glosse), pag. 230 (1 glossa), pag. 232 (1 glossa). Una prima edizione di queste glosse è stata realizzata da Hattemer (1844-1849, I, 314) che cita tutte le glosse tranne *er ta*, *pra*, *lad* e *fersta*. Aggiunte ed osservazioni all'edizione di Hattemer si trovano in Piper (1882) p. 452, che in particolare, cita le glosse *er ta*, *pisprachent* e *rekenzo*. In Wesle (1913: 76) sono citate sei delle tredici glosse in antico alto tedesco. Tali glosse sono *fersta*, *fersiht*, *kezuuîrnetémó*, *iuchedo*, *pisprachent* e *pra*. Egli ritiene che il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* risalga al IX sec. e cita la glossa *fersta* (*St.-S.* II, 243, 30) per la presenza della *â* nel verbo *stân*; le glosse *kezuuîrnetémó* (*St.-S.* II, 243, 5), *fersta* (*St.-S.* II, 243, 30), *fersiht* (*St.-S.* II, 243, 31) per la presenza della vocale *e* dei prefissi; le glosse *iuchedo* (*St.-S.* II, 243, 1) e *pisprachent* (*St.-S.* II, 243, 24) per il passaggio *k > ch* sia per *k* semplice che geminata; le glosse *pisprachent* (*St.-S.* II, 243, 24) e *pra* (*St.-S.* II, 243, 29) per il passaggio *b > p* per effetto della II rotazione consonantica. Sievers (1909: 41; 47) cita le glosse *uuéité* (*St.-S.* II, 243, 3), *saterôt* (*St.-S.* II, 243, 4) e *kezuuîrnetémó* (*St.-S.* II, 243, 5) per la presenza degli accenti; in particolare Sievers indica nella glossa *uuéité* il dittongo notkeriano e nella glossa *saterôt* l'accento circonflesso sulla *o* usato da Notker per indicare la vocale lunga. Karg-Gasterstädt / Frings citano le glosse *pisprachent*, *pra* (I, 1968), *iuchedo* e *er ta* (IV, 1986). Szokody (2000: 207-213) analizza la glossa *rekenzo*. Seebold (2008) cita nove delle tredici glosse in particolare *iuchedo*, *lad*, *saterôt*, *pisprachent*, *fersta*, *uual uuib*, *kezuuîrnetémó*, *uuéité*, *er ta*. In A. L. Lloyd / O. Springer / R. Lühr (1998: II, 120) è presente la forma *bisprâchôn* (*pisprachont*). A. L. Lloyd / R. Lühr (2007: III, 308) citano la forma *firsiht* (*fersiht*).

⁷⁰⁴ BStK. Nr. 207, II, 508-509.

⁷⁰⁵ STEINMEYER / SIEVERS (1968-1969: II, 243; Nachtrag, V, 103, rigo 5-6).

Riecke (2004: II, 364) cita la glossa *iuchedo*. Starck / Wells (1990) e Schützeichel (2004) citano tutte le glosse.

Il testo è stato glossato in interlineare all'inizio in latino; alcune glosse in antico alto tedesco sono vicine a quelle in latino. Nel manoscritto sono contenute circa 80 glosse latine scritte con inchiostro edite da A. Nievergelt⁷⁰⁶. Egli segnala, inoltre, la presenza di due probabili glosse antico alto tedesche scritte con inchiostro, *zuotribula* presente a pag. 2 e *un* presente a pag. 4⁷⁰⁷. Il manoscritto contiene, inoltre, circa 453 glosse incise con stilo senza inchiostro, 141 leggibili; di cui 56 sono glosse in antico alto tedesco, 85 sono in latino edite da A. Nievergelt; un gran numero (sia in latino che in antico alto tedesco) sono incise con la crittografia *bfk*-⁷⁰⁸. 306 sono le trascrizioni incise con stilo senza inchiostro non identificate⁷⁰⁹.

1 Descrizione del manoscritto

Il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* è un codice pergameneo composto da 117 fogli originario del monastero omonimo e databile al secondo quarto del IX sec.⁷¹⁰.

Delle pp. 1-2 è rimasta solo la parte inferiore. La numerazione delle pagine da 1 a 234 è stata inserita di volta in volta da una mano più recente nell'angolo superiore della pagina. La rilegatura pergameneo di colore giallo risale al XV sec. Il manoscritto presenta una sola chiusura. I titoli, trascritti in capitale rustica, sono vergati con inchiostro rosso e verde. Degna di nota a pag. 3 un'iniziale **P** decorata in rosso; nel codice sono inoltre presenti anche iniziali in rosso e verde. La scrittura utilizzata è la minuscola carolina⁷¹¹.

Le pagg. da 17 a 32 sono state aggiunte successivamente probabilmente nel X sec.⁷¹².

Il codice contiene: pag. 1 esercitazioni di scrittura; p. 2-234 la *Regula Pastoralis* (Cap. 1-65; p. 2 prima dell'Incipit sono presenti neuma); p. 234 esercitazioni di scrittura.

Da verifica personale, il testo della *Regula Pastoralis* risulta essere stato vergato da due mani differenti come dimostra l'aggiunta delle pag. da 17 a 32⁷¹³.

⁷⁰⁶ Cfr. NIEVERGELT (2009: 80-82).

⁷⁰⁷ Cfr. NIEVERGELT (2009: 80).

⁷⁰⁸ La presenza di glosse antico alto tedesche è stata scoperta da A. Nievergelt nel 2002. Una prima citazione di queste glosse si trova in GLASER / NIEVERGELT (2004: 121, 128 ss.). Cfr. inoltre NIEVERGELT (2009: 82).

⁷⁰⁹ Cfr. NIEVERGELT (2009: 126-135).

⁷¹⁰ BSTK. Nr. 207, II, 508-509. Tutte le informazioni su questo manoscritto sono state verificate personalmente il 23.04.2007. Cfr. NIEVERGELT (2009: 79)

⁷¹¹ BRUCKNER (1938: 84).

⁷¹² B. BISCHOFF, informazioni dal *Katalog der festländischen Handschriften des 9. Jh.* Cfr. NIEVERGELT (2009: 79).

Per ciò che concerne l'apposizione delle glosse, sulla base dell'indagine da me condotta, si distinguono essenzialmente sei mani, di cui una ha trascritto il testo da pag. 17 a 32 precisamente la Mano A.

Nella tabella che segue sono indicate le sei mani con le glosse ad esse attribuite:

Mano A	iuchedo (pag. 24)				
Mano B	uuéité (pag. 31)	saterôt (31)	kezuuîrnétémó (pag. 31)	in diu (pag. 40)	
Mano C	uual uuib (pag. 45)				
Mano D	pisprachont (pag. 85)				
Mano E	rekenzo (pag. 162)				
Mano F	er ta (pag. 45)	pra (pag. 228)	lad (pag. 228)	fersta (pag. 230)	fersiht (pag. 232)

Come mostra la tabella, le glosse antico alto tedesche presenti nel ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* sono state apposte da sei mani differenti. Per ciò che concerne la grafia, quella usata dalla mano A, che ha apposto una sola glossa, è molto grande ed è ben leggibile. La grafia della mano B, che ha apposto quattro glosse, è minuta, ma le glosse sono ben leggibili. Le mani C e D hanno apposto rispettivamente due glosse, la mano C usa una grafia piuttosto grande, la mano D e utilizza una grafia molto piccola, ma le glosse sono ben leggibili. La mano E ha apposto una sola glossa e la grafia è molto vistosa. La mano F ha apposto il maggior numero di glosse e la sua grafia è molto grande; tutte le glosse possono essere lette con chiarezza. Hattemer (1844-1849, I, 314), nella sua edizione, distingue tre mani, ed in particolare ritiene che la glossa *uual uuib* (pag. 45) sia stata apposta dalla terza mano.

⁷¹³ Secondo la descrizione di Bergmann il testo della *Regula Pastoralis* è stato trascritto da una sola mano. Sulla base all'indagine da me effettuata in data 23.04.2007 il testo è stato trascritto da due mani differenti.

2. Le glosse

2.1 *Pruriginem* - *iuchedo* (St.-S. II, 243, 1), pag. 24, rigo 10, interlineare

[...] Quasi enim cutis pruriginem Paulus curabat abstergere [...] (Greg. Past. 1,11; Judic I, l. 89, p. 170)

[...] E Paolo si preoccupava come di togliere il prurito dalla pelle [...] (Lovato 2005: 63)

L'interpretamentum aat. *iuchedo*, che è nom. sg. del sost. debole maschile, *jukkido*, *juckido* 'Jucken, Krätze, Räude'⁷¹⁴, (prurito, tigna) sovrasta il lemma latino *pruriginem* (acc. sg. del sostantivo femminile *prurigo* *īnis* 'prurito, tigna, lascivia'⁷¹⁵). L'interpretamentum, perfettamente leggibile, è apposto con inchiostro nero in una grafia piuttosto vistosa (Mano A).

La glossa *iuchedo* presenta la grafia <ch> come resa della geminata *kk*. Tale grafia, usata per tutto il periodo antico alto tedesco a partire dall'VIII sec., è molto frequente nel tedesco superiore⁷¹⁶. L'interpretamentum presenta, inoltre, il suffisso *-ido*. Il termine appartiene, infatti, al gruppo dei sostantivi maschili deboli con suffissi in *-ado*, *-ido*, derivanti da verbi forti o deboli⁷¹⁷. Nel nostro caso, l'interpretamentum *juckido* deriva dal verbo debole di I classe *jucken* 'prudere' + il suffisso *-ido*⁷¹⁸. Nel suffisso *-edo* presente nella glossa *iuchedo*, si nota l'indebolimento della vocale non accentata che determina il passaggio *-ido* > *-edo*. La vocale in sillaba finale è dunque la *e* che si sviluppa a partire dal X sec. e diventa stabile nel corso dell'XI sec.⁷¹⁹. In Notker, per esempio, la vocale in sillaba finale è quasi sempre la *e* teanne in alcuni casi in cui si trova la *i*⁷²⁰. In virtù di questi elementi, si può supporre che la glossa risale X sec. Per ciò che concerne la localizzazione, la glossa potrebbe essere stata apposta proprio nello scriptorium di San Gallo.

⁷¹⁴ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1841-1842).

⁷¹⁵ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1183).

⁷¹⁶ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 144, 136).

⁷¹⁷ WILMANN (1896: II, 347-349).

⁷¹⁸ SPLETT (1993: I, 1 435).

⁷¹⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 59, 62).

⁷²⁰ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 60, nota 2, 63).

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti nella forma poiché il lemma è accusativo e l'interpretamentum è nominativo; esprimono, invece, congruenza nella semantica poiché entrambi significano 'prurito'.

Come glossa *juckido* occorre con frequenza⁷²¹.

2.1.2 Nel codice *München, BSB Clm 6277* [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037] ricorre la stessa glossa in altra grafia e in un'altra flessione per lo stesso lemma latino *pruriginem* nello stesso contesto della *Regula Pastoralis*.

Pruriginem - iuhchidun (St.-S. II, 163, 47) (Glossa RP)

L'interpretamentum *iuhchidun* è accusativo sg. del sost. debole maschile *jukkido, juckido* 'Jucken, Krätze, Räude' (prurito, tigna).

Lemma ed interpretamentum esprimono congruenza sia formale e grammaticale che semantica.

Già dall'analisi di questa glossa parallela è possibile trarre la conclusione che, nonostante la corrispondenza tra gli interpretamenta *iuchedo* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*) e *iuhchidun* (*München, BSB Clm 6277*), non esiste alcun legame tra le due glosse, poiché sia la grafia che la tecnica di traduzione differiscono tra di loro; inoltre, la glossa *juckido* è una parola molto frequente.

2.1.3 *Pruriginem - iukiligi* (St.-S. II, 197, 56) *Basel ÖBU B. V. 21* (Glossa RP) [BStK. Nr. 26, I, 175-176]

L'interpretamentum *iuiligi* è accusativo sg. del sost. fem. forte *jukkiligī* 'Jucken'⁷²² (prurito, tigna).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

Si registra una sola occorrenza di *jukkiligī* come glossa⁷²³.

⁷²¹ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 118-119); STARCK / WELLS (1990: 318).

⁷²² KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1842).

⁷²³ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 119); STARCK / WELLS (1990: 318).

2.1.4 *Pruriginem - pronadun* (St.-S. II, 221, 3) *München, BSB Clm 18550a* (Glossario RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1238]

L'interpretamentum *pronadun* è acc. sg. del sostantivo debole maschile *bronado* 'Krätze' (prurito)⁷²⁴.

Lemma ed interpretamentum esprimono perfetta congruenza sia dal punto di vista formale e grammaticale che semantico.

Come glossa *bronado* occorre una sola volta come traduzione per il lemma *prurigo*⁷²⁵.

2.1.5 Dal confronto effettuato emerge che al lemma *pruriginem* sono stati attribuiti i seguenti interpretamenta:

- 1) *iuchedo* (St.-S. II, 243, 1) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*
- 2) *iukiligi* (St.-S. II, 197, 56) *Basel ÖBU B. V. 21*
- 3) *pronadun* (St.-S. II, 221, 3) *München, BSB Clm 18550a*
- 4) *ihchidun* (St.-S. II, 163, 47) *München, BSB Clm 6277*

Solo la glossa *ihchidun* (St.-S. II, 163, 47) del ms. *München, BSB Clm 6277* è identica alla glossa *iuchedo* (St.-S. II, 243, 1) del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*, per cui questa glossa si rivela indipendente rispetto a tutte le altre.

Il lemma *prurigo* è stato glossato molte volte⁷²⁶; la glossatura *prurigo - juckido* occorre 31 volte⁷²⁷.

2.2 *Iacincto - uuéité* (St.-S. II, 243, 3), pag. 31, rigo 8; interlineare

[...] Quod recte etiam superumerale ex auro, *hyacintho*, purpura, bis tincto cocco, et torta fieri bysso præcipitur [...] (Greg. Past. 2,3; Judic I, l. 39-40, p. 184)

⁷²⁴ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1417).

⁷²⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 48); STARCK / WELLS (1990: 79); LLOYD / SPRINGER / LÜHR (1998: II, 357).

⁷²⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 384).

⁷²⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 118-119).

[...] Ed è anche giustamente prescritto che il velo omerale sia d'oro, di violaceo, di porpora, di scarlatta tinto due volte e di bisso ritorto [...] (Lovato 2005: 69)

L'interpretamentum aat. *uuéité*, dat. sg. del sostantivo maschile forte *weit* 'Waidblau'⁷²⁸, (color giacinto blu) è apposto sopra il lemma *iacincto* (abl. sg. del sostantivo maschile *hyacinthus*, i 'giacinto') in una grafia minuta leggibile (Mano B) con inchiostro marrone scuro.

L'interpretamentum *uuéité* presenta, in inizio di parola, la grafia <uu> per <w> che è molto frequente in tutti i dialetti antico alto tedeschi fino al X sec. Solo alla fine del periodo antico alto tedesco (XI sec.) si diffonde la grafia <w>⁷²⁹; la glossa mostra anche il dittongo *ei* <germ* ai⁷³⁰ che si diffonde a partire dalla fine dell'VIII sec.

L'interpretamentum *uuéité* presenta l'accento sulla prima ed ultima *e*. La prima *e* è parte del dittongo <ei> che Sievers, in questa glossa, ritiene sia un accento tipico per il periodo di Notker⁷³¹. Tenendo conto di questi elementi è probabile che la glossa sia stata apposta nel X-XI sec.

Lemma ed interpretamentum esprimono adeguatezza nella forma perché l'ablativo latino è reso con il dativo in volgare, e congruenza nella semantica perché indicano il colore del giacinto.

Come glossa *weit* occorre con molta frequenza⁷³².

Anche il lemma *iacincto* è stato glossato in altri manoscritti contenenti la *Regula Pastoralis* e dunque saranno analizzati gli interpretamenta attribuiti a questo lemma nello stesso contesto.

2.2.1 *Iachincto* - *gaganz...* (St.-S. II, 218, 52) *München, BSB Clm 18550a* (Glossa RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1238]

L'interpretamentum *gaganz...* è nominativo sg. del sostantivo forte maschile *jahhant* 'hyazinthfarbener, blauer Stoff (faden)' (tessuto blu-violaceo)⁷³³.

⁷²⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 474-475).

⁷²⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 105, 107).

⁷³⁰ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 43, 44).

⁷³¹ SIEVERS (1909: 41).

⁷³² SCHÜTZEICHEL (2004: X, 474-475); STARCK / WELLS (1990: 707).

Dal punto di vista formale non è possibile stabilire se esiste congruenza, perché l'interpretamentum è illeggibile nella parte finale. Nella semantica, lemma ed interpretamentum risultano adeguati. Il significato del lemma latino è seta di colore violaceo, l'espressione è traslata in senso metonimico dalla denominazione del fiore.

Come glossa *jaganz* occorre due volte come traduzione per il lemma *hyacinthus*⁷³⁴.

2.2.2 *Iacinto - iagance* (St.-S. II, 221, 30) *München, BSB Clm 18550a* (Glossa RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1238]

L'interpretamentum *iagance* è dat. sg. del sostantivo forte maschile *jahhant* 'hyazinthfarbener, blauer Stoff (faden)' (tessuto blu-violaceo)⁷³⁵.

Lemma ed interpretamentum sono adeguati sia nella forma poiché l'ablativo latino è reso con il dativo volgare, che nella semantica.

Come glossa *jaganz* occorre due volte come traduzione per il lemma *hyacinthus*⁷³⁶.

2.2.3 *Iacincto - uueit farauui* (St.-S. II, 225, 38) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* (Glossa RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

L'interpretamentum *uueit farauui* è *uueit* nominativo sg. del sostantivo femminile forte *weitfarawī* 'waidblaue Farbe'⁷³⁷ (color giacinto blu).

La glossa *uueit farauui* risulta incongruente nella forma perché il lemma è ablativo, mentre l'interpretamentum è nominativo, ma congruente nella semantica perché significa letteralmente 'color giacinto blu'.

Weitfarawī occorre come glossa tre volte come traduzione per i lemmi *hyacinthus*, *ceruleus color* e *cerulei coloris*⁷³⁸.

⁷³³ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1780).

⁷³⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 102); STARCK / WELLS (1990: 315).

⁷³⁵ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1780).

⁷³⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 102).

⁷³⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 475).

⁷³⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 475); STARCK / WELLS (1990: 707).

2.2.4 L'analisi mostra che al lemma *iacincto* sono state attribuite le seguenti glosse:

- 1) *gaganz...* (St.-S. II, 218, 52) *München, BSB Clm 18550a*
- 2) *iagance* (St.-S. II, 221, 30) *München, BSB Clm 18550a*
- 3) *uueit farauui* (St.-S. II, 225, 38) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B*
- 4) *uuéité* (St.-S. II, 243, 3) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*

Due glosse sono rappresentate dal sostantivo *jaganz* e le rimanenti sono formazioni con *weit*. Le glosse sono, tra loro, di diverso tipo anche per la grafia. La glossa *uuéité* (St.-S. II, 243, 3) del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* non è singolare perché è identica a *uueit* della glossa *uueit farauui*.

Il lemma *iacintus* è stato glossato più volte⁷³⁹; la coppia *iacintus* - *weit* occorre una sola volta⁷⁴⁰.

2.3 *Bis tincto* - *saterôt* (St.-S. II, 243, 4), pag. 31, rigo 8; interlineare

[...] Quod recte etiam superumerale ex auro, hyacintho, purpura, *bis tincto* cocco, et torta fieri bysso præcipitur [...] (Greg. Past. 2,3; Judic I, l. 39-40, p. 184)

[...] Ed è anche giustamente prescritto che il velo omerale sia d'oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto *tinto due volte* e di bisso ritorto [...] (Lovato 2005: 69)

L'interpretamentum aat. *saterôt*, nom. sg. non declinato dell'aggettivo *satarôt* 'dunkelrot'⁷⁴¹ (rosso scuro, scarlatto), è apposto, con inchiostro di colore marrone scuro, sopra il lemma latino *bis tincto* costituito dall'avverbio *bis* 'due volte'⁷⁴² e *tincto* (abl. sg. del participio

⁷³⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 266).

⁷⁴⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: X, 475).

⁷⁴¹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 113).

⁷⁴² CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 144).

passato del verbo *tingo*, *is*, *tinxi*, *tinctum*, *ēre* ‘tingere, colorire’)⁷⁴³ in una grafia uguale a quella della glossa *uuéité* presente sulla stessa pagina (Mano B).

La glossa *saterōt* è formato dall’aggettivo *sat* ‘pieno’ e *rōt* ‘rosso’⁷⁴⁴.

L’interpretamentum è un aggettivo composto, formato da *sat* ‘intenso, carico (riferito a colori)’, e *rōt* ‘rosso’ per cui *satarōt* assume il significato di ‘rosso scuro, scarlatto’⁷⁴⁵.

L’interpretamentum presenta l’accento circonflesso sulla vocale *o*, corrispondente ad una vocale lunga usato da Notker⁷⁴⁶ e in *sate-* l’indebolimento della vocale non accentata che passa da *a* ad *e*. Tale fenomeno si sviluppa stabilmente a partire dal X sec.⁷⁴⁷, anche se sono presenti piccole tracce di questo sviluppo già alla fine del IX sec.⁷⁴⁸

In virtù di questo fenomeno, è probabile che la glossa sia stata apposta nel X-XI sec.

La localizzazione potrebbe essere uno scriptorium dell’area del tedesco superiore, enendo conto dei riferimenti a Notker.

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti nella forma poiché il lemma è abl. sg. mentre l’interpretamentum è nom. sg. Si registra un’incongruenza anche nella semantica poiché il lemma significa ‘tinto due volte’ mentre l’interpretamentum significa ‘scarlatto’; questa mancanza di congruenza è dovuta al fatto che il glossatore probabilmente, non aveva intenzione di glossare il termine latino *bis tincto*, bensì *cocco* ‘scarlatto’ che segue immediatamente dopo.

Come glossa *saterōt* occorre esclusivamente in questo corpus di glosse⁷⁴⁹.

2.3.1 Glosse parallele

Bis tincto cocco - zuirogizehatemo (gizehatemo) [St.-S. II, 181, 33. 34] *Wien, ÖNB Codex 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]

Bis tincto cocco - zuirogizehatemo (St.-S. II, 181, 36) *München, BSB Clm 18140*, (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-216]; *München, BSB Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, 1258-1265]

⁷⁴³ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1478).

⁷⁴⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 113).

⁷⁴⁵ SPLETT (1993: I, 2, 794).

⁷⁴⁶ SIEVERS (1909: 41).

⁷⁴⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 59, 62).

⁷⁴⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 58, 61).

⁷⁴⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 113); STARCK / WELLS (1990: 509); cfr. anche STEINMEYER / SIEVERS (II, 243, nota 1) dove Steinmeyer afferma di non conoscere questo composto di *rōt*.

L'interpretamentum *zuirogizehotemo* è costituito dall'avverbio *zwiro* 'zweimal'⁷⁵⁰ (due volte, doppiamente) e *gizehotemo* participio passato declinato al dativo sg. maschile del verbo debole di II classe *zehōn* 'färben'⁷⁵¹ (colorare, tingere).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica per ciò che concerne il lemma *bis tincto; cocco* 'scarlatto' non risulta essere glossato; probabilmente doveva essere glossato l'intero sintagma latino ed era stato quindi inteso dal punto di vista semantico come un unico costrutto.

Come glossa *zwiro* occorre con frequenza⁷⁵². Anche *zehōn* risulta essere molto frequente come glossa⁷⁵³.

2.3.2 *Bis tincto cocco - gotavueppe* (St.-S. II, 181, 34) *Wien, ÖNB Codex 2723* (Glossario RP) [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]; *Wien, ÖNB Codex 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]

L'interpretamentum *gotavueppe* è dat. sg. del sost. neutro forte *gotawebbi* 'scharlachrotes Tuch' (tessuto scarlatto)⁷⁵⁴.

Lemma ed interpretamentum sono adeguati nella forma perché l'ablativo latino è reso con il dativo in volgare, ma incongruenti nella semantica perché *cocco* significa 'scarlatto' mentre *gotawebbi* ha il significato di 'porpora'. Anche in questo caso il glossatore non aveva intenzione di glossare *bis tincto cocco* bensì *purpura* che si trova prima dell'espressione *bis tincto cocco*.

Come glossa *gotawebbi* occorre con molta frequenza⁷⁵⁵.

2.3.3 *Bis tincto cocco - zuirogezethtorio gotiueppe* (St.-S. II, 181, 35) *München, BSB Clm 14689* (Glossario RP) [BStK. Nr. 604, III, 1154-1159]

L'interpretamentum *zuirogezethtorio gotiueppe* è costituito dall'avverbio *zwiro* 'zweimal'⁷⁵⁶ (due volte, doppiamente), *gezethtorio*, che potrebbe essere participio passato

⁷⁵⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 442).

⁷⁵¹ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 339).

⁷⁵² SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 4); STARCK / WELLS (1990: 775).

⁷⁵³ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 339); STARCK / WELLS (1990: 755).

⁷⁵⁴ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 363).

⁷⁵⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 6); STARCK / WELLS (1990: 234).

scritto in maniera errata dal glossatore, declinato probabilmente al dativo sg. femminile del verbo debole di II classe *zehōn* ‘färben’⁷⁵⁷ (colorare, tingere) e *gotiuueppe* dat. sg. del sost. neutro forte *gotawebbi* ‘scharlachrotes Tuch’ (tessuto scarlato)⁷⁵⁸. La desinenza del verbo, non concorda con il sostantivo *gotiuueppe* che è di genere neutro.

Non è possibile stabilire se tra lemma ed interpretamentum, sussiste congruenza dal punto di vista formale, poiché la forma stessa dell’interpretamentum è difficilmente decifrabile; nella semantica si registra, invece, una parziale congruenza solo per ciò che concerne il lemma *bis tincto* reso con *zuirogezethtorio* ‘doppiamente colorato, più colorato’, *cocco* che ha il significato di ‘scarlato’ è reso con *gotiuueppe* che ha il significato di ‘porpora’.

2.3.4 Bistincto - mezhiet (H. Mayer, Althochdeutsche Glossen: Nachträge, p. 143) *Wien, ÖNB Codex 949* (Glossa RP) [BStK. Nr. 928, IV, 1767-1768]

L’interpretamentum *mezhiet* potrebbe essere un participio passato senza il prefisso *gi-* del verbo debole di I o III classe *mesihhen*, *mezhhen* ‘feinen Seidenstoff weben’⁷⁵⁹ (tessere seta delicata). Se l’interpretamentum fosse un participio passato, si potrebbe ipotizzare solo una parziale congruenza, poiché l’interpretamentum non risulta declinato come il lemma latino; sono incongruenti dal punto di vista semantico poichè il lemma significa ‘tinto’ mentre l’interpretamentum ‘tessuto’.

L’interpretamentum è di difficile interpretazione. Köbler⁷⁶⁰ cita il verbo *mesihhen* con asterisco per sottolineare come tale forma sia solo ipotizzabile. Schützeichel⁷⁶¹ inserisce la glossa tra le trascrizioni non identificabili ed attesta solo la presenza del sostantivo *mezh*⁷⁶² ‘Seide’ (seta). Starck / Wells citano la forma *mesihhen* con il punto interrogativo⁷⁶³.

Come glossa *mesihhen* occorre solo una volta⁷⁶⁴.

⁷⁵⁶ SCHÜTZEICHEL (2006: 442).

⁷⁵⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 339).

⁷⁵⁸ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 363).

⁷⁵⁹ KÖBLER (1993: 776).

⁷⁶⁰ KÖBLER (1993: 776).

⁷⁶¹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 72).

⁷⁶² SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 358).

⁷⁶³ STARCK / WELLS (1990: 410).

⁷⁶⁴ STARCK / WELLS (1990: 410).

2.3.5 *Bis tinctus coccus*⁷⁶⁵ - *zuuiro kameitotas karn* (St.-S. II, 225, 42) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* (Glossa RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

L'interpretamentum *zuuiro kameitotas karn* è costituito dall'avverbio *zwiro* 'zweimal'⁷⁶⁶ (due volte, doppiamente), da *kameitotas*, che è participio passato del verbo debole di II classe *gi-meitōn* 'färben'⁷⁶⁷ (colorare, tingere), declinato al nom. neutro sg. e *karn* nom. sg. del sostantivo neutro forte *garn* 'Garn, (Seiden-)Faden,'⁷⁶⁸ (filo, filo di seta).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti dal punto di vista formale poiché sia il lemma che l'interpretamentum sono nom. sg., sono parzialmente congruenti nella semantica solo per ciò che concerne *zuuiro*, che significa 'doppiamente, due volte' e *kameitotas*, che rende il significato di 'tingere'. *Karn*, invece ha il significato di 'filo' dunque non adatto a rendere il lemma *cocco* 'scarlatto'.

Come glossa *gi-meitōn* occorre solo in questo corpus⁷⁶⁹.

Si registrano cinque occorrenze di *garn* come glossa⁷⁷⁰ come traduzione per i lemmi *coccus*, *vazimanz*, *filamen*.

2.3.6 *Bis tincto cocco* - *cuuirogacehotemogarne* (St.-S. II, 221, 32) *München, BSB Clm 18550a* (Glossario RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1238]

L'interpretamentum *cuuirogacehotemogarne* è costituito dall'avverbio *zwiro* 'zweimal'⁷⁷¹ (due volte, doppiamente), da *gacehotemo* participio passato declinato al dat. sg. maschile del verbo debole di II classe *zehōn* 'färben'⁷⁷² (colorare, tingere) e da *garne* dativo sg. del sostantivo neutro forte *garn* 'Garn, (Seiden-)Faden,'⁷⁷³ (filo, filo di seta).

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma poiché l'ablativo latino è reso con il dativo volgare; nella semantica si registra una parziale congruenza solo per ciò che

⁷⁶⁵ Ms. *bis tinctus coccus*; *bis tincto cocco* Ed. Cfr. St.-S. (II, nota 5, 225).

⁷⁶⁶ SCHÜTZEICHEL (2006: 442).

⁷⁶⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 321).

⁷⁶⁸ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 114).

⁷⁶⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VI, 321).

⁷⁷⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 401).

⁷⁷¹ SCHÜTZEICHEL (2006: 442).

⁷⁷² SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 339).

⁷⁷³ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 114).

concerne lat. *bis tincto* reso con aat. *cuuirogacehotemo*, *cocco* ‘scarlatto’ è reso in maniera indeterminata con *garne* ‘filo’.

2.3.7 *Bis tincto* - *zuuiror. kiuaritemo* (St.-S. II, 202, 36) *Codex St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82) (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

L’interpretamenum *zuuiror. kiuaritemo* è costituito dall’avverbio *zwiro* ‘zweimal’⁷⁷⁴ (due volte, doppiamente) e *kiuaritemo* participio passato declinato al dativo sg. maschile del verbo debole di I classe *far(a)wen* ‘färben’⁷⁷⁵ (colorare, tingere).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

Come glossa *farawen* occorre abbastanza frequentemente⁷⁷⁶.

2.3.8 L’analisi delle glosse parallele mostra che al lemma latino *bis tincto*, a volte anche *cocco*, sono stati attribuiti diversi interpretamenta:

- 1) *zuirogizehotemo (gizehatemo)* (St.-S. II, 181, 33) *Wien, ÖNB Codex 2732*
- 2) *gotavueppe* (St.-S. II, 181, 34) *Wien, ÖNB Codex 2723, Wien, ÖNB Codex 2732*
- 3) *zuirogezethtorio gotiuueppe* (St.-S. II, 181, 35) *München, BSB Clm 14689*
- 4) *zuirogizehatemo* (St.-S. II, 181, 36) *München, BSB Clm 18140, München, BSB Clm 19440*
- 5) *mezihet* (H. Mayer, *Althochdeutsche Glossen: Nachträge*, p. 143) *Wien, ÖNB Codex 949*
- 6) *zuuiro kameitotas karn* (St.-S. II, 225, 42) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B*
- 7) *cuuirogacehotemogarne* (St.-S. II, 221, 32) *München, BSB Clm 18550a*
- 8) *zuuiror. kiuaritemo* (St.-S. II, 202, 36) *Codex St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82)
- 9) *saterôt* (St.-S. II, 243, 4) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*

⁷⁷⁴ SCHÜTZEICHEL (2006: 442).

⁷⁷⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 64).

⁷⁷⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: III, 63-64); STARCK/WELLS (1990: 141).

Il lemma latino *bis tincto* risulta quindi, glossato con termini diversi. Il passo della *Regula Pastoralis* si presenta molto difficile ed è stato glossato in maniera diversa ma anche simile soprattutto nei glossari. La glossa *saterôt* (St. S. II, 243, 4) del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* può essere considerata unica e singolare nella tradizione glossatoria perché non è stata riscontrata una glossa parallela uguale ad essa.

Il *Codex st. Galli 219* si rivela quindi un codice indipendente rispetto agli altri manoscritti in cui è glossato lo stesso lemma latino.

Il lemma *bis tinctum* è stato glossato una sola volta⁷⁷⁷; la glossatura *bis tinctum - satārot* occorre una sola volta⁷⁷⁸.

2.4 *Torto*⁷⁷⁹ - *kezuuîrnétémó* (St.-S. II, 243, 5), pag. 31, rigo 8; interlineare

[...] Quod recte etiam superumerale ex auro, hyacintho, purpura, bis tincto cocco, et torta fieri bysso præcipitur [...] (Greg. Past. 2,3; Judic I, l. 39-40, p. 184)

[...] Ed è anche giustamente prescritto che il velo omerale sia d'oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto tinto due volte e di bisso ritorto [...] (Lovato 2005: 69)

L'interpretamentum aat. *kezuuîrnétémó*, dat. sg. del participio passato del verbo debole di III classe *zwirnēn* 'zwirnen'⁷⁸⁰, (torcere, ritorcere) sovrasta il lemma latino *torto* (participio passato del verbo *torqueo*, *es*, *torsi*, *tortum*, *ēre* 'torcere'⁷⁸¹ declinato al maschile. sg., anche se si riferisce al termine *bysso* sostantivo femminile appartenente alla II declinazione). La grafia dell'interpretamentum è uguale a quella che ha posto le glosse presenti nella stessa pagina (Mano B). La *o* alla fine dell'interpretamentum è stata corretta su raschiatura⁷⁸².

L'interpretamentum *kezuuîrnétémó* presenta il prefisso *ke-*, che è presente nel tedesco superiore nell'VIII e IX sec.⁷⁸³, e la grafia <uu> che viene utilizzata fino alla fine del

⁷⁷⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 135).

⁷⁷⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 113).

⁷⁷⁹ Ms. *torto*; *torta* Ed. Cfr. St.-S. (II, 243, nota 2).

⁷⁸⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

⁷⁸¹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1465-1486).

⁷⁸² St.-S. (II, 243, nota 2).

⁷⁸³ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 71, 74).

periodo antico alto tedesco (X sec.) come variante grafica di <w>; quest'ultima grafia verrà utilizzata solo nel tardo antico alto tedesco.

Tenendo conto di questi elementi, si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta nel IX sec. La localizzazione potrebbe essere uno scriptorium dell'area del tedesco superiore. Lemma ed interpretamentum sono congruenti dal punto di vista formale e semantico.

Come glossa *zwirnēn* è molto frequente⁷⁸⁴.

Anche il lemma *torta* è stato glossato in altri manoscritti contenenti la *Regula Pastoralis*, per tanto verranno analizzati gli interpretamenta attribuiti a questo lemma sulla base dei relativi manoscritti.

2.4.1 *Torto*⁷⁸⁵ - *gizuirn&emo* (St.-S. II, 163, 55) *München, BSB Clm 6277* (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

Torta [byssō] - *gizuirn&emo* (St.-S. II, 181, 38) *München, BSB Clm 19440* [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265]; *Wien, ÖNB Codex 2723* [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]; *Wien, ÖNB Codex 2732* [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806] (Glossario RP)

*Torto*⁷⁸⁶ - *kizuvirnetemo* (St.-S. II, 202, 37) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

L'interpretamentum *gizuirn&emo* è dat. sg. del participio passato del verbo debole di III classe *zwirnēn* 'zwirnen'⁷⁸⁷ (torcere, ritorcere).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma e anche nella semantica nel primo e nel terzo interpretamentum elencato. Nel secondo interpretamentum *torta [byssō]* – *gizuirn&emo*, si registra incongruenza formale perché il lemma è declinato al femm. sg. mentre l'interpretamentum è declinato al maschile sg. Nella semantica si registra congruenza come negli altri casi.

2.4.2 *Torta* - *gezvvirendero* (St.-S. II, 198, 3) *Basel ÖBU B. V. 21* (Glossa RP) [BStK. Nr. 26, I, 175-176]

⁷⁸⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3); STARCK / WELLS (1990: 775).

⁷⁸⁵ Ms. *torto*; *torta* Ed. St.-S. (II, 163, nota 20).

⁷⁸⁶ Ms. *torto*; *torta* Ed. St.-S. (II, 202, nota 6).

⁷⁸⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

L'interpretamentum *gezvvirendero* è dativo sg. fem. del participio presente del verbo debole di III classe *zwirnēn* 'zwirnen'⁷⁸⁸ (torcere, ritorcere).

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti dal punto di vista formale poiché il lemma è participio passato, mentre l'interpretamentum è participio presente, congruenti nella semantica.

È importante sottolineare che, nell'interpretamentum, è presente l'inversione <en> al posto di <ne> dovuta probabilmente ad un lapsus del glossatore oppure per influsso dell'avverbio *zwirent*.

2.4.3 *Torta - ka zuirnot* (St.-S. II, 225, 44) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B* (Glossa RP) [BStK. Nr. 152, I, 420-422]

L'interpretamentum *ka zuirnot* è participio passato del verbo debole di II classe *zwirnōn* 'zwirnen'⁷⁸⁹ (torcere, ritorcere).

Il participio passato presenta la forma *gizwirnōt* anziché *gizwirnēt* tipica dei verbi deboli di II classe, ciò è probabilmente dovuto al fatto che alcuni verbi deboli presentano forme che oscillano tra la II e III classe come *zilōn* e *zilēn*⁷⁹⁰.

Lemma ed interpretamentum sono parzialmente congruenti dal punto di vista formale poiché, pur essendo entrambi participi al passato, l'interpretamentum non è declinato; esprimono invece congruenza nella semantica.

2.4.4 *Torta byssus*⁷⁹¹ - *kizvirnotiu* (St.-S. II, 216, 14) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

L'interpretamentum *kizvirnotiu* è participio passato del verbo debole di II classe *zwirnōn* 'zwirnen'⁷⁹² (torcere, ritorcere) declinato al nom. sg. femm.

Anche in questo caso come nel precedente, il participio passato presenta, inoltre, la forma *gizwirnōt* anziché *gizwirnēt* tipica dei verbi deboli di II classe.

⁷⁸⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

⁷⁸⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

⁷⁹⁰ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 369, nota 2, 303).

⁷⁹¹ Ms. *torta byssus*, *torta bysso* Ed. St.-S. (II, 216, nota 4).

⁷⁹² SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti dal punto di vista formale poiché il lemma è ablativo sg. mentre l'interpretamentum è nominativo sg; esprimono invece, congruenza dal punto di vista formale.

2.4.5 *Torta [byssu] - gizuirneti* (St.-S. II, 181, 39) *München, BSB Clm 14689* (Glossario RP) [BStK. Nr. 604, III, 1154-1159]

L'interpretamentum *gizuirneti* è participio passato del verbo debole di III classe *zwirnēn* 'zwirnen',⁷⁹³ (torcere, ritorcere). La *i* finale dell'interpretamentum potrebbe essere una *-iu* finale.

Lemma ed interpretamentum sono parzialmente congruenti poiché, sebbene entrambi sono participi al passato, la finale dell'interpretamentum è incompleta; esprimono invece congruenza dal punto di vista semantico.

2.4.6 *Et torto*⁷⁹⁴ *fieri - gacuiirneru* (St.-S. II, 221, 34) *München BSB Clm 18550a* (Glossa RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1238]

L'interpretamentum *gacuiirneru* deriva dal verbo debole di III classe *zwirnēn* 'zwirnen',⁷⁹⁵ (torcere, ritorcere). La forma, che appare piuttosto inusuale, si avvicina al participio passato *gizwirnēt*.

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti nella forma perché il lemma è declinato al maschile, mentre l'interpretamentum è declinato al femminile; sono congruenti dal punto di vista semantico. Il termine latino *fieri* non viene tradotto.

2.4.7 Dall'analisi condotta emerge che il lemma latino *torta / torto (byssu)* è stato più volte glossato; a questo lemma sono stati attribuiti sempre stessi interpretamenta:

1) *gizuirn&emo* (St.-S. II, 163, 55) *München, BSB Clm 6277*

2) *gizuirn&emo* (St.-S. II, 181, 38) *München, BSB Clm 19440, Wien, ÖNB Codex 2723, Wien, ÖNB Codex 2732*

⁷⁹³ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

⁷⁹⁴ Ms. *torto*; *torta* Ed. St.-S. (II, 221, nota 8).

⁷⁹⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

- 3) *kizuvirnetemo* (St.-S. II, 202, 37) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)*
- 4) *kizvirnotiu* (St.-S. II, 216, 14) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7*
- 5) *gizuirneti* (St.-S. II, 181, 39) *München, BSB Clm 14689*
- 6) *ka zuirnot* (St.-S. II, 225, 44) *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B*
- 7) *gezvvirendero* (St.-S. II, 198, 3) *Basel ÖBU B. V. 21*
- 8) *gacuuirneru* (St.-S. II, 221, 34) *München, BSB Clm 18550a*
- 9) *kezuuірnétemo* (St.-S. II, 243, 5) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*

Il passo della *Regula Pastoralis* glossato ha dato motivo a differenti glossature, come si può constatare dalle diverse varianti latine del testo (a volte maschile, a volte femminile). Le glossature sono, nella maggior parte dei casi, uguali tra di loro perché il termine usato più frequentemente è il verbo *zwirnēn*. La glossa *kezuuірnétemo* (St.-S. II, 243, 5) del *Codex St. Galli 219* è uguale a molte glosse parallele analizzate. In questo caso, si nota una certa dipendenza tra questo manoscritto e gli altri. Tuttavia, non è da escludere che il glossatore conoscesse bene il vocabolo *zwirnēn* poiché occorre con frequenza.

Il lemma *tortus* è stato glossato molte volte⁷⁹⁶. La glossatura *tortus – zwirnēn* occorre 8 volte⁷⁹⁷.

2.5 Quo - in diu (St.-S. II, 243, 8), pag. 40, rigo 2; interlineare

[...] quia tunc ad alta caritas mirabiliter surgit, cum ad ima proximorum se misericorditer attrahit; et quo benigne descendit ad infima, valenter recurrit ad summa [...] (Greg. Past. 2,5; Judic I, l. 59-62, p. 200)

[...] Poiché la carità si eleva a meravigliosa altezza quando si trascina con misericordia fino alle bassezze del prossimo; e poiché la benevolenza si piega verso l'infinità tanto più potentemente risale verso l'alto [...] (Lovato 2005: 78)

⁷⁹⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 456).

⁷⁹⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 3).

L'interpretamentum aat. *in diu*, costituito dalla preposizione *in* e l'articolo *diu* (strumentale dell'articolo determinativo *t(h)er*, *t(h)iu*, *t(h) az* 'dabei, weil, wenn nicht, deswegen'⁷⁹⁸ (poiché, perché, se non, perciò) ed è apposto sopra il lemma latino *quo*, abl. dell'avverbio *quod* 'perché, e perciò, quanto'⁷⁹⁹, con inchiostro marrone in una grafia minuta uguale a quelle delle ultime tre glosse (mano B).

Non ci sono elementi che ci permettono di stabilire una datazione e localizzazione precise. Graff evidenzia come la corrispondenza tra lat. *quo* e aat. *in diu* è in generale ampiamente attestata⁸⁰⁰. La glossatura potrebbe essere stata motivata dal punto di vista sintattico.

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma poiché il lemma è ablativo sg. e l'interpretamentum è un sintagma preposizionale formato dalla preposizione *in* unita al caso strumentale. Sono invece, perfettamente congruenti dal punto di vista semantico.

Come glossa, il sintagma preposizionale *in diu* occorre con frequenza come traduzione per lemmi *eo ipso*, *ut*, *eo*, *ex eo*, *hoc*, *quo*, *ubi*, *in eo*, *dummodo*⁸⁰¹.

2.5.1 Nel manoscritto *München*, *BSB Clm 6277* è presente un interpretamentum attribuito allo stesso lemma latino che si riferisce allo stesso passo della *Regula Pastoralis* 2,5.

Quo - indiu (St.-S. II, 164, 31) *München*, *BSB Clm 6277* (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

Lemma ed interpretamentum sono funzionali nella forma poiché il lemma è ablativo sg. e l'interpretamentum è un sintagma preposizionale in unita al caso strumentale. Sono invece perfettamente congruenti dal punto di vista semantico.

In particolare tale corrispondenza è molto frequente nelle glosse alla *Regula Pastoralis*⁸⁰².

Nella tabella che segue sono elencate tali corrispondenze, che possono essere definite glosse simili poiché si riferiscono a passi della *Regula Pastoralis* diversi da quello in cui è contenuto lo stesso lemma glossato nel *Codex St. Galli 219*.

⁷⁹⁸ SCHÜTZEICHEL (2006: 72).

⁷⁹⁹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1216).

⁸⁰⁰ GRAFF (1963: V, 31).

⁸⁰¹ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 204-205, 207-209, 211); STARCK/WELLS (1990: 94-97).

⁸⁰² SCHÜTZEICHEL (2004: II, 205, 207, 208, 209).

Quo - in diu	Quo - in diu	Quo - .i. indiu	Quo - indiu
(St.-S. II, 170, 30)	(St.-S. II, 173, 1-2)	(St.-S. II, 173, 36)	(St.-S. II, 174, 25)
München,	München,	München,	München,
BSB Clm 6277	BSB Clm 6277	BSB Clm 6277	BSB Clm 6277

2.5.2 Come è evidente dall'analisi effettuata, è stata riscontrata una sola glossa parallela al lemma lat. *quo* che si riferisce allo stesso passo della *Regula Pastoralis*. Questo lemma latino è stato più volte glossato anche in altri passi dell'opera, come evidenzia anche la tabella sopra. Il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* mostra una certa filiazione con gli altri manoscritti perché la glossa *in diu* è molto frequente.

Il lemma *quo* è stato glossato più volte⁸⁰³. La coppia *quo - in diu* occorre molte volte⁸⁰⁴.

2.6 (*Sed cum ananiæ et saffiræ culpam repperit*) - *uual uuib* (St.-S. II, 243, 10), pag. 45, rigo 26, marginale

[...] *Sed cum Ananiæ et Sapfyræ culpam repperit*, mox quanta potentia super caeteros excrevisset ostendit. [...] (Greg. Past. 2,6; Judic I, l. 92-94, p. 208)

[...] Quando però scoprì la colpa di Anania e di Saffira, mostrò subito per quale potenza egli fosse divenuto preminente sugli altri [...] (Lovato 2005: 83)

L'interpretamentum aat. *uual uuib* è posto al margine destro sopra, di pag. 45 anche se l'intero costrutto latino *Sed cum Ananiæ et Sapfyræ culpam repperit* si trova a pag. 44. La glossa è stata apposta con inchiostro di colore marrone scuro in una grafia ben leggibile (Mano C) diversa dalle precedenti. Secondo Steinmeyer, il lemma latino a cui si riferisce la glossa potrebbe essere *saffiræ*⁸⁰⁵. Lat. *Sapphira* è gen. sg. del nome proprio di persona femminile *Saphira*. L'interpretamentum aat. *uual uuib* potrebbe essere nom. sg. del sostantivo neutro forte *waluwīb* 'grausame Frau'⁸⁰⁶ (donna crudele).

⁸⁰³ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 391).

⁸⁰⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 204-205, 207-209, 211).

⁸⁰⁵ St.-S. (II, 243, nota 3).

⁸⁰⁶ KÖBLER (1993: 1212).

La glossa presenta la grafia <uu> per <w> che è molto frequente in tutti i dialetti antico alto tedeschi fino al X sec. Solo alla fine del periodo antico alto tedesco (XI sec.) si diffonde la grafia <w>⁸⁰⁷.

L'interpretamentum è un termine composto da aggettivo+sostantivo⁸⁰⁸ ovvero dall'aggettivo *wala-* 'potente'⁸⁰⁹ e dal sostantivo *wīb* 'donna'⁸¹⁰, l'aggettivo primario *wala-* è riconducibile inoltre, al verbo primario **walda-* 'regnare'⁸¹¹. Dall'analisi della formazione del composto *waluwīb*, è possibile, a mio parere, dedurre, quindi, anche il significato letterale di *walwīb* ovvero 'donna crudele che detiene il potere e che è anche violenta'; *uual-* è una delle varianti di *walah-*, *-uuib* è anche il secondo elemento di molti nomi di persona⁸¹². A. Nievergelt, ritiene, a questo proposito, che sia la glossa *rekenzo* che la glossa *uual uuib* sono nomi di persona⁸¹³.

Per Schützeichel⁸¹⁴ tale glossa è un'esercitazione di scrittura (Federprobe) ed è attestata semplicemente come *wīb* (Frau), *uual*⁸¹⁵, invece, è citata come trascrizione non identificabile. Starck / Wells⁸¹⁶ invece, la identificano come *waluwīb*. Tra le glosse il primo composto in cui è presente *walu-* è *walugiri* (grausam). In tutto sono attestate 5 glosse composte da *walu-*⁸¹⁷

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti sia nella forma perché il lemma è gen. sg. mentre l'interpretamentum è nom. sg., sia nella semantica.

Come glossa *waluwīb* occorre esclusivamente in questo corpus di glosse⁸¹⁸.

⁸⁰⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 105, 107).

⁸⁰⁸ Per quel che concerne i composti aggettivo + sostantivo in antico alto tedesco si veda HENZEN (1965: § 33, 66-68).

⁸⁰⁹ HEIDERMANN (1993: 647).

⁸¹⁰ STARCK / WELLS (1990: 693).

⁸¹¹ HEIDERMANN (1993: 648).

⁸¹² FÖRSTEMANN (1966: 1289sg.).

⁸¹³ A. Nievergelt. Messaggio e-mail del 07-10-2011.

⁸¹⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 96).

⁸¹⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 37).

⁸¹⁶ STARCK / WELLS (1990: 693).

⁸¹⁷ STARCK / WELLS (1990: 693).

⁸¹⁸ STARCK / WELLS (1990: 693).

2.7 *Recoluit - er ta* (= *erhugita* ?) (Nachtrag St.-S. V, 103, rigo 5-6), pag. 45, rigo 5, interlineare

[...] Verbo namque eorum vitam perculit, quam spiritu perscrutante, deprehendit: et summum se intra Ecclesiam contra peccata recoluit [...] (Greg. Past. 2,6; Judic I, l. 94-95 p. 208; l. 96 p. 210)

[...] Infatti con una sola parola colpì la loro vita che egli aveva conosciuto col discernimento spirituale e si ricordò di essere la somma autorità nella Chiesa contro i peccati [...] (Lovato 2005: 83)

L'interpretamentum *er ta*, ricostruito da Steinmeyer⁸¹⁹ come *erhugita*; è posto, con inchiostro marrone in una grafia vistosa leggibile (mano F) diversa dalle precedenti, sopra il lemma latino *recoluit*, precisamente *er-* è apposto su *re-* e *-ta* su *-it* di *recoluit* (III pers. sg. indicativo preterito del verbo *recolo*, *is*, *colui*, *cultum*, *ěre* 'coltivare di nuovo, rivedere, tornare ad onorare, ripensare, ricordarsi, riflettere, meditare')⁸²⁰.

La forma ricostruita *erhugita* è III pers. sg. indicativo preterito del verbo debole di I classe *ir-huggen* 'etw./jmdn. im Gedächtnis bewahren, etw. in der Erinnerung festhalten' (ricordare)⁸²¹. L'interpretamentum *er ta* presenta il prefisso *er-* che compare già nell'VIII sec. in tutti i dialetti, e che sostituisce, insieme al prefisso *ir-*, nel corso del IX sec., le forme antiche di prefisso *ur-*, *ar-*. La forma *er-* diventa, inoltre, alla fine nel medio alto tedesco la forma definitiva del prefisso⁸²². Per ciò che concerne la datazione, è probabile che la glossa sia stata apposta nel IX sec. per la presenza del prefisso *er-*; l'apposizione potrebbe essere stata effettuata in qualunque scriptorium dell'area tedesca; non ci sono elementi che ci consentono di avanzare ipotesi più precise.

Lemma ed interpretamentum esprimono perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica.

Come glossa *ir-huggen* occorre abbastanza frequentemente⁸²³.

⁸¹⁹ St.-S. (V, 103, rigo 6).

⁸²⁰ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1230).

⁸²¹ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1328).

⁸²² BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 75, 76-77).

⁸²³ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 424); STARCK / WELLS (1990: 289).

Ipotizzando che la glossa *er ta* possa essere ricostruita come *erhugita* dal verbo debole di I classe *ir-huggen*, si procederà all'analisi delle presumibili glosse parallele attribuite allo stesso lemma latino nello stesso passo della *Regula Pastoralis*.

2.7.1 *Recoluit - irhugita* (St.-S. II, 182, 55) *München, BSB Clm 18140* (Glossario RP) [BStK. Nr. 637, III, 1211-1216]; *München, BSB Clm 19440* (Glossario RP) [BStK. Nr. 665, III, 1258-1265]; *Wien, ÖNB Codex 2723* (Glossario RP) [BStK. Nr. 949, IV, 1797-1801]; *Wien, ÖNB Codex 2732* (Glossario RP) [BStK. Nr. 950, IV, 1802-1806]

Recoluit - irhugite (St.-S. II, 182, 56) *München, BSB Clm 14689* (Glossario RP) [BStK. Nr. 604, III, 1154-1159]

*Recoluit - krhxgktb*⁸²⁴ (St.-S. II, 200, 8) *München, BSB Clm 3767* (Glossa RP) [BStK. Nr. 469, II, 966-967]

L'interpretamentum *irhugita* è III pers. sg. indicativo preterito del verbo debole di I classe *ir-huggen*, *-hiugen* 'etw./jmdn. im Gedächtnis bewahren, etw. in der Erinnerung festhalten' (ricordare)⁸²⁵.

Irhugite è III pers. sg. ottativo presente dello stesso verbo debole di I classe.

Nel primo caso, lemma ed interpretaentum esprimono perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica; nel secondo sono incongruenti nella forma ma congruenti dal punto di vista semantico. Gli interpretamenta presentano il prefisso *ir-*, che si sviluppa nel corso del IX sec.

2.7.2 *Recoluit - irkuit* (St.-S. II, 203, 3) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

Recoluit - irhukita (St.-S. II, 215, 11) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

L'interpretamentum *irkuit* sembra ricondurre al verbo debole di I classe *ir-huggen*, *-hiugen* 'etw./jmdn. im Gedächtnis bewahren'⁸²⁶ (ricordare). La forma può essere *irhukita*, (III pers. sg. indicativo preterito), in tal caso si registrerebbe sia congruenza formale e grammaticale

⁸²⁴ *irhugita*. St.-S. (II, 200, nota 5).

⁸²⁵ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1328).

⁸²⁶ SCHÜTZEICHEL (2006: 169).

che semantica; si suppone, infatti, che la glossa presenti un errore di scrittura causato dal glossatore. Le glosse sono identiche alle precedenti anche se mostrano oscillazioni di tipo grafico.

Gli interpretamenta presentano il passaggio $g > k$ esito della II rotazione consonantica.

2.7.3 *Recoluit - arhocta* (St.-S. II, 222, 6) *München, BSB Clm 18550a* (Glossario RP) [BStK. Nr. 652, III, 1235-1238]

L'interpretamentum *arhocta* è III pers. sg. indicativo preterito del verbo debole di I classe *ir-huggen, -hiugen* 'etw./jmdn. im Gedächtnis bewahren'⁸²⁷ (ricordarsi).

L'interpretamentum presenta, al preterito singolare, la forma *hocta* attestata soprattutto nel tedesco superiore⁸²⁸, (accanto alla forma *hugita*), nella quale si verifica il cambio dalla vocale *u* alla vocale *o*, fenomeno che riguarda principalmente i verbi deboli di I classe che all'infinito presentano la vocale *u*⁸²⁹.

Lemma ed interpretamentum esprimono perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica.

2.7.4 L'analisi delle glosse parallele ha rilevato che al lemma *recoluit* sono stati attribuiti i seguenti interpretamenta:

1) *irhugita* (St.-S. II, 182, 55) *München, BSB Clm 18140, Clm 19440*; *Wien, ÖNB Codex 2723, Wien, ÖNB Codex 2732, krhxgktb (irhugita)* (St.-S. II, 200, 8) *München, BSB Clm 3767*

2) *irhugite* (St.-S. II, 182, 56) *München, BSB Clm 14689*

3) *irkuit* (St.-S. II, 203, 3) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/I (prima XXV d/82) irhukita* (St.-S. II, 215, 11) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7*

4) *arhocta* (St.-S. II, 222, 6) *München, BSB Clm 18550a*

5) *er ta* (Nachtrag St.-S. V, 103, rigo 5-6) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*

⁸²⁷ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (IV, 1328).

⁸²⁸ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 362, nota 4, 298).

⁸²⁹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 32, 35).

Tutte le glosse sono da attribuire al lessema *erhuggen*, per cui è probabile che esista una dipendenza tra la glossa *er ta* (Nachtrag St.-S. V, 103, rigo 5-6) del *Codex St. Galli 219* e le glosse parallele analizzate. Le forme più particolari *er ta* und *arhocta* sono presenti rispettivamente nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* e *München, BSB Clm 18550a*. Il *Codex St. Galli 219* mostra un evidente legame con tutti gli altri manoscritti.

Il lemma *recolëre* è stato glossato molte volte⁸³⁰; la glossatura *recolëre - irhuggen* occorre dieci volte⁸³¹.

2.8 *Derogant - pisprachont* (A. Nievergelt)⁸³² (St.-S. II, 243, 24) (St.-S.: *pisprachent*) pag. 85, rigo 22; interlineare

[...] quia videlicet dum prælatae dignitati saltim innoxie et latenter derogant, quasi regis superpositi vestem foedant[...] (Greg. Past. 3,4; Judic II, l. 100-102, p. 282)

[...] perché questo mancare verso la dignità del superiore, sia pure senza nuocere e di nascosto, equivale a censurare la veste del re costituito su di loro [...] (Lovato 2005: 121)

L'interpretamentum aat. *pisprachont* (St.-S.: *pisprachent*) è posto sopra il lemma latino *derogant* (III pers. pl. ind. presente del verbo *derogo, as, avi, atum, are* 'togliere, derogare, annullare, ridurre, censurare')⁸³³ con inchiostro marrone in una grafia molto piccola (Mano D) diversa dalle precedenti. La *o* si trova su pergamena stropicciata ed è più probabile di *e*. Per Karg-Gasterstädt / Frings⁸³⁴ non si tratta nè di un verbo in *-jan-* nè di un verbo in *-ēn* e ciò è stato verificato da A. Nievergelt che conferma la forma *pisprachont*. Al rigo 21, al margine sinistro è presente la corrispondente glossa incisa con stilo senza inchiostro *pkspribchpnt* (= *pisprachont*) attribuita allo stesso lemma *derogant*. Si tratta di una doppia glossatura con identici interpretamenta⁸³⁵.

⁸³⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 395).

⁸³¹ SCHÜTZEICHEL (2004: IV, 424).

⁸³² *Pisprachont*. Che la lettera sia *o* anziché *e* è confermato dalla corrispondente glossa incisa con stilo senza inchiostro *pkspribchpnt* (al margine sinistro). Si veda NIEVERGELT (2009: 98-99).

⁸³³ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 346).

⁸³⁴ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1126).

⁸³⁵ Per ciò che concerne questa glossa si veda NIEVERGELT (2009: 98-99).

La resa in volgare *pisprachont* (St.-S.: *pisprachent*) è III pers. pl. indicativo presente del verbo debole di II classe *bisprāhhōn* ‘tadeln’⁸³⁶ (biasimare, rimproverare, censurare).

L’interpretamentum presenta nel prefisso, il passaggio *b > p* come esito della II rotazione consonantica tipico del tedesco superiore, in particolare in bavarese tale passaggio si verifica in tutte le posizioni, in alemanno soprattutto in inizio di parola⁸³⁷.

L’interpretamentum presenta la grafia <ch> al posto di <hh> che si diffonde nel tedesco superiore già alla fine dell’VIII sec. e sostituisce completamente la grafia <hh> nel IX sec.⁸³⁸. Si potrebbe quindi ipotizzare che la glossa risalga al IX sec. Per ciò che concerne la localizzazione, è molto probabile che la glossa sia stata apposta in uno scriptorium dell’area del tedesco superiore.

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia dal punto di vista formale che semantico.

Come glossa *bisprāhhōn* occorre abbastanza frequentemente⁸³⁹.

Poiché il lemma *derogant* è stato glossato in altri manoscritti contenenti la *Regula Pastoralis*, anche in questo caso saranno prese in esame le glosse parallele attribuite allo stesso lemma latino nello stesso passo del testo.

2.8.1 *Derogant - pisprehant* (St.-S. II, 167, 7) *München, BSB Clm 6277* (Glossa RP) [BStK. Nr. 518, III, 1036-1037]

Derogant - bisprehhent (St.-S. II, 241, 30) *Karlsruhe BLB, St. Peter perg. 87* (Glossario RP) [BStK. Nr. 324, II, 711-716]

L’interpretamentum *pisprehant* è III pers. pl. indicativo presente del verbo forte di IV classe *bi-sprehhan* ‘herabsetzen’⁸⁴⁰ (screditare).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti dal punto di vista formale e grammaticale perché entrambi III pers. pl. indic. presente, e adeguati dal punto di vista semantico.

Come glossa *bi-sprehhan* occorre con frequenza⁸⁴¹.

⁸³⁶ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1126); LLOYD / LÜHR / SPRINGER (1998: 120).

⁸³⁷ BRAUNE / REIFFENTEIN (2004: § 88, 88).

⁸³⁸ BRAUNE / REIFFENTEIN (2004: § 145, nota 1, 138).

⁸³⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 398); STARCK / WELLS (1990: 60).

⁸⁴⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 119-121).

⁸⁴¹ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 119-121); STARCK / WELLS (1990: 579).

2.8.2 *Derogant - bisbrechont* (St.-S. II, 198, 40) *Basel ÖBU B. V. 21* (Glossa RP) [BStK. Nr. 26, I, 175-176]

L'interpretamentum *bisbrechont* è III pers. pl. indicativo presente del verbo debole di II classe *bisprechōn* 'verleumden, schmähen, tadeln' (biasimare, rimproverare, censurare)⁸⁴².

Lemma ed interpretamentum esprimono congruenza nella forma e nella semantica.

Come glossa *bisprechōn* non occorre frequentemente⁸⁴³.

2.8.3 *Derogant - lastront* (St.-S. II, 238, 5) *Zürich, ZB, Ms. Rh. 35* (Glossa RP) [BStK. Nr. 1010, IV, 1906-1907]

L'interpretamentum *lastront* è III pers. pl. indicativo presente del verbo debole di II classe *lastrōn, lastarōn* 'tadeln'⁸⁴⁴ (biasimare).

Lemma ed interpretamentum sono congruenti dal punto di vista formale e adeguati da quello semantico.

Come glossa *lastrōn* è attestata con frequenza⁸⁴⁵.

2.8.4 Dall'analisi effettuata, si evidenzia che al lemma *derogant* sono state attribuite le seguenti glosse:

- 1) *bisprehhent* (St.-S. II, 241, 30) *Karlsruhe BLB, St. Peter perg. 87*
- 2) *pisprehant* (St.-S. II, 167, 7) *München, BSB Clm 6277*
- 3) *lastront* (St.-S. II, 238, 5) *Zürich, ZB, Ms. Rh. 35*
- 4) *bisbrechont* (St.-S. II, 198, 40) *Basel ÖBU B. V. 21*
- 5) *pisprachont* (St.-S. II, 243, 24) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*

Le glosse *lastront* (St.-S. II, 238, 5) *Zürich, ZB, Ms. Rh. 35*, *bisbrechont* (St.-S. II, 198, 40) *Basel ÖBU B. V. 21*, e *pisprachont* (St.-S. II, 243, 24) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* esprimono congruenza sia nella forma che nella semantica; le glosse *bisprehhent* (St.-S. II, 241, 30) *Karlsruhe BLB, St. Peter perg. 87* e *pisprehant* (St.-S. II, 167, 7) *München, BSB*

⁸⁴² KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1126).

⁸⁴³ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 126); STARCK / WELLS (1990: 580).

⁸⁴⁴ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 644-646).

⁸⁴⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 472-473); STARCK / WELLS (1990: 361).

Clm 6277 sono congruenti nella forma, e funzionali nella semantica. La glossa *pisprachont* (St.-S. II, 243, 24) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* si rivela indipendente rispetto alle altre glosse parallele.

Il lemma *derogare* è stato glossato molte volte⁸⁴⁶; la glossatura *derogare* - *bisprāhhōn* occorre 9 volte⁸⁴⁷.

2.9 *Transiens quia feriendis noluit* (?) - *rekenzo* (St.-S. II, 243, 26), pag. 162, rigo 2; marginale

[...] Hinc est, quod Levi tribus assumptis gladiis per castrorum media *transiens*, *quia feriendis noluit* peccatoribus parcere, Deo manus dicta est consecrasse [...] (Greg. Past. 3,22; Judic II, l. 100-103, p. 408-410)

[...] Perciò si dice che la tribù di Levi, impugnate le spade, percorrendo tutto l'accampamento, poiché non volle risparmiare i peccatori che meritavano di essere colpiti, consacrò la mano a Dio [...] (Lovato 2005: 188)

La glossatura marginale si presenta piuttosto difficile da interpretare. Steinmeyer afferma che non è chiaro a cosa si rapporti la glossa *rekenzo*. È quindi, un'interpretazione del ricercatore che questa glossa sia collegata a frammenti di due frasi latine *transiens quia feriendis noluit* di cui quindi non è possibile decifrare il lemma al quale la glossa si riferisce. Il costrutto *transiens quia feriendis noluit* è costituito da quattro elementi: *transiens*, participio presente del verbo *transeo*, *is*, *ii*, *itum*, *ire* 'passare, attraversare, superare, trascorrere'⁸⁴⁸, che ha come soggetto *tribus Levi*, 'la tribù di Levi' che 'passa in mezzo agli accampamenti' (*transiens per castrorum media*); la subordinata va da *quia* fino a *parcere* *Quia* è congiunzione 'poiché, perché'⁸⁴⁹, *feriendis* gen. sg. del gerundio del verbo *ferio*, *is*, *ire* 'colpire, percuotere, battere' dipendente⁸⁵⁰, *noluit* III pers. sg. indicativo perfetto del

⁸⁴⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 201).

⁸⁴⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: I, 398).

⁸⁴⁸ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1496-1497).

⁸⁴⁹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1210).

⁸⁵⁰ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 538-539).

verbo nolo, non vis, nōlui, nōlle ‘non volere’⁸⁵¹, con significato ‘perché non ha voluto risparmiare i peccatori che erano da ferire’.

L’interpretamentum *rekenzo* è posto al margine sinistro con inchiostro marrone in una grafia vistosa diversa dalle precedenti (mano E) ed è perfettamente leggibile.

Aat. *rekenzo* potrebbe essere dat. sg. del sostantivo forte femminile *rahhenza*, *rahhinza* ‘Fessel’ (catena)⁸⁵². Il termine *rahhenza* può essere ricondotto alla radice ie. **rek-* ‘binden, fesseln’ (legare, incatenare) alla quale può essere ricondotto an. *rakki*, ai. *racca* ‘Kettenring’ (anello di catena), aat. *rahhinza* ‘Fesselring’ (anello di catena). I diversi suoni derivano da una radice protogermanica **rókō*, *rokn-és* ‘Fessel’ (catena) che in germanico si sviluppa in una radice forte **raxan-* e una debole **rakk-*; per analogia alla radice debole **rakk-* si forma poi in germ. la radice forte **rakkan-* oppure *-*x-* si semplifica in *-*k-* (al posto della radice debole *-*kk-*)⁸⁵³.

L’interpretamentum *rekenzo* non presenta, infatti, per ciò che concerne l’occlusiva *k*, l’esito <*hh*> della II rotazione consonantica e mantiene *k*.

Da una analisi di tipo sintattico, la glossa *rekenzo* si dovrebbe rapportare a ‘tribus Levi ... transiens’ e non a ‘transiens quia feriendis’ (per incompatibilità pragmosintattica e semantica). Szokody⁸⁵⁴ ha analizzato la glossa *rekenzo* ed ha offerto una possibile interpretazione e motivazione della scelta di tale interpretamentum.

Tenendo conto dell’area antico alto tedesca, la glossa sembra mostrare tracce settentrionali e in particolare trova corrispondenza con il termine antico nordico *rekendi*, che ha il medesimo significato di ‘catena’. Tuttavia, secondo Szokody, ciò non è sufficiente per ipotizzare un’origine nordica, piuttosto la forma fonetica di *rekenzo* richiama quella in antico basso francone *rakinzo*. Sia aat. *rahhinza* che an. *rekendi*, trovano corrispondenza con ted. mod. *Racker* ‘*Scharfrichter*’ (giustiziere, carnefice, boia) termine che si diffonde per la prima volta in basso tedesco nel 1524. Il giudice punisce e dunque, secondo Szokody, la glossa *rekenzo* ‘catena’ indicherebbe non la catena in senso concreto, bensì lo scopo della catena cioè la punizione dei ‘peccatori che andavano necessariamente colpiti’ (quia feriendis noluit peccatoribus parcere). L’interpretazione di Szokody, per quanto originale, sembra, a mio parere, forzata; se il glossatore avesse veramente voluto sottolineare la necessità della

⁸⁵¹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 958).

⁸⁵² SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 314).

⁸⁵³ Sull’etimologia di *rahhinza* cfr. LÜHR (1982: II, 674-675).

⁸⁵⁴ SZOKODY (2001: 207-213).

‘punizione’ avrebbe potuto usare un altro vocabolo come p.e. aat. *harinscara* ‘Schläge, Strafe’ (colpo, punizione) che occorre p.e. come glossa alla *Regula Pastoralis* nel *Codex St. Galli* 218⁸⁵⁵. È piuttosto evidente che il glossatore non ha voluto offrire una traduzione letterale, bensì di contesto; probabilmente ha usato il termine *rekenzo* ‘catena’ per indicare l’immagine della catena di persone appartenenti alla tribù di Levi che consacra la mano a Dio. A. Nievergelt considera la trascrizione come un esercizio di penna indipendente dal contesto; in particolare ritiene che *rekenzo*, come *waluwīb*, sia un nome di persona che è attestato in questa forma a San Gallo nel IX sec.⁸⁵⁶ e fa riferimento a Förstemann⁸⁵⁷.

Schützeichel⁸⁵⁸ cita la glossa *rekenzo* come trascrizione non identificabile.

Lemma ed interpretamentum sono incongruenti sia dal punto di vista formale che semantico.

Si registrano sei occorrenze di *rahhinza* come glossa⁸⁵⁹ come traduzione per latino *baca*, *boia* e *manica*.

2.10/11 Le glosse seguenti sono analizzate contemporaneamente nello stesso paragrafo perché complementari tra di loro, poiché i lemmi sono presenti nello stesso passo della *Regula Pastoralis*.

Optulit - lad (St.-S. II, 243, 28), pag. 228, rigo 11; interlineare

[...] prædicator egregius ei ammonendo aliquid *optulit*, et aliquid tulit [...]

(Greg. Past. 3,38; Judic II, l. 31 sg. p. 526)

[...] l’egregio predicatore, nella sua ammonizione, *concede* una cosa, e toglie un’altra [...]

(Lovato 2005: 250)

L’interpretamentum *lad* senza ulteriori lettere alla fine, potrebbe esprimere la III pers. sg. indicativo preterito⁸⁶⁰. L’interpretamentum è apposto con inchiostro marrone in una grafia

⁸⁵⁵ St.-S. (II, 243, 16).

⁸⁵⁶ E-mail del 07-10-2011.

⁸⁵⁷ FÖRSTEMANN (1966: 1011).

⁸⁵⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 37).

⁸⁵⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: VII, 314); STARCK/ WELLS (1990: 471).

⁸⁶⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 577).

(mano F) ben leggibile uguale a quella della glossa *er ta*, esattamente sopra il lemma latino *optulit*. Lat. *optulit* è III pers. sg. indicativo preterito del verbo *offero*, *offers*, *obtuli*, *oblatum*, *offerre* ‘offrire, presentare, mostrare, fornire’⁸⁶¹.

Steinmeyer⁸⁶² ricostruisce la forma *lad*, che potrebbe essere una forma abbreviata⁸⁶³, come *ladota* (III pers. sg. indicativo preterito del verbo debole di II classe *ladōn* ‘laden, herbeirufen, kommen lassen’⁸⁶⁴, (far venire, chiamare, invitare’).

Per ciò che concerne il rapporto tra lemma ed interpretamentum è necessario precisare che così come appare l’interpretamentum *lad* non può esistere congruenza con il lemma dal punto di vista formale; tuttavia se si prende in considerazione la forma *ladota* (III pers. sg. indicativo preterito) ricostruita da Steinmeyer ed il lemma *optulit* (III pers. sg. indicativo preterito) in questo caso si può affermare che lemma ed interpretamentum esprimono congruenza formale e grammaticale. Sono invece incongruenti dal punto di vista semantico.

Probabilmente *optulit* sarebbe stato glossato bene con la glossa *pra* (dal verbo *bringan*).

Come glossa *ladōn* occorre frequentemente⁸⁶⁵.

Il lemma latino *offerre* è stato glossato molte volte⁸⁶⁶; la glossatura *offerre* - *ladōn* occorre una sola volta⁸⁶⁷.

Tulit - pra (St.-S. II, 243, 29), pag. 228, rigo 11; interlineare

[...] prædicator egregius ei admonendo aliquid obtulit, et aliquid tulit [...]

(Greg. Past. 3,38; Judic II, l. 31 sg. p. 526)

[...] l’egregio predicatore, nella sua ammonizione, concede una cosa, e toglie un’altra [...]

(Lovato 2005: 250)

⁸⁶¹ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 994).

⁸⁶² St.-S. (II, 243, nota 5).

⁸⁶³ Sulle forme di abbreviazione si veda ERNST in BSTH. (2009: I, 282-315 qui 282).

⁸⁶⁴ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (V, 578-579).

⁸⁶⁵ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 442-443); STARCK / WELLS (1990: 357).

⁸⁶⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 340).

⁸⁶⁷ SCHÜTZEICHEL (2004: V, 443).

L'interpretamentum *pra*, ben leggibile senza ulteriori lettere alla fine, sovrasta il lemma latino *tulit* ed è scritto con inchiostro marrone nella stessa grafia (mano F) della glossa *lad* presente sulla medesima pagina.

Il lemma latino *tulit* è III pers. sg. indicativo perfetto del verbo *fero, fers, tuli, lātum, ferre* 'portare, avere, condurre avanti a sé, togliere'⁸⁶⁸.

Steinmeyer⁸⁶⁹ interpreta aat. *pra* come *prahta*. Tale forma ricostruita è III pers. sg. indicativo preterito del verbo anomalo *bringan* 'bringen'⁸⁷⁰ (portare, condurre, dare, creare).

L'interpretamentum *pra* presenta in inizio di parola il passaggio *b > p* esito della II rotazione consonantica, tipico del tedesco superiore del periodo più antico; in particolare nel dialetto bavarese tale passaggio si verifica in tutte le posizioni, in alemanno soprattutto in inizio di parola⁸⁷¹. Solo nel periodo del tardo antico alto tedesco (XI sec.) nel tedesco superiore diventerà stabile la grafia <*b*> in tutte le posizioni.

L'interpretamentum *prahta* e il lemma *tulit* sono congruenti nella forma; per ciò che concerne la semantica, si registra incongruenza.

Come glossa *bringan* occorre con molta frequenza come traduzione per i lemmi *ferre, offerre, conferre, deponere, inferre, sufferre, adducere, proferre*⁸⁷².

Il lemma latino *ferre* è stato glossato più volte⁸⁷³; la glossatura *ferre - bringan* occorre 21 volte⁸⁷⁴.

2.12 *Deprehendant - fersta* (St.-S. II, 243, 30), pag. 230, rigo 12; interlineare

[...] quidquid in se inutiliter torpet, sollicita investigatione *deprehendant*, districta anima adversione corrigant [...] (Greg. Past. 3,40; Judic II, l. 14-16, p. 532)

[...] e con attento esame *colgano* ciò che in loro giace nell'inutile torpore e lo correggano con severa riprensione [...] (Lovato 2005: 253)

⁸⁶⁸ CASTIGLIONI/MARIOTTI (1980: 539).

⁸⁶⁹ St.-S. (II, 243, nota 6).

⁸⁷⁰ KARG-GASTERSTÄDT / FRINGS (I, 1384-1395); LLOYD / LÜHR / SPRINGER (1998: II, 338-341).

⁸⁷¹ BRAUNE / REIFFENTEIN (2004: § 88, 88).

⁸⁷² SCHÜTZEICHEL (2004: II, 35-37); STARCK / WELLS (1990: 77).

⁸⁷³ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 236-237).

⁸⁷⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: II, 35-37).

L'interpretamentum *fersta*, è posto con inchiostro marrone in una grafia uguale a quella delle ultime due glosse (mano F) sopra il lemma latino *deprehendant* (III pers. plurale congiuntivo presente del verbo *dēprehendo*, *is*, *prehendi*, *prehensum*, ere 'prendere, osservare, riconoscere')⁸⁷⁵. Aat. *fersta* potrebbe essere una forma abbreviata⁸⁷⁶. Steinmeyer⁸⁷⁷ interpreta questa forma come *ferstanten*. Per Starck / Wells (1990: 586) la glossa deriva dal verbo *fir-stantan*⁸⁷⁸.

Ferstanten è III pers. plurale ottativo presente del verbo anomalo *firstān*⁸⁷⁹ 'erkennen, verstehen' (comprendere, riconoscere) oppure del verbo forte di VI classe *firstantan* 'erkennen, verstehen'⁸⁸⁰ (riconoscere, comprendere).

L'interpretamentum *fersta* presenta il prefisso *fer-*. Nelle fonti antiche del tedesco superiore inizialmente era più attestato il prefisso *far-*, verso la fine del IX sec. si diffondono in tutti i dialetti antico alto tedeschi le varianti *fir-*, *fer-*, successivamente preverrà completamente la variante *fer-*⁸⁸¹. Per quanto riguarda la datazione, si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta tra il IX e il X sec. La localizzazione potrebbe essere sia uno scriptorium dell'area francone che del tedesco superiore. Lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma e nella semantica.

Come glossa *firstān* occorre dodici volte come traduzione per i lemmi *reprehendere*, *deprehendere*, *sapere*, *sentire*, *comprehendere*⁸⁸².

Il lemma *deprehendant* risulta essere ampiamente glossato con diversi vocaboli tra cui anche *firstān*⁸⁸³; la glossatura *deprehendere* - *firstān* occorre 5 volte⁸⁸⁴.

2.13 *Respectum* - *fersiht* (St.-S. II, 243, 31), pag. 232, rigo 5, interlineare

[...] Fornicata es in nomine tuo; quia cum *respectum* mens superni rectoris deserit, laudem protinus privatam quærit [...] (Greg. Past. 4; Judic II, l. 37-39, p. 536)

⁸⁷⁵ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 345).

⁸⁷⁶ ERNST in: BStH. (2009: I, 282).

⁸⁷⁷ St.-S. (II, 243, nota 7).

⁸⁷⁸ STARCK / WELLS (1990: 586).

⁸⁷⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 161).

⁸⁸⁰ SCHÜTZEICHEL (2006: 331).

⁸⁸¹ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 76, 77).

⁸⁸² SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 161).

⁸⁸³ SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 200-201).

⁸⁸⁴ SCHÜTZEICHEL (2004: IX, 161).

[...] Hai fornicato nel tuo nome, perchè quando il cuore abbandona il *rispetto* della guida celeste, cerca subito una lode personale [...] (Lovato 2005: 256)

L'interpretamentum *fersiht* è posto con inchiostro marrone in una grafia uguale a quella della glossa precedente (mano F) sopra il lemma latino *respectum* (acc. sg. del sostantivo *respectus, us* 'il guardare indietro, rifugio, riguardo, considerazione')⁸⁸⁵.

Aat. *fersiht* è nom. e acc. sg. del sostantivo forte femm. *firsiht* 'Rücksicht'⁸⁸⁶ (rispetto).

L'interpretamentum presenta il prefisso *fer-* che si diffonde in tutti i dialetti antico alto tedeschi dalla fine del IX sec. e preverrà successivamente sulla variante *fir-*⁸⁸⁷.

La glossa quindi potrebbe essere stata apposta nel X sec.

Lemma ed interpretamentum sono congruenti sia nella forma che nella semantica.

Come glossa *firsiht* occorre solo in questo gruppo di glosse⁸⁸⁸.

Poiché il lemma *respectum* è glossato in altri manoscritti della *Regula Pastoralis* è opportuno analizzare le glosse parallele attribuite allo stesso lemma nello stesso passo della *Regula Pastoralis*.

2.13.1 *Respectum* - *zuofirsiht* (St.-S. II, 208, 52) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1* (prima XXV d/82) (Glossario RP) [BStK. Nr. 779, III, 1497-1500]

Respectum - *zuouirsiht* (St.-S. II, 215, 29) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* (Glossario RP) [BStK. Nr. 849, IV, 1630-1635]

L'interpretamentum *zuofirsiht* è nom e acc. sg. del sostantivo forte femm. *zuofirsiht* 'Berücksichtigung'⁸⁸⁹ (considerazione).

Lemma ed interpretamentum esprimono congruenza sia nella forma che nella semantica.

Si registrano nove occorrenze di *zuofirsiht* come glossa attribuita ai lemmi *suspicio*, *respectus* e *confidentia*⁸⁹⁰.

⁸⁸⁵ CASTIGLIONI / MARIOTTI (1980: 1266).

⁸⁸⁶ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 205); LLOYD / LÜHR / SPRINGER (2007: III, 308-309).

⁸⁸⁷ BRAUNE / REIFFENSTEIN (2004: § 76, 77).

⁸⁸⁸ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 205); STARCK / WELLS (1990: 159).

⁸⁸⁹ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 467).

⁸⁹⁰ SCHÜTZEICHEL (2004: XI, 467); STARCK / WELLS (1990: 771).

2.13.2 Dall'analisi delle glosse parallele è emerso che al lemma latino *respectum* sono state attribuite le seguenti glosse:

- 1) *zuofirsiht* (St.-S. II, 208, 52) *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)*
- 2) *zuouirsiht* (St.-S. II, 215, 29) *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7*
- 3) *fersiht* (St.-S. II, 243, 31) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*

La glossa *fersiht* (St.-S. II, 243, 31) del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* mostra un legame con le sue glosse parallele perché sono tutte delle varianti dello stesso termine che si diversificano tra loro solo per la grafia. È importante ricordare che il codice *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* e il codice *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)* sono legati da un rapporto di filiazione. Il ms. *Schlettstadt, Bibliothèque Humaniste de Sélestat Ms. 7* contiene 365 glosse alla *Regula Pastoralis*, delle quali 355 si trovano anche nel codice *St. Paul, Stiftsarchiv 82/1 (prima XXV d/82)*⁸⁹¹.

Il lemma latino *respectus* è stato glossato molte volte⁸⁹²; la glossatura *respectus - firsiht* occorre una sola volta⁸⁹³.

⁸⁹¹ WESLE (1913: 36).

⁸⁹² SCHÜTZEICHEL (2004: XII, 400).

⁸⁹³ SCHÜTZEICHEL (2004: VIII, 205).

3. Conclusioni sulle glosse preservate dal *Codex St. Galli 219*

Sulla base delle indagini fin qui condotte sulle glosse antico alto tedesche preservate dal codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*, è possibile trarre le seguenti conclusioni che concernono il dialetto, la datazione, il rapporto tra lemmi ed interpretamenta e il corpus delle glosse in generale.

Nella tabella che segue sono elencate tutte le glosse preservate dal codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*:

iuchedo	uuéité	saterôt	kezuuîrnétémó	in diu	
(pag. 24)	(pag. 31)	(31)	(pag. 31)	(pag. 40)	
uual uuib	er ta	pisprachont	rekenzo	lad	pra
(pag. 45)	(pag. 45)	(pag. 85)	(pag. 162)	(pag. 228)	(pag. 228)
fersta	fersiht				
(pag. 230)	(pag. 232)				

3.1 Il corpus glossatorio

Il corpus glossatorio consta di tredici glosse scritte con inchiostro, undici interlineari (*iuchedo*, *uuéité*, *saterôt*, *kezuuîrnétémó*, *in diu*, *pisprachont*, *lad*, *pra*, *fersta*, *fersiht*, *er ta*) e due marginali (*uual uuib* e *rekenzo*). Queste glosse sono state edite da *Steinmeyer / Sievers* (St.-S. II, 243; V, 103, rigo 5-6). Esse sono state apposte da sei mani diverse, che usano a volte una grafia grande come nel caso della mano A che ha apposto la glossa *iuchedo*, a volte minuta come la mano B che ha apposto le glosse *uuéité*, *saterôt*, *kezuuîrnétémó* a pag. 31 e la mano F che ha apposto le glosse *er ta* (p. 45), *lad* e *pra* (p. 228), *fersta* (p. 230), *fersiht* (p. 232).

La glossatura appare irregolare poiché il codice contiene glosse antico alto tedesche sparse che non vengono apposte con sistematicità. Sono pochi i casi di glosse apposte sulla stessa pagina come p.e. *uuéité*, *saterôt* e *kezuuîrnétémó* presenti sulla pag. 31 e le glosse abbreviate *lad* e *pra* apposte a pag. 228.

Nella tabelle che seguono sono ordinate, insieme alle rispettive glosse del nostro corpus, anche quelle parallele, attribuite agli stessi lemmi latini:

<i>Pruriginem</i> (Greg. Past. 1,11; l. 89, Judic I, p. 170)	iuchedo (<i>Codex St. Galli</i> 219)	iuhchidun (<i>München, Clm</i> 6277)	iukiligi (<i>Basel ÖBU</i> B. V. 21)	pronadun (<i>München, Clm</i> 18550a)				
<i>Iacincto</i> (Greg. Past. 2,3; l. 39- 40, Judic I, p. 184)	uuéité (<i>Codex St. Galli</i> 219)	gaganz... (<i>München, Clm</i> 18550a)	uueit farauui (<i>St. Florian, Stiftsbib. III</i> 222B)	iagance (<i>München, BSB</i> <i>Clm</i> 18550a)				
<i>Bis tincto</i> (Greg. Past. 2,3; Judic I, l. 39-40, p. 184)	saterôt (<i>Codex St. Galli</i> 219)	zuirogizehotemo (gizehatemo) (<i>Wien, ÖNB Codex</i> 2732) zuirogizehatemo (<i>München, Clm</i> 18140, <i>Clm</i> 19440)	gotavueppe (<i>Wien, ÖNB</i> <i>Codex</i> 2723 <i>Codex</i> 2732)	zuirogezethtorio gotiuueppe (<i>München, Clm</i> 14689)	mezihet (<i>Wien, ÖNB</i> <i>Codex</i> 949)	zuuiro kameitotas karn (<i>St. Florian, III</i> 222B) cuuirogacehotemogarne (<i>München, Clm</i> 18550a))	zuuiror. kiuaritemo (<i>Codex St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)	
<i>Torto</i> (Greg. Past. 2,3; Judic I, l. 39-40, p. 184)	kezuuîrnetémo (<i>Codex St. Galli</i> 219)	gizui rn&emo (<i>München, Clm</i> 6277); gizui rn&emo (<i>München, Clm</i> 19440; <i>Wien, ÖNB</i> <i>Codex</i> 2723, 2732)	kizuvirnetemo (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1)	gezv virendero (<i>Basel ÖBU B.</i> V. 21)	ka zuirnot (<i>St. Florian, Stiftsbib. III</i> 222B)	kizvirnotiu (<i>Schlettstadt, Ms.</i> 7)	gizuirneti (<i>München, Clm</i> 14689)	gacuuirneru (<i>München</i> <i>BSB Clm</i> 18550a)

<i>Quo</i> (Greg. Past. 2,5; Judic I, l. 59-62, p. 200)	in diu (<i>Codex St. Galli</i> 219)	in diu (<i>München, Clm</i> 6277)			
<i>Derogant</i> (Greg. Past. 3,4; Judic II, l. 100-102, p. 282)	pisprachont (<i>Codex St. Galli</i> 219)	pisprehant (<i>München, Clm</i> 6277)	bisprehhent (<i>Karlsruhe BLB, St. Peter perg.</i> 87)	bisbrechont (<i>Basel ÖBU B. V.</i> 21)	lastront (<i>Zürich, ZB, Ms. Rh.</i> 35)
<i>Recoluit</i> (Greg. Past. 2,6; Judic I, l. 94-95 p. 208; l. 96 p. 210)	er ta (<i>Codex St. Galli</i> 219)	irhugita (<i>München, Clm</i> 18140, <i>Clm</i> 19440; <i>Wien, ÖNB Codex</i> 2723, <i>Codex</i> 2732);	irhugite (<i>München, Clm</i> 14689); krhxgktb (irhugita) (<i>München, Clm</i> 3767)	irkuit (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1 (prima XXV d/82) irhukita (<i>Schlettstadt, Ms.</i> 7)	arhocta (<i>München, BSB Clm</i> 18550a)
<i>Respectum</i> (Greg. Past. 4; Judic II, l. 37-39, p. 536)	fersiht (<i>Codex St. Galli</i> 219)	zuofirsiht (<i>St. Paul, Stiftsarchiv</i> 82/1 (prima XXV d/82)	zuouirsiht (<i>Schlettstadt, Ms.</i> 7)		

Le glosse marginali *uual uuib* (mano C) e *rekenzo* (mano E), e le glosse abbreviate *lad, pra e fersta* (mano F) non presentano interpretamenti diversi in altri manoscritti.

3.2 Dialecto, datazione e localizzazione

Il manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* è originario di San Gallo e le glosse sono state apposte probabilmente nello scriptorium sangallense come ritiene anche Bergmann. [BStK. Nr. 207, II, 508-509]. La parte del manoscritto in cui sono trascritte le quattro glosse St.-S. II, 243, 1, 3-5 è stata aggiunta successivamente probabilmente nel X sec. In relazione al dialetto, l'ambiente linguistico predominante, sembra essere probabilmente quello alemanno. Questa è anche l'ipotesi avanzata da Bergmann [BStK. Nr. 207 II, 508-509] e da Szokody (2001: 207-213). Per ciò che concerne la datazione, non si può attribuire al corpus delle glosse un'esatta datazione poiché le glosse sono state apposte da sei mani diverse; tuttavia per alcune glosse è possibile avanzare delle ipotesi per la presenza di alcuni elementi grafici. Di seguito sono elencate le glosse con probabile datazione:

- 1) *iuchedo*: la glossa presenta il suffisso *-edo* dove si nota l'indebolimento della vocale in sillaba finale che determina il passaggio *-ido > -edo*. La vocale in sillaba finale è

dunque la *e* che si sviluppa a dal X sec. in poi e diventa stabile nel corso dell'XI sec. In Notker, per esempio, la vocale in sillaba finale è quasi sempre la *e* tranne in alcuni casi in cui si trova la *i*. Per questa glossa si può supporre una datazione che oscilla tra il X e XI sec. per gli evidenti riferimenti a Notker.

- 2) *uuéité*: la glossa presenta in inizio di parola la grafia <uu> per <w> che è molto frequente in tutti i dialetti antico alto tedeschi fino al X sec. Solo alla fine del periodo antico alto tedesco (XI sec.) si diffonde la grafia <w>. L'interpretamentum *uuéité* presenta l'accento sulla prima ed ultima *e*. La prima *e* è parte del dittongo <ei> che Sievers, in questa glossa, ritiene sia un dittongo tipico di Notker. In virtù di tali elementi è probabile che questa glossa risalga al X sec.
- 3) *saterôt*: l'interpretamentum presenta in *sate*- l'indebolimento della vocale non accentata che passa da *a* ad *e*. Tale fenomeno si sviluppa stabilmente a partire dal X sec., anche se sono presenti piccole tracce di questo sviluppo, già alla fine del IX sec. In virtù di questo fenomeno, è probabile che la glossa sia stata apposta nel X sec.
- 4) *kezuuîrnetémó*: l'interpretamentum presenta il prefisso *ke*-, che è presente nel tedesco superiore nell'VIII e IX sec., e la grafia <uu> che viene utilizzata fino alla fine del periodo antico alto tedesco (X sec.) come variante grafica di <w>. Tenendo conto di questi elementi, si può ipotizzare che la glossa sia stata apposta nel IX sec.
- 5) *er ta*: l'interpretamentum presenta il prefisso *er*- che compare già nell'VIII sec. in tutti i dialetti, e che sostituisce, insieme al prefisso *ir*-, dal IX sec. in poi, le forme antiche di prefisso *ur*-, *ar*-. Si può ipotizzare che la glossa risalga al IX o X sec.
- 6) *uual uuib*: l'interpretamentum presenta la grafia <uu> che è utilizzata fino alla fine del periodo antico alto tedesco (X sec.) come variante grafica di <w>. Per cui la glossa potrebbe risalire al IX o X sec.
- 7) *pisprachont*: l'interpretamentum presenta la grafia <ch> al posto di <hh> che si diffonde nel tedesco superiore già alla fine dell'VIII sec. e sostituisce completamente la grafia <hh> nel IX sec. Probabile datazione IX sec.
- 8) *fersta e fersiht*: le glosse presentano il prefisso *fer*- che si diffonde verso la fine del IX sec. in tutti i dialetti antico alto tedeschi e successivamente preverrà completamente sulla variante *fir*-. Le glosse potrebbero risalire al X sec.

Dall'elenco quindi si evince che non tutte le glosse risalgono al IX sec. come ipotizzato da [Bergmann / Stricker (2005: II, 508-509, Nr. 207)].

Ciò che caratterizza il gruppo di glosse presente nel ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* è soprattutto la loro eterogeneità. Innanzitutto, non tutte glosse sono compatibili dal punto di vista cronologico con la datazione del manoscritto (IX sec.), come sopra illustrato; alcune potrebbero risalire al X sec. Dall'analisi delle glosse parallele, è emerso che solo le glosse *torta* - *kezuuîrnétémó*, *recoluit* - *er ta*, *iacincto* - *uuéité*, *respectum* - *fersiht* presentano glosse parallele identiche come vocabolo, di conseguenza si nota una certa dipendenza tra il nostro codice e gli altri contenenti le rispettive glossature parallele; ne consegue, dunque, che le glosse preservate dal *Codex st. Galli 219* sono indipendenti e singolari, rispetto alle glosse presenti in altri manoscritti. Le glosse appaiono anche eterogenee perché sono state apposte da sei diversi glossatori, alcuni dei quali molto originali per la scelta dell'interpretamentum come p.e. *saterôt* oppure per l'uso di forme abbreviate come nel caso delle glosse *fersta*, *lad*, *pra ed er ta*. Il corpus di queste glosse rappresenta, dunque, un unicum.

3.3 Tecnica di traduzione. Rapporto tra lemmi ed interpretamenta

La glossatura del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* è molto singolare. La singolarità della glossatura dipende dalle scelte di traduzione effettuate dai sei glossatori. Nel codice sono state riscontrate sia glossature letterali, cioè traduzione che rendono letteralmente il significato del lemma latino che glossature di contesto, cioè traduzioni che non si riferiscono al significato intrinseco del lemma, ma riguardano l'intero contesto in cui è stata effettuata la glossatura. Esempi di traduzioni letterali sono p.e. *iuchedo*, *fersiht*, *saterôt*, *pisprachont*, *kezuuîrnétémó*, *fersta*. Per ciò che concerne le glosse *uual uuib* e *rekenzo* esse sono semplicemente esercizi di scrittura. Le glosse *pra* e *lad* sono state apposte dalla stessa mano (mano F) nello stesso passo della *Regula Pastoralis*, e la congruenza di queste glosse con i lemmi latini a cui si riferiscono, può essere compresa solo se si analizza il contesto preciso in cui esse sono state inserite; infatti in questo caso si parla di coppia di glosse, perché l'analisi dell'una è strettamente legata all'altra.

Per ciò che concerne il rapporto tra lemmi ed interpretamenta, su tredici glosse solo quattro esprimono perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica, vale dire *iacincto* - *uuéité*, *respectum* - *fersiht*, *recoluit* - *er ta* (*erhugita*), *derogant* - *pisprachont*.

Le glosse *optulit - lad* e *tulit -pra* sono complementari tra di loro perché sono apposte nello stesso passo della *Regula Pastoralis*. Dal punto di vista formale, potrebbero esprimere congruenza se le forme ricostruite da Steinmeyer fossero rispettivamente *ladota* e *prahta*; per ciò che concerne la semantica, il glossatore non ha voluto offrire un significato letterale, bensì una traduzione di contesto poiché il passo glossato è di difficile interpretazione, come accade anche per le glosse *sed cum ananiae et saffirae culpam repperit-uual uuib* e *transiens quia feriendis noluit - rekenzo*. La glossa *quo - in diu* è funzionale nella forma. Sono perfettamente congruenti dal punto di vista semantico le glosse *pruriginem - iuchedo*, *torta - kezuuírnétémó*, *quo - in diu*, *deprehendant - fersta*.

Le glosse *bis tinto - saterôt*, *sed cum ananiae et saffirae culpam repperit - uual uuib*, *transiens quia feriendis noluit - rekenzo* esprimono incongruenza sia dal punto di vista formale e grammaticale che semantico, in particolare nella glossa *bis tinto - saterôt* il glossatore probabilmente non aveva intenzione di glossare il termine latino *bis tincto* bensì il termine latino *cocco* ‘scarlatto’ che segue immediatamente dopo, ciò spiegherebbe il perché egli utilizza come interpretamentum aat. *saterôt* che significa proprio ‘scarlatto’.

Tra glosse sono presenti sei verbi [*derogant - pisprachont*, *optulit - lad*, *tulit - pra*, *deprehendant - fersta*, *recoluit - er ta (erhugita)*, *torta - kezuuírnétémó*], cinque sostantivi (*pruriginem - iuchedo*, *iacincto - uuéite*, *sed cum ananiae et saffirae culpam repperit - uual uuib*, *transiens quia feriendis noluit - rekenzo*, *respectum - fersiht*), un aggettivo (*bis tinto - saterôt*) e un gruppo preposizionale composto da preposizione + articolo (*quo - in diu*). Dal punto di vista delle strutture grammaticali non sempre viene rispettata la corrispondenza tra la lingua dei lemmi (latino) e quella degli interpretamenta come dimostrano le numerose incongruenze formali rilevate nell’analisi.

Le glosse sono, in massima parte, frequenti nel gruppo delle glosse antico alto tedesche con l’eccezione di *rekenzo* che occorre sei volte e *satarôt*, *waluwīb*, *fersiht* che occorrono esclusivamente in questo corpus.

3.4 Valutazione finale sulle glosse antico alto tedesche del *Codex st. Galli 219*

Dall’analisi delle glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* contenute nel *Codex St. Galli 219* sono emersi i seguenti punti essenziali:

a) Dialetto

L'ambiente linguistico predominante, sembra essere probabilmente quello alemanno. Questa è anche ipotesi avanzata da Bergmann [Bergmann / Stricker (2005: II, 508-509, Nr. 207)] e Szokody (2001: 207-213).

b) Localizzazione

Le glosse sono state probabilmente apposte a San Gallo come ipotizza anche Bergmann [Bergmann / Stricker (2005: II, 508-509, Nr. 207)].

Per alcune di esse, come p.e. *saterôt*, *iuchedo*, *uuéité* gli evidenti cambiamenti fonetici ricorrenti in Notker avvalorano di più l'ipotesi dell'apposizione avvenuta nello scriptorium sangallense.

c) Datazione

La datazione delle glosse non sempre corrisponde a quella del manoscritto (IX sec.).

Alcune glosse infatti, presentano cambiamenti grafici o fonetici che fanno ipotizzare una datazione più tarda (X sec.). Questo vale per le glosse *saterôt*, *iuchedo*, *uuéité*, *fersta*, *fersiht*, *er ta*. La glossa *uual uuib* presenta la grafia <uu> che è la grafia più antica per <w> usata fino al X sec.

d) Relazione tra le glosse del *Codex St. Galli 219* e le glosse / glossari alla *Regula Pastoralis* presenti in altri manoscritti

Dall'analisi delle glosse parallele, è stato rilevato che solo le glosse *bis tinto* - *saterôt*, *torta* - *kezuuîrnétemo* e *recoluit* - *er ta* ne presentano un cospicuo numero. In questi ultimi due casi si nota una certa dipendenza tra il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* e gli altri codici perché tramandano lo stesso interpretamentum. Nel caso della glossa *iacincto* - *uuéité* sono state riscontrate solo tre glosse parallele tra le quali *ueit farauui* che in parte è identica alla glossa *uuéité*, per cui anche in questo caso è possibile che ci sia dipendenza tra

il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* e il codice *St. Florian, Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts III 222B*.

In generale però, questo manoscritto presenta in massima parte glosse indipendenti e uniche, rispetto a glosse preservate da altri manoscritti.

e) Tecnica di traduzione

Le glosse tramandate dal *Codex st. Galli 219* sono state apposte da sei glossatori diversi che si diversificano tra di loro soprattutto per la tecnica di traduzione utilizzata. Nel codice sono state riscontrate in massima parte traduzioni letterali cioè glosse che traducono letteralmente il significato del lemma latino come p.e. *pruriginem* - *iuchedo*, *torta* - *kezuuîrnétemo*, *recoluit* - *er ta*, *respectum* - *fersiht*. Solo in tre casi è stato possibile rilevare perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica, vale dire *iacincto* - *uuéité*, *respectum* - *fersiht* e *recoluit* - *er ta* (*erhugita*).

f) Il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* contiene 56 glosse in antico alto tedesco ed 85 in latino incise con stilo senza inchiostro, scoperte ed edite da A. Nievergelt (2009).

5° *Caratteristiche riassuntive delle glosse in antico alto tedesco nei Codices St. Galli 216, 217, 218, 219*

5.1 La lingua delle glosse

5.1.1 Fonologia e morfologia

È possibile effettuare una comparazione tra le glosse antico alto tedesche tramandate dai codici San Gallo 216, 217, 218 e 219 dal punto di vista grafico-fonologico e morfologico-grammaticale solo in maniera limitata, poiché le glosse presenti in questi manoscritti sono molto eterogenee. Tutte le informazioni riguardanti l'analisi linguistica delle singole glosse sono state esposte nei singoli capitoli del presente lavoro. Per ciò che concerne l'analisi delle glosse antico alto tedesche dal punto di vista grafico-fonologico sono da mettere in risalto la grafia <w> in inizio di parola e la grafia <cch> presenti esclusivamente nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*; nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 217 e 219* sono, al contrario, presenti in alcune glosse le grafie <u>, <uu> per <w>; la grafia <ch> in inizio, all'interno e in finale di parola è presente nei manoscritti *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 217 e 219*. Importante segnalare il passaggio $g > k$, esito della II rotazione consonantica in inizio, all'interno e in finale di parola; questo passaggio è presente nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216 e 217* dove è reso graficamente con <k, c>, e nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* dove è reso con la grafia <k>. Il passaggio $b > p$ in inizio di parola, esito della II rotazione consonantica, è stato rilevato nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217, 218 e 219*. Il passaggio $k > ch$, esito della II rotazione consonantica, è stato incontrato nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*, $k > k$ rimane, quindi, immutata in *uuerko* presente nella glossa *tukeckimez cut⁻ uuerko* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*). Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* si registra l'esito dittongato $\ddot{o} = ou$ nelle glosse *höbit* e *uirkeböcchøt*, nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* il dittongo *uo* < \bar{o} è reso con la grafia <u> nella glossa *pisuneda* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 218*) e in *cut⁻* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*); in entrambi i codici, il dittongo *uo*, dunque, non si realizza completamente. Sempre nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* è presente nella glossa *nuith* la grafia <ui> anziché <iu> esito del dittongo germ* /eu/. Sono stati rilevati casi di protesi nei manoscritti *St. Gallen,*

Stiftsbibliothek 216 (*höbit* e *hilint*) e *218* (*hist*). Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* è da segnalare il fenomeno della sincope ricorrente in Notker riscontrato nella glossa *cretoso*. Tra i fenomeni incontrati nell'analisi delle glosse citiamo l'indebolimento della vocale in sillaba non accentata riscontrato in alcune glosse (*ire, undurftis, iuchedo, saterôt*), nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217, 218* e *219*. Tale fenomeno è riscontrabile in Notker, di conseguenza per le glosse citate è stata proposta una datazione compresa tra il X e l'XI sec. Nell'analisi delle glosse è stata individuata la presenza dei prefissi *ki-* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* e *217*) e *ke-* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* e *219*); il primo prefisso si trova in *kimez* nella glossa *tukeckimez cut⁻ uuerko* e *cretoso* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*), in *kinu.samēr* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*); il secondo prefisso è presente nella glossa *uirkebōcchφt*, glossa molto particolare non solo dal punto di vista grafico-fonologico ma anche da quello semantico) e nella glossa *kezuuírnétémó* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*). Nella glossa *caslauet* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*) è presente il prefisso *ca-*, che è attestato nella fase più antica della lingua. In generale, infatti, le glosse incise con stilo senza inchiostro presenti nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* sono state apposte proprio tra l'VIII e il IX sec. Nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* è presente il prefisso *ar-* nella glossa *arpute*. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* sono presenti i prefissi *er-* e *fer-*. Per ciò che concerne i suffissi, si deve segnalare la grafia *-ch-* al posto di *-hh-* nella glossa *spildlichō* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*), il suffisso *-edo* nella glossa *iuchedo*. Dal punto di vista morfologico-grammaticale si deve segnalare la desinenza *-en* dell'accusativo sg. nella glossa *den wilen*, che si sviluppa nel tedesco superiore nel X-XI sec, la desinenza *-ēn* del dativo plurale nella glossa *allen wison* che deriva da *allēm* dove in fine di parola *m* diventa *n*, la desinenza *-ōn* del dat. pl. del sostantivo *wisōn*, la desinenza *-un* del dativo plurale nella glossa *fascun* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*). In conseguenza di tale desinenza, nel caso specifico di quest'ultima glossa, non è possibile stabilire se il dativo *fascun* sia da attribuire al sostantivo neutro forte *fāski* o al sostantivo fem. forte *fāscā*. Per quanto riguarda i verbi sono da evidenziare la desinenza *-int* nella glossa *hilint*, sviluppatasi nel tardo antico alto tedesco e attestata in Notker, tale desinenza ci ha permesso di ipotizzare che tale glossa potesse risalire al X-XI sec., la desinenza *-e* del congiuntivo preterito nella glossa *arpute* attestata in Notker (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*), la desinenza *-et* del pres. indicativo nella glossa *leret* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 218*),

anch'essa presente in Notker. Tutti questi elementi fanno supporre che il dialetto predominante sia l'alemanno.

Molto particolari sono le forme abbreviate delle glosse *pra*, *lad* e *fersta* tutte presenti nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*.

5.1.2 Vocabolario

Per ciò che concerne la tecnica di glossatura, fundamentalmente si tratta di glossatura di singole parole; si parte da termini in latino ai quali sono attribuite parole in antico alto tedesco. Come lemmi latini s'incontrano, in corrispondenza al loro occorrere nel testo, parole appartenenti alle varie parti del discorso: sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi e pronomi. Ad essere glossati maggiormente sono i verbi (in totale tra tutti i manoscritti sono glossati 21 verbi), seguono i sostantivi (15), 4 aggettivi, 5 avverbi e 1 pronome. Il maggior numero di verbi glossati si trova nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* (su 16 glosse ben 8 sono verbi) e nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* dove sono stati glossati 6 verbi in latino; seguono i codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* con 4 verbi glossati, e il codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* con 3 verbi glossati. Per ciò che concerne i sostantivi, il maggior numero glossato sia trova nei manoscritti *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* e *219* (entrambi 5 sostantivi latini glossati); seguono i codici *218* con 3 sostantivi glossati e il codice *216* con 2. Gli avverbi sono glossati nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 218* e *219*. In particolare, in quest'ultimo codice, l'avverbio latino *quo* è reso in antico alto tedesco con il gruppo preposizionale *in diu*. Gli aggettivi sono presenti nei codici *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* (2 aggettivi) *216* e *219* (1 aggettivo). Un solo pronome è stato glossato nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*; trattasi della glossa *horum - ire*, dove lemma ed interpretamentum sono perfettamente congruenti sia nella forma che nella semantica. Gli interpretamenta sono composti in massima parte da singole parole appartenenti a tutte le parti del discorso; in due casi troviamo due parole *den wilen* e *allen wison*, dove nel primo caso troviamo l'articolo determinativo + sostantivo, nel secondo caso aggettivo indefinito + sostantivo. Questa glossa, rispetto al lemma latino, appare invertita e ciò dimostra l'arbitrarietà del glossatore. Da due parole sono composte anche le forme passive costruite con *werdan* + participio passato, un esempio è la glossa *uirkeböcchøt*. Tra le glosse si registrano complessivamente 21 verbi, 19 sostantivi, tra questi occorrono 6 formazioni

astratte (*den wilen, wison, choses, ubarmezzikit, tuket e kimez*), 5 aggettivi, 4 avverbi, 1 pronome, 1 gruppo preposizionale. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* è presente un *hapax legomenon*, l'interpretamentum *wal* attestato per la prima volta come aggettivo ed una glossa non identificata *uigent - airen*. Solo in un caso viene glossato un intero sintagma latino nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* *vita carniū. sanitas cordis* (Prov. 14, 30) - *tukeckimez cut⁻ uuerko*, una glossatura che può essere considerata pienamente una traduzione di contesto, nel tentativo da parte del glossatore di offrire un'interpretazione di questa citazione biblica. Tra lemma ed interpretamentum regna, in generale, una buona corrispondenza. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*, su nove glosse, ben cinque *arbitrium - den wilen, modis omnibus - allen wison, locutionis - choses, ita dumtaxat - cretoso* mostrano perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* su 16 glosse solo 5 mostrano perfetta congruenza sia nella forma che nella semantica. Le glosse sono *idoneus - kinu.samer, horum - ire, torpescit - caslauet, effrenata - ungapritilota, tepens - uualaz*. Molte glosse di questo gruppo mostrano funzionalità nella forma e adeguatezza nella semantica. Nella forma si registra spesso funzionalità anziché congruenza quando l'ablativo latino è reso con il dativo antico alto tedesco; esempi sono *fomentis - fascun, suspicionibus - uuanun*. I verbi deponenti latini sono resi esattamente con la forma attiva, esempi sono: *moliuntur - hilint, grassantur - grimment*, in entrambi i casi lemma ed interpretamentum sono congruenti nella forma e funzionali nella semantica. A volte può accadere che l'interpretamentum antico alto tedesco non è attribuito ad una singola parola latina, ma ad un intero costrutto latino, questo è il caso della glossa *inpendi - arpute* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*), dove l'interpretamentum (III pers. sg. congiuntivo perfetto) è congruente dal punto di vista formale non con il lemma *inpendi* (infinito passivo), ma con l'intero costrutto latino *inpendi voluisset* che è anch'esso congiuntivo perfetto. Nel caso della glossa *exerit - hōbit* il glossatore ha confuso il verbo latino *exserere* che ha il significato di “mostrare, scoprire” con *exercēre* “esercitare, fare”. In tutti e quattro i manoscritti sono state rilevate sia rese letterali in volgare, cioè traduzioni che rendono letteralmente il significato del lemma latino, sia glossature di contesto, cioè glosse, il cui scopo è quello di interpretare e comprendere l'intero contesto in cui viene apposta la glossa. Esempi di “*Vokabelübersetzung*”, vale a dire traduzione letterale del lemma latino sono: *locutionis - choses* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*), *idoneus - kinu.samer* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*), *gratis - undurftis* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek*

218), *torto* - *kezuuírnetémó* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*). Esempi di “*Kontextübersetzung*” cioè traduzione di contesto, glosse il cui fine è quello di spiegare il contesto in cui avviene la glossatura, sono: *expeditur* - *uirkeböcchφt vita carniū. sanitas cordis* - *tukeckimez cut⁻ uuerko* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*), *horum* - *ire* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*), *livor* - *smerza* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 218*), *optulit* - *lad* e *tulit* - *pra* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*). Nei casi di *uirkeböcchφt* e *livor*, è opportuno segnalare la genialità dei glossatori per aver scelto come *interpretamenta*, termini veramente particolari, che testimoniano come il loro obiettivo era principalmente, lo studio e la comprensione di un testo di valore religioso e culturale molto elevato come la *Regula Pastoralis*.

5.2. Comparazione tra i manoscritti analizzati

5.2.1 Codicologia

I quattro manoscritti analizzati *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 217, 218, 219* preservano il testo in latino della *Regula Pastoralis* di Gregorio Magno. Le glosse presenti in questi codici sono tutte glosse apposte all’interno di questo testo di notevole importanza. I manoscritti presentano elementi comuni ma anche caratteristiche che li differenziano tra di loro. Ciò che accomuna i codici che tramandano le glosse antico alto tedesche analizzate è, innanzitutto, la provenienza. Tutti e quattro i codici provengono dal monastero di San Gallo⁸⁹⁴; la scrittura usata è la minuscola carolina. I manoscritti possiedono pochi elementi preziosi. Il manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* possiede una copertina rivestita da un *Limoges* romanico, decorata con il Cristo crocifisso e gli angeli nella parte anteriore, e i quattro simboli degli Evangelisti con il Cristo al centro nella parte posteriore e a pag. 4 un’iniziale **P** in stile tipicamente alemanno, decorata e dipinta con intreccio di colore rosso. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* tutte le iniziali sono decorate e dipinte con intreccio di colore rosso e giallo. Il manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* presenta a pag. 3 un’iniziale decorata in rosso e giallo, a pag. 136 due disegni raffiguranti due animali fantastici e a pag. 158 il disegno di un busto con l’iscrizione *Auctor-lepus-canis-leo* e altri due disegni raffiguranti due conigli, un cane e un leone realizzati con inchiostro. Nel codice

⁸⁹⁴ BStK. II, Nr. 204, 504-505; Nr. 205, 506-507; Nr. 206, 507-508; Nr. 207, 508-509.

St. Gallen, Stiftsbibliothek 219 è presente a pag. 1 lo schizzo ad inchiostro di un animale con bocca aperta (un cane o un leone), a pag. 3 un'iniziale **P** decorata in rosso e altre iniziali di colore rosso e verde sparse nel manoscritto. Nonostante provengano dallo stesso monastero e tramandino lo stesso testo latino, i manoscritti citati sono indipendenti tra di loro poiché tramandano glosse uniche ed originali che formano *corpora* eterogenei, e anche indipendenti, (ad eccezione, forse, del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*), rispetto ad altri manoscritti che tramandano glosse e glossari in antico alto tedesco alla *Regula Pastoralis*.

5.2.2 Glosse parallele

Per verificare la sussistenza di un qualche rapporto di dipendenza tra i vari manoscritti che preservano glosse in antico alto tedesco alla *Regula Pastoralis*, si è proceduto all'analisi delle glosse parallele, vale a dire quelle glosse attribuite agli stessi lemmi latini nello stesso passo della *Regula Pastoralis* in altri manoscritti che tramandano lo stesso testo. Dall'analisi delle glosse parallele, è emerso in maniera molto chiara che le glosse antico alto tedesche tramandate dai manoscritti *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216, 217, 218, 219* rappresentano un *unicum*. Anche in casi in cui erano presenti molte glosse parallele, è stato rilevato che le glosse dei nostri codici sono uniche anche per la scelta originale dell'interpretamentum effettuata da parte del glossatore. Solo in pochi casi è stata rilevata una qualche dipendenza tra qualcuno dei nostri codici ed altri contenenti glosse parallele.

Tra questi citiamo le glossature:

- 1) *fomentis - fascun* del ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* che è in stretta relazione con le glossature parallele presenti nei codici *München, BSB Clm 14689, 18140, 19440, 21525, Wien, ÖNB Cod. 2723 e 2732*. Già Wesle (1913: 50-51) aveva inserito questi codici in un unico gruppo definito gruppo 638, perché legati da un rapporto di filiazione.
- 2) *Torto - kezuuírnétémo* del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* che ha ben otto glosse parallele identiche. Anche in caso è stata riscontrata dipendenza tra il nostro codice e gli altri codici contenenti glosse parallele.

- 3) *Recoluit - er ta* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*). Ipotizzando che la forma *er ta*, ricostruita come *erhugita*, sia riconducibile al verbo debole di I classe *ir-huggen*, sono state rilevate glosse parallele identiche, così da presupporre un rapporto di dipendenza tra questo codice e gli altri contenenti gli stessi interpretamenta.
- 4) *Iacincto - uuéité* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*) che presenta una glossa parallela identica (*uueit farauui*).
- 5) *Respectum - fersiht* (*St. Gallen, Stiftsbibliothek 219*) che presenta due glosse parallele (*zuofirsiht, zuouirsiht*) varianti dello stesso termine.

A parte i casi citati, tutte le altre glosse incontrate sono originali; alcune occorrono esclusivamente nei *corpora* analizzati e non hanno riscontro come vocabolo in altri codici. Esempi sono le glosse *choses*, *uirkeböcchøt*, *cretoso* (ma solo *greht*) che occorrono nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*; *caslauet* e *uualaz* del manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*, in particolare *uualaz* può essere considerato un *hapax legomenon* perché *wal* è attestato per la prima volta come aggettivo in questo codice. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 218* occorrono esclusivamente le glosse *smerza*, *grimment*, *undurftis*. Nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* è presente la glossa *saterôt*. Degne di note sono le glosse in forma abbreviata riscontrate nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* *lad*, *pra*, *er ta*, , *fersta*; le prime due glosse sono state considerate complementari poiché i lemmi latini *optulit* e *tulit* erano presenti nello stesso passo della *Regula Pastoralis*. In questo stesso codice è stata rilevata una doppia glossatura con identici interpretamenta; si tratta di *derogant - pisprachont*; si parla di doppia glossatura, poiché accanto alla glossa *pisprachont* (A. Nievergelt) *St.-S.pisprachent*, scritta con inchiostro, è stata scoperta ed edita da A. Nievergelt la corrispondente glossa incisa con stilo senza inchiostro in scrittura crittografica *pkspribchpnt (pisprachont)*⁸⁹⁵ attribuita allo stesso lemma latino *derogant*.

Degne di nota sono, inoltre, le glosse *uual uuib* e *rekenzo*, indipendenti dal contesto, che A. Nievergelt, ritiene non siano glosse, bensì *probationes pennæ*, esattamente, nomi di persona attestati a San Gallo nel IX sec. Anche nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216* è stata rilevata a pag. 3 una *probatio pennæ cers hodo*; sulla stessa

⁸⁹⁵ Per l'analisi della glossa incisa si veda NIEVERGELT (2009: 98-99)

pagina, è presente il termine latino *cunus* e l'immagine dell'organo sessuale femminile in evidente relazione con l'esercizio di penna in antico alto tedesco.

5.3. Considerazioni conclusive sulle glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis* tramandate dai codici *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 216*, *217*, *218*, *219*

Obiettivi del presente lavoro sono stati l'analisi e la presentazione della nuova edizione delle glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis*, contenute nei manoscritti *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 216*, *217*, *218*, *219*. Il codice *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 216* contiene 9 glosse in antico alto tedesco scritte con inchiostro. Una prima edizione di queste glosse si trova in Hattemer (1844-1849, I, 283); aggiunte all'edizione di Hattemer si trovano in Piper (1882) p. 450, segue poi l'edizione di Steinmeyer / Sievers (1968-1969, II, 243). Due glosse incise con stilo senza inchiostro sono state scoperte da A. Nievergelt ma non sono state ancora edite⁸⁹⁶. Il codice *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 217* contiene 14 glosse in antico alto tedesco incise con stilo senza inchiostro e 2 scritte con inchiostro; di queste glosse, 8 sono state edite da H. Meritt, *AJPH*. 55 (1934), p. 233, altre 8 glosse sono state scoperte da A. Nievergelt ed edite per la prima volta nella presente ricerca. Il codice *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 218* contiene 9 glosse scritte con inchiostro. Una prima edizione di queste glosse è stata realizzata da Hattemer (1844-1849, 284); aggiunte a questa edizione si trovano in Piper (1882), p. 450; l'edizione principale è stata offerta da Steinmeyer / Sievers (1968-1969, II, 243). Una nuova edizione ed analisi delle glosse è stata realizzata da F. Cirimele, *Linguistica e Filologia* 23 (2006), pp. 187-209. Nel presente lavoro è stata offerta una rielaborazione ed un ampliamento di questa precedente edizione. Il codice *St. Gallen*, *Stiftsbibliothek 219* contiene 13 glosse in antico alto tedesco scritte con inchiostro; 56 glosse in antico alto tedesco incise con stilo senza inchiostro e 85 glosse in latino scritte anch'esse con stilo sono state scoperte da A. Nievergelt, che ne ha curato l'edizione⁸⁹⁷; un gran numero (sia in latino che in antico alto tedesco) sono incise con la crittografia *bfk*-⁸⁹⁸. 306 sono le trascrizioni incise con stilo senza inchiostro non identificate⁸⁹⁹.

⁸⁹⁶ L'edizione di queste due glosse incise è in via di preparazione da parte di A. Nievergelt "*Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*". Cfr. NIEVERGELT in: *BStH*. (2009: II, 1504).

⁸⁹⁷ NIEVERGELT (2009: 89-120).

⁸⁹⁸ La presenza di glosse antico alto tedesche è stata scoperta da A. Nievergelt nel 2002. Una prima citazione di queste glosse si trova in GLASER / NIEVERGELT (2004: 121, 128 sg.). Cfr. inoltre NIEVERGELT (2009: 82).

⁸⁹⁹ Cfr. NIEVERGELT (2009: 126-135).

L'analisi delle glosse contenute in questi manoscritti, ha messo in luce 4 *corpora* eterogenei ed indipendenti tra di loro. Le glosse tramandate da questi codici sono uniche ed originali, e a San Gallo si inseriscono bene, in una tradizione glossografica iniziata nella seconda metà dell'VIII sec., che è continuata ininterrottamente fino all'XI sec.⁹⁰⁰. Con l'analisi di questi gruppi di glosse in antico alto tedesco, si possiede finalmente un quadro chiaro e circoscritto sulla tradizione glossatoria in antico alto tedesco della *Regula Pastoralis* a San Gallo. Rispetto agli altri manoscritti che tramandano glosse e glossari, i nostri codici sembrano non avere rapporti di filiazione né tra loro né con altri che preservano glosse antico alto tedesche alla *Regula Pastoralis*, come si è potuto osservare dall'analisi delle glosse parallele. La glossatura presente nei nostri codici è irregolare, quindi rivela un'attività glossatoria non intensa. Tuttavia, come afferma A. Nievergelt, se si considera la glossatura incisa con stilo senza inchiostro del codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217*, che contiene, insieme alle glosse in volgare, circa 90 glosse latine incise, e il manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 219* che oltre alle glosse analizzate nel presente lavoro, contiene più di cento incisioni, si ha di fronte un'attività glossografica continua e intensa sul testo⁹⁰¹. Al momento rimangono ancora da analizzare due glosse incise con stilo senza inchiostro scoperte da A. Nievergelt⁹⁰² nel codice *St. Gallen, Stiftsbibliothek 216*, le glosse latine incise con stilo senza inchiostro presenti nel manoscritto *St. Gallen, Stiftsbibliothek 217* e 1 glossa incisa con stilo senza inchiostro presente in un quinto codice, il ms. *St. Gallen, Stiftsbibliothek 220* scoperta da A. Nievergelt⁹⁰³.

⁹⁰⁰ SONDEREGGER (1970: 47).

⁹⁰¹ NIEVERGELT (2009: 149-150).

⁹⁰² NIEVERGELT in: BSTH. (2009: II, 1504). Edizione delle glosse in preparazione „*Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*”.

⁹⁰³ NIEVERGELT in: BSTH. (2009: II, 1516). Edizione della glossa in preparazione „*Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*”.

Bibliografia

Werner Bach, 1934, *Die Althochdeutschen Boethius Glossen und Notkers Übersetzung der Consolatio*, Diss. Halle/Wittenberg, Würzburg.

Georg Baesecke, 1931, *Der deutsche Abrogans: Text ab I*, Halle, Niemeyer.

Rolf Bergmann, 1977, *Mittelfränkische Glossen*. Studien zu ihrer Ermittlung und sprachgeographischen Einordnung, Rheinisches Archiv 61, 2. A. Bonn (1. A. 1966).

Rolf Bergmann, 1983, *Die althochdeutsche Glossenüberlieferung des 8. Jahrhunderts*. Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. I. Philologisch-historische Klasse, Jahrgang 1983, Nr. 1, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

Rolf Bergmann, 1996, "Latin-Old High German Glosses and Glossaries. A Catalogue of Manuscripts". In: Hamesse, Jacqueline (ed.), *Les Manuscrits des lexiques et Glossaires de l'antiquité tardive à la fin du Moyen Âge*. Actes du Colloque international organisé par le "Ettore Majorana Centre for Scientific Culture" (Erice, 23-30 septembre 1994), Paris, Brepols: 547-614.

Rolf Bergmann / Stefanie Stricker, 2005, *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*, unter Mitarbeit von Yvonne Goldammer und Claudia Wich-Reif, voll. I-VI, Berlin- New York, Walter de Gruyter. (=BStK)

Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.), 2009, *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, voll. I-II, Berlin, New York, Walter de Gruyter. (=BStH)

Bernhard Bischoff, 1928, "Nachträge zu den althochdeutschen Glossen". *PBB* 52: 153-168.

Bernhard Bischoff, 1974, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, I. Die bayrischen Diözesen, mit 32 Schriftproben, 3. A. Wiesbaden.

Bernhard Bischoff, 1998, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jh.* (mit Ausnahme der wisigotischen), Teil I: Aachen – Lambach (Veröffentlichungen der Kommission für die Herausgabe der Mittelalterlichen Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz / Bayerische Akademie der Wissenschaften), Wiesbaden.

Bernhard Bischoff, 2004, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jh.* (mit Ausnahme der wisigotischen) Teil II: Laon – Paderborn. Aus dem Nachlaß herausgegeben von Birgit Ebersperger (Veröffentlichungen der Kommission für die Herausgabe der Mittelalterlichen Bibliothekskataloge Deutschlands und der Schweiz / Bayerische Akademie der Wissenschaften), Wiesbaden.

Heinrich Brauer, 1973, *Die Bücherei von St. Gallen und das Althochdeutsche Schrifttum*, Walluf bei Wiesbaden, Sändig.

Wilhelm Braune / Ernst A. Ebbinghaus, 1994, *Althochdeutsches Lesebuch*, 17. Auflage, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.

Wilhelm Braune / Ingo Reiffenstein, 2004, *Althochdeutsche Grammatik I*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.

Albert Bruckner, 1936-1938, *Scriptoria medii aevi helvetica*. Denkmäler Schweizerischer Schreibkunst des Mittelalters. II-III, Schreibschulen der Diözese Konstanz St. Gallen I-II, Genf, Druck und Verlag Roto-Sadag.

Franz Brunhölzl, 1996, *Histoire de la littérature latine du Moyen Age*, traduit de l'allemand par Henri Rochais, Tom II. "De la Fin de l' Epoque carolingienne au milieu du XI siècle". Turnhout, Brepols.

Luigi Castiglioni / Scevola Mariotti, 1980, *Vocabolario della lingua latina*, Torino, Loescher Editore.

Fernanda Cirimele, 2006, "Le glosse antico alto tedesche alla Regula Pastoralis (Codex St. Galli 218)". *Linguistica e Filologia* 23: 187-209.

Richard W. Clement, 1984, "A Handlist of Manuscripts containing Gregory's Regula Pastoralis". *Manuscripta* 28: 33-44.

Codices Latini antiquiores. A paleographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century. Edited by E. A. Lowe, I-XI, 1934-1971, Nachdruck 1982, Oxford, Clarendon Press. (=CLA)

Codices Sangallenses, 1995, Festschrift für Johannes Duft zum 80. Geburtstag. Herausgegeben von Peter Oxsenbein und Ernst Ziegler, Jan Thorbecke Verlag Sigmaringen.

Johannes Duft, 1965, "Die Klosterbibliotheken von Lorsch und St. Gallen als Quellen mittelalterlicher Bildungsgeschichte", in: Heinrich Büttner und Johannes Duft, *Lorsch und St. Gallen in der Frühzeit*, Konstanz / Stuttgart: 21-45.

Oskar Erdmann, 1962, (Hg.) *Otfrieds Evangeliumsbuch*, IV. Aufl. von L. Wolff, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.

Oliver Ernst, 2007, *Die Griffelglossierung in Freisinger Handschriften des frühen 9. Jahrhunderts*, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter.

Oliver Ernst, 2009, "Kürzung in volkssprachigen Glossen", in: Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.): *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, I, Berlin, New York, Walter de Gruyter: 282-315.

Peter Ernst / Franz Patocka (Hgg.), 1998, *Deutsche Sprache in Raum und Zeit*. Festschrift für Peter Wiesinger zum 60. Geburtstag, Wien, Edition Praesens.

Silke Floryszczak, 2005, *Die Regula Pastoralis Gregors des Großen*. Studien zu Text, kirchenpolitischer Bedeutung und Rezeption in der Karolingerzeit, Tübingen, Mohr Siebeck.

Ernst Wilhelm Förstemann, *Altdeutsches Namenbuch*, 1856 (Ristampa 1966), vol. I, Personennamen, Nordhausen, Verlag von Ferd. Förstemann.

Uwe Förster, 1966, *Der Verfallsprozess der althochdeutschen Verbalendungen*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.

Emilio Gandolfo, 1994, *Gregorio Magno. Papa in un'epoca travagliata e di transizione*, Roma, Città Nuova Italia.

Hermann Garke, 1891, *Prothese und Aphaerese des H im Althochdeutschen*, Strassburg, Karl J. Trübner.

Karl Ernst Georges, 2003, *Ausführliches Lateinisch - deutsches Handwörterbuch*, Nachdruck der achten verbesserten und vermehrten Auflage von H. Georges, voll. I-II, Hannover, Hahnsche Buchhandlung.

Elvira Glaser, (1992 [1994]) "Glosse incise. Studi sugli inizi della lingua scritta tedesca". *Annali. Sezione germanica*. Nuova serie II, 1-3: 119-136.

Elvira Glaser, 1994, "Glossierungsverfahren früher Freisinger Textglossierung. Versuch einer Einordnung". In: Molinari, Maria Vittoria, Meli, Marcello, Ferrari, Fulvio, Mura, Paola

(a cura di), *Teoria e pratica della traduzione nel Medioevo germanico*, Padova, Unipress: 181-205.

Elvira Glaser, 1996, *Frühe Griffelglossierung aus Freising. Ein Beitrag zu den Anfängen althochdeutscher Schriftlichkeit*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht.

Elvira Glaser, 1997, “Addenda und Corrigenda zu den althochdeutschen Griffelglossen aus Echternach” in: *Grammatica Ianua Artium*. Festschrift für Rolf Bergmann zum 60. Geburtstag. Herausgegeben von Elvira Glaser und Michael Schlaefter unter Mitarbeit von Ludwig Rübekeil, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter: 3-20.

Elvira Glaser, 2000, “Der bestimmte Artikel in den althochdeutschen Glossen” in: Yvon Desportes (Hg.), *Zur Geschichte der Nominalgruppe im älteren Deutsch*. Festschrift für Paul Valentin. Akten des Pariser Kolloquiums März 1999, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter: 187-212.

Elvira Glaser / Andreas Nievergelt, 2004, “Althochdeutsche Griffelglossen: Forschungsstand und Neufunde” in: *Entstehung des Deutschen*. Festschrift für Heinrich Tiefenbach. Herausgegeben von Albrecht Greule, Eckhard Meineke, Christiane Thim-Mabrey, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter: 119-132.

Elvira Glaser, 2007, “Le tecniche d’iscrizione nella prassi glossografica altotedesca antica: nuove scoperte”, in: E. Fazzini-E. Cianci (hg.), *I germani e la scrittura*, Atti XXXIII Convegno dell’Associazione Italiana di Filologia Germanica (Pescara 7-9 giugno 2006), Alessandria 2007: 39-50.

Elvira Glaser, 2009, “Formales Verhältnis von Lemma und Interpretament: Formenkongruenz und funktionale Adäquatheit” in: Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.): *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, I, Berlin, New York, Walter de Gruyter: 372-386.

Elvira Glaser, / Oliver Ernst, 2009, “Freisinger Glossenhandschriften” in: Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.): *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, I, Berlin, New York, Walter de Gruyter: 1353-1383.

- Elvira Glaser / Andreas Nievergelt, 2009, "Griffelglossen" in: Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.): *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, I, Berlin, New York, Walter de Gruyter: 202-229.
- Helmut Gneuss, 1996, "The origin of standard Old English and Æthelwold's school at Winchester". In: Gneuss, Helmut, *Language and History in Early England*, Aldershot, Variorum: 63-83.
- Heinrich Götz, 1963, "Zu einigen schwer deutbaren Glossen". *PBB* 85: 355-365.
- Heinrich Götz, 1997, *Deutsch und Latein bei Notker*. Ergänzungen zum Notker - Glossar von E. H. Sehart, Tübingen, Niemeyer.
- Heinrich Götz, 1999, *Lateinisch - Althochdeutsches - Neuhochdeutsches Wörterbuch*, Berlin, Akademie Verlag.
- Eberhard Gottlieb Graff, 1963, *Althochdeutscher Sprachschatz*, voll. I-VII, Hildesheim, Nachdruck, Hildesheim, Olms.
- Gregorio Magno, 2005, *La Regola Pastorale*, introduzione, traduzione e note a cura di Maria Teresa Lovato, Roma, Città Nuova.
- Heinrich Götz, 1977, Zur Bedeutungsanalyse und Darstellung althochdeutscher Glossen, in: Rudolf Grosse / Siegfried Blum / Heinrich Götz, *Beiträge zur Bedeutungserhellung im althochdeutschen Wortschatz*, Berlin, Akademie Verlag: 53-208.
- Heinrich Hattemer, 1844-1849, *Denkmahle des Mittelalters. St. Gallen's altdeutsche Sprachschätze*. Gesammelt und herausgegeben von Heinrich Hattemer. Erster Band, St. Gallen, Druck und Verlag von Scheitlin und Zollikofer.
- Wolfgang Haubrichs, 1995, *Geschichte der deutschen Literatur von den Anfängen bis zum Beginn der Neuzeit*. Herausgegeben von Joachim Heinzle. Band I: Von den Anfängen zum hohen Mittelalter. Teil 1: Die Anfänge: Versuche volkssprachiger Schriftlichkeit im frühen Mittelalter (ca. 700-1050/60), 2., durchgesehene Auflage, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Frank Heidemanns, 1993, *Etymologisches Wörterbuch der germanischen Primäradjektive*, Berlin-New York, Walter de Gruyter.
- Walter Henzen, 1965, *Deutsche Wortbildung*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.
- Hartmut Hoffmann, 1986, *Buchkunst und Königtum im ottonischen und frühsalischen Reich*, Stuttgart, Hiersemann.

Josef Hofmann, 1963, Altenglische und althochdeutsche Glossen aus Würzburg und dem weiteren angelsächsischen Missionsgebiet. *PBB*, Halle, 62: 27-131.

Adolf Jacob, 1897, *Die Glossen des Cod. St. Pauli D/82*, Halle, Max Niemeyer.

Elisabeth Karg-Gasterstädt / Th. Frings, 1938, "Zu den Glossen der Reichenauer Handschrift (Carlsr, Aug. CCXX)". *PBB*, 62: 454-456.

Elisabeth Karg-Gasterstädt / Th. Frings, *Althochdeutsches Wörterbuch*. Auf Grund der von Elias von Steinmeyer hinterlassenen Sammlung im Auftrag der sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig bearbeitet und herausgegeben, Bd. I. A und B, Berlin 1968, Bd. II. C und D, v. Rudolf Große, Berlin 1970-1975, Bd. III. E und F, hg. v. Rudolf Große, Berlin 1971-1984, Bd. IV. G-J, hg. v. R. Große, Berlin 1986-2002, Bd. V. K und L, hg. von Gotthard Lerchner, Berlin 2002-2006, Bd. VI. M-N, Lieferungen 1-6 (> *merigerta*) hg. von Hans Ulrich Schmid, Berlin 2010-2012.

Herwig Kempf, 1972, *Die Lehnbildungen der althochdeutschen Gregorglossen*, Augsburg, Blasaditsch.

Friedrich Kluge, 2002, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 24. Auflage, Berlin, Walter de Gruyter

Gerhard Köbler, 1983, *Lateinisch-germanistischen Lexikon*. 2. Auflage. Arbeiten zu Rechts- und Sprachwissenschaft, Gießen-Lahn.

Gerhard Köbler, 1993, *Ergänzungen, Richtigstellungen, Nachträge, Teileditionen, Editionen, Nachweise 1993 zu Steinmeyers Edition: Die althochdeutschen Glossen*, Arbeiten zu Rechts- und Sprachwissenschaft, Gießen-Lahn.

Gerhard Köbler, 1993, *Wörterbuch des althochdeutschen Sprachschatzes*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Verlag Ferdinand Schöningh.

Georg Kubis, 1986, (Hrsg. übers. u. mit e. Einl. vers.), *Regula Pastoralis. Wie der Seelsorger, der ein untadeliges Leben führt, die ihm anvertrauten Gläubigen belehren und anleiten soll*, Graz, Wien, Köln, Verlag Styria.

Richard H. Lawson, 1970, "Preverbal *Ke-* in the earliest Old Alemannic". *Journal of English and Germanic Philology* LXIX: 568-579.

Patrizia Lendinara, 1991, "The world of Anglo-Saxon learning". In: Godden, Malcom / Lapidge, Michael (ed.), *The Cambridge Companion to Old English Literature*, Cambridge, University Press: 264-281.

Albert L. Lloyd / Otto Springer / Rosemarie Lühr, *Etymologisches Wörterbuch des Althochdeutschen*, 1988, vol. I; 1998, vol. II; 2007, vol. III; 2009, vol. IV, Göttingen, Zürich, Vandenhoeck und Ruprecht.

Helmut Maurer, 1991, "Texte zur Verehrung des Märtyrers Pelagius aus dem 10. Jahrhundert". *Freiburger Diözesan-Archiv*, Bd. 111, Freiburg, Herder: 89-99.

Hartwig Mayer, 1973, *Althochdeutsche Glossen: Nachträge*, Toronto, University of Toronto Press.

Eckhard Meineke, 1994, *Abstraktbildungen im Althochdeutschen. Wege zu ihrer Erschließung*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

Herbert Dean Meritt, 1934, "Old High German Scratched Glosses". *American Journal of Philology* 55: 227-235.

Herbert Dean Meritt, 1961, "Old English Glosses, mostly dry-point". *Journal of English and Germanic Philology* 60: 441-450.

Gustav Meyer / Max Burckhardt, 1960, *Die mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Beschreibendes Verzeichnis*, Abteilung B. Theologische Pergamenthandschriften, Bd. 1.

Andreas Nievergelt, 2007, *Die Glossierung der Handschrift Clm 18547b. Ein Beitrag zur Funktionalität der mittelalterlichen Griffelglossierung*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter.

Andreas Nievergelt, 2008, "Glossen zum Römerbrief", in: Ch. Kiening-M. Stercken (Hg.), *SchriftRäume, Dimensionen von Schrift zwischen Mittelalter und Moderne*, Zürich: 158sg.

Andreas Nievergelt, *Griffelglossen in frühen St. Galler Handschriften*, in via di pubblicazione.

Andreas Nievergelt, 2009, "St. Galler Glossenhandschriften", in: Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.): *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, II, Berlin, New York, de Gruyter: 1462-1527.

- Andreas Nievergelt, 2009, *Althochdeutsch in Runenschrift. Geheimschriftliche volkssprachige Griffelglossen*, ZfdA- Beiheft 11, Stuttgart, S. Hirzel Verlag.
- Andreas Nievergelt, 2009, “Geheimschriftliche Glossen”, in: Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.): *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, I, Berlin, New York, de Gruyter: 240-268
- Andreas Nievergelt, 2009, “Glossenschrift”, in: Bergmann, Rolf / Stricker, Stefanie (Hg.): *Die althochdeutsche und altsächsische Glossographie*, I, Berlin, New York, de Gruyter: 269-281.
- Andreas Nievergelt, 2011, “Zur gegenwärtigen Quellen- und Editionsfrage der althochdeutschen Glossen”. *Sprachwissenschaft* 36, Heft 4: 307-358.
- Peter Ochsenbein, 1999, *Das Kloster in St. Gallen im Mittelalter: die kulturelle Blüte vom 8. bis zum 12. Jahrhundert*, Stuttgart, Theiss.
- P. Piper, 1882, “Aus Sanct Galler Handschriften III”, *Zeitschrift für deutsche Philologie* 13: 445-479.
- Frithjof Raven, 1963, *Die schwachen Verben des Althochdeutschen*, Gießen, Wilhelm Schmitz Verlag.
- Règle pastorale / Grégoire le Grand*; introduction, notes et index par Bruno Judic; texte critique par Floribert Rommel; traduction par Charles Morel Paris: Les éditions du Cerf, 1992 = (Sources chrétiennes; 381-382) (=Judic).
- Hans Reuter, 1920, *Svarabhakti & Erleichterungsvokal im Althochdeutschen bis ca. 1250*, Heidelberg, Winter.
- Jörg Riecke, 2004, *Die Frühgeschichte der mittelalterlichen medizinischen Fachsprache im Deutschen*, voll.I-II, Berlin, Walter de Gruyter.
- S. Gregorii Magni. *Registrum Epistolarum Libri I-VII*. Edidit Dag Norberg (Corpus Christianorum, Series Latina 140. 140 A), Turnholti 1982, Brepols.
- Josef Schatz, 1927, *Althochdeutsche Grammatik*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht.
- Gustav Scherrer, 1875, *Verzeichnis der Handschriften der Stiftbibliothek von St. Gallen*, Halle, Buchhandlg. d. Waisenhauses.

Hans Ulrich Schmid, 1998, *-lîh- Bildungen. Vergleichende Untersuchungen zu Herkunft, Entwicklung und Funktion eines althochdeutschen Suffixes*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

Karl Schmuki, Peter Ochsenbein, Cornel Dora, 1998, *Cimelia Sangallensia. Hundert Kostbarkeiten aus der Stiftsbibliothek St. Gallen*, St. Gallen, Verlag am Klosterhof.

Karl Schmuki, Ernst Tremp, Nina Otto, 2010, *Heilkräuter und Gartenanlagen im Kloster St. Gallen: Katalog zur Jahresausstellung in der Stiftsbibliothek St. Gallen* (30. November 2009 – 7. November 2010), St. Gallen, Verlag am Klosterhof St. Gallen.

Rudolf Schützeichel, 2006, *Althochdeutsches Wörterbuch*, 6. Auflage, überarbeitet und um die Glossen erweitert, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.

Rudolf Schützeichel, 2004, *Althochdeutscher und Altsächsischer Glossenwortschatz*, bearbeitet unter Mitwirkung von zahlreichen Wissenschaftlern des In-landes und des Auslandes, voll. I-XII, Tübingen, Max Niemeyer Verlag.

Elmar Seebold, 2001, *Chronologisches Wörterbuch des deutschen Wortschatzes. Der Wortschatz des 8. Jahrhunderts (und früherer Quellen)*, bearbeitet von E. Seebold unter Mitarbeit von Brigitte Bulitta, Elke Krotz, Judith Stieglbauer-Schwarz und Christiane Wanzeck, Berlin - New York, Walter de Gruyter.

Elmar Seebold, 2008, *Chronologisches Wörterbuch des deutschen Wortschatzes. Der Wortschatz des 9. Jahrhunderts*, bearbeitet von E. Seebold unter Mitarbeit von Brigitte Bulitta, Elke Krotz und Elisabeth Leiss, Berlin - New York, Walter de Gruyter.

Edward H. Sehart, 1962, *Notker-Glossar. Ein Althochdeutsch-Lateinisch-Neuhochdeutsches Wörterbuch zu Notkers Schriften*, Halle, Max Niemeyer Verlag.

Paul Sievers, 1909, *Die Accente in althochdeutschen und altsächsischen Handschriften*, Berlin, Mayer & Müller.

Franz Simmler, (Hrsg.), 1985, *Aus Benediktinerregeln des 9. bis 20. Jahrhunderts*. Quellen zur Geschichte einer Textsorte (=Germanistische Bibliothek, N.F. Reihe 7), Heidelberg.

Stefan Sonderegger, 1970, *Althochdeutsch in St. Gallen. Ergebnisse und Probleme der althochdeutschen Sprachüberlieferung in St. Gallen vom 8. bis ins 12. Jahrhundert*, St. Gallen, Verlag Ostschweiz.

Jochen Splett, 1993, *Althochdeutsches Wörterbuch. Analyse der Wortfamilienstrukturen des Althochdeutschen, zugleich Grundlegung einer zukünftigen Strukturgeschichte des deutschen Wortschatzes*, I-II, Berlin-New York, Walter de Gruyter.

Taylor Starck / John Christopher Wells, (Hgg.), 1990, *Althochdeutsches Glossenwörterbuch*, Heidelberg, Winter.

Elias Steinmeyer / Eduard Sievers, 1968-1969, *Die Althochdeutschen Glossen*, voll. I-V, [rist. anast. dell'edizione 1879-1922], Berlin, Weidmann.

Oliver Szokody, 2001 "Frühe altnordische und althochdeutsche Textglossierung im Vergleich" in: *Akten des X. Internationalen Germanistenkongresses Wien 2000. Zeitwende. Die Germanistik auf dem Weg von 20. ins 21. Jahrhundert*, herausgegeben von Peter Wiesinger unter Mitarbeit von Hans Derkits, Band 12, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien, Peter Lang: 207-213

Henry Sweet, 1988, *King Alfred's West-Saxon Version of Gregory's Pastoral Care*, London-New York-Toronto, Oxford University Press.

Heinrich Tiefenbach, "Cers und cunta. Überlegungen zum sexuellen Tabuwortschatz des Althochdeutschen" in: *Neue Perspektiven der Sprachgeschichte*. Internationales Kolloquium des Zentrums für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg 11. und 12. Februar 2005. Herausgegeben von Ursula Götz und Stefanie Stricker, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter: 1-12.

H. Thoma, 1958, "Althochdeutsche Glossen" in: *Reallexikon der deutschen Literaturgeschichte*, I, Berlin, Walter de Gruyter: 579-589.

Lothar Voetz, 1987, "Formen der Kürzung in einigen alemannischen Denkmälern des achten und neunten Jahrhunderts". *Sprachwissenschaft* 12: 166-179.

Lothar Voetz, 1987, "Neuedition der althochdeutschen Glossen des Codex Sangallensis 70" in: *Althochdeutsch*. In Verbindung mit Herbert Kolb-Klaus Matzel-Karl Stackmann, herausgegeben von Rolf Bergmann-Heinrich Tiefenbach-Lothar Voetz, Band I. Grammatik. Glossen und Texte, Heidelberg, Universitätsverlag Carl Winter: 467-499

Lothar Voetz, 1997, "Die althochdeutschen 'Glossen' zu Joh. 19,38 (St Gallen, Kantonsbibliothek (Vadiana), Vadianische Sammlung, Ms. 70a) - eine Interlinearversion" in: *Grammatica Ianua Artium*. Festschrift für Rolf Bergmann zum 60. Geburtstag.

Herausgegeben von Elvira Glaser und Michael Schlaefer, unter Mitarbeit von Ludwig Rübekeil, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter: 185-195

Lothar Voetz, "Zur lateinischen Vorlage und zum ‚Charakter‘ der sogenannten St. Pauler Lukasglossen" in: *Mittelalterliche volkssprachige Glossen*. Herausgegeben von Rolf Bergmann, Elvira Glaser, Claudine Moulin-Fankhänel. Internationale Fachkonferenz des Zentrums für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg 2. bis 4. August 1999, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter: 411-427

Carl Wesle, 1913, *Die althochdeutschen Glossen des Schlettstadter Codex zu kirchlichen Schriften und ihre Verwandten*, Strassburg, Karl J. Trübner.

Claudia Wich-Reif: 2001, *Studien zur Textglossarüberlieferung, mit Untersuchungen zu den Handschriften St. Gallen, Stiftsbibliothek 292 und Karlsruhe, Badische Landesbibliothek St. Peter Perg. 87*, Universitätsverlag C. Winter.

Wilhelm Wilmanns, 1896, *Deutsche Grammatik*. Gotisch, Alt-, Mittel-, und Neuhochdeutsch. Zweite Abteilung: Wortbildung, Strassburg, Verlag von Karl J. Trübner.

Informazioni personali

Cognome: Cirimele

Nome: Fernanda

Data di nascita: 29-03-1976

Luogo di nascita: Cosenza / Italia

Istruzione e formazione:

1995 Diploma di Maturità linguistica presso l'Ist. Magistrale Statale "Fida Stinchi" /Cosenza con votazione 60/60

01-03-2000 Laurea in Lingue e Letterature Straniere (Tedesco quadriennale, Inglese quadriennale) Università della Calabria, con votazione 110/110 con lode

Ottobre 2001-Ottobre 2002 Specializzazione post-universitaria della durata di un anno svolta presso l'Università di Zurigo

Esperienze lavorative:

Novembre 2003-Novembre 2008: Cultore della materia per le discipline Filologia germanica e Storia della lingua tedesca, presso il corso di Laurea in Lingue e Culture Moderne dell'Università della Calabria.

Dal 30 Ottobre 2003 iscritta all'Albo regionale delle "Guide turistiche specializzate" limitatamente agli ambiti territoriali della provincia di Cosenza ed alle lingue straniere: Inglese-Tedesco

Aprile-Maggio 2005: Esercitatore di Filologia germanica e Storia della Lingua tedesca presso l'Università degli Studi della Calabria

25 Giugno 2005: Commissario agli Esami di Maturità per la disciplina "Lingua e civiltà straniera (tedesco)" presso il Liceo "Lucrezia della Valle", Cosenza

Anni Accademici 2005/06, 2006/07 Docente a contratto per l'insegnamento Filologia germanica (mod. B) presso l'Università degli Studi della Calabria

Febbraio -Aprile 2007: Docente di Lingua tedesca presso l'ITAS di Rossano (CS)

Febbraio-Aprile 2007: Docente di Lingua tedesca presso l'ITAS di Rossano (CS) nell'ambito delle attività e progetti del POF

Dicembre 2007-Giugno 2008: Docente di Lingua tedesca presso l'Istituto Magistrale Statale di Belvedere Marittimo (CS) (incarico annuale)

Febbraio-Marzo 2008: Docente di Lingua tedesca presso il Liceo Scientifico di Rossano (CS)

Gennaio 2008-Giugno 2009: Docente di Lingua Tedesca presso l'Istituto Tecnico Statale per il Turismo di Acquappesa (CS) (incarico annuale)

25 Giugno 2009-16 Luglio 2009: Commissario interno agli Esami di Maturità presso l'Istituto Tecnico Statale per il Turismo di Acquappesa (CS) per la disciplina Lingua e civiltà straniera (tedesco)

Anno Accademico 2009/2010: Docente a contratto di Lingua tedesca presso l'Università degli Studi della Calabria - Facoltà di Economia - Corso di Laurea Magistrale in Valorizzazione dei Sistemi turistico-culturali

Novembre-Dicembre 2009: Docente Esperto Esterno di Lingua tedesca presso l'Istituto Comprensivo Statale di Verbicaro (CS)

Marzo-Maggio 2012: Docente esperto esterno di Lingua tedesca nell'ambito del progetto PON - Obiettivo C1- Comunicare in tedesco- presso il Liceo Scientifico Statale di Rossano (CS)

Ambiti di ricerca

I suoi principali ambiti di ricerca sono: l'Antico alto tedesco, il Tedesco proto-moderno e il Tedesco moderno.